

Qualità della Vita

12^a EDIZIONE 2025



**GIORNALE
DI BRESCIA**



Una realizzazione di
Editoriale Bresciana
in collaborazione con

BPER:



BPER:

Innovare:

**650 milioni già investiti in tecnologia
e altri 650 entro il 2027.**

Per noi è investire nel cambiamento. Sviluppando soluzioni per rispondere ai bisogni di persone, imprese e territori. Questo è il nostro modo di innovare. Ogni giorno, da sempre.



group.bper.it

Messaggio Istituzionale

BPER Banca.
Dove tutto può iniziare.

SOMMARIO



4 Introduzione
Numeri per capire chi siamo

6 Il Sole 24 Ore
Brescia trionfa per l'ambiente

9 Le interviste
Per approfondire

23 Popolazione
Come cambia la demografia

33 Ambiente
Dall'aria alla raccolta differenziata

43 Economia
Viaggio nel mondo del lavoro

53 Tenore di vita
Quanto costano le case a Brescia?

63 Servizi
Ecco dove sono i medici di base

73 Tempo libero
Dagli spettacoli al volontariato

83 Sicurezza
L'andamento dei reati

93 Le classifiche
Ponte di Legno in testa a tutti



Supplemento al n. 311 dell'11 novembre 2025

Editoriale Bresciana Spa via Solferino, 22 - 25121 BRESCIA

Reg. Trib. Brescia n. 07/1948 del 30/11/1948

Direttore responsabile: Nunzia Vallini

Vice direttore: Giorgio Bardaglio

Caporedattori: Gianluca Gallinari, Carlo Muzzi

Vicecaporedattori: Andrea Cittadini, Rosario Rampulla

In collaborazione con NUMERICA divisione commerciale di Editoriale Bresciana S.p.A.

INTRODUZIONE

NUMERI PER CAPIRE DA DOVE VENIAMO E DOVE ANDREMO

Numeri per raccontare la realtà, numeri come «bussola» per leggere e interpretare ciò che accade. E per fare ipotesi a ragion veduta sui possibili sviluppi. Da dodici anni questo è il cuore della nostra ricerca «Qualità della Vita». Una lente d'ingrandimento sulla nostra vita quotidiana: lavoro, famiglia, tempo libero, economia, sicurezza e molto altro. Un approccio che ha le radici negli anni Settanta, quando si affermò la consapevolezza che il benessere e lo sviluppo sociale non potevano essere il risultato tout court della crescita economica e venne introdotta la definizione, appunto, di «qualità della vita» per indicare l'insieme degli aspetti del vissuto, da misurare con il grado di soddisfazione rispetto a specifici bisogni individuali e collettivi. Insomma, al concetto di Pil (prodotto interno lordo) ha preso corpo il Bil (benessere interno lordo) superando così il dato quantitativo meramente economico. La dodicesima edizione della nostra indagine - curata dalla redazione del GdB con il coordinamento di Giovanna Zenti e Francesco Alberti in stretta collaborazione con il nostro storico ricercatore Elio Montanari - quest'anno ha un «sapore» nuovo: coincide con l'ottantesimo compleanno del nostro Giornale. Otto decenni di narrazione di una comunità in forte evoluzione, durante i quali lo stesso Giornale di Brescia si è trasformato, si è evoluto, nel numero di pagine e nei linguaggi, pur mantenendo fede al mandato originario: promuovere la narrazione costruttiva di una comunità in cammino, raccontare ciò che accade, favorirne la comprensione, offrire elementi di consapevolezza utili per la pianificazione del domani. In questo cammino si inserisce a pieno titolo la «Qualità della vita» e la sua evoluzione. Un documento che affidiamo ad amministratori, imprese, associazioni, a chiunque abbia responsabilità e cura del presente e del domani delle nostre comunità. Il modello adottato dalla nostra ricerca è la declinazione, su scala provinciale, di quella del Sole 24Ore che prende in esame indicatori delle città



Nunzia Vallini
DIRETTRICE

capoluogo e che quest'anno ci onora di una sorta di «gemellaggio» in virtù del compleanno tondo anche per il quotidiano economico nazionale, che in questo 2025 festeggia i suoi 160 anni.

La «nostra» Qualità della vita analizza i dati statistici relativi a 21 indicatori per tutti i Comuni bresciani, ed è proprio l'iper-territorialità a renderla un unicum nel panorama nazionale.

Un percorso in crescita: quando è iniziata questa avventura analizzavamo solo i 33 Comuni con più di 10mila abitanti e in seguito si è passati a conteggiarne 46; dall'ottava edizione l'analisi si è estesa a tutti e 204 paesi oltre alla città di Brescia.

Il fascicolo che vi proponiamo quest'anno è arricchito non solo dal contributo dei colleghi del Sole 24 Ore che hanno sì registrato un leggero arretramento di Brescia nella classifica generale, ma che ne certificano anche il mantenimento di una elevata qualità della vita, sostenuta da infrastrutture moderne, attenzione alla sostenibilità ambientale e buone politiche di welfare.

Altra novità di questa edizione - sempre nell'ottica di una costante evoluzione - è la riflessione proposta sulle sette maxi aree delineate nella ricerca: demografia, ambiente, economia, tenore di vita, servizi, tempo libero e sicurezza.

Ogni capitolo è introdotto da interviste a docenti delle due università bresciane: la Statale e la Cattolica, pure questo in linea con l'obiettivo di «dare vita» alle cifre che ci aiutano a leggere (e si spera meglio comprendere) la nostra realtà.



Raccontare la vita.

Sfogliando queste pagine (anche nella loro rielaborazione digitale su www.giornaledibrescia.it) trovate la lente di ingrandimento sulla nostra vita quotidiana: lavoro, famiglia, tempo libero, economia, sicurezza e molto altro. Focus dopo focus, scopriamo - e documentiamo - che non esiste una sola provincia omogenea, ma (e non poteva essere altrimenti) con un territorio così vasto ce ne sono molte, ognuna con i suoi pregi e i suoi difetti.

DODICESIMA EDIZIONE TRA NOVITÀ E CONFERME

Ancora numeri, indici e commenti. Soprattutto, confronti. Torna la Qualità della vita, l'approfondimento che il Giornale di Brescia dedica all'analisi dello stato di salute dei 205 Comuni della provincia attraverso una serie di indicatori che rilevano le variazioni dell'ultimo anno rispetto al precedente. Un'analisi basata sui dati raccolti dal ricercatore Elio Montanari, coordinata dai giornalisti Francesco Alberti e Giovanna Zenti, in collaborazione con Bper Banca.

Novità. Tra le novità di quest'anno la collaborazione con l'Università degli Studi di Brescia e l'Università Cattolica del Sacro Cuore: sette professori hanno commentato i dati raccolti per offrire un ulteriore approfondimento sullo stato di salute del territorio bresciano.

Una riflessione che nel 2025 amplia i suoi orizzonti temporali e fa il punto su 80 anni di cambiamenti, a partire dal 1945 – anno di nascita del Giornale di Brescia – fino ad oggi.

Il rapporto è anche l'occasione per celebrare l'importante traguardo raggiunto dal nostro quotidiano, raccontando non solo la sua storia, ma anche quella della comunità dei suoi lettori, come sintetizza la mostra «Sguardi su Brescia e sull'Italia» allestita fino al prossimo 16 novembre a palazzo Negroboni, in piazza Paolo VI a Brescia.

Aree tematiche. Tornando all'inserito, come sempre Qualità della vita è un viaggio nei sette temi portanti che di anno in anno, di scatto in scatto, ricostruisce la fotografia complessiva di come si vive nella nostra provincia. L'ambiente racconta quanto è migliorata o peggiorata la qualità dell'aria, quanti bresciani vivono in zone a rischio frane o alluvione, quanto è stata incrementata – o no – la raccolta differenziata; i capitoli dedicati all'economia e al tenore di vita analizzano i redditi dei bresciani, il costo delle abitazioni, l'acquisto di auto nuove ma anche indicatori come la variazione del numero di imprese e di addetti e la qualità dei contratti di lavoro; spazio anche a servizi e tempo libero, dalla capillarità della presenza di negozi di vicinato e assistenza sanitaria alla diffusione di associazioni di volontariato e impianti sportivi.

Filo conduttore la demografia: lo spostamento interno della popolazione, i



Francesco Alberti
GIORNALISTA



Giovanna Zenti
GIORNALISTA



Elio Montanari
RICERCATORE

nuovi arrivi, la composizione per fasce d'età sono fattori determinanti da cui partire per raccontare a che punto siamo e come ci siamo arrivati.

In digitale. Come sempre, i dati prendono vita nella versione digitale dell'indagine, disponibile nel canale dedicato raggiungibile all'indirizzo <https://www.giornaledibrescia.it/qualita-della-vita>: inquadrando il Qr code qui a fianco verrete indirizzati direttamente all'approfondimento che contiene tutte le mappe interattive.



Sul sito. Inquadrando il Qr code si arriva direttamente all'articolo che raccoglie tutte le mappe interattive

IL SOLE 24 ORE



BRESCIA TRIONFA NELL'AMBIENTE: PRIMI IN ITALIA PER LAMPIONI LED

Il concetto di qualità della vita, così come analizzato dall'indagine annuale del Sole 24 Ore che misura i livelli di benessere nelle province italiane, è multidimensionale e in continua evoluzione. Guardando all'ultima edizione pubblicata il 16 dicembre 2024, emerge un ritratto il più possibile aggiornato di Brescia e della sua provincia: nonostante il leggero arretramento nella classifica generale, il territorio conferma un'elevata qualità della vita, sostenuta da infrastrutture moderne, attenzione alla sostenibilità ambientale e buone politiche di welfare.

Nel complesso, la provincia di Brescia si piazza al 20° posto nella classifica generale, perdendo cinque posizioni rispetto al 2023. Tuttavia, per la prima volta dal debutto dell'indagine nel 1990, ottiene una «medaglia d'oro» in una delle classifiche di tappa: quella dedicata ad Ambiente e Servizi. Una delle sei categorie nelle quali si articola l'indagine, che si basa su 90 indicatori forniti da fonti certificate (Istat, ministero dell'Interno, Infocamere, solo per citarne alcuni), insieme a Ricchezza e

L'AUTRICE



MARTA CASADEI
GIORNALISTA
«IL SOLE 24 ORE»

La giornalista Marta Casadei fa parte del team de «Il Sole 24 Ore» che si occupa della ricerca nazionale «Qualità della vita»

Consumi; Affari e Lavoro; Demografia e Società; Giustizia e Sicurezza e Cultura e Tempo libero.

Il primo posto nella sezione Ambiente e Servizi è frutto di 15 indicatori che misurano la qualità delle infrastrutture e l'impegno verso la sostenibilità. Il capoluogo lombardo si distingue in particolare per il tasso di illuminazione pubblica sostenibile, che rileva la percentuale di punti luce a Led: Brescia è la prima in Italia. Ottime performance anche per i posti offerti dal trasporto pubblico locale (quinta posizione) e per la densità di impianti fotovoltaici, che la colloca al sesto posto a livello nazionale. Nella categoria Demografia e Società Brescia è in top 10 e più precisamente al nono posto: è seconda in Italia per (basso) tasso di mortalità e si colloca tra le migliori province per la ridotta emigrazione ospedaliera, ovvero il numero di cittadini costretti a curarsi fuori regione. I dati più critici, nonché il calo più marcato del posizionamento (-28) anche in ragione di un cambio di alcuni degli indicatori rispetto all'edizione precedente (in linea



con la volontà dell'indagine di fornire una fotografia che sia il più attuale possibile), riguardano il fronte economico. In Ricchezza e Consumi Brescia si posiziona a metà classifica. Brilla per la velocità nei pagamenti delle fatture commerciali, con una percentuale di saldamenti entro i termini tra le più alte del Paese (secondo posto). È 15^a per valore aggiunto pro capite, ma soffre nei costi abitativi: è 97^a per incidenza dei canoni d'affitto sul reddito medio e 86^a per numero di mensilità necessarie all'acquisto di un appartamento di 60 metri quadrati in zona semicentrale. Negativo anche il dato sul trend del Pil pro capite, in calo rispetto al 2023. Anche in Affari e Lavoro, per ragioni simili, Brescia registra un calo importante (-25 posizioni) e arriva 43^a, in un quadro equilibrato tra luci e ombre. Il tasso di mancata partecipazione al lavoro è tra i più bassi d'Italia (nono posto), segno di un mercato occupazionale dinamico. Tuttavia, resta ampia la forbice tra i salari: la provincia è 88^a per gender pay gap, cioè per differenza di retribuzione tra uomini e donne.

La città cala di nove posizioni e si ferma al 44^o posto nella classifica di tappa Cultura e Tempo libero. Pesa la scarsità di librerie, cinema e ristoranti per abitante (rispettivamente 103^o e 91^o posto), ma spiccano invece due indicatori positivi: la digitalizzazione della pubblica amministrazione e la partecipazione elettorale, che vedono entrambi la provincia bresciana al 12^o posto. Da

segnalare anche la buona performance nell'indice di sportività, che misura investimenti e risultati nel settore sportivo. Infine, nella categoria Giustizia e Sicurezza, Brescia guadagna cinque posizioni rispetto all'anno precedente, pur restando indietro in alcuni indicatori. È infatti al 100^o posto per rotazione delle cause civili, segno di una giustizia tra le più lente d'Italia. Sul fronte dei reati, si registrano dati ancora critici emersi dalle denunce presentate nel 2023 e riportate alla popolazione residente: la provincia è 87^a per rapine in pubblica via, 85^a per furti con strappo e 88^a per furti con destrezza.

L'indagine 2025 sulla Qualità della vita, la 36esima edizione nella storia del Sole 24 Ore, verrà pubblicata tra qualche settimana, ma in corso d'anno sono stati pubblicati una serie di indicatori che contribuiranno a dare forma all'indagine.

Al Festival dell'economia di Trento, a maggio, sono stati presentati i tre cosiddetti indici generazionali che fotografano la qualità della vita di bambini, giovani e anziani nei territori provinciali italiani. Brescia si posiziona a metà della classifica che misura il benessere dei bambini: è 53esima. Con margini di miglioramento più ampi, e quindi un posizionamento più basso, nel numero di progetti Pnrr dedicati all'istruzione (con i fondi che, per legge, erano più concentrati al Sud, ndr) che la vede al 98esimo posto, ma anche nel numero di pediatri in rapporto ai residenti tra zero e 14 anni: 1,9 contro una media nazionale di 2,3 in base

ai dati Iqvia (media degli ultimi 12 mesi, rilevata a maggio 2025).

Passando in rassegna alcuni degli indici sintetici pubblicati in corso d'anno, che poi confluiranno nell'indagine annuale, Brescia si posiziona al 18^o posto nell'edizione 2025 di Ecosistema Urbano, studio realizzato da Legambiente e Ambiente Italia che, basandosi su 19 indicatori, fotografa le performance ambientali di 106 città capoluogo in cinque macroaree: aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente. Tra le performance migliori di Brescia figurano un quinto posto nell'indicatore relativo agli alberi: ce ne sono 86,9 alberi ogni 100mila abitanti in aree di proprietà pubblica. La città è sesta per variazione del consumo di suolo (-0,9%) anno su anno; ma si conferma penalizzata negli indicatori che fotografano l'inquinamento dell'aria e quelli che riguardano il risparmio nei consumi idrici. Nella seconda metà del 2025 abbiamo pubblicato anche la nuova edizione dell'Indice della sportività, elaborato dalla divisione Sport di Pts, dove Brescia è 15esima, in calo di 5 posizioni rispetto all'indagine dell'anno prima, e l'Indice della criminalità, che si basa sui dati dei reati denunciati nel 2024 forniti al Sole 24 Ore dalla banca dati interforze del ministero dell'Interno, in rapporto alla popolazione residente: la provincia di Brescia, in questo caso, è al 40^o posto, ponendosi quindi a metà di una classifica che viene letta in chiave negativa e quindi vede agli ultimi posti i territori più sicuri.



**“DIETRO OGNI CANTIERE CI SONO
PERSONE CHE PENSANO ALLE PERSONE”**

ANTONUTTI

www.antonutti.it

**CONCRETE
ITALIA**

www.concreteitalia.it

SI SOLE
IMMOMECC

www.soleimmomeccspa.it

Vezzola

www.vezzola.com



COSA DETERMINA LA QUALITÀ DELLA VITA

Antonio Borrelli

Di «vita buona» parlavano Platone e Aristotele che esplorando l'eudaimonia (felicità o buon spirito) ricercavano le condizioni ideali per una comunità. Ma anche il pensiero medievale fu costellato da dibattimenti filosofici e religiosi su cosa contribuisse a una vita felice e a una società prospera. Perché l'osservazione, lo studio e l'impegno sono condizioni imprescindibili dell'essere umano, sin dagli albori della civiltà.

La ricerca sulla Qualità della Vita del Giornale di Brescia eredita questa stessa passione e necessità umana, per amore della comunità e del territorio. In «Storia della civiltà europea» Umberto Eco scrive che «il concetto di qualità della vita nasce nel Novecento nel mondo occidentale industrializzato con l'innalzarsi delle aspettative e il radicarsi della convinzione che ogni individuo abbia il diritto di vivere in un ambiente che gli offra condizioni ottimali».

Per misurare la qualità della vita si creano standard che consentono di confrontare le realtà di diversi Paesi. E nel rapporto Onu del 1954 si individuano 12 componenti utilizzabili per le comparazioni internazionali. Ma a consolidare gli studi a livello internazionale ha indubbiamente contribuito l'affermarsi di una tradizione robusta di studi che prendendo le mosse dal «Movimento degli indicatori sociali» negli anni '60 è arrivato in buonissima salute fino ai giorni nostri grazie al lavoro svolto dall'International Society for Quality of Life Studies. Tra i tanti studi è poi da segnalare l'Urban Audit, esperienza promossa dalla Commissione Europea e dall'Eurostat a partire dal 1999 e attraverso la quale vengono raccolti, aggiornati e diffusi indicatori oggettivi in ben 258 città europee di 27 Paesi.

GLI APPROFONDIMENTI

«SIAMO FATTI DI CARNE CUORE E CERVELLO GUARDIAMOCI ANCORA NEGLI OCCHI»

L'intervista a **Francesco Castelli**

Qualità della vita vuol dire molto. È una definizione che racchiude tanti significati. E per poter fare una ragionamento completo ed esaustivo è indispensabile tenere in considerazione le mille sfaccettature che il mondo di oggi - nelle città come nei paesi - ci propone. Un mondo in cui la formazione e l'istruzione diventano giorno dopo giorno pilastri sempre più importanti per la società. Ecco perché di «qualità della vita» abbiamo voluto parlare con Francesco Castelli, rettore dell'Università degli Studi di Brescia.

L'espressione «qualità della vita» rappresenta un insieme di fattori economici, lavorativi, culturali e ambientali in un determinato contesto urbano. Ma non solo. Concorda con chi ritiene che la vivibilità di una città dipenda non solo dai servizi ma anche dalle capacità aggregative e sociali di quella comunità?

L'Organizzazione Mondiale della Sanità in una sua definizione dice che la buona salute è il benessere fisico, psichico e sociale. Quindi sì, qualità della vita è un insieme di più fattori. Il benessere sociale vuol dire essere inseriti in una società e questo vuol dire avere le capacità aggregative e sociali di cui parlava. Dal mio punto di vista, oserei dire che sono forse le componenti principali.

Partendo da questo ragionamento, oggi quali sono a suo avviso i punti di forza di Brescia e quali i più deboli?

Brescia sta progressivamente diventando una città sempre più vissuta e credo che l'Università abbia un ruolo molto importante in questo: è un punto di forza. Allo stesso modo è un punto di forza anche il fatto che questa città offra un panorama di eventi culturali sempre più attrattivi. Rimane il fatto che Brescia è il capoluogo di una provincia molto estesa e quindi c'è ogni giorno un'entrata

e un'uscita di lavoratori che riescono a vivere meno i momenti aggregativi. Comunque ritengo che Brescia sia sulla strada giusta per diventare una città sempre più attrattiva, soprattutto per i giovani. Non bisogna poi sottovalutare il trasporto pubblico: la metropolitana e, in prospettiva, la futura linea del tram rappresentano valori aggiunti, che servono alla città per evolversi e ai cittadini per viverla appieno.

Dal suo osservatorio, come sono cambiati nel tempo i giovani, anche in rapporto alla formazione universitaria?

Per fortuna i giovani cambiano. Il cambiamento è un fattore positivo. Le possibilità tecnologiche di comunicazione, le reti globali e le opportunità di viaggio hanno reso molto diverso il panorama rispetto al passato. Per quelli della mia generazione era ristretto e focalizzato sul locale. Ora i giovani di Brescia pensano a New York. Adesso l'uso della tecnologia è più invasivo e questo ha, dal mio punto di vista, delle ripercussioni sui rapporti personali. Fino a cinque o sei anni fa, prima del Covid insomma, non si prendeva nemmeno in considerazione la possibilità delle teleconferenze. Per me i rapporti personali si creano ancora stringendosi la mano e non con i messaggi. Ma so di far parte di un'altra generazione, che è cresciuta in un mondo diverso da quello attuale.

Forse ci sono più interazioni rispetto a una volta, però sono venuti meno i luoghi di aggregazione tradizionali, gli oratori, i bar, le piazze, i circoli, anche i partiti se vogliamo. La preoccupa questo?

Non so se non esistano più i luoghi o se questi luoghi non siano più frequentati. Tutti i posti che lei ha citato esistono ancora, non sono scomparsi fisicamente. È certamente una questione sociale.

Un po' mi preoccupa perché i miei amici più intimi sono quelli che



IL RETTORE



FRANCESCO CASTELLI

«Sono davvero soddisfatto quando ho la sensazione di aver speso la mia giornata e il mio tempo per gli altri»



Le sedi. Il rettorato dell'Università degli Studi di Brescia, la sede di Medicina e il cortile della sede di Economia a San Faustino



frequentavo quando avevo 20 anni, li ho conosciuti di persona e con loro ho creato legami che si sono cementati nel quotidiano. Non ho niente contro i social media e la tecnologia, ma mi piacerebbe che accompagnasse e non sostituisse.

Noi siamo esseri umani fatti di psiche, di carne, di ossa, di cuore, di cervello. Non ancora di transistor: continuiamo a guardarci negli occhi. Lo vedo anche in ospedale: il rapporto col malato è ancora la cosa principale e non può essere sostituita dai computer.

A suo modo di vedere, cosa serve per avere una buona qualità della vita?

Trovare un senso nella vita e non farsela scivolare addosso: per me l'aiuto agli altri è la cosa principale e vorrei che i giovani trovassero un valore nella solidarietà. Secondo me si deve tornare a credere nel futuro e credo che le nuove generazioni ne abbiano uno radioso che

le attende. Bisogna però aiutarli e non lasciarli soli. È importante ricordarsi che tutti i tunnel finiscono, anche la mia generazione ha affrontato momenti bui, la forza di credere in qualcosa in questi casi diventa la vera ricchezza.

Spesso si parla del rapporto che c'è tra ricchezza e benessere. È così stretto?

Credo che i soldi diano delle opportunità in più, questo non posso negarlo, però se diventano il fine non danno più la felicità. I soldi servono se fanno funzionare meglio la società, anche in termini di redistribuzione delle ricchezze. È positivo se un buon imprenditore fa profitti e usa le ricchezze per sviluppare la propria industria e per migliorare il benessere dei propri lavoratori. La ricchezza aiuta, è un'opportunità, ma non può diventare l'unico obiettivo. Insomma, forse un moderno Paperon de' Paperoni che

continua a buttare soldi nel suo forziere potrebbe anche essere felice. Ma se torniamo al concetto di qualità della vita, intesa anche come valenza sociale, la ricchezza è solo un'opportunità, non il traguardo.

Nel corso degli anni cosa l'ha più aiutata a migliorare la sua qualità di vita?

Non voglio fare il buono a tutti i costi, ma devo dire che nella mia vita sono stato davvero soddisfatto di me stesso quando ho avuto l'impressione che la mia giornata era stata spesa a favore di qualcuno nella società. Possono essere i miei pazienti, i miei studenti, i miei amici o mia mamma. Io ho sempre trovato una soddisfazione intima nel momento in cui sono stato parte attiva e positiva del mondo. Forse è una risposta un po' banale, ma è quello che credo davvero.

STEFANO ZANOTTI

GLI APPROFONDIMENTI

«LA SFIDA DEL GLOCALE: SALDI NEL PROPRIO TESSUTO IDENTITARIO CON SGUARDO AL MONDO»

L'intervista a **Mario Taccolini**

L'espressione «qualità della vita» rappresenta un insieme di fattori economici, lavorativi, culturali e ambientali in un determinato contesto urbano. Ma non solo. Concorde con chi ritiene che la vivibilità di una città dipenda non solo dai servizi ma anche dalle capacità aggregative e sociali di quella comunità?

Convengo pienamente e convintamente. La qualità della vita, laddove sia intesa in senso integrale e compiuto, quindi non meramente statistico, non può esaurirsi nella disponibilità di servizi o nel reddito pro capite. Si tratta, anzitutto, di una qualificazione che abbraccia l'intera sfera dell'esperienza umana, ovviamente nel contesto del territorio di appartenenza: i legami sociali, ad esempio, la fiducia reciproca, ad esempio, la cultura dell'incontro, del dialogo, della partecipazione, della condivisa assunzione di responsabilità. Una città è realmente vivibile allorché si rivela capace di generare e coltivare relazioni e non soltanto infrastrutture; ancor più laddove sa configurarsi e proporsi come comunità prima che agglomerato urbano. Nel caso di Brescia, questa connotazione pare particolarmente significativa: la nostra città ha saputo, nel corso del tempo, certamente dal secondo dopoguerra ai giorni nostri, coniugare sviluppo economico e coesione sociale, tradizione industriale, produttiva e solidarietà, confermando come il benessere collettivo trae origine dall'interazione tra capitale umano, capitale sociale e capitale etico e spirituale. Come abbiamo documentatamente esplicitato nel nostro volume recentemente edito, significativamente intitolato «Brescia e la sfida globale», il futuro della città e del suo territorio risiede nella capacità di essere globale: radicato nel proprio tessuto identitario e, al contempo, proiettato in un orizzonte cosmopolita.

Oggi quali sono a suo avviso i punti di

forza di Brescia e quali i più deboli?

Brescia si distingue per la solidità del suo tessuto economico e sociale, quale eredità di una tradizione imprenditoriale e cooperativa straordinaria. La cultura del lavoro, il senso di responsabilità civica, la presenza efficace e proattiva di istituzioni educative e sanitarie d'eccellenza, nonché un articolato sistema di welfare territoriale, rappresentano i caratteri qualificanti di un modello bresciano che continua a produrre valore e benessere diffuso. Un punto di forza peculiare è certamente rappresentato dalla vocazione educativa della città: l'Università Cattolica, insieme alle altre realtà accademiche e formative, concorre, in modo determinante, non solo alla crescita delle competenze, ma anche alla costruzione di un ethos condiviso, fondato su solidarietà, sussidiarietà e responsabilità civica. Tra le fragilità, segnalerei la tendenza a una certa autoreferenzialità. Brescia, forte della sua identità e attitudine laboriosa e fattiva, talvolta fatica a riconoscere la dimensione simbolica e culturale del proprio sviluppo. Occorre accrescere la consapevolezza che competitività e vivibilità dipendono anche dalla capacità di essere città aperta, accogliente, attrattiva, capace di valorizzare la cultura come risorsa economica e identitaria. C'è ancora margine, direi, per un salto di qualità sul piano dell'internazionalizzazione e della promozione del capitale relazionale.

Quando può essere incrinato il rapporto spesso stretto tra ricchezza e benessere?

Il nesso tra ricchezza e benessere è ovviamente tutt'altro che automatico. Quando la ricchezza si riduce a mera accumulazione materiale e non si traduce in investimenti sul capitale umano, in equità, in opportunità diffuse, allora il suo legame con la qualità della vita si incrina profondamente. Esistono società ricche ma infelici, prosperità economiche prive di felicità collettiva. Il benessere autentico, per contro, nasce da una convergenza armonica tra economia e valori, tra efficienza e



UNIVERSITÀ CATTOLICA



MARIO TACCOLINI
COORDINATORE
STRATEGIE DI SVILUPPO
DEL POLO DI BRESCIA

Professore ordinario
di Storia economica

solidarietà, tra competitività e coesione. In questo senso, la ricchezza è condizione necessaria ma non sufficiente: diventa feconda solo se è accompagnata da una visione prospettiva, da una progettualità culturale e sociale di lungo periodo, capace di promuovere dignità, partecipazione, senso di appartenenza.

Dal suo osservatorio, come sono cambiati nel tempo i giovani, anche in rapporto alla formazione universitaria?



La sede. Il nuovo campus dell'Università Cattolica realizzato a Mompiano

I giovani di oggi sono indubbiamente immersi in una realtà più complessa, più accelerata e più frammentata rispetto a quella delle generazioni precedenti. Tuttavia paiono esprimere e coltivare un radicato desiderio, una profonda ricerca di senso e di significato, di autenticità, di esperienze e di vissuti che coniughino sapere e vita, conoscenza e responsabilità.

L'università, in questo scenario, non può limitarsi a trasmettere competenze: deve formare persone, cittadini consapevoli, uomini e donne capaci di abitare la complessità, ancor più capaci di affrontare le sfide incalzanti e ineludibili che il tempo presenta, appunto nella sua contraddittorietà e complessità. L'esperienza della sede bresciana dell'Università Cattolica, che si declina efficacemente ormai da sessant'anni, testimonia quanto il legame dinamico tra città e università sia vitale e irrinunciabile: l'accademia, l'istituzione di alta formazione e di ricerca scientifica, non è una torre d'avorio autoreferenziale ed autosufficiente, ma parte integrante di un ecosistema che coniuga equilibratamente formazione, impresa, cultura e territorio.

Negli studenti di oggi mi pare di rilevare

meno ideologia, ma più ricerca di equilibrio tra vita personale e impegno sociale. Si tratta di una generazione che chiede coerenza e autenticità, e che dunque interpella significativamente la generazione adulta, a cominciare dai docenti e dalle istituzioni educative, culturali, scientifiche.

La cultura personale migliora la qualità della vita?

Absolutamente sì. La cultura è una forma di libertà, ancor più una costante e pervasiva risorsa critica: consente di leggere e comprendere la realtà, appunto, con sguardo critico, di interpretare i mutamenti e non di subirli. Una persona colta, nel senso più ampio del termine, non meramente nozionistico ed erudito, si rivela assai più capace di vivere bene e meglio, perché possiede gli strumenti per comprendere, dialogare, discernere, decidere. In termini comunitari, la cultura diffusa è ciò che trasforma la convivenza in civiltà: genera fiducia, rispetto, dialogo, confronto, condivisione. Per una città come Brescia, connotata da una solida, illuminata, appassionata tradizione civica, Brixia Fidelis fidei et iustitiae, come pure da una ben nota intraprendenza e operosità qualificata e lungimirante, investire in cultura significa consolidare la propria qualità della vita nel tempo: non solo istituzioni museali o eventi straordinari, ma anche educazione e formazione permanente, coltivazione e alimentazione di una cittadinanza responsabile e attiva. Come spesso non manco di rammentare ai miei studenti, «la conoscenza è il vero motore dello sviluppo umano».

La socialità della Gen Z è distante da quella delle generazioni precedenti. Sono venuti meno luoghi di aggregazione tradizionali come oratori, bar, piazze, circoli e sezioni di partito. E nonostante ci siano più «interazioni» (a distanza), tra i ragazzi emerge un bisogno crescente di incontrarsi e conoscersi. Quanto la preoccupa questo fenomeno?

Si tratta di un tema cruciale e decisivo, mi preoccupa certamente nella misura in cui segnala una particolare criticità, una diffusa fragilità delle reti sociali tradizionali, ma al contempo mi conforta e mi incoraggia per il diffuso desiderio, quasi istintivo e spontaneo, dei giovani di ricercare spazi di vero e proprio incontro reale. La generazione Z vive immersa nel digitale, ma non è per questo una generazione superficiale e approssimativa: è piuttosto una generazione alla ricerca di senso, di autenticità, di comunità realmente accoglienti e ospitali. Il venir meno dei luoghi storici dell'aggregazione - gli oratori, le piazze, i circoli - non deve essere letto solo pessimisticamente come perdita, come declino, bensì come invito, come incalzante sollecitazione a ripensare nuovi luoghi, anche ibridi, capaci di coniugare virtuale e

reale. Come educatori, abbiamo il dovere di intercettare queste domande, queste istanze, queste esigenze orientate a costruire spazi, fisici e simbolici, in cui le relazioni possano tornare ad essere esperienze virtuose, efficaci, costruttive, realmente e profondamente umane, non semplici e mere connessioni.

Cos'è fondamentale, a suo avviso, per una buona qualità della vita?

Direi, semplicemente ed essenzialmente, che una buona qualità della vita si genera da un costante e permanente equilibrio tra dimensione materiale e dimensione etica e spirituale, tra benessere individuale e bene comune.

Servono buoni servizi, ambienti sani, sicurezza, mobilità efficiente, ovviamente; ma tutto ciò non basta se manca la fiducia, la solidarietà, la possibilità di sentirsi parte di un progetto e di un orizzonte umanamente significativo e condiviso. A mio giudizio, gli ingredienti essenziali sono sei: coesione sociale, cultura diffusa, equità, bellezza, tempo per sé e per gli altri, e una governance pubblica ispirata al principio di sussidiarietà. La sfida per le città contemporanee pare proprio questa: mantenere un'identità forte pur aprendosi al mondo. È ciò che chiamo la dimensione globale, nella quale il locale si fa universale senza smarrire le proprie radici.

Una domanda personale: nel corso degli anni cosa l'ha più aiutata per migliorare le sue condizioni di vita, in generale?

Mi ha aiutato, indubbiamente e anzitutto, la ricchezza, la profondità, la qualità dell'educazione ricevuta, un patrimonio singolare e prezioso per il quale non mi stancherò mai d'essere infinitamente grato, alla mia famiglia e ai miei intramontabili e decisivi maestri: il valore dello studio, della conoscenza, della ricerca, della sobrietà, della laboriosità, della dedizione nei confronti dei giovani e dei meno fortunati. Mi hanno altresì sostenuto, stimolato, confortato, accompagnato, le amicizie e le relazioni, quelle autentiche, coltivate e costruite nel corso del tempo, ininterrotte e costanti nelle successive stagioni della vita. Ed ancora, mi ha orientato il profondo e radicato convincimento, di evidente ispirazione cristiana e umanistica, che la vita sia un dono inestimabile, un incessante cammino di crescita, un'avventura che merita d'essere interpretata e vissuta in termini di responsabilità, di condivisione, di reciprocità, di dialogo e di confronto. Ho sempre creduto che la vera qualità della vita corrisponda alla capacità di dare significato e valore anche al proprio tempo: coltivare la mente, custodire gli affetti, ancor più servire il bene comune.

In fondo, a ben vedere, migliorare la propria vita significa imparare ogni giorno ad essere più umani, quindi più autentici e più veri, con sé stessi e con gli altri.

FRANCESCO ALBERTI

GLI APPROFONDIMENTI

«SOLIDI E INNOVATIVI PER AFFIANCARE MONDO PRODUTTIVO E CITTADINI»

L'intervista a **Stefano Vittorio Kuhn**

In un contesto internazionale sempre più instabile - tra tensioni geopolitiche, dazi e nuovi equilibri commerciali - le imprese italiane continuano a mostrare una significativa capacità di adattamento, orientate in special modo verso innovazione e sostenibilità, resta un pilastro dell'economia nazionale. Tuttavia la congiuntura continua a imporre sfide, vecchie e nuove: accesso al credito, transizione digitale e green, invecchiamento della popolazione. Ne abbiamo parlato con Stefano Vittorio Kuhn, Chief retail & Commercial banking officer di Bper Banca.

Come giudica lo stato di salute delle imprese italiane e qual è oggi il ruolo di Bper?

Le imprese italiane hanno dimostrato una forte resilienza, anche in territori a elevata incidenza manifatturiera come Brescia. Hanno saputo adattarsi alle tensioni commerciali e politiche, rafforzando le catene di fornitura e diversificando i mercati. I dazi e la frammentazione degli scambi internazionali restano rischi significativi, ma la capacità di reazione del sistema produttivo è elevata. Bper affianca le imprese con strumenti mirati: consulenza personalizzata, soluzioni di trade finance, coperture assicurative e credito orientato all'internazionalizzazione. Ma anche supporto alle imprese che puntano su nuovi mercati, attraverso la rete di specialisti estero e la piattaforma bperestero.it, che combina presenza fisica e servizi digitali.

Le imprese italiane hanno mostrato resilienza. Oggi quali sono i principali fattori di rischio e di opportunità?

Il principale fattore di rischio resta l'instabilità geopolitica, che genera incertezza nei flussi commerciali e nei costi delle materie prime. Anche la transizione energetica richiede investimenti ingenti, non sempre alla portata di tutte le imprese.

Al tempo stesso, digitalizzazione, sostenibilità e innovazione offrono opportunità concrete. Cresce la domanda di credito per progetti green, di efficientamento energetico e di sviluppo tecnologico.

In questo scenario, quali sono le linee di intervento che Bper mette in campo per sostenere investimenti e credito alle imprese?

Siamo molto attivi nel promuovere credito per innovazione e sostenibilità. Solo nel comparto Agri Banking eroghiamo circa 100 milioni di euro al mese, sostenendo la filiera agroindustriale con strumenti moderni e consulenza. Oltre al credito tradizionale promuoviamo poi quello agevolato, leasing 4.0, finanza di filiera e partnership con Sace, per rendere più efficiente l'accesso alle risorse, in special modo per le Pmi.

In un periodo di trasformazione, tra digitalizzazione e transizione verde, come Bper intende accompagnare le aziende?

Con un approccio integrato che unisce credito, consulenza e strumenti per la sostenibilità. Aiutiamo le imprese a misurare e migliorare le performance Esg, sempre più determinanti per l'accesso al credito. Bper è un punto di riferimento non solo finanziario, ma anche strategico: accompagniamo le aziende nella transizione digitale, nella decarbonizzazione e nei progetti di innovazione industriale.

Qual è la direzione strategica di Bper nei prossimi anni in termini di innovazione e sostenibilità?

La sostenibilità è parte del Piano industriale 2024-2027. Prevede la riduzione delle emissioni di CO₂ della banca, il mantenimento di un rating Esg di eccellenza e nuove linee di credito per l'efficienza energetica di imprese e abitazioni. Punta su tre direttrici: innovazione dei servizi, digitalizzazione dei processi e integrazione dei principi Esg nel modello di business. Significa crescere con equilibrio, investendo in tecnologia e



IL MANAGER BPER



STEFANO VITTORIO KUHN

«La banca vuole continuare ad essere motore di sviluppo in contesti globali e locali in continua evoluzione»

persone, ma con una forte attenzione all'impatto ambientale e sociale. Continuiamo inoltre a investire nel progetto «Bper Bene Comune», a supporto del terzo settore. La fusione con la Banca Popolare di Sondrio ci consentirà di ampliare la piattaforma di offerta e creare sinergie operative, sempre con al centro il cliente.



Collaborazione. Il gruppo Bper sostiene Qualità della Vita come partner principale del progetto



L'Italia è però anche uno dei Paesi più longevi al mondo: come incide l'invecchiamento della popolazione sulla domanda di servizi bancari e finanziari?

L'allungamento della vita media cambia le priorità finanziarie: non solo risparmio, ma pianificazione nel tempo. La cosiddetta longevity economy è una grande opportunità. Accompagniamo i clienti lungo tutto il ciclo di vita: casa, salute, previdenza e trasmissione del patrimonio. La ricchezza che passerà di mano nei prossimi anni sarà enorme, e richiede strumenti evoluti di gestione. La fiducia nella relazione banca-cliente rimane e rimarrà però sempre centrale.

Parallelamente le nuove generazioni chiedono una banca più digitale, veloce ed efficiente.

La sfida è bilanciare prossimità territoriale e innovazione tecnologica. Bper adotta un modello omnicanale: relazione personale e consulenza da un lato, piattaforme digitali dall'altro. Le nuove generazioni chiedono risposte immediate, ma la relazione umana resta un valore distintivo nei momenti chiave della vita finanziaria. La tecnologia deve servire la relazione, non sostituirla.

STEFANO MARTINELLI

«PROGETTO COERENTE COI NOSTRI VALORI»

Al fianco fin dalla prima edizione. Per Bper sostenere il progetto Qualità della vita «è una scelta di coerenza con i valori che guidano il nostro gruppo. Significa condividere una visione di sviluppo che misura non solo la crescita economica, ma anche il benessere delle comunità in cui operiamo». Lo sostiene Stefano Vittorio Kuhn che aggiunge: «Siamo fortemente radicati a Brescia e, con l'integrazione della rete di Sondrio, questo legame diventa ancora più significativo. È un territorio che rappresenta in modo esemplare la nostra missione: promuovere una crescita sostenibile, condivisa e diffusa».

L'ampliamento della presenza del gruppo bancario sul territorio, che dopo l'acquisizione di Banca Popolare di Sondrio è passata da 72 a 122 sportelli nella provincia di Brescia, «è parte di un percorso di lungo periodo, una serie



storica che testimonia la fiducia e l'impegno costante verso queste aree» sottolinea il Chief retail & Commercial banking officer della banca.

«Bper cresce se cresce la comunità in cui opera - conclude -, e questo principio non è solo una visione etica, ma anche un interesse concreto per il futuro del nostro territorio e delle persone che lo abitano».

GLI APPROFONDIMENTI

«IN 80 ANNI BRESCIA È CAMBIATA PIÙ CHE NEGLI OTTO SECOLI PRECEDENTI»

In dialogo con **Roberto Chiarini**

Ripercorrere ottant'anni di storia del Giornale di Brescia potrebbe ridursi a un vizzo autocelebrativo se non allargassimo lo sguardo a tutto il contesto in cui è cresciuto il quotidiano. Per questa ragione la mostra che celebra il traguardo raggiunto si intitola «Il Giornale di Brescia nella storia. 1945-2025. Sguardi su Brescia e sull'Italia», perché, a doppio filo, narra la vita del giornale e di una provincia, oltre che di una nazione, che in 80 anni sono cambiati profondamente. La storia del quotidiano è dunque lo specchio del progresso della realtà che lo circonda e lo ha circondato, perché giornale e società sono indissolubilmente legati l'uno all'altra. E in 80 anni sia l'uno che l'altra si sono nutriti di progresso. «In 80 anni Brescia e la sua provincia sono cambiate come

*Il bresciano di oggi è un cosmopolita,
è un cittadino colto
molto più istruito
di un suo avo di 80 anni fa»*

prima forse cambiavano in otto secoli» sintetizza Roberto Chiarini, già professore ordinario all'Università degli Studi di Milano, che insieme alla professoressa Elena Pala ha curato l'allestimento dell'esposizione ospitata a palazzo Negroboni.

«È bene che i giovani d'oggi abbiano ben presente l'entità del cambiamento - prosegue Chiarini -, perché spesso pensano di vivere in una società che è sì del benessere, nonostante tutti i problemi che può avere, senza rendersi conto del passo lungo che è stato fatto in questi 80 anni». La composizione stessa della società è cambiata radicalmente nel corso del Novecento: all'inizio degli anni Cinquanta un terzo della forza lavoro era impiegata nei campi, poco meno della

metà nell'industria e il rimanente nei settori dei servizi, dell'amministrazione e delle costruzioni. Si poteva già intuire la preponderante vocazione industriale, ma il processo di crescita era solo all'inizio. «Nell'immediato dopoguerra - spiega Chiarini - Brescia è già una società industriale con strutture importanti, ma sostanzialmente una larga parte della popolazione è ancora collegata all'agricoltura, un'agricoltura relativamente moderna. Se pensiamo a cos'è la Brescia di oggi, in cui gli addetti nel settore agricolo sono il 4-5% del totale, è evidente la rivoluzione urbana, demografica, culturale che ha segnato questi 80 anni. Raccontarli significa raccontare la più grande trasformazione degli ultimi secoli da una società agricolo-commerciale e moderatamente industriale a una società pienamente industriale e, direi, post-industriale. Questo è il primo grande processo che ha segnato il cambiamento di Brescia e della sua provincia, all'interno del quale c'è un'evoluzione materiale, ma c'è anche un'evoluzione culturale e, in senso più ampio, antropologica». Cambia insomma, e lo fa profondamente, la struttura del lavoro. E con lei, di conseguenza, il livello di benessere e di istruzione. Riflette ancora il prof. Chiarini: «Il bresciano di oggi è un bresciano cosmopolita, è un bresciano istruito, molto più istruito del bresciano di 80 anni fa». Anche in questo caso sono i numeri a fotografare il progresso compiuto nei decenni: se il Censimento del 1951 registra il 77% dei bresciani con una licenza elementare e solo il 4,6% con una licenza di scuola media, quello del 1981 vede ridursi a meno del 50% i possessori del titolo elementare, mentre ad aver terminato anche le medie è il 26%. Nel 1991, poi, i diplomati sono quasi il 16% e il loro numero continua a crescere. Studiare spesso significa spostarsi in centri urbani più grandi, e anche questo è uno dei fenomeni ampiamente raccontati sulle



STORICO



ROBERTO CHIARINI

«È bene che i giovani d'oggi abbiano ben chiara l'entità del cambiamento vissuto dalla nostra società»



Il compleanno. Il primo numero del Giornale di Brescia è stato pubblicato il 27 aprile 1945



Se pensiamo a cos'è la Brescia di oggi, in cui gli addetti nel settore agricolo sono il 4-5%, è evidente la rivoluzione urbana, demografica, culturale

colonne del giornale. Specchio dei tempi. «Ciò che emerge è il rapporto dialettico tra il giornale e la comunità: il giornale è un po' la vetrina della società, e allo stesso tempo è anche il faro che illumina le realtà. E in questo, naturalmente, il visitatore della mostra potrà giudicare se il Giornale di Brescia ha adempiuto pienamente la sua funzione di servizio al cittadino». Evoluzione e progresso. In 80 anni non è evidentemente cambiata solo la società, ma pure il giornale che ha saputo stare al passo coi tempi, a volte



anticipandoli, anche sotto il profilo tecnico e tecnologico. «Pensiamo al primo Giornale di Brescia - ricorda Chiarini -: era di due facciate, che diventano sei e continuano ad aumentare. Guardiamolo oggi: è voluminoso. E poi si è sempre tempestivamente ammodernato con i nuovi sistemi di comunicazione fino ad arrivare a oggi. Può contare su una televisione, due canali radio, ha una presenza sui media e sui social ed è quindi cross-mediale, cercando di intercettare tutte le fasce dell'opinione pubblica, perché il giornale, inteso come parola scritta, è sempre meno seguito dalle generazioni più giovani, che si rivolgono ovviamente a sistemi molto più tecnologicamente aggiornati».

GIOVANNA ZENTI

COME SIAMO CAMBIATI

DA PROVINCIA AGRICOLA A CITTÀ DEI SERVIZI: 80 ANNI DI PROGRESSO

1945. La guerra finisce, Brescia è una città ferita. Quasi la metà del tessuto urbano è ridotto in macerie, le fabbriche – cuore pulsante di un'economia già allora fortemente manifatturiera – sono gravemente danneggiate, le scorte alimentari scarseggiano. Gli sfollati sono migliaia, vivono in case di parenti o in alloggi di fortuna. È un paesaggio di dolore, lutto e precarietà. Eppure, proprio in quel contesto di distruzione, la città ritrova una forza inattesa. Il 27 aprile 1945 le rotative del nuovo giornale iniziano a girare. Il titolo è semplice e potente: «**Brescia è libera**». Il quotidiano, nato come organo del Comitato di Liberazione nazionale, porta nelle case un segnale di speranza. Costa una lira, ha due sole facciate, ma è la voce di una comunità che prova a rialzarsi.

Nasce così Il Giornale di Brescia (perderà l'articolo nella testata nel 1948), che celebra quest'anno i suoi **primi 80 anni di vita**, ripercorsi nella mostra «Il Giornale di Brescia nella storia. 1945-2025. Sguardi su Brescia e sull'Italia», curata dal professor Roberto Chiarini e dalla professoressa Elena Pala, con il supporto di Gabriele Colleoni, già vicedirettore del Giornale di Brescia. Un viaggio attraverso il tempo, in buona parte nelle fotografie dell'archivio del quotidiano: una lunga storia di vita, evoluzione, crescita e progresso, come evidenziano anche i dati raccolti dal ricercatore Elio Montanari. Ecco dunque la nostra storia.

La ricostruzione non è solo materiale: è civile, politica, culturale.

Torniamo ora al 1945: le istituzioni democratiche riprendono a funzionare. Nel 1946 i bresciani votano di nuovo per scegliere il proprio sindaco e, come tutti gli italiani, partecipano al referendum che segna la nascita della Repubblica. La ricostruzione non è solo materiale: è civile, politica, culturale. Lo sport riprende vigore, le corse ciclistiche attraversano le strade della provincia, il calcio torna ad animare le domeniche. Anche questi dettagli raccontano **una comunità che vuole tornare alla normalità**.

Ma i numeri dicono che la strada è lunga. Il censimento del 1951 fotografa una popolazione di poco superiore agli **850mila abitanti**, in gran parte ancora legata all'agricoltura e alla fatica quotidiana dei campi. **Una provincia povera, ma vitale.** È da qui che parte il lungo viaggio che, nell'arco di ottant'anni, trasformerà radicalmente Brescia.

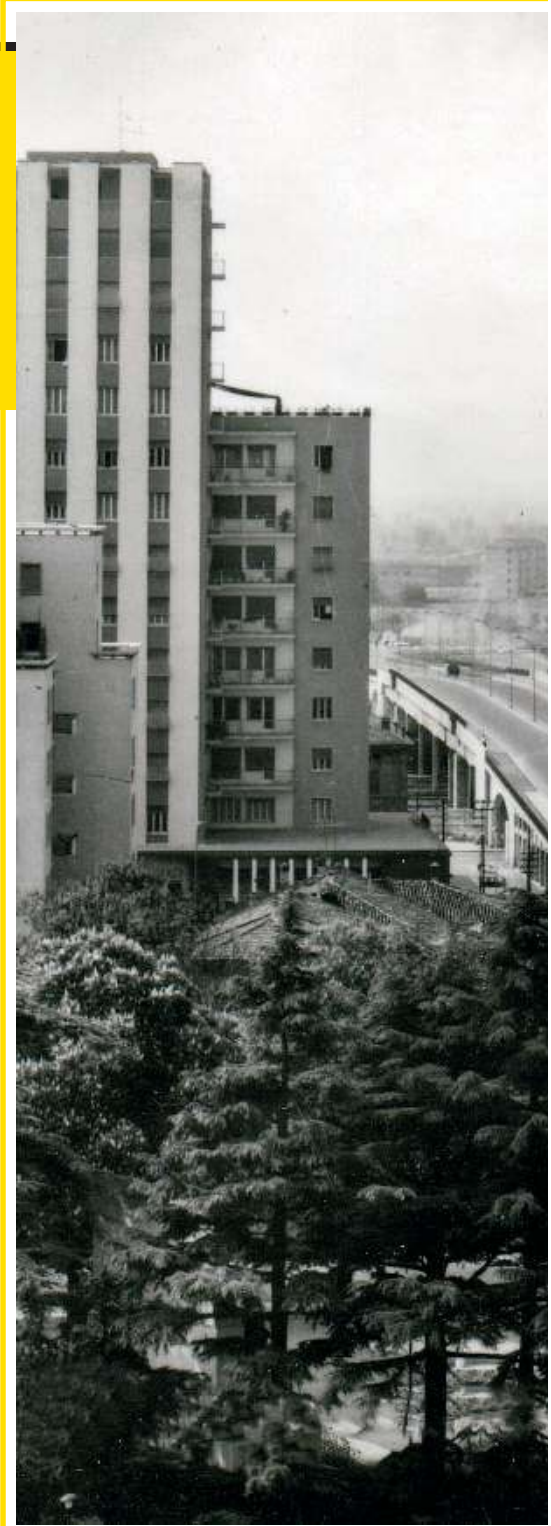
**GLI ANNI CINQUANTA
Ricostruzione, boom
demografico, primi
cambiamenti economici**

Il decennio successivo alla guerra è quello della **ricostruzione**, ma anche dell'avvio di una crescita economica senza precedenti. Nel 1951 il censimento registra 326.704 persone attive in provincia: un terzo ancora nei campi (quasi 108mila in agricoltura), un terzo nell'industria e il resto nei servizi, nelle costruzioni e nella pubblica amministrazione. Brescia resta una terra agricola, ma già si intravedono i **segni di un futuro industriale**.

Il lavoro è soprattutto maschile, ma la **presenza femminile** comincia a contare. Nel 1951 le lavoratrici sono poco più di 70mila, il 21,7% della popolazione attiva. Molte trovano impiego nelle manifatture, altre nel commercio e nella pubblica amministrazione. È un inizio timido, ma segna un cambiamento destinato a rafforzarsi nei decenni successivi.

Le famiglie, nel 1951, sono 203.191 con una media di 4,2 componenti. Quasi un quarto ha sei o più membri e non sono rare le famiglie allargate con dieci, quindici persone sotto lo stesso tetto. È la società della famiglia patriarcale, in cui spesso più generazioni vivono insieme.

Sul fronte demografico, i dati parlano chiaro: nel 1951 nascono 16.712 bambini, pari a quasi 20 ogni mille abitanti. È il cosiddetto **baby boom**, frutto di una società giovane, desiderosa di futuro. Gli anziani sono appena il 6,5% della



L'evoluzione. Una veduta della città in espansione nel dopoguerra

popolazione, mentre i giovanissimi sono più di un quarto del totale. In termini semplici: ogni anziano è «circondato» da quattro bambini.

La città, intanto, cambia volto. Si costruiscono nuovi quartieri, si aprono la galleria sotto il Castello e nuovi padiglioni dell'ospedale Civile. Nel 1955 si inaugura perfino la funivia della



Maddalena, simbolo di una città che guarda in alto, anche letteralmente.

I bresciani cominciano a sperimentare un benessere inedito. Le biciclette restano il mezzo di trasporto più diffuso, ma **sempre più famiglie iniziano ad acquistare una Vespa o una piccola utilitaria**. Lo sport e lo spettacolo tornano a scandire la vita quotidiana. Brescia, nona città d'Italia per reddito prodotto, si candida a diventare protagonista del miracolo economico nazionale.

ANNI '60 Modernizzazione, crescita scolastica, Montini Papa

Gli anni Sessanta sono il decennio in cui la società bresciana accelera verso la modernità. L'agricoltura, pur ancora presente, perde centralità: nel 1961 gli occupati nel settore primario scendono a 67mila, mentre i dipendenti nell'industria e nei servizi superano i 245 mila. Il lavoro salariato diventa la norma: il rapporto tra dipendenti e indipendenti

passa da due a uno nel 1951 a quasi tre a uno nel 1971.

Il miracolo economico si traduce in **benessere diffuso**. Le case si riempiono di elettrodomestici, lavatrici e televisori entrano in salotto, le automobili diventano più accessibili. Anche a Brescia cresce la domanda di infrastrutture: nuove strade, scuole, ospedali. L'urbanizzazione ridisegna la provincia, con i paesi dell'hinterland che iniziano a trasformarsi in vere cittadine operaie.

La natalità resta alta, ma la dimensione delle famiglie inizia a ridursi.

Sul fronte demografico, la natalità resta alta: nel 1961 nascono oltre 16mila bambini, con un tasso di quasi 19 per mille. Le famiglie, però, cominciano a ridursi: nel 1971 la media scende a 3,3 componenti. È l'inizio di un lento processo di trasformazione che porterà, decennio dopo decennio, a famiglie più piccole e più frammentate.

Anche l'istruzione compie un balzo in avanti. Nel 1951 il 77% dei bresciani aveva al massimo la quinta elementare. Negli anni Sessanta, grazie alla scuola media unificata, cresce rapidamente la quota di studenti che prosegue oltre le elementari. Nel 1971 i diplomati e laureati restano minoranza, ma iniziano a rappresentare una presenza più significativa, soprattutto tra le giovani generazioni.

È un periodo di entusiasmo collettivo, simboleggiato da un evento straordinario: nel giugno 1963 il cardinale bresciano **Giovanni Battista Montini diventa Papa Paolo VI**. La sua figura, ponte tra la tradizione e il Concilio Vaticano II, dà lustro internazionale alla città e al territorio. Per molti bresciani, il «Papa della modernità» incarna lo stesso spirito del decennio: apertura, crescita, rinnovamento.

Nel 1968 il tessuto sociale è attraversato dalle **conseguenze del «miracolo economico»**. Grazie alla piena occupazione, i sindacati – forti della ritrovata unità – aprono una stagione di vertenze per salari e condizioni migliori. In tutto il Paese si respira aria di contestazione: fabbriche e università si infiammano. A Brescia il fenomeno resta più marginale, con pochi scioperi studenteschi e solo qualche tafferuglio nel marzo di quell'anno. La contestazione studentesca del '68 anticipa di un anno l'**«autunno caldo»**: scioperi, occupazioni e cortei aprono un ciclo di rivendicazioni che porterà allo Statuto dei lavoratori e a un nuovo protagonismo delle maestranze. *(segue nella prossima pagina)*

COME SIAMO CAMBIATI

ANNI '70 Contestazioni, crisi, piazza Loggia, calo natalità

Il decennio successivo rompe l'incanto. Dopo gli anni del boom, emergono le **contraddizioni di una crescita rapida e disordinata**. Il lavoro salariato è ormai diffuso, i sindacati forti di numeri e consenso aprono stagioni di scioperi e rivendicazioni.

Il 28 maggio 1974 la città vive la sua ferita più profonda: **la strage di piazza della Loggia**. Una bomba uccide otto persone. È l'ingresso di Brescia nella stagione del terrorismo e della «strategia della tensione», che segnerà gli anni di piombo. Quel giorno diventa spartiacque nella memoria collettiva e simbolo della resistenza civile al tentativo di destabilizzare la democrazia.

Parallelamente, la crisi petrolifera del 1973 mette in difficoltà un sistema industriale energivoro. È il 2 dicembre quando entra in vigore il divieto di circolazione dei mezzi a motore nei giorni festivi per ridurre i consumi di petrolio. Le domeniche senza auto sono forse la misura più plateale e insieme più spettacolare per far fronte all'impennata del prezzo del petrolio.

Cavalli, calessi, biciclette, pattini a rotelle brulicano sulle strade: nella prima domenica senza macchine soltanto 1.500 persone in tutta Italia sono denunciate per guida abusiva. A Brescia, i trasgressori ammontano sobriamente a 32.

Il quadro demografico muta radicalmente: nel 1981 i nati scendono a 10.802, quasi un terzo in meno rispetto a dieci anni prima. Il tasso di natalità, dimezzato rispetto al 1951, segna **la fine del baby boom**.

Allo stesso tempo cresce il numero degli anziani: nel 1971 sono già oltre 100mila, l'8% della popolazione, mentre i giovani under 15 calano.

Anche la struttura familiare si riduce: nel 1971 le famiglie bresciane sono 282mila, con una media di 3,3 componenti. Le famiglie numerose perdono peso, mentre aumentano quelle con due o tre membri. **È la fotografia di un mondo che cambia**, con più autonomia individuale ma anche con nuovi problemi di coesione sociale. Sul piano politico e culturale, il decennio, che a Brescia si è aperto con l'adunata nazionale degli alpini che ha portato in città 100mila penne nere, è attraversato da conflitti e paure. Ma la società bresciana continua a mostrare la sua capacità di

resilienza, come accadrà ancora tante volte nei decenni successivi.

ANNI OTTANTA E NOVANTA Crisi e trasformazioni sociali, famiglie che cambiano

Gli anni Ottanta e Novanta sono **decenni di transizione**, in cui Brescia deve fare i conti con le trasformazioni globali e locali. Dopo il trauma degli anni di piombo, **la città cerca stabilità**. L'industria, che aveva trainato la crescita per trent'anni, raggiunge il suo massimo storico: nel 1991 oltre la metà degli occupati lavora ancora in fabbrica. Sono oltre 232mila le persone impiegate nell'industria, pari al 51,5% del totale provinciale.

Ma sotto la superficie qualcosa si muove. I servizi crescono in modo costante: nel 2001 gli occupati del terziario supereranno per la prima volta quelli dell'industria. Intanto, alcune filiere tradizionali entrano in crisi, dal tessile-abbigliamento nella pianura alle prime delocalizzazioni della metalmeccanica lungo l'asse autostradale.

Le famiglie cambiano volto. Nel 1991 se ne contano 376.861, con una media di 2,7 componenti. Quelle numerose diventano residuali: solo il 6,5% ha cinque o più membri. **Crescono invece le coppie senza figli** e, soprattutto, le famiglie unipersonali, che superano il 20%. È la fotografia di una società più individualizzata, in cui aumentano separazioni e divorzi, ma anche la longevità che porta molti anziani a vivere soli.

Il lavoro delle donne compie un salto importante. Nel 1991 le occupate sono 149mila, il 34,6% del totale. Molte sono impiegate nei servizi, che cominciano a diventare il settore trainante per l'occupazione femminile.

Sul piano culturale e sociale, gli anni Ottanta vedono l'esplosione della televisione privata e commerciale, che cambia il modo di informarsi e di vivere il tempo libero. **Teletutto, nata nel 1976**, si consolida come punto di riferimento per il territorio. Negli anni Novanta, con l'arrivo di internet e dei primi computer nelle case, si aprono nuovi orizzonti.

Brescia vive anche momenti di grande orgoglio sportivo e musicale. Lo stadio Rigamonti ospita partite memorabili, la Mille Miglia rinasce come rievocazione storica, i concerti diventano eventi di massa. La provincia industriale si scopre sempre più anche terra di servizi, cultura, turismo.

È il 1982 quando **l'Italia di «Pablito»** è



Capitale della Cultura. Il presidente Sergio Mattarella al Grande inaugura BgBs2023

mundial. L'11 luglio **gli Azzurri sono campioni del mondo** per la terza volta. Il trionfo in terra spagnola fa titolare il giornale a tutta pagina «Italia! Mundial tricolore». L'occhiello recita: Tre a uno degli azzurri sulla Germania in una partita combattuta allo spasimo. Si assiste a scene di giubilo e euforia in tutta Italia, e Brescia non fa eccezione. Esplode la gioia, con bandiere tricolore sventolano dai balconi, dalle macchine in corsa. La ressa è soprattutto in piazzale Repubblica. È un concerto di clacson. «Chi non ha un clacson - osserva il giornalista Angelo Franceschetti - anche solo di motorino, a portata di mano o di piede, usa le scarpe per partecipare alla festa che è fatta anche di frastuoni incredibili».

Nel 1983 una tappa del **Giro d'Italia** sarebbe dovuta da Brescia. Era il 12 maggio. Il



prologo a cronometro della corsa rosa doveva prendere il via da piazza Loggia, ma venne annullato a causa del protrarsi, al di là delle intese e delle previsioni, di una manifestazione sindacale promossa dalla Federazione dei lavoratori metalmeccanici (Flm).

A metà gennaio 1985 l'Italia è bloccata per la neve. Prima della colossale nevicata, ancor oggi nella memoria dei bresciani, la città e la provincia sono spazzate da un'ondata di freddo polare. Il 7 gennaio il termometro scende a valori strabilianti: -13,2° in città (toccherà i -16,5° da record l'11 gennaio), -20° a Bagolino, -34° in Presena. La massima in città è -2° e la media giornaliera è vicina a -8°.

ANNI DUEMILA Immigrazione, donne al lavoro, globalizzazione

Con l'inizio del nuovo millennio, Brescia entra definitivamente nella fase della

globalizzazione. Due fenomeni cambiano radicalmente la fisionomia sociale: **l'immigrazione e la crescita dell'occupazione femminile.**

Sul fronte migratorio, i numeri parlano chiaro. Nel 1991 gli stranieri residenti in provincia erano appena 8.672. Nel 2001 sono già 49.280, e nel 2011 toccano quota 155.315, pari al 12,5% della popolazione. La comunità più numerosa è quella rumena, seguita da albanesi e indiani. Aumentano le famiglie multietniche, le scuole diventano crocevia di lingue e culture diverse. La provincia operaia e contadina diventa cosmopolita.

Allo stesso tempo, cresce la presenza delle donne nel mondo del lavoro. Nel 2011 le occupate superano le 215mila, il 40,4% del totale. Non è solo un dato numerico: cambia la qualità dell'occupazione, con più donne dirigenti, professioniste, imprenditrici.

Il tessuto produttivo bresciano, pur mantenendo una forte vocazione manifatturiera, diventa sempre più integrato nelle catene globali. Le esportazioni crescono, ma anche le delocalizzazioni. Nei territori dell'hinterland, come Castel Mella, Roncadelle o Ospitaletto, l'occupazione cresce in maniera esponenziale.

La società però affronta anche nuove tensioni. Il boom demografico degli anni Sessanta è ormai un ricordo: le nascite calano, nonostante il contributo significativo delle famiglie straniere. Nel 2009 si registra l'ultimo picco positivo con oltre 13.600 nati; da lì in avanti, una discesa costante.

Le famiglie continuano a rimpicciolirsi: nel 2011 se ne contano 513.579, con una media di 2,4 componenti. Le famiglie unipersonali superano il 30% del totale, un dato impensabile solo mezzo secolo prima.

La Brescia degli anni Duemila è una città dinamica, collegata al mondo, ma anche segnata da nuove fragilità. Nel 1998 viene «acceso» il Termoutilizzatore che ha consentito di azzerare il conferimento di rifiuti in discarica e produrre energia e calore senza usare fonti fossili. Nel 2008 dalla fusione di Asm Brescia e Aem Milano nasce A2A, la più grande multiutility italiana. La metropolitana, inaugurata nel 2013, rappresenta l'immagine di una provincia proiettata verso il futuro. Ma dietro le infrastrutture restano questioni aperte: integrazione, lavoro precario, calo delle nascite.

La Brescia di oggi è una città moderna, connessa, europea. I poli industriali si consolidano, i distretti continuano a esportare in tutto il mondo e il terziario cresce, diventando il settore predominante con oltre il 60% degli occupati.

Ma dietro l'immagine di efficienza e produttività emergono sfide complesse. **La pandemia di Covid-19 ha colpito duramente la provincia:** nel 2020 Brescia è tra i territori più martoriati del Nord Italia, con ospedali sotto pressione e comunità sconvolte. Quell'esperienza ha segnato la memoria collettiva, riportando al centro il **tema della salute pubblica e della solidarietà.**

Sul fronte demografico, i numeri parlano di **un cambiamento epocale.** Nel 2025 gli over 65 sono 293mila, quasi il doppio dei giovani under 15 (159mila). Il rapporto si è invertito rispetto al 1951, quando per ogni anziano c'erano quattro bambini. Oggi, al contrario, ci sono quasi due anziani per ogni ragazzo.

L'invecchiamento porta nuove esigenze: sanità, assistenza, pensioni, ma anche nuove forme di socialità e volontariato.

La natalità è ai minimi storici. Nel 2024 si contano appena 8.296 nati, pari a 6,6 ogni mille abitanti: meno della metà rispetto al 1951, nonostante la popolazione complessiva sia cresciuta. Anche le famiglie continuano a ridursi: nel 2023 sono 553.261, ma con una media di soli 2,26 componenti. Più di un terzo è costituito da persone sole.

Il volto della società bresciana è cambiato anche grazie all'immigrazione. Oggi gli stranieri residenti sono 155mila, il 12% della popolazione. Se a questi si aggiungono i naturalizzati, parliamo di oltre un quarto di milione di persone che hanno origini straniere. È un mosaico di comunità: rumeni, albanesi, indiani, marocchini, senegalesi. Le scuole e i quartieri sono laboratori quotidiani di convivenza.

Cultura e identità rimangono un collante. Nel 2023 Brescia, insieme a Bergamo, è **Capitale italiana della Cultura:** un anno straordinario di mostre, spettacoli, incontri. È stato il riconoscimento di una comunità capace di reinventarsi dopo la pandemia, mostrando resilienza e vitalità.

La sfida per i prossimi decenni sarà duplice: affrontare la crisi demografica e, al tempo stesso, gestire la transizione ecologica e digitale. Brescia, terra di lavoro e innovazione, dovrà ancora una volta reinventarsi. ■

BPER



Artista concettuale. La mostra di Fabrizio Dusi intitolata «Le parole degli altri»

«LE PAROLE DEGLI ALTRI» A PALAZZO MARTINENGO

BPER Banca è anche cultura: in un momento storico in cui il dibattito pubblico è spesso polarizzato e la comunicazione si svolge tra la superficialità dei social media e la complessità di una società multilingue, l'istituto bancario si afferma come catalizzatore di riflessioni profonde attraverso la Galleria BPER, inaugurando un doppio e complementare percorso espositivo che unisce idealmente Brescia e Modena, ponendo al centro il tema cruciale del linguaggio. Se nella sede modenese si esplora la parola sedimentata, a Brescia si indaga quella espressa e le sue dinamiche relazionali, a dimostrazione di come l'arte custodisca in ogni epoca il suo valore di attualità. La Galleria BPER, infatti, crede in una cultura diffusa con obiettivi di responsabilità sociale, stimolando riflessioni su tematiche attuali e rilevanti. A Brescia, a Palazzo Martinengo di Villagana, sede di BPER, è ospitata gratuitamente (su prenotazione) fino all'11 gennaio 2026 la personale dell'artista concettuale Fabrizio Dusi intitolata «Le parole degli altri». Curata da Giorgia Ligasacchi, l'esposizione è un percorso immersivo che analizza la fragilità, le ambiguità e le potenzialità relazionali del linguaggio verbale. L'allestimento, a opera di Andrea Isola, si

apre con l'installazione luminosa «All that glitters is not gold», un monito a guardare oltre l'apparenza delle parole in un'epoca di comunicazione veloce e spettacolare, come quella delle fake news. Il nucleo concettuale si sviluppa attorno a due archetipi biblici: da un lato la Torre di Babele, che Dusi non interpreta come condanna ma come metafora di una pluralità che, se accolta, può costruire senso e valore anziché frammentarlo. La grande installazione in ceramica e legno rappresenta infatti una folla disorientata di personaggi che indossano magliette con scritte in lingue diverse, restituendo l'istante esatto della rottura comunicativa. In netto contrasto l'opera «It's time to make a decision», che reinterpreta l'Annunciazione come un atto di dialogo intimo e attivo, ispirato alla lettura del ruolo rivoluzionario di Maria di Nazareth offerta da Michela Murgia, in cui l'ascolto autentico genera cambiamento e possibilità di scelta consapevole. In un'ideale continuazione tematica la Galleria BPER presenta a Modena fino all'8 febbraio 2026 la mostra «Il tempo della scrittura. Immagini della conoscenza dal Rinascimento a oggi», che apre al pubblico in occasione del Festival della filosofia 2025, di cui BPER è main sponsor, sviluppando il concetto di «paideia» (trasmissione del sapere).

Curata da Stefania De Vincentis da un'idea di Francesca Cappelletti, l'esposizione traccia come la trasmissione della conoscenza si sia avvalsa di immagini costruite anche attraverso il ricorso alla parola scritta, attraverso libri, cartigli e iscrizioni. Il percorso pone in dialogo la corporate collection di BPER con prestiti prestigiosi da istituzioni nazionali come la Galleria Borghese di Roma e le Gallerie Nazionali di Arte Antica - Palazzo Barberini. Tra i capolavori storici in mostra figurano dipinti di Jean Boulanger e Giacomo Cavedoni, affiancati da importanti prestiti come il San Girolamo che sigilla una lettera del Guercino, simbolo della diffusione delle Sacre Scritture. Il tema della scrittura come strumento di libertà e conoscenza è ripreso nel contemporaneo con l'opera di Sabrina Mezzaqui e soprattutto con la serie «I Sei Traditori della Libertà» di Pietro Ruffo, dove i volti di sei filosofi (tra cui Rousseau e Hegel), considerati da Isaiah Berlin all'origine delle ideologie illiberali del XX secolo, sono realizzati con piccole libellule inchiodate su carta. L'insetto, simbolo di libertà e fragilità, viene interrotto nel suo volo, concretizzando il monito contro l'insegnamento di questi filosofi e ponendo una riflessione sulla libertà minacciata. L'ingresso è gratuito.



Popolazione



L'ECONOMIA DELLA LONGEVITÀ

L'economia della longevità rappresenta il valore economico prodotto dalla popolazione over 50 che, entro il 2040, sarà responsabile della metà del Pil italiano e del 75% dei consumi nazionali. Negli ultimi decenni il mondo ha assistito a un fenomeno demografico senza precedenti: l'aumento della longevità, grazie ai progressi medici e a stili di vita più sani.

La popolazione globale entro il 2030 raggiungerà gli 8,5 miliardi di persone, con il numero degli over 65 che passerà da 674 milioni nel 2018 a oltre un miliardo. Questo significa che più di un abitante su dieci sarà anziano.

In Italia, paese noto per l'alta aspettativa di vita alla nascita - 83,4 anni attualmente - la quota di over 65 salirà a 19,2 milioni nel 2040, pari al 34% della popolazione totale. Ma l'invecchiamento della popolazione modifica i comportamenti e i bisogni. E il tradizionale ciclo di vita in tre fasi - studio, lavoro, pensione - è superato da un modello più fluido, che prevede un apprendimento continuo e fasi lavorative intermittenti.

Questo cambiamento favorisce la crescita di quella che viene definita economia della longevità: un settore che comprende beni e servizi legati alla salute, assistenza, cultura, tempo libero, viaggi, alimentazione ed educazione, ma anche intelligenza artificiale e robotica.

Tutto tenderà ad adattarsi plasticamente ai bisogni della nuova popolazione più fragile, con diverse e strutturate necessità. Per gli investitori, si tratta di uno scenario che apre nuove opportunità, premiando le aziende innovative che combattono la senescenza e puntano su tecnologie all'avanguardia. Ma per un'economia della longevità che crescerà a dismisura ci sarà una società che cambierà radicalmente. E con essa il nostro stesso ambiente.

POPOLAZIONE

«CRESCERÀ LA QUOTA DI PERSONE SOLE ADULTI E ANZIANI SARANNO SENZA FIGLI»

L'intervista a **Giulia Rivellini**

I rapporti sulla crisi demografica in Italia raccontano di un fenomeno che non conosce crisi. Siamo una società sempre più anziana: secondo le stime quando si assisterà ad un assestamento?

Secondo le ultime previsioni demografiche dell'Istat, aggiornate al 2024 non è previsto alcun assestamento da qui al 2050, quando la quota di anziani di 65 anni e più sale al 34,6%, dal 24,3% odierno. Anche guardando oltre, fino al 2080 le previsioni - che ricordiamo si fondano su un insieme di ipotesi nei confronti della fecondità, della mortalità, dei trasferimenti di residenza interregionali e dei movimenti con l'estero - dicono che con una probabilità pari al 90% la quota di ultrasessantacinquenni potrà cadere tra il 32% e il 39,7%. Per questo, anche avvicinandoci all'estremo più basso del

«Entro il 2050 la quota di persone di 65 anni e più salirà al 34,6%, oggi è al 24,3%. Una previsione che non cambia se guardiamo al 2080»

range, si confermerebbe la crescita della percentuale. L'età media, in uno scenario mediano, aumenterebbe di circa 5 anni, da qui al 2080 (da 46,6 a 51 anni). Ricordiamo comunque che fare ipotesi su un arco temporale così lungo è difficile. Solitamente si guarda ai valori previsti da qui a 20-30 anni.

Nel frattempo, come cambierà la nostra società? Potrebbero esserci ripercussioni anche sulla socialità, sulle interazioni, sull'aggregazione?

Per immaginare ripercussioni sulla dimensione sociale è necessario guardare anche alle trasformazioni familiari, sempre previste dall'Istat. Pur prevedendo un lieve aumento, dell'1%, del numero complessivo di famiglie tra il 2024 e il 2050, tale crescita deriverà prevalentemente da un

incremento di quelle senza nuclei, ossia di famiglie dove non è presente una relazione di coppia o una di tipo genitore-figlio. Crescerà la quota di persone che vivono sole sul totale delle famiglie e quella di adulti o adulti-anziani senza figli. Questo accadrà per l'effetto congiunto dell'invecchiamento della popolazione, del prolungato calo della natalità, dell'aumento dell'instabilità coniugale, in seguito al maggior numero di scioglimenti di legami di coppia.

Queste trasformazioni porteranno a investire nel rafforzamento delle reti sociali di vicinato, amicizia, conoscenze più che nelle interazioni con i familiari conviventi o non che saranno sempre meno numerosi. L'interazione con gli altri sarà sempre più favorita da spazi aggregativi offline e online, al di fuori delle mura domestiche. I contesti lavorativi, gli spazi abitativi privati, ma non pubblici, i luoghi di fruizione del tempo libero, le realtà associative di quartiere, i centri polifunzionali potrebbero favorire l'incontro tra persone, anche di generazioni diverse.

Un problema forse sottovalutato è quello della solitudine. Oggi viviamo in città più solitarie, soprattutto per gli anziani. Quali rischi si palesano per gli anziani del domani?

Rischio di isolamento sociale, rischio di non avere una rete di supporto emotivo e o di compagnia; rischio di percepirsi abbandonati. Soprattutto per i grandi anziani, potenzialmente più fragili nell'accesso ai servizi e a maggior rischio di solitudine o vulnerabilità relazionale. Rischio di non essere accompagnati nel mantenersi aggiornati con le evoluzioni tecnologiche e con il processo di digitalizzazione delle competenze e conoscenze. Rischio di non poter accedere ad una socialità di prossimità.

Nel dibattito pubblico ricorre spesso la necessità di politiche per la famiglia strutturali allo scopo di incentivare la natalità. È davvero questa mancanza di

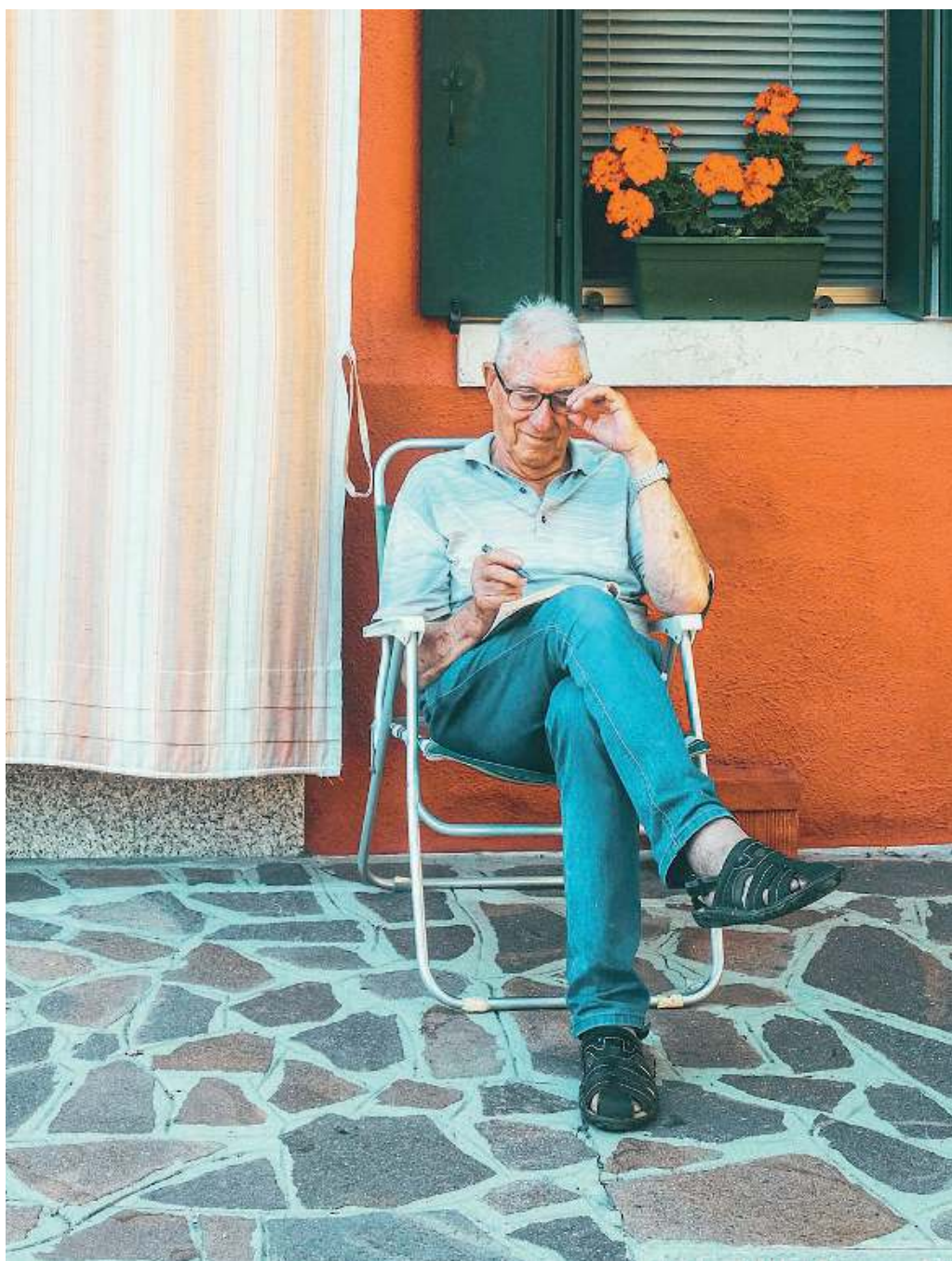


LA PROFESSORESSA



GIULIA RIVELLINI

È professoressa ordinaria nel dipartimento di Scienze statistiche in Cattolica a Milano



«attenzione» statale alle nascite a influenzare la natalità o e soprattutto l'effetto di un mutamento della società rispetto ai paradigmi del passato?

Penso che sia difficile distinguere l'effetto di queste due insiemi di cause. Entrambi hanno un contributo nella riduzione della fecondità che si osserva da ormai quasi un ventennio. L'andamento decrescente delle nascite prosegue infatti senza soste dal 2008 e in questi anni si sono osservati molti cambiamenti sul piano politico e sociale. L'attenzione da parte di governi, anche se con modalità ed intensità diverse, non è mai mancata. Il tema della conciliazione tra vita familiare e privata è ormai condiviso a tutti i livelli del mondo lavorativo; le donne possono studiare, fare carriera e avere relazioni affettive. E gli uomini anche. Pur

tuttavia le problematiche economiche associate al costo della vita, l'incertezza sul futuro, la possibilità di vivere relazioni affettive stando a casa dei genitori, lo scarso valore che viene riconosciuto all'esperienza dell'essere madre o padre, o anche solo all'intraprendere una vita autonoma, bloccano uno dei passaggi fondamentali della transizione allo stato adulto, quale è quello dell'avere un'autonomia residenziale, essenziale per fare un progetto di vita familiare. Negli anni precedenti il contesto economico e sociale era probabilmente più ricettivo nei confronti dell'avere dei figli, come segno del legame che unisce due persone.

Negli ultimi anni si parla frequentemente di ritorno alla montagna, ai paesi, ai piccoli comuni. Si tratta di

tendenze passeggiare, di fenomeni di nicchia o di segnali di mutamenti prossimi?

Queste tendenze andrebbero osservate distinguendo per fasce di età, aree di residenza e bisogni percepiti. Ci sono alcuni comuni montani di aree interne o appartenenti a comunità montane che vivono il problema opposto dello spopolamento, contro il quale si combatte investendo sul turismo sostenibile, sull'attrazione di nuove imprese, sulla connettività e la digitalizzazione o sulla qualità della vita dei residenti, come la costruzione di nuovi servizi sociali e la promozione della cultura. Queste operazioni possono portare ad un ritorno ai piccoli comuni, anche montani, anche da parte di giovani intraprendenti e aperti a lavori dove è prevalente il contatto con la natura. D'altro canto, per attirare adulti o adulti anziani in ritiro dalla vita lavorativa, i minori costi della vita cittadina, la raggiungibilità dei servizi ospedalieri e sanitari, una buona rete di trasporti

«Per combattere lo spopolamento delle aree interne e montane si investe sul turismo sostenibile e sulla qualità della vita dei residenti»

pubblici, prevista anche per piccole distanze, potrebbero essere fattori attrattivi per chi ha già mantenuto un legame vivo con la realtà di destinazione. La presenza di figli e la residenza in contesti rurali fatti di piccole comunità, percepite come sicure e raggiungibili facilmente dalle abitazioni private, ha favorito tra gli ultrasessantacinquenni una ripresa nella relazionalità a seguito di una situazione emergenziale come quella pandemica.

In un'ottica di più lungo periodo, anche piani di investimento per favorire condizioni sociali e ambientali correlate ad una buona salute - come ad esempio la riduzione delle disuguaglianze socio-economiche, il potenziamento delle reti sociali di vicinanza e supporto, la creazione di spazi abitativi che facilitino l'interazione tra le generazioni, l'offerta di servizi culturali, impianti sportivi, spazi, tariffe agevolate per svolgere costantemente attività fisica a tutte le età - potrebbero spingere i cittadini a spostare la propria residenza per affrontare l'invecchiamento.

Le indagini sociali raramente indagano il tema delle prospettive sui luoghi di vita futura e quindi non è facile fare previsioni. Si possono osservare le tendenze, i comportamenti e fare su questi delle valutazioni, ma elaborare teorie e da qui scenari mi pare azzardato.

ANTONIO BORRELLI

POPOLAZIONE

NEL 2024 AUMENTANO I RESIDENTI, MA SOLO GRAZIE AGLI IMMIGRATI

Il bilancio demografico 2024 per la provincia di Brescia registra un incremento di 5.183 residenti, pari al +0,4%. Un dato che ricalca quello dell'anno precedente, quando l'aumento fu di 4.945 persone, sempre nell'ordine del +0,4%. Si tratta di una crescita percentuale superiore alla media regionale: in Lombardia, infatti, i residenti aumentano di 23.427 unità, pari al +0,2%.

Al 31 dicembre 2024, i bresciani sono 1.266.138, con una leggera prevalenza femminile: le donne rappresentano il 50,3% del totale.

Il saldo naturale – la differenza tra nati e morti – resta però decisamente negativo: nell'anno si sono contati 8.296 nati contro 11.992 morti, per una perdita di 3.696 persone. Anche nel 2023 il saldo naturale era stato negativo (-3.418), seppur con un numero leggermente più alto di nascite (8.607).

Saldo migratorio. A sostenere la crescita demografica è il saldo migratorio. Nel 2024 oltre 37.000 persone si sono trasferite in provincia di Brescia da altri Comuni italiani. Poiché a lasciare la

Sempre meno nati. Il crollo della natalità è ormai strutturale. Il 2024 rappresenta un minimo storico: 8.296 nati, equivalenti a 6,6 per ogni 1.000 abitanti. Un valore in continuo calo rispetto al picco del 2009, quando si registrarono 13.636 nascite, pari a oltre 11 ogni 1.000 abitanti. Da anni, il saldo naturale è negativo: a tenere stabile la popolazione sono esclusivamente i saldi migratori.

Tra il 2019 e il 2024. Secondo l'Istat, nel periodo 2019-2024 dalla provincia di Brescia sono emigrati all'estero quasi 26.000 residenti: di questi, 7.862 sono cittadini stranieri, mentre oltre 18.000 sono bresciani. In altre parole, i bresciani rappresentano quasi il 70% degli emigrati all'estero. Una cifra significativa, che coinvolge in buona parte giovani in cerca di migliori opportunità professionali e di vita.

Il fenomeno è in crescita: se fino al 2018 a emigrare erano soprattutto stranieri, negli ultimi anni si registra un'inversione di tendenza, con un numero crescente di cittadini bresciani che scelgono di partire.

I numeri Comune per Comune. Il bilancio varia sensibilmente da Comune a Comune. In una dozzina di centri l'incremento supera le 100 unità. In testa c'è il capoluogo, con +1.680 abitanti (+0,9%), seguito da Rovato (+210, +1,1%), Montichiari (+202, +0,8%), Chiari, Palazzolo, Darfo e Gambara (+153, +3,4%), Castelvoti (+129, +1,9%), Lonato, Manerbio e Castezzato (+108, +1,4%).

All'opposto, si registrano cali a Salò (-58 abitanti, -0,6%), Bedizzole (-49), Sale Marasino (-44) e Passirano (-40). Tuttavia, i dati assoluti vanno letti in relazione alla dimensione dei singoli Comuni.

Ci sono una decina di centri – piccoli, ma non solo – che vedono crescite ben superiori alla media provinciale. Corzano guida la classifica con un +5,6% (+81 abitanti), seguito da Gambara (+3,4%) e Valvestino (+3,1%, pari a 5 abitanti).

Sul fronte delle nascite, un bambino su cinque ha almeno un genitore straniero (1.761 nati, pari al 21,2%). I tassi di natalità superano la media provinciale in



diversi Comuni, soprattutto della bassa occidentale, dove è alta la presenza di famiglie migranti: Roccafranca (11,6 nati per 1.000 abitanti), Castezzato (10,1), Borgo San Giacomo (9,6), Castelvoti (9,4), Trenzano (9,3), Offlaga (9,2) e Comezzano-Cizzago (8,7).

Verso l'estero. Per quanto riguarda l'emigrazione all'estero, nel 2024 sono circa 50 i Comuni da cui sono partite oltre 20 persone. I numeri più alti si registrano

*In cinque anni sono emigrati quasi 18mila bresciani
Boom di trasferimenti in altri Paesi:
più di 26mila in un anno*

a Brescia (719), Desenzano (112), Manerbio (93), Montichiari (91), Lonato (62), Iseo e Palazzolo (54), Vobarno (53), Gardone Val Trompia (51) e Carpenedolo (50). Al contrario, solo una ventina di Comuni non registrano alcuna emigrazione all'estero da parte di cittadini italiani.

Il 2024, in conclusione, segna un nuovo capitolo del lento mutamento demografico: crescita contenuta, saldo naturale negativo, incremento delle migrazioni – interne e internazionali – e un'emorragia giovanile che continua a spostare l'asse della provincia sempre più verso un equilibrio garantito dai movimenti, non dalle nascite.

*Tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
il saldo demografico
è positivo per 5mila unità,
ma la natalità tocca i minimi storici*

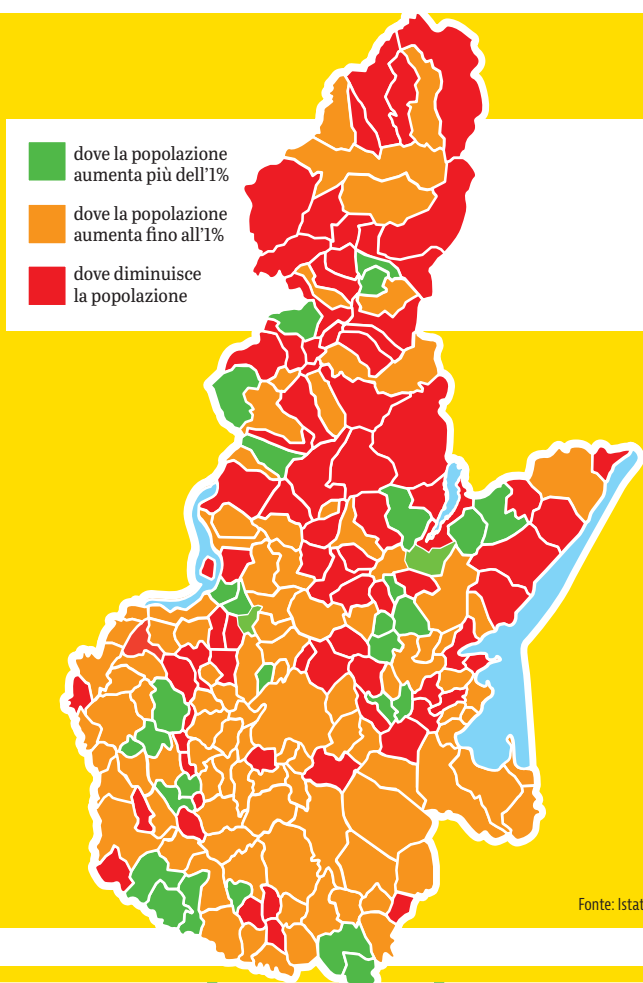
provincia per trasferirsi altrove sono state poco meno, il saldo migratorio interno risulta positivo di oltre 2.000 unità.

Ancora più rilevante il contributo dei flussi con l'estero: il saldo migratorio internazionale segna un +6.432, dato quasi identico a quello del 2023. Gli immigrati dall'estero sono stati 10.713, mentre 4.281 persone hanno lasciato la provincia per trasferirsi fuori dai confini nazionali.

Va considerato anche il saldo negativo delle variazioni anagrafiche per altri motivi, pari a -2.910 unità.

Sommando tutti gli elementi, la provincia chiude l'anno con un aumento netto di oltre 5.000 residenti.

A large, dense crowd of people gathered on a street, likely for a parade or festival. Many people are wearing hats and sunglasses, suggesting a sunny day. The crowd is diverse in age and appearance. In the background, there are buildings and a street lamp with multiple white globe lights.



Fonte: Istat

>1%

Angolo Terme	1,74	Brandico	1,56	Cedegolo	1,08	Lavenone	1,61	Polaveno	1,05	Sulzano	1,45
Artogne	1,22	Brione	1,47	Cellatica	1,18	Lozio	1,40	Prevalle	1,41	Treviso Bresciano	1,53
Barghe	1,14	Capovalle	1,49	Corzano	5,63	Nuvolento	1,13	Quinzano d'Oglio	1,33	Vallio Terme	1,49
Bassano Bresciano	1,51	Castelcovati	1,86	Fiesse	1,73	Odolo	1,06	Rovato	1,08	Valvestino	3,09
Borgo San Giacomo	1,14	Crezzato	1,40	Gambara	3,35	Paspardo	1,40	Sabbio Chiese	1,19	Verolavecchia	1,21

Tra 0% e 1%

Agnosine	0,12	Cimbergo	0,56	Gussago	0,51	Montirone	0,77	Pozzolengo	0,34	Tavernole sul Mella	0,08
Alfianello	0,96	Coccaglio	0,29	Irma	0,78	Offlaga	0,15	Pralboino	0,96	Temù	0,79
Azzano Mella	0,74	Collebeato	0,52	Iseo	0,12	Ono San Pietro	0,52	Provaglio d'Iseo	0,17	Torbole Casaglia	0,19
Bagnolo Mella	0,31	Cologne	0,07	Isorella	0,69	Orzinuovi	0,21	Puegnago del Garda	0,09	Travagliato	0,66
Berzo Inferiore	0,73	Comezano-Cizzago	0,39	Leno	0,22	Osipaletto	0,41	Remedello	0,50	Tremosine sul Garda	0,29
Borgosatollo	0,14	Concesio	0,23	Lograto	0,55	Padenghe sul Garda	0,39	Rezzato	0,46	Trenzano	0,31
Botticino	0,42	Corte Franca	0,07	Lonato del Garda	0,68	Paderno Franciacorta	0,27	Roccafranca	0,69	Urigo d'Oglio	0,63
Breno	0,13	Darfo Boario Terme	0,98	Lumezzane	0,25	Paitone	0,36	Roè Volciano	0,05	Verolanuova	0,53
Brescia	0,85	Dello	0,14	Mairano	0,43	Palazzolo sull'Oglio	0,85	Roncadelle	0,15	Vestone	0,75
Calcinato	0,24	Desenzano del Garda	0,07	Manerba del Garda	0,99	Paratico	0,64	Rudiano	0,14	Villa Carcina	0,42
Calvisano	0,73	Edolo	0,84	Manerbio	0,85	Pavone del Mella	0,40	San Paolo	0,63	Villanuova sul Clisi	0,77
Capriano del Colle	0,50	Erbusco	0,74	Marcheno	0,62	Pertica Alta	0,90	San Zeno Naviglio	0,40	Visano	0,86
Capriolo	0,09	Gardone Riviera	0,04	Marone	0,10	Pian Camuno	0,04	Sarezzo	0,05	Vobarno	0,80
Carpenedolo	0,05	Gardone Val Trompia	0,51	Mazzano	0,30	Piancogno	0,17	Seniga	0,42	Zone	0,88
Castegnato	0,04	Gavardo	0,03	Moniga del Garda	0,34	Pompiano	0,95	Sirmione	0,93		
Castel Mella	0,65	Ghedi	0,28	Monno	0,97	Poncarale	0,19	Soiano del Lago	0,73		
Chiari	0,97	Gottolengo	0,18	Montichiari	0,77	Pontevico	0,06	Sonico	0,08		

minore o uguale allo 0%

Acquafredda	-0,06	Braone	-0,72	Corteno Golgi	-0,52	Malegno	-0,21	Ossimo	-0,35	Salò	-0,56
Adro	-0,11	Caino	0,00	Esine	-0,26	Malonno	-0,03	Paisco Loveno	-0,60	San Felice del Benaco	-0,64
Anfo	-0,46	Calvagese della Riviera	-0,05	Flero	-0,05	Marmentino	0,00	Passirano	-0,58	San Gervasio Bresciano	-0,11
Bagolino	-0,45	Capo di Ponte	-1,26	Gargnano	-1,46	Milzano	-1,10	Pertica Bassa	-3,15	Saviore dell'Adamello	-0,38
Barbariga	-0,86	Castenedolo	-0,18	Gianico	-1,75	Monte Isola	-1,43	Pezzaze	-2,00	Sellero	-0,58
Bedizzole	-0,40	Casto	-1,53	Idro	-0,16	Monticelli Brusati	-0,09	Pisogne	-0,06	Serle	-0,42
Berlingo	-0,18	Cazzago San Martino	-0,19	Incodine	-0,58	Mura	-1,54	Polpenazze del Garda	-0,58	Tignale	-1,30
Berzo Demo	-1,28	Cerveno	0,00	Limone sul Garda	-0,36	Muscoline	-0,07	Ponte di Legno	-1,03	Toscolano-Maderno	-0,25
Bienno	0,00	Ceto	-0,11	Lodrino	-0,49	Nave	-0,33	Pontoglio	-0,53	Vezaa d'Oglio	-0,61
Bione	-1,15	Cevo	-1,12	Longhena	-0,18	Niardo	-0,97	Preseglie	-0,07	Villachiarà	-0,80
Borno	-0,74	Cigole	-1,14	Losine	0,00	Nuvolera	-0,11	Provaglio Val Sabbia	-0,58	Vione	-1,43
Bovegno	-0,50	Cividate Camuno	-0,86	Macoldio	-2,53	Ome	-0,83	Rodengo Saiano	-0,22		
Bovezzo	-0,18	Collio	-1,25	Magasa	0,00	Orzivecchi	-0,32	Sale Marasino	-1,34		

POPOLAZIONE

TRA IL 2019 E IL 2025 I RESIDENTI CRESCONO SOLO IN METÀ DEI PAESI

Aumenta, seppure di poco, la popolazione bresciana tra il 1° gennaio 2019 e il 1° gennaio 2025: +11.719 residenti, pari a un incremento dello 0,9%, fino a raggiungere quota 1.266.138. Nello stesso arco temporale la popolazione italiana cala di oltre 882.000 unità (-1,5%), mentre in Lombardia l'incremento è appena di 26.648 residenti (+0,2%). In sostanza, l'aumento demografico della provincia di Brescia rappresenta da solo quasi la metà della crescita complessiva registrata in tutta la regione.

Tre gruppi. I 205 Comuni bresciani si dividono in tre grandi gruppi. Il primo, composto da 84 centri, registra un incremento superiore alla media provinciale, con valori che vanno dal +1% di Capriolo, Gambara, Serle e Pian Camuno fino al +7,8% di Corzano e Castelcovati. In questa fascia si colloca anche il Comune capoluogo: Brescia cresce del +1,9% con un saldo positivo di 3.815 residenti, arrivando a sfiorare i 200.000 abitanti (199.949). Si tratta di una crescita costante che conferma la

*Diminuiscono gli abitanti
nell'area montana interna
e in alcune zone
della pianura centrale*

capacità attrattiva della città, in termini di servizi, opportunità e posizione centrale nel territorio.

Il secondo gruppo comprende una trentina di Comuni con aumenti inferiori alla media provinciale o in linea con essa. Ne è esempio Desenzano del Garda, che registra un +0,9% (pari a +273 abitanti). Altri centri, come Botticino, Bagnolo Mella, Fiesse, Torbole Casaglia, San Felice del Benaco e Odolo, mostrano invece una crescita molto contenuta, attorno allo 0,1%. Si tratta spesso di Comuni che si trovano ai margini delle aree dinamiche, oppure che stanno attraversando una fase di stabilità senza significativi impulsi né positivi né negativi.

Il terzo gruppo, il più numeroso, comprende ben 92 Comuni che tra il 2019 e il 2025 perdono popolazione. Si va dal -0,2% di Bedizzole, San Paolo e Berzo Inferiore fino al -16,4% di Magasa. Nel caso di Magasa, il calo riguarda appena 20 residenti, ma su una base di partenza molto piccola, il che amplifica l'impatto percentuale. In termini aggregati, i Comuni con crescita superiore alla media provinciale guadagnano oltre 18.000 abitanti, quelli con crescita inferiore aggiungono meno di 900 residenti, mentre i centri in calo registrano una diminuzione complessiva di oltre 7.000 persone. Il saldo finale resta positivo, ma è evidente che la crescita è tutt'altro che uniforme.

Sul territorio. Dietro questi numeri si celano tendenze territoriali ben precise. La popolazione cala nell'area montana interna – dalle valli alla fascia prealpina – e in alcune zone della pianura centrale, mentre cresce nelle aree collinari e nella pianura bresciana, in particolare in quella occidentale.

Tracciando una linea ideale da Iseo a Salò, passando per Lumezzane, si delimita una vasta area, comprendente le tre Valli e l'Alto Garda, in cui la popolazione si riduce quasi ovunque. Le eccezioni sono poche ma significative: Vobarno cresce del +4% (+322 abitanti), Artogne del +3,6% (+128), Piancogno del +2,5% (+116) e Darfo Boario Terme del +1,1% (+166). Tutti Comuni che beneficiano di una posizione relativamente favorevole e di una certa vivacità economica.

A sud della linea, invece, la situazione è molto diversa. Dalle colline moreniche alla pianura, la popolazione cresce quasi ovunque, spesso in modo sostenuto. Le crescite più consistenti si concentrano nella pianura occidentale e nella Valtenesi, aree ben collegate e con una forte presenza di attività produttive. Non mancano però eccezioni anche qui. In particolare, alcuni Comuni del triangolo Pontevico-Calvisano-Pralboino registrano cali, seppur contenuti, di alcune decine di abitanti. Una seconda area di riduzione si individua in Franciacorta: Cazzago San



Martino (-2,4%, -261), Provaglio d'Iseo (-3,1%, -244), Passirano (-2,5%, -173), Iseo (-1,5%, -139) e Ome (-2,4%, -78) mostrano segnali di contrazione demografica che potrebbero richiedere approfondimenti sulle cause.

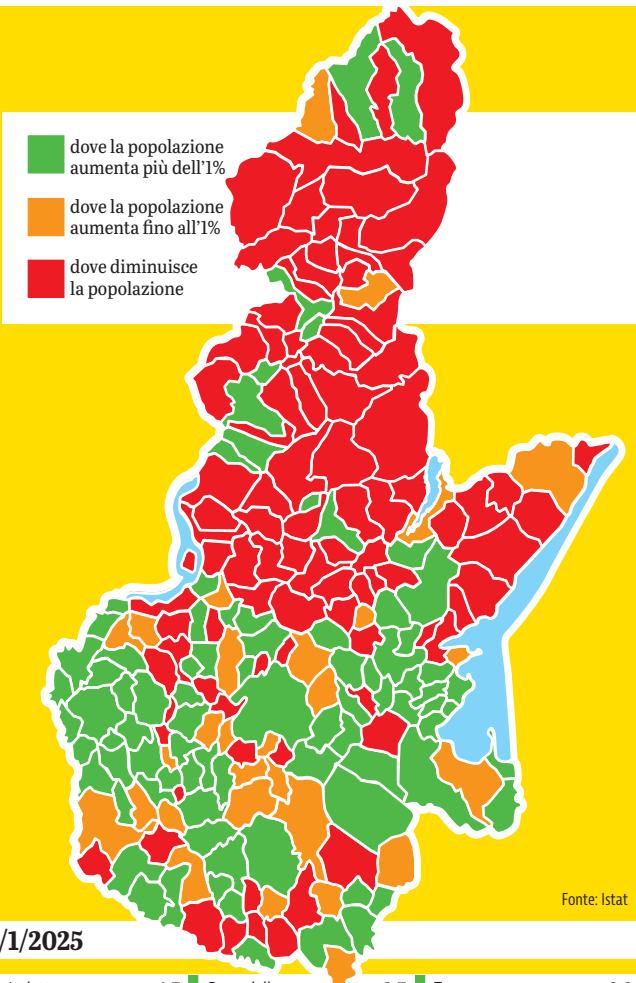
Tra i Comuni maggiori, cioè con più di 10.000 abitanti, la popolazione si riduce a Cazzago San Martino, Lumezzane (-1,8%, -393), Salò (-1,8%, -184), e in misura minore anche a Sarezzo (-76), Gardone Val Trompia (-64) e Bedizzole (-28, pari al

*È l'asse centrale della provincia
a trainare la popolazione:
da Palazzolo a Montichiari
passando per il capoluogo*

-0,2%). In altri casi, la crescita è presente ma inferiore alla media provinciale. Oltre a Desenzano (+0,9%), si segnalano Gussago (+94), Castel Mella, Orzinuovi, Carpenedolo, Nave, Ghedi, Botticino e Bagnolo Mella, che guadagnano poche decine di residenti.

Ben più dinamica la situazione della maggioranza dei 33 centri maggiori, che registrano incrementi superiori alla media provinciale. Ospitaletto cresce del +4,7% (+672 abitanti), Manerbio del +4,1% (+532), Rovato del +3,8% (+727), Lonato del Garda del +3,6% (+591), Leno del +3,5% (+487) e Montichiari del +3,1%, pari a +803 residenti. A questi si aggiunge Brescia con il già citato +1,9%.

IL BILANCIO DEMOGRAFICO 2019-2025



VARIAZIONE POPOLAZIONE RESIDENTE DALL'1/1/2019 ALL'1/1/2025

Tra 0% e 1% Minore o uguale allo 0%	Acquafredda	1,8	Castrezzato	6,9	Leno	3,5	Ospitaletto	4,7	Remedello	2,7	Trenzano	2,2
	Artogne	3,6	Cellatica	1,1	Lograto	2,0	Padenghe sul Garda	5,7	Rezzato	1,4	Treviso Bresciano	2,3
	Azzano Mella	4,9	Cerveno	3,1	Lonato del Garda	3,6	Paderno Franciacorta	1,3	Roccafranca	3,8	Urago d'Oglio	2,5
	Bassano Bresciano	2,5	Chiari	2,5	Losine	3,5	Paitone	4,4	Rodengo Saiano	2,1	Verolavecchia	2,9
	Borgo San Giacomo	4,8	Coccaglio	2,3	Mairano	1,5	Palazzolo sull'Oglio	2,3	Rovato	3,8	Veza d'Oglio	1,2
	Brandico	4,8	Cologne	1,3	Manerba del Garda	3,3	Paratico	4,9	Rudiano	2,7	Villa Carcina	1,2
	Brescia	1,9	Comezzano-Cizzago	4,3	Manerbio	4,1	Pertica Alta	2,6	Sabbio Chiese	4,0	Villanuova sul Clisi	2,2
	Brione	7,5	Concesio	1,4	Mazzano	2,4	Pian Camuno	1,0	San Gervasio Bresciano	2,3	Visano	1,3
	Caino	4,2	Corzano	7,8	Moniga del Garda	3,5	Piancogno	2,5	Seniga	1,4	Vobarno	4,0
	Calcinato	1,1	Darfo Boario Terme	1,1	Monticelli Brusati	1,7	Polpenazze del Garda	2,8	Serle	1,0		
	Calvagese della Riviera	5,3	Dello	1,8	Montichiari	3,1	Pontoglio	1,8	Sirmione	3,8		
	Capriano del Colle	4,6	Erbusco	3,3	Muscoline	1,1	Pozzolengo	2,5	Soiano del Lago	5,9		
	Capriolo	1,0	Gambara	1,0	Nuvolera	1,2	Prevalle	2,6	Sulzano	1,7		
	Castelcovati	7,8	Gavardo	1,4	Offlaga	2,6	Puegnago del Garda	1,9	Temù	2,8		
	Castenedolo	2,4	Irma	1,6	Orzivecchi	2,3	Quinzano d'Oglio	1,6	Travagliato	1,2		
	Adro	0,2	Castel Mella	0,8	Ghedi	0,2	Monno	0,4	Pavone del Mella	0,5	San Zeno Naviglio	0,3
	Bagnolo Mella	0,1	Cimbergo	0,2	Gussago	0,6	Montirone	0,2	Polaveno	0,3	Torbole Casaglia	0,1
	Barbariga	0,7	Corte Franca	0,4	Idro	0,5	Nave	0,4	Pompiano	0,2	Tremosine sul Garda	0,4
	Botticino	0,1	Desenzano del Garda	0,9	Isorella	0,8	Odolo	0,1	Poncarale	0,5	Verolanuova	0,2
	Carpenedolo	0,3	Fiesse	0,1	Macclodio	0,3	Orzinuovi	0,6	San Felice del Benaco	0,1		
	Agnosine	-3,2	Braone	-0,4	Edolo	-1,4	Magasa	-16,4	Passirano	-2,5	Saviore dell'Adamello	-9,6
	Alfianello	-5,1	Breno	-3,3	Esine	-3,3	Malegno	-3,6	Pertica Bassa	-8,3	Sellero	-5,0
	Anfo	-9,5	Calvisano	-0,4	Flero	-1,1	Malonno	-5,7	Pezzaze	-4,4	Sonico	-4,3
	Angolo Terme	-0,8	Capo di Ponte	-7,4	Gardone Riviera	-0,9	Marcheno	-2,7	Pisogne	-1,0	Tavernole sul Mella	-3,1
	Bagolino	-2,4	Capovalle	-3,4	Gardone Val Trompia	-0,6	Marmentino	-0,9	Ponte di Legno	-2,7	Tignale	-6,5
	Barghe	-1,8	Castegnato	-1,4	Gargnano	-6,5	Marone	-1,9	Pontevedico	-0,8	Toscolano-Maderno	-2,2
	Bedizzole	-0,2	Casto	-5,0	Gianico	-4,2	Milzano	-2,0	Pralboino	-2,2	Vallio Terme	-0,6
	Berlingo	-0,8	Cazzago San Martino	-2,4	Gottolengo	-1,0	Monte Isola	-6,9	Preseglie	-4,6	Valvestino	-6,7
	Berzo Demo	-10,1	Cedegolo	-2,4	Incodine	-6,5	Mura	-0,6	Provaglio d'Iseo	-3,1	Vestone	-3,2
	Berzo Inferiore	-0,2	Ceto	-4,7	Iseo	-1,5	Niardo	-3,8	Provaglio Val Sabbia	-6,3	Villachiarà	-3,7
	Bienno	-1,1	Cevo	-7,3	Lavenone	-1,6	Nuvolento	-0,4	Roè Volciano	-3,2	Vione	-7,7
	Bione	-5,9	Cigole	-4,8	Limone sul Garda	-4,2	Ome	-2,4	Roncadelle	-0,3	Zone	-1,5
	Borgosatollo	-0,6	Cividate Camuno	-3,1	Lodrino	-2,7	Ono San Pietro	-0,7	Sale Marasino	-3,3		
	Borno	-6,1	Collebeato	-4,0	Longhena	-1,9	Ossimo	-1,5	Salò	-1,8		
	Bovegno	-6,3	Collio	-4,4	Lozio	-10,6	Paisco Loveno	-9,8	San Paolo	-0,2		
	Bovezzo	-2,5	Corteno Golgi	-3,0	Lumezzane	-1,8	Paspardo	-4,1	Sarezzo	-0,6		

POPOLAZIONE

L'INVECCHIAMENTO AVANZA: DUE ANZIANI PER OGNI GIOVANE

La popolazione bresciana continua a invecchiare. Al 1° gennaio 2025 si contano 293.311 residenti con almeno 65 anni, a fronte di 159.108 giovani sotto i 15: significa 184 anziani ogni 100 ragazzi.

La provincia si avvicina così a una media di due over 65 per ogni under 15.

È il quadro tracciato dall'indice di vecchiaia, uno degli indicatori più espliciti del cambiamento in corso.

Trasformazione profonda. Oggi il dato può apparire scontato, ma basta guardare indietro per comprendere quanto profonda sia stata la trasformazione. Nel 1951, anno del primo Censimento del dopoguerra, i bresciani tra 0 e 14 anni erano 230.654, più di quattro volte gli over 65, che erano 56.219. C'erano 4,1 ragazzi per ogni anziano. L'indice di vecchiaia – oggi calcolato in retrospettiva – era 24,3: solo 24 anziani ogni 100 ragazzi. Una società giovane, con famiglie numerose e un'età media ben diversa da quella attuale.

Oggi i giovani rappresentano appena il 12,6% della popolazione, mentre nel 1951

*Indice di vecchiaia:
il dato al 1° gennaio 2025
dice che nel Bresciano ci sono
184 over 65 ogni 100 under 15*

superavano il 26%. Gli over 65, un tempo appena il 6,5%, oggi sfiorano il 23,2% e, secondo l'Istat, supereranno presto un quarto dei residenti.

Ancora più marcata la crescita degli over 75, che nel 1961 erano meno di 22.000 e oggi sono diventati 152.428: il 12% della popolazione, quasi cinque volte in più.

Dal 2001 in poi, l'invecchiamento ha subito un'accelerazione: in 25 anni gli over 65 sono cresciuti di oltre 106.000 unità, e tra questi ben 79.122 sono over 75. Gli over 80 erano 41.002 nel 2001 e sono diventati 92.444 al 1° gennaio 2025.

Sempre meno giovani. Parallelamente si è

ristretta la fascia giovanile e anche la quota della popolazione in età attiva (15-64 anni) si è ridotta: dal 66,6% nel 1951 al 64,3% attuale, pari a 813.719 persone.

Si tratta di uno spostamento dell'equilibrio generazionale che avrà conseguenze su welfare, sanità, scuola e mercato del lavoro. In molti comuni, le scuole si svuotano mentre le residenze sanitarie si riempiono. E il trend non accenna a invertirsi.

Differenze territoriali. A livello territoriale, le differenze sono molto nette. Solo a Castelvoti, al 1° gennaio 2025, ci sono più giovani che anziani: 93 over 65 ogni 100 under 15. All'opposto, a Magasa non si registra alcun residente sotto i 15 anni. Tra questi estremi si distribuisce una provincia divisa in due: la montagna, sempre più vecchia, e la pianura, decisamente più giovane anche grazie alla presenza stabile di famiglie straniere.

Sono 24 i comuni – in prevalenza montani – con un indice di vecchiaia superiore a 300, cioè con almeno tre anziani per ogni ragazzo. Una settantina di centri si colloca invece tra quota 200 e 300. Tra i comuni maggiori, Brescia fissa il proprio indice a 204,3: con 49.508 over 65 e 24.238 under 15, anche il capoluogo ha due anziani per ogni giovane. L'invecchiamento coinvolge così anche i grandi centri urbani.

Nei paesi più grandi. Tra i comuni con più di 5.000 abitanti, superano quota 200 anche Toscolano Maderno (295,4), Salò (286,3), Bovezzo (266,8), Nave (249,6), Iseo (243,5), Lumezzane (212,0), Botticino, Desenzano, Pontevedo, Verolanuova, Flero, Villanuova sul Clisi, Adro, Gussago, Passirano e Concesio (200,7). Si tratta spesso di aree collinari e prealpine, in cui la struttura della popolazione tende a invecchiare senza ricambio generazionale.

Al contrario, in una trentina di comuni – concentrati nella pianura occidentale – l'indice resta sotto 150. Tra i maggiori: Castrezzato (108,4), Ospitaletto (123,5), Rovato (123,9), Prevalle (132,6), Montichiari (133,6), Rudiano (135,1),



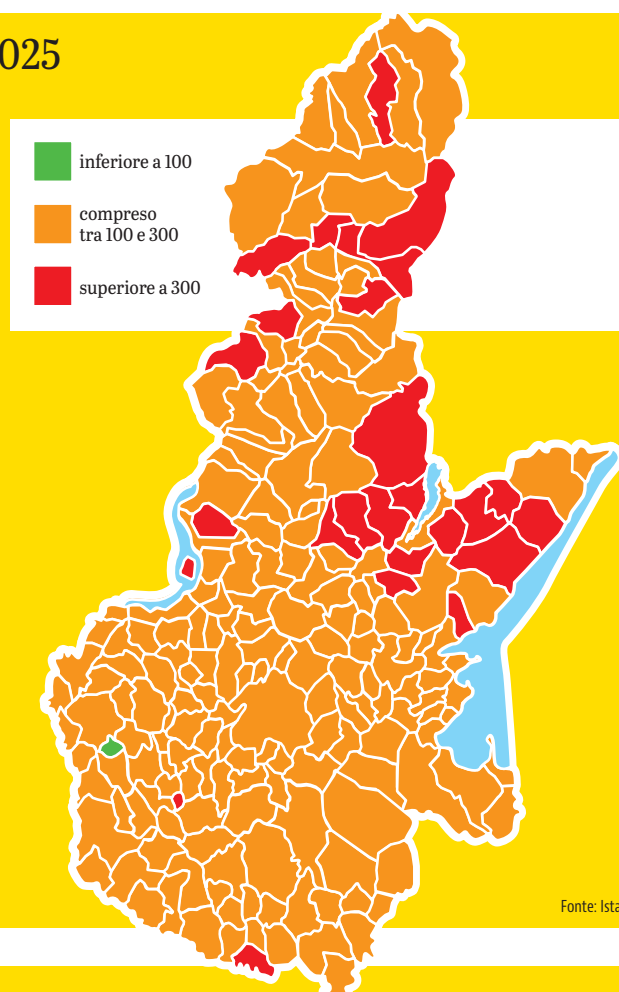
Montirone (137,8), Borgo San Giacomo (139,9). Seguono Calcinato, Trenzano, Carpenedolo, Castegnato, Erbusco, Cologne, Dello, Rodengo Saiano e Coccaglio (149,6). In questi territori si osserva una maggiore presenza di giovani coppie, nuovi nuclei familiari e flussi migratori interni e dall'estero.

Bassa «giovane». Gli indici più bassi – sotto quota 120 – si registrano a Castelvoti (92,3), San Gervasio

*Aumenta l'età media dei bresciani:
nel 2002 era di 41,3 anni,
al 1° gennaio 2025 è salita
a 45,9 anni*

Bresciano (100,5), Comezzano Cizzago (101,8), Azzano Mella (111,9), Roccafranca (117,8), Brandico (118,4) e Mairano (119,2). Tutti comuni della bassa bresciana, contigui tra loro, che si confermano come il nucleo giovane della provincia.

Età media. Infine, l'età media: al 1° gennaio 2025 i bresciani hanno in media 45,9 anni. Un dato in crescita costante: nel 2002 era di 41,3 anni. Oggi è leggermente inferiore a quello lombardo (46,4) e nazionale (46,8), ma il segnale è chiaro. L'invecchiamento è un fenomeno strutturale, destinato a segnare le scelte sociali e politiche dei prossimi decenni.



Fonte: Istat

<100

Castelvotati	92,3
--------------	------

Acquafredda	175,1	Capo di Ponte	234,8	Erbusco	145,4	Marmentino	262,7	Pavone del Mella	181,2	San Felice del Benaco	226,1
Adro	205,1	Capriano del Colle	164,5	Esine	198,1	Marone	212,6	Pezzaze	291,2	San Gervasio Bresciano	100,5
Agnosine	252,3	Capriolo	165,7	Fiesse	190,5	Mazzano	163,7	Pian Camuno	135,7	San Paolo	160,5
Alfianello	212,5	Carpenedolo	143,1	Flero	213,2	Milzano	166,7	Piancogno	178,8	San Zeno Naviglio	194,2
Angolo Terme	289,0	Castegnato	143,2	Gambara	211,9	Moniga del Garda	202,0	Pisogne	236,7	Sarezzo	180,8
Artogne	172,4	Castel Mella	190,0	Gardone Val Trompia	186,1	Monno	264,9	Polaveno	218,9	Sellero	277,4
Azzano Mella	111,9	Castenedolo	160,7	Gavardo	165,1	Monticelli Brusati	182,8	Polpenazze del Garda	234,7	Serle	220,5
Bagnolo Mella	172,4	Casto	198,4	Ghedi	153,2	Montichiari	133,6	Pompiano	185,2	Sirmione	193,2
Barbariga	197,5	Castrezzato	108,4	Gianico	195,3	Montirone	137,8	Poncarale	180,8	Soiano del Lago	222,3
Barghe	214,0	Cazzago San Martino	184,5	Gottolengo	176,7	Mura	244,9	Ponte di Legno	267,6	Sonico	220,8
Bassano Bresciano	152,8	Cedegolo	224,8	Gussago	205,1	Muscoline	172,2	Pontevico	216,7	Sulzano	189,0
Bedizzole	160,0	Cellatica	247,4	Idro	205,8	Nave	249,6	Pontoglio	164,1	Tavernole sul Mella	251,4
Berlingo	138,3	Cerveno	217,3	Incudine	270,0	Niardo	173,0	Pozzolengo	192,5	Temù	202,0
Berzo Inferiore	153,5	Ceto	241,8	Irma	285,7	Nuvolento	179,0	Pralbrino	180,1	Torbole Casaglia	155,9
Bienno	247,1	Chiari	160,8	Iseo	243,5	Nuvolera	139,5	Preseglie	216,6	Toscolano-Maderno	295,4
Bione	222,7	Cigole	229,8	Isorella	159,2	Odolo	152,8	Prevalle	132,6	Travagliato	157,0
Borgo San Giacomo	139,9	Cividate Camuno	203,7	Leno	165,8	Offlaga	163,6	Provaglio d'Iseo	186,7	Tremosine sul Garda	185,1
Borgosatollo	195,1	Coccaglio	149,6	Limone sul Garda	198,5	Ome	196,5	Puegnago del Garda	227,3	Trenzano	141,2
Botticino	236,3	Collebeato	287,4	Lodrino	237,6	Ono San Pietro	203,0	Quinzano d'Oglio	199,7	Urago d'Oglio	145,1
Bovegno	291,2	Collio	297,8	Lograto	149,7	Orzinuovi	170,8	Remedello	143,8	Vallio Terme	166,5
Bovezzo	266,8	Cologne	146,2	Lonato del Garda	155,9	Orzivecchi	172,7	Rezzato	199,4	Verolanuova	214,0
Brandico	118,4	Comezzano-Cizzago	101,8	Losine	200,0	Ospitaletto	123,5	Roccafranca	117,8	Verolavecchia	215,5
Braone	170,5	Concesio	200,7	Lumezzane	217,5	Ossimo	248,3	Rodengo Saiano	147,6	Vestone	191,6
Breno	260,6	Corte Franca	192,6	Macoldio	124,8	Padenghe sul Garda	180,7	Roè Volciano	244,2	Veza d'Oglio	200,5
Brescia	204,3	Corteno Golgi	243,3	Mairano	119,2	Paderno Franciacorta	188,8	Roncadelle	187,8	Villa Carcina	181,4
Brione	198,9	Corzano	149,2	Malegno	282,2	Paitone	172,6	Rovato	123,9	Villachiera	235,9
Caino	164,8	Darfo Boario Terme	189,1	Malonno	274,3	Palazzolo sull'Oglio	160,8	Rudiano	135,1	Villanuova sul Clisi	209,5
Calcinato	140,6	Dello	147,6	Manerba del Garda	194,3	Paratico	151,1	Sabbio Chiese	132,2	Visano	169,4
Calvagesse della Riviera	152,0	Desenzano del Garda	218,8	Manerio	182,2	Paspardo	279,4	Sale Marasino	265,5	Vobarno	163,0
Calvisano	159,7	Edolo	235,6	Marcheno	196,1	Passirano	203,0	Salò	286,3		

Anfo	386,5	Cevo	471,9	Longhena	360,4	Pertica Alta	309,3	Tignale	324,3
Bagolino	328,4	Cimbergo	332,7	Lozio	587,0	Pertica Bassa	327,8	Treviso Bresciano	306,1
Berzo Demo	400,9	Gardone Riviera	321,5	Magasa	n. c.	Provaglio Val Sabbia	301,3	Valvestino	722,2
Borno	329,8	Gargnano	357,7	Monte Isola	362,8	Saviore dell'Adamello	631,3	Vione	348,4
Capovalle	384,4	Lavenone	368,2	Paisco Loveno	311,1	Seniga	350,0	Zone	446,5

compreso tra 100 e 300

>300

BPER



«IL FUTURO A PORTATA DI MANO» CROWDFUNDING PER LA CULTURA

BPER Banca ha lanciato la nuova edizione - l'ottava - del bando BPER Bene Comune intitolato «Il futuro a portata di mano», un'iniziativa di crowdfunding dedicata al sostegno di progetti culturali destinati ai giovani e ai bambini in condizioni di marginalità economica. La raccolta fondi è ufficialmente partita sulla piattaforma Produzioni dal Basso, riconosciuta come la prima in Italia nel settore del crowdfunding e della social innovation. L'obiettivo primario di BPER Banca con questa iniziativa è quello di supportare progetti che siano capaci di accrescere le competenze dei giovani o di favorire il loro futuro inserimento lavorativo, agendo attivamente contro la dispersione e la marginalità. La comunità ha tempo fino al 19 dicembre 2025 per contribuire concretamente alla realizzazione delle cinque idee selezionate, che spaziano geograficamente dal nord al sud Italia. Il meccanismo di cofinanziamento è un potente moltiplicatore di solidarietà: se i progetti riusciranno a raggiungere collettivamente almeno il 40% del budget complessivo richiesto, BPER Banca interverrà

direttamente per cofinanziare il restante 60% a fondo perduto. Questo modello di sussidiarietà circolare è un tratto distintivo dell'impegno di BPER Bene Comune, volto a promuovere le condizioni ottimali per uno sviluppo sociale integrale. I progetti selezionati toccano ambiti cruciali per la crescita e l'inclusione. Namo APS di Bologna propone «Ri.VIVO: unisciti alla nostra Bottega di solidarietà», un laboratorio artigianale e sociale che mira ad accogliere venti giovani tra i 14 e i 25 anni in situazioni di fragilità psicologica, neurodivergenza o a rischio di dispersione scolastica (NEET). Il progetto offre percorsi formativi pratici in falegnameria creativa, sartoria circolare e restauro trasformativo, con l'obiettivo di sviluppare competenze che facilitino l'ingresso nel mondo del lavoro, il tutto presso l'Ex Cartiera di Marzabotto, simbolo di rigenerazione. Il Quartetto Fauves APS di Ravenna lancia invece «Ta Da Da Dan!», un grande laboratorio di parole, disegni e musica pensato per centottanta alunni e alunne, con lo scopo di portare la musica d'insieme e favorire l'ascolto e la partecipazione nelle scuole. A sud di Roma, a Cecchina, l'associazione

Justintwo promuove «Primavera Creativa», un progetto che risponde alla limitata offerta aggregativa e culturale per i giovani tra i 16 e i 25 anni, proponendo percorsi di formazione tramite una formula innovativa di maratona creativa a squadre. Da Varedo, l'Associazione Il Pentolino ETS presenta «L'ora del Té: laboratori inclusivi per bambini e ragazzi», un laboratorio permanente per bambini e ragazzi dai sei ai diciotto anni, con e senza disabilità, che offre doposcuola, attività artistiche e sportive per sviluppare empatia e autostima e sentirsi parte di una comunità. Infine, nel cuore di Napoli, a Spaccanapoli, il Museodivino e la Biblioteca Annalisa Durante uniscono le forze con «Cultura in Gioco: scacco matto all'esclusione», offrendo laboratori gratuiti di scacchi, teatro, micro-scultura e uno sportello psicologico per fornire strumenti concreti di sviluppo personale e prevenzione del disagio sociale. L'impegno di BPER Bene Comune si conferma un pilastro per l'Istituto, sostenendo la Pubblica Amministrazione, le organizzazioni non profit e gli Enti del Terzo Settore in iniziative di interesse generale.



LA CONSAPEVOLEZZA CRESCIUTA NEI DECENNI

La storia dell'ambientalismo italiano negli anni Venti del Duemila ha conosciuto la sua massima espressione.

I primi movimenti ambientalisti italiani nacquero nella seconda metà del XIX secolo ed erano promossi da scienziati, persone di cultura e da coloro che desideravano valorizzare il territorio per il turismo. Le associazioni furono le forze trainanti delle prime azioni di conservazione naturalistiche, che culminarono con la costituzione dei primi due parchi nazionali italiani. Il vibrante associazionismo ambientale dell'Italia liberale che era stato smorzato dal Fascismo riprese nel dopoguerra ispirato soprattutto da valori e attori scientifici.

Si avviò gradualmente negli anni '50 dedicandosi alle aree protette e alla conservazione del patrimonio paesaggistico. Ma a cambiare la sensibilità furono le grandi calamità del Polesine (1951), del Vajont (1963), di Firenze (1966), di Agrigento (1966), che evidenziarono le conseguenze dello sviluppo edilizio spinto e del dissesto idrogeologico. Negli anni Sessanta le prime campagne contro l'inquinamento delle acque e dell'aria, di cui aumentava la consapevolezza. Le prime attenzioni si diressero ai componenti non biodegradabili e dei saponi domestici, oltre alle emissioni dei veicoli.

L'età dell'oro dell'ambientalismo coincide con i decenni 1970-1980, che videro una grande crescita della sensibilità ambientale internazionale e nazionale. L'Italia, come molti altri paesi, ampliò il sistema di leggi ed istituzioni per la protezione ambientale. Negli anni Novanta nacque invece l'Arpa. Oggi a farsi carico delle istanze ambientaliste anche in Italia sono i movimenti giovanili per la giustizia climatica. Tra i più noti Fridays for Future, Extinction Rebellion e Ultima Generazione.

AMBIENTE

«SERVE UNA CULTURA DELLA SOSTENIBILITÀ CHE GUIDI LE SCELTE INDIVIDUALI E COLLETTIVE»

L'intervista ad **Alessandra Vischi**

La grande sfida, dal punto di vista ambientale, pare oggi la coesistenza di sviluppo economico-sociale e tutela del nostro patrimonio ambientale. Le politiche nazionali e sovranazionali stanno andando in questa direzione?

Quello che ci dicono gli ultimi dati è che c'è ancora molta strada da fare. Pochi giorni fa è uscito il rapporto Ispra-Snpa «Stato dell'Ambiente in Italia 2025», da cui emerge che sulla riduzione delle emissioni climalteranti siamo ancora sotto la media europea. Anche sul fronte delle rinnovabili occorrerebbe un'accelerazione significativa: per raggiungere l'obiettivo del 38,7% entro il 2030 servirebbe infatti una crescita circa quattro volte più rapida rispetto alla media storica.

Sul fronte delle rinnovabili serve un'accelerazione significativa. Entro il 2030 dovremmo crescere quattro volte più rapidamente

Purtroppo, oggi permangono diversi ostacoli, di natura tecnica, normativa e culturale: dalle autorizzazioni complesse alla disinformazione ancora troppo diffusa. A livello europeo, il Green Deal ha fissato obiettivi molto ambiziosi, ma negli ultimi mesi i leader degli Stati membri hanno aperto alla possibilità di un ridimensionamento dei target, introducendo clausole di revisione legate a ragioni economiche e sociali. La vera sfida, quindi, resta allineare gli obiettivi climatici con la sostenibilità sociale.

Non si rischia di propendere verso l'una o l'altra esigenza?

Il rischio c'è, perché quando la transizione ecologica viene percepita come un costo incontra inevitabilmente resistenze. Tuttavia, in Italia e altrove non mancano esempi che dimostrano come

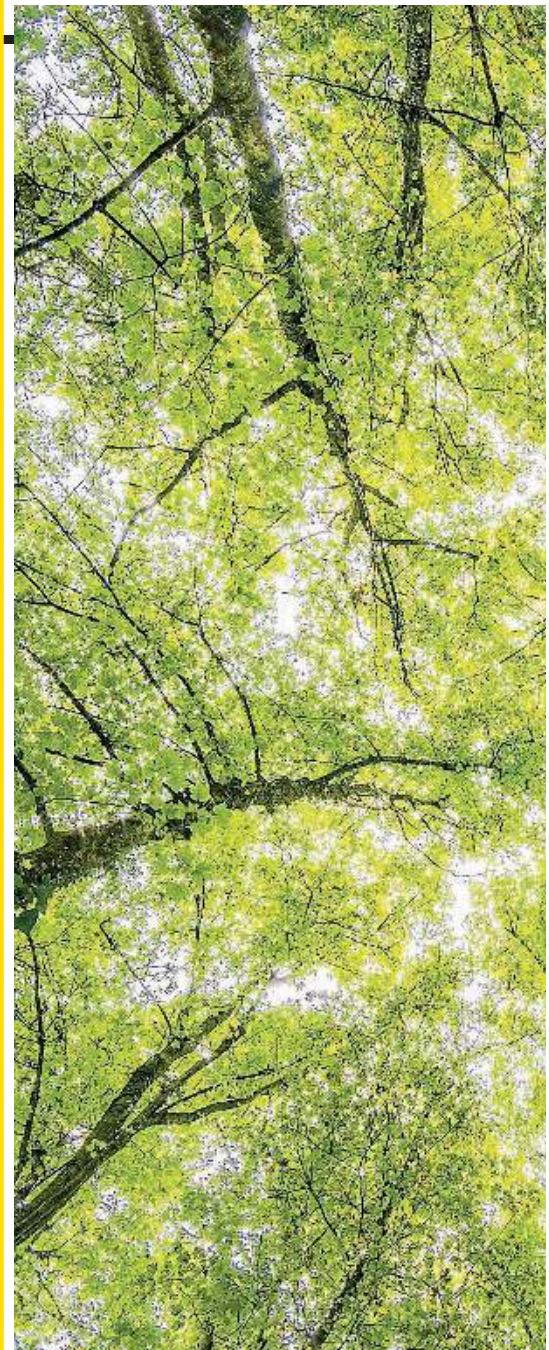
sia possibile tenere insieme le due dimensioni. Pensiamo alle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali - le Cers -, che producono energia pulita e redistribuiscono parte dei benefici a famiglie in difficoltà economica. Le Cers sono un caso concreto di come si possano ridurre le emissioni e, allo stesso tempo, rafforzare la coesione sociale. La transizione ecologica diventa davvero realizzabile quando è anche socialmente accettata. Non è sempre semplice, ma non è affatto impossibile.

I cambiamenti climatici sono entrati nel dibattito pubblico e la sensibilità sui temi ambientali sembra cresciuta tra i cittadini. In questo caso può l'opinione pubblica influenzare le scelte dei governi?

Sì, e lo dimostrano diversi casi. In Germania la Corte Costituzionale ha obbligato il governo ad alzare gli obiettivi climatici dopo un ricorso sostenuto da giovani attivisti. In Francia la mobilitazione sociale ha portato all'istituzione della «Convention Citoyenne pour le Climat», che ha influenzato nuove leggi ambientali. In Italia l'inserimento della tutela dell'ambiente e delle future generazioni in Costituzione è avvenuto in un contesto culturale reso maturo dall'opinione pubblica. Più in generale, è fondamentale prevedere momenti di ascolto e partecipazione per la cittadinanza, affinché le politiche ambientali siano socialmente accettabili anche a livello locale. Milano e Bologna, ad esempio, si sono dotate delle Assemblee cittadine per il clima: anche questo può essere uno strumento interessante per accelerare la transizione ecologica.

Sui temi ambientali sembra esserci una spaccatura tra generazioni. Nota una sensibilità decisamente maggiore tra i più giovani? Se sì, da cosa nasce?

Sì, si nota negli ultimi anni una spaccatura rispetto all'interesse ai temi



LA DIRETTRICE



ALESSANDRA VISCHI

È direttrice dell'Alta Scuola per l'Ambiente e professoressa di Pedagogia ordinaria e sociale in Cattolica



ambientali fra le diverse generazioni.

La spiccata sensibilità che connota le nuove generazioni riguardo la sostenibilità può essere riferita a più aspetti. Innanzitutto, il tema della comunicazione e delle maggiori possibilità di cui dispongono oggi i giovani per acquisire nuove informazioni sul tema. L'essere maggiormente attenti ai cambiamenti climatici e, più in generale, alla sostenibilità, può dunque derivare da un apprendimento che si verifica nei contesti formali, attraverso percorsi pensati e progettati in risposta al bisogno di uno sviluppo sostenibile - Agenda 2030 -, ma anche nei contesti non formali e informali. A ciò si aggiungono i sempre più evidenti effetti dei cambiamenti climatici che costringono le coscienze ad

assumerli quali oggetto di riflessione, talvolta sfociando in lecite preoccupazioni. Una formazione adeguata, tuttavia, consente di guardare alle criticità attuali con maggiore consapevolezza, acquisire competenze adeguate a saper governare i cambiamenti, assumere un approccio critico e riflessivo per orientare le azioni.

L'attenzione della cosiddetta Gen Z per i temi della sostenibilità influisce anche

La qualità dell'aria è una delle sfide ambientali più urgenti per Brescia, così come per gran parte della Pianura Padana

sulle scelte lavorative e resterà uno dei criteri primari di scelta. Nel report Youth Survey e l'Eurobarometro Giovani, risulta essere evidente l'attenzione dei giovani rispetto ai cambiamenti climatici e all'ambiente: oltre il 60% degli under 30 considera la crisi climatica come un problema di primario interesse del proprio tempo.

Anche nel Bresciano assistiamo ogni anno a fenomeni atmosferici un tempo eccezionali e ormai sempre più frequenti. In un contesto irreversibile come quello attuale, qual è la via d'uscita?

Non possiamo fermare il cambiamento già innescato, ma possiamo continuare a mitigare e intraprendere percorsi di adattamento per evitare gli scenari peggiori.

La vera via d'uscita è promuovere una cultura della sostenibilità che guidi le scelte individuali e collettive. La formazione diviene lo strumento principale per coinvolgere cittadini, di ogni età, in un percorso di conoscenza e acquisizione di consapevolezza: una città educante e competente diviene più sicura, verde e resiliente.

Il Pac - Piano aria e clima, il Paesc - Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima, il Pgt - Piano di governo del territorio e l'Agenda urbana 2050 della città di Brescia possono essere strumenti utili sia alla riduzione delle emissioni, sia alla resilienza urbana così come alla formazione ed educazione ambientale. Interventi come la creazione di nuovi spazi verdi, la gestione sostenibile delle acque e i percorsi di sensibilizzazione nelle scuole mirano a prevenire i danni, adattare la città alle nuove situazioni climatiche e formare i cittadini a riconoscere e gestire i rischi.

La sfida che abbiamo di fronte è quella di trasformare l'emergenza climatica in un'opportunità di cambiamento che può essere governata solo con un impegno condiviso e continuativo. La prevenzione

riduce l'esposizione ai rischi, l'adattamento rafforza la capacità di resistere, e la formazione al rischio crea cittadini consapevoli e responsabili. Solo così Brescia — e così ogni comunità — potrà trasformare la crisi climatica in un'occasione di crescita sostenibile, innovazione e tutela del futuro.

La qualità dell'aria è il tallone d'Achille di Brescia sul piano ambientale. Per migliorare servono davvero le limitazioni al traffico o un nuovo parco auto dei bresciani, convertito all'elettrico?

La qualità dell'aria resta una delle sfide ambientali più urgenti per Brescia, come per gran parte della Pianura Padana. Le condizioni geografiche e meteorologiche rendono difficile la dispersione degli inquinanti, ma i dati mostrano che una parte rilevante dell'inquinamento deriva ancora dal traffico e dal riscaldamento domestico. Secondo il rapporto "Ecosistema Urbano 2025" di Legambiente, realizzato in collaborazione con Il Sole 24 Ore e Ambiente Italia, persiste la scarsa qualità dell'aria di Brescia che si colloca al 18° posto nazionale, in miglioramento rispetto al 30° del 2024.

Le cause sono note: traffico veicolare, riscaldamento domestico e attività industriali.

Ma la qualità dell'aria non è soltanto una questione tecnica o normativa, è innanzitutto una sfida educativa e culturale. Per migliorare la situazione, serve continuare un lavoro capillare di integrazione tra innovazioni tecnologiche, sociali, educative e comunicative, a partire dal coinvolgimento del singolo, ad

«La transizione ecologica diventa anche una transizione educativa capace di restituire ai cittadini il ruolo di laboratorio di innovazione»

esempio perché adotti comportamenti intermodali negli spostamenti o sobri nelle abitudini di riscaldamento, alle politiche pubbliche di sostegno a progettazioni alternative di sostenibilità sul territorio, nella sussidiarietà pubblico-privato. Serve moltiplicare gli stakeholders che possano trarre benefici dalla conversione ecologica, senza dimenticare di dare sostegno a chi nella corsa alla sostenibilità resta indietro.

In questa prospettiva, la transizione ecologica diventa anche una transizione educativa, capace di restituire a Brescia, e ai suoi cittadini, il ruolo di laboratorio attivo di innovazione e sostenibilità, dove la qualità dell'aria riflette la qualità delle relazioni tra persone, territorio e ambiente.

AMBIENTE

PM10, LIVELLI STABILI MA CRESCONO I GIORNI DI SFORAMENTO

Dopo un 2023 da record per la qualità dell'aria, anche il 2024 conferma un andamento positivo nel Bresciano, con livelli di Pm10 sostanzialmente stabili. Secondo i dati di Arpa Lombardia, in tutte le stazioni regionali è stato rispettato il limite di legge sulla media annua ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$), con valori paragonabili o lievemente superiori rispetto all'anno precedente, e sensibilmente inferiori a quelli del 2022.

Il Pm10 – particolato con diametro pari o inferiore a 10 micrometri – è uno degli inquinanti più insidiosi: penetra nell'apparato respiratorio umano ed è associato a un aumento di patologie cardiache e tumorali, soprattutto a carico dei polmoni. Arpa lo monitora quotidianamente, sia tramite centraline sia attraverso modelli matematici che stimano i valori medi nei Comuni lombardi, inclusi quelli sprovvisti di strumentazione diretta.

Differenze contenute. Nel 2024, l'analisi delle medie giornaliere evidenzia differenze contenute. In 189 Comuni bresciani, le variazioni rispetto al 2023 sono nell'ordine dei decimali. In 131 di essi si registra un lieve incremento, in 58

Arpa: nessun Comune oltre la media annua, ma molti superano i limiti giornalieri

un modesto calo e in 16 nessuna variazione. Solo in una decina di centri l'aumento supera il singolo punto: Villa Carcina (+2,1 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), Concesio (+2), Collebeato (+1,7), Brione (+1,6), Bovezzo e Ome (+1,5), Gussago (+1,4), Cellatica e Monticelli Brusati (+1,2), Odolo e Botticino (+1,1). Si tratta per lo più di Comuni collinari contigui, dove condizioni microclimatiche e densità abitativa influenzano maggiormente le concentrazioni.

Sul territorio. La distribuzione geografica dei valori resta invariata. I 62 Comuni

montani interni registrano i livelli più bassi, tutti al di sotto dei $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Ponte di Legno guida la classifica della qualità dell'aria con una media annua di 2,6, seguito da Saviore (2,9), Temù (3), Vione e Vezza d'Oglio (3,2), Corteno Golgi (3,3), Paisco Lovenio (3,4), Bagolino (3,9) e Collio (4). In queste zone, l'inquinamento atmosferico resta marginale, complice l'altitudine, la scarsa urbanizzazione e la distanza dalle principali vie di traffico.

In pianura. All'estremo opposto, 65 Comuni – tutti in pianura – superano la soglia media giornaliera di $30 \mu\text{g}/\text{m}^3$, valore che indica un'attenzione crescente. Manerbio (33) risulta il Comune più esposto, seguito da Bassano Bresciano (32,7), San Gervasio, Offlaga e Verolanuova (32,6), Cigole e San Paolo (32,5), Pavone, Borgo San Giacomo, Quinzano e Leno (32,4), Barbariga (32,3), Bagnolo e Verolavecchia (32,2), Pontevico (32,1), Castenedolo, Dello, Villachiera, Milzano e Montirone (32). La mappa dell'inquinamento disegna così una netta linea di separazione tra i territori.

Nella fascia intermedia – tra montagna e pianura – si collocano circa 80 Comuni, con valori compresi tra i $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ di Lumezzane e i 29,8 di Castrezzato. Brescia si inserisce in questa «terra di mezzo» con una media annua di $29 \mu\text{g}/\text{m}^3$, in lieve aumento rispetto ai 28,7 del 2023 (+0,3) ma inferiore ai 32,2 registrati nel 2022. Un segnale positivo, anche se parziale.

Il rispetto della soglia annua non basta. La normativa fissa anche un limite massimo di 35 giorni all'anno in cui si può superare il valore giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$. È su questo fronte che emergono le maggiori criticità. «Il numero di giorni di superamento resta uno dei parametri più difficili da rispettare» – avverte Arpa – «e nel 2024 si è verificato un aumento legato a episodi prolungati di stagnazione atmosferica».

A Brescia città gli sforamenti sono stati 51, in peggioramento rispetto ai 39 del 2023, ma comunque inferiori ai 57 del 2022. Nel 2006 erano stati addirittura 146. Ma il problema non è confinato al capoluogo. Molti Comuni della pianura mostrano un quadro simile o peggiore.



Nel 2024 si contano 71 giorni di sfioramento a Manerbio, 68 a Castenedolo, 67 a Leno e Offlaga, 66 a Bassano, Borgosatollo e Montirone, 65 a Bagnolo, Cigole, Dello e San Gervasio, 64 a Longhena, 63 a Verolanuova. Sopra la linea che unisce Sulzano, Sarezzo e Toscolano, invece, la soglia è quasi ovunque rispettata.

Tra le più inquinate. La Pianura Padana resta tra le aree più inquinate d'Europa. Il traffico è solo una delle cause: secondo l'Agenzia europea per l'ambiente, fino al

Nei paesi montani le concentrazioni più contenute, nella Bassa si superano i $30 \mu\text{g}/\text{m}^3$ in oltre 60 Comuni

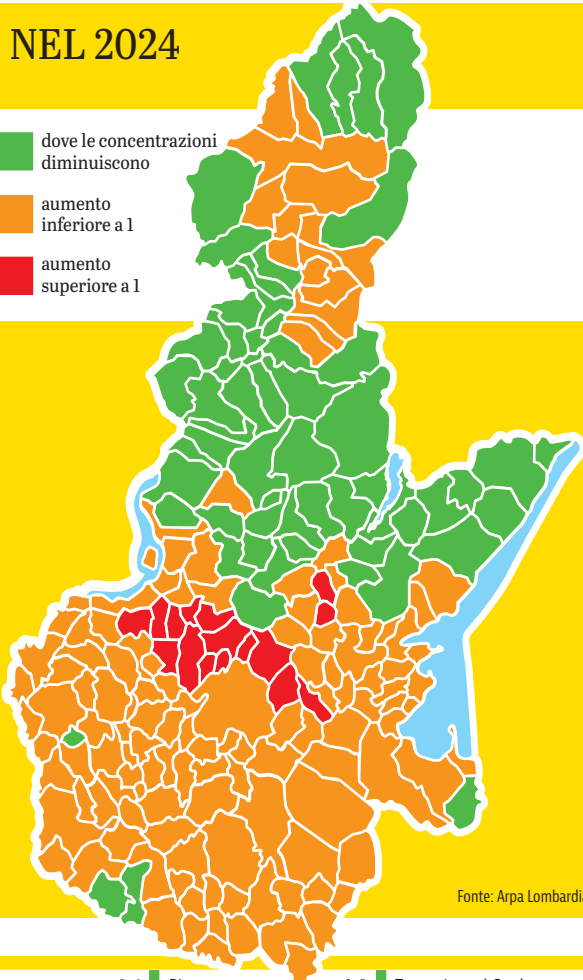
70% del Pm10 è Pm secondario, generato dalla reazione tra ammoniaca agricola e ossidi di azoto e solfati. Le emissioni zootecniche – molto elevate nella Bassa – contribuiscono in modo determinante alla formazione di queste particelle.

Serve un cambio di passo. L'Europa lo chiede a gran voce: meno auto, più trasporto sostenibile, e una riforma del comparto agricolo, con riduzione del carico zootecnico e maggiore diversificazione. Solo così sarà possibile conciliare crescita economica e tutela della salute. Per Brescia, una sfida urgente e non più rimandabile.

LE CONCENTRAZIONI DI POLVERI SOTTILI NEL 2024



- dove le concentrazioni diminuiscono
- aumento inferiore a 1
- aumento superiore a 1



Fonte: Arpa Lombardia

LA DIFFERENZA DI µG/M³ DI PM10 TRA IL 2024 E IL 2023

Dove diminuiscono

Anfo	-0,3	Capovalle	-0,5	Gianico	-0,6	Malegno	-0,4	Piancogno	-0,8	Tremosine sul Garda	-0,3
Angolo Terme	-0,6	Castelvotati	-0,5	Idro	-0,4	Marcheno	-0,5	Pisogne	-0,4	Treviso Bresciano	-0,4
Artogne	-0,6	Casto	-0,4	Irma	-0,6	Marmentino	-0,9	Ponte di Legno	-0,2	Valvestino	-0,5
Bagolino	-0,3	Cerveno	-0,3	Lavenone	-0,4	Mura	-0,1	Pozzolengo	-0,1	Verolavecchia	-0,1
Berzo Inferiore	-0,3	Cividate Camuno	-0,7	Limone sul Garda	-0,1	Ono San Pietro	-0,3	Provaglio Val Sabbia	-0,3	Vezza d'Oglio	-0,1
Bienno	-0,2	Collio	-0,4	Lodrino	-0,6	Ossimo	-0,5	Quinzano d'Oglio	-0,1	Vione	-0,1
Borno	-0,6	Corteno Golgi	-0,1	Losine	-0,1	Paisco Loveno	-0,3	Saviore dell'Adamello	-0,1	Vobarno	-0,1
Bovegno	-0,3	Darfo Boario Terme	-0,7	Lozio	-0,4	Pertica Alta	-0,5	Tavernole sul Mella	-0,4	Zone	-0,4
Breno	-0,2	Esine	-0,4	Lumezzane	-0,4	Pertica Bassa	-0,3	Temù	-0,1		
Capo di Ponte	-0,1	Gargnano	-0,3	Magasa	-0,5	Pian Camuno	-0,7	Tignale	-0,4		

Aumento inferiore a 1

Acquafredda	0,5	Capriano del Colle	0,0	Erbusco	0,8	Mazzano	0,6	Pezzaze	0,0	San Paolo	0,1
Adro	0,7	Capriolo	0,7	Fiesse	0,7	Milzano	0,3	Polaveno	0,8	San Zeno Naviglio	0,2
Agnosine	0,5	Carpenedolo	0,3	Flero	0,1	Moniga del Garda	0,2	Polpenazze del Garda	0,3	Sarezzo	0,8
Alfianello	0,1	Castegnato	0,9	Gambara	0,5	Monno	0,0	Pompiano	0,2	Sellero	0,0
Azzano Mella	0,1	Castel Mella	0,0	Gardone Riviera	0,1	Monte Isola	0,8	Poncarale	0,0	Seniga	0,2
Bagnolo Mella	0,2	Castenedolo	0,4	Gardone Val Trompia	0,0	Montichiari	0,2	Pontevedico	0,1	Serle	0,3
Barbariga	0,2	Castrezzato	0,6	Gavardo	0,6	Montirone	0,1	Pontoglio	0,7	Sirmione	0,2
Barghe	0,2	Cazzago San Martino	0,8	Ghedi	0,2	Muscoline	0,5	Pralboino	0,4	Soiano del Lago	0,3
Bassano Bresciano	0,2	Cedegolo	0,4	Gottolengo	0,3	Niardo	0,0	Prevalle	0,5	Sonico	0,0
Bedizzole	0,4	Ceto	0,0	Incudine	0,2	Nuvolato	0,9	Puegnago sul Garda	0,2	Sulzano	0,7
Berlingo	0,5	Cevo	0,1	Iseo	0,9	Offlaga	0,2	Remedello	0,6	Torbole Casaglia	0,2
Berzo Demo	0,2	Chiari	0,5	Isorella	0,2	Orzinuovi	0,1	Rezzato	0,7	Toscolano-Maderno	0,0
Bione	0,4	Cigole	0,2	Leno	0,2	Orzivecchi	0,2	Roccafranca	0,4	Travagliato	0,5
Borgo San Giacomo	0,0	Cimbergo	0,1	Lograto	0,3	Ospitaletto	0,7	Roè Volciano	0,4	Trenzano	0,5
Borgosatollo	0,2	Coccaglio	0,6	Lonato del Garda	0,3	Padenghe sul Garda	0,2	Roncadelle	0,2	Urago d'Oglio	0,7
Brandico	0,4	Cologne	0,7	Longhena	0,3	Paderno Franciacorta	0,9	Rovato	0,7	Vallio Terme	0,5
Braone	0,1	Comezzano-Cizzago	0,4	Maclodio	0,3	Paitone	0,8	Rudiano	0,5	Verolanuova	0,0
Brescia	0,4	Corte Franca	0,8	Mairano	0,2	Palazzolo sull'Oglio	0,7	Sabbio Chiese	0,8	Vestone	0,0
Caino	0,3	Corzano	0,3	Malonno	0,1	Paratico	0,8	Sale Marasino	0,1	Villachiera	0,0
Calcinato	0,5	Dello	0,1	Manerba del Garda	0,2	Paspardo	0,6	Salò	0,3	Villanuova sul Clisi	0,6
Calvagese della Riviera	0,4	Desenzano del Garda	0,2	Manerbio	0,2	Passirano	0,9	San Felice del Benaco	0,1	Visano	0,4
Calvisano	0,2	Edolo	0,1	Marone	0,0	Pavone del Mella	0,3	San Gervasio Bresciano	0,3		

> di 1

Botticino	1,1	Cellatica	1,2	Gussago	1,4	Nuvolera	1,0	Preseglie	1,0	Villa Carcina	2,1
Bovezzo	1,5	Collebeato	1,7	Monticelli Brusati	1,2	Odolo	1,1	Provaglio d'Iseo	1,0		
Brione	1,6	Concesio	2,0	Nave	1,0	Ome	1,5	Rodengo Saiano	1,0		

AMBIENTE

DIFFERENZIATA IN CRESCITA, MA NON ABBASTANZA

Nel 2023 la Provincia di Brescia ha registrato un miglioramento nella gestione dei rifiuti urbani e nella raccolta differenziata, come evidenziato dal Quaderno dell'Osservatorio Provinciale Rifiuti. I dati raccolti nei 205 Comuni bresciani indicano che la provincia mantiene una percentuale elevata di raccolta differenziata, pari al 77,2%, in aumento rispetto al 76,3% del 2022. Un risultato che la colloca sopra la media lombarda, che si attesta al 73,8% (dato anch'esso in crescita sul 73,2% dell'anno precedente).

Tutte le province lombarde, con l'eccezione di Pavia e Sondrio, hanno superato l'obiettivo minimo del 67% fissato dal Programma Regionale di Gestione Rifiuti (Prgr) per il 2020. Il nuovo piano aggiornato alza l'asticella all'80% entro il 2027, traguardo già raggiunto da Mantova (87%) e Bergamo (80,5%). Brescia, con il suo 77,2%, si colloca a metà della classifica regionale, confermando però una tendenza positiva.

Secondo Arpa Lombardia, l'incremento

La percentuale provinciale è salita dal 76,3 al 77,2%, ma restano 26 Municipi sotto la soglia minima

della percentuale di raccolta differenziata è correlato a un aumento complessivo dei rifiuti raccolti in modo separato, che nel 2023 hanno raggiunto le 3.481.650 tonnellate, con una crescita del 3% rispetto alle 3.379.350 del 2022.

A livello pro capite, Brescia è la provincia con la maggiore produzione annua di rifiuti: 528,6 kg per abitante, circa 100 kg in più rispetto a Monza-Brianza, che si ferma a 420,8 kg. In generale, tutte le province lombarde – eccetto Lodi – hanno registrato un aumento della produzione individuale, con incrementi più rilevanti proprio a Brescia (+3,5%), seguita da Cremona (+2,9%) e Mantova (+2,6%).

Così nei Comuni. Analizzando i dati a

livello comunale, emerge un quadro piuttosto articolato. In 126 Comuni bresciani la raccolta differenziata supera la media provinciale del 77,2%, mentre una trentina di centri resta sotto il 70% e, tra questi, una decina non raggiunge nemmeno il 60%. I valori più bassi si registrano soprattutto nei territori montani, dove la bassa densità abitativa e le difficoltà logistiche rendono più complessa un'efficace gestione dei rifiuti. Il Comune con la performance peggiore è Collio, con un dato fermo al 29,6%; sotto il 40% si collocano anche Paspardo e Cimbergo, mentre Corteno Golgi e Tremosine non arrivano al 50%. Appena sopra il 50%, ma comunque sotto la soglia del 60%, si trovano Valvestino, Marmentino, Bovegno e Magasa (57,7%).

All'estremo opposto, due Comuni superano la soglia del 90%: Acquafredda (94,8%) e Lograto (90,6%). Con valori appena inferiori, una trentina di Comuni – distribuiti tra montagna e pianura – supera l'85%. Tra questi spiccano Montirone (89,5%), Bagnolo Mella (89,4%), Vallio Terme (89,3%), Villachiera (89,1%), Chiari (88,2%), Urago d'Oglio (87,9%), Roccafranca (87,8%), Botticino (87,6%), Gianico (87,3%) e Prevalle (87,2%).

Nei paesi più grandi. Un dato significativo riguarda i Comuni con oltre 10mila abitanti: ben 15 centri superano l'80% di raccolta differenziata. Tra questi, Bagnolo Mella guida la classifica con l'89,4%, seguito da Chiari (88,2%), Botticino (87,6%) e Calcinato (85,6%). Superano l'82% anche Montichiari, Orzinuovi, Castenedolo e Carpenedolo, mentre si attestano poco sopra l'80% Gussago, Mazzano, Gavardo, Travagliato, Ghedi, Rezzato e Cazzago San Martino.

Tra i cinque Comuni con più di 20.000 abitanti, il più virtuoso è Montichiari, che raggiunge l'82,5%, seguito da Palazzolo sull'Oglio (76%), Desenzano del Garda (75,5%) e Lumezzane (71,5%). Chiude la classifica il capoluogo Brescia, con un dato del 68,5%. Un valore ancora distante dagli obiettivi regionali, ma in netto miglioramento rispetto al 2013, quando la raccolta differenziata si fermava al 50%.



Nel complesso, 158 Comuni bresciani (pari al 77% del totale) superano la media regionale. Di questi, 94 centri (il 45,8%) hanno già raggiunto l'obiettivo dell'80% fissato per il 2027. Tuttavia, restano 26 Comuni (12,7%) che non hanno ancora raggiunto nemmeno il 67%, soglia minima prevista dal vecchio piano regionale.

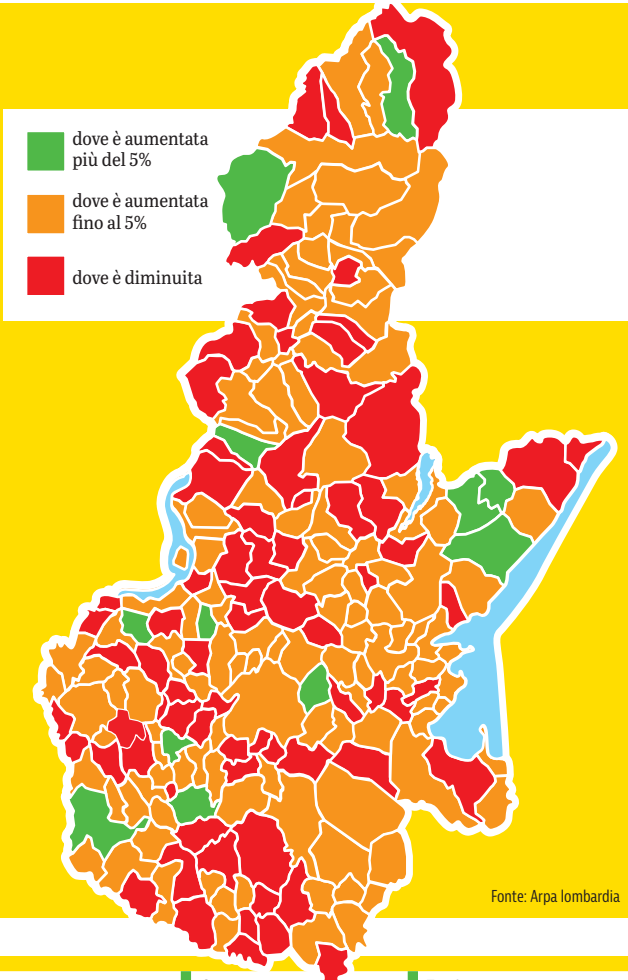
Interessante anche il dato

158 Comuni bresciani superano la media regionale: di questi, 94 centri hanno già raggiunto l'obiettivo dell'80%

sull'evoluzione recente: diversi Comuni con performance tradizionalmente basse hanno segnato progressi significativi nel confronto tra il 2022 e il 2023. Cimbergo migliora di 4,7 punti percentuali, Corteno Golgi di 6, Magasa di 12,1 e Temù addirittura di 13,1. Altri incrementi si registrano a Gargnano (+31,2), Valvestino (+6,8), Marmentino (+4,3), Tignale (+3,4), Artogne (+6,1), Ome (+10,4) e Iseo (+3,6).

Un segnale incoraggiante, che testimonia la crescente sensibilità ambientale dei cittadini e delle amministrazioni locali. La raccolta differenziata, del resto, parte da un gesto individuale ma ha ricadute collettive: riduce l'inquinamento, consente il recupero di materiali preziosi e contribuisce alla sostenibilità del sistema.

I LIVELLI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA



LA VARIAZIONE % TRA IL 2023 E IL 2022

>5%	Artogne	6,1	Corte Franca	9,2	Dello	7,9	Lograto	7,7	Ome	10,4	Temù	13,1
	Botticino	8,0	Corteno Golgi	6,0	Gargnano	31,2	Magasa	12,1	Orzinuovi	5,2	Valvestino	6,8
Tra 0% e 5%	Acquafredda	1,3	Capo di Ponte	0,5	Concesio	4,1	Mazzano	2,1	Piancogno	0,4	Serle	1,4
	Adro	4,8	Capovalle	2,7	Corzano	0,0	Moniga del Garda	0,7	Polaveno	2,9	Sirmione	0,6
	Agnosine	0,9	Capriano del Colle	4,2	Darfo Boario Terme	1,5	Monte Isola	4,9	Pompiano	0,7	Soiano del Lago	2,5
	Alfianello	0,3	Carpenedolo	0,6	Edolo	1,7	Monticelli Brusati	1,0	Pontoglio	0,3	Sonico	4,9
	Anfo	4,3	Castegnato	0,4	Esine	1,1	Montichiari	0,1	Pozzolengo	0,2	Tignale	3,4
	Azzano Mella	2,6	Castel Mella	0,8	Gambara	2,6	Montirone	1,6	Preseglie	2,0	Toscolano-Maderno	0,8
	Bagnolo Mella	0,5	Castelvotati	0,9	Gavardo	3,5	Mura	2,0	Provaglio Val Sabbia	0,2	Vallio Terme	1,9
	Barbariga	2,3	Casto	0,2	Ghedi	1,6	Muscoline	1,5	Puegnago del Garda	1,6	Verolavecchia	0,6
	Bassano Bresciano	1,1	Cedegolo	0,3	Gianico	0,7	Nave	0,5	Remedello	0,5	Vestone	2,1
	Bedizzole	0,3	Cellatica	1,1	Gussago	2,4	Nuvolento	0,8	Rezzato	1,6	Veenza d'Oglio	2,2
	Berlingo	1,2	Cerveno	0,4	Idro	0,3	Odolo	0,1	Roccafranca	1,1	Villachiera	0,5
	Berzo Demo	0,3	Ceto	1,0	Iseo	3,6	Ono San Pietro	1,3	Roè Volciano	2,2	Villanuova sul Clisi	1,9
	Berzo Inferiore	0,3	Cevo	2,1	Isorella	0,2	Orzivecchi	0,8	Rovato	0,3	Vione	1,9
	Bione	1,5	Chiari	1,7	Lonato del Garda	0,4	Ossimo	1,4	Sabbio Chiese	0,4	Visano	1,6
	Borgo San Giacomo	1,1	Cigole	0,5	Losine	2,1	Padenghe sul Garda	0,6	Sale Marasino	1,9	Vobarno	3,2
	Bovezzo	2,0	Cimbergo	4,7	Macclodio	0,9	Paderno Franciacorta	3,9	Salò	0,2	Zone	0,0
	Brandico	0,2	Cividate Camuno	0,2	Mairano	0,6	Paitone	4,3	San Felice del Benaco	1,9		
	Breno	1,3	Coccaglio	2,2	Malonno	0,2	Palazzolo sull'Oglio	2,9	San Gervasio Bresciano	0,8		
	Brescia	0,7	Collebeato	0,5	Manerba del Garda	0,2	Passirano	1,0	San Paolo	2,1		
	Brione	0,7	Collio	0,0	Marmentino	4,3	Pertica Alta	1,3	Savioere dell'Adamello	1,1		
	Calvisano	1,7	Cologne	4,3	Marone	0,5	Pezzaze	1,0	Sellero	1,6		
<0%	Angolo Terme	-1,8	Castenedolo	-3,2	Irma	-2,3	Monno	-4,1	Polpenazze del Garda	-0,5	Sarezzo	-1,1
	Bagolino	-0,8	Castrezzato	-0,1	Lavenone	-1,0	Niardo	-1,5	Poncarale	-0,5	Seniga	-0,1
	Barghe	-0,1	Cazzago San Martino	-1,1	Leno	-0,2	Nuvolera	-0,6	Ponte di Legno	-3,4	Sulzano	-0,5
	Bienno	-1,2	Comezzano-Cizzago	-1,5	Limone sul Garda	-1,6	Offlaga	-2,7	Pontevico	-0,6	Tavernole sul Mella	-2,0
	Borgosatollo	-1,1	Desenzano del Garda	-0,4	Lodrino	-2,4	Ospitaletto	-2,0	Pralboino	-1,3	Torbole Casaglia	-2,6
	Borno	-0,2	Erbusco	-1,5	Longhena	-4,3	Paisco Lovenò	-2,1	Prevalle	-1,2	Travagliato	-1,0
	Bovegno	-3,0	Fiesse	-1,4	Lozio	-1,6	Paratico	-0,4	Provaglio d'Iseo	-1,8	Tremosine sul Garda	-1,3
	Braone	-1,7	Flero	-0,6	Lumezzane	-0,1	Paspardo	-2,0	Quinzano d'Oglio	-0,4	Trenzano	-3,2
	Caino	-0,1	Gardone Riviera	-1,3	Malegno	-0,6	Pavone del Mella	-0,1	Rodengo Saiano	-1,2	Triviso Bresciano	-3,8
	Calcinato	-0,2	Gardone Val Trompia	-0,3	Manerbio	-0,4	Pertica Bassa	-2,8	Roncadelle	-6,5	Urago d'Oglio	-1,2
	Calvagese della Riviera	-0,9	Gottolengo	-0,9	Marcheno	-2,7	Pian Camuno	-0,9	Rudiano	-1,4	Verolanuova	-0,6
	Capriolo	-0,4	Incudine	-5,5	Milzano	-1,6	Pisogne	-1,0	San Zeno Naviglio	-4,4	Villa Carcina	-0,2

AMBIENTE

FRANE E ALLUVIONI SONO OLTRE 66MILA I BRESCIANI A RISCHIO

Frane e alluvioni continuano a rappresentare una minaccia concreta per le Valli bresciane e non solo. Il rischio idrogeologico, infatti, interessa gran parte delle aree montane della provincia, con alcune estensioni anche in pianura, in corrispondenza dei principali bacini fluviali.

Secondo i dati dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), la popolazione bresciana esposta a pericolosità idraulica di livello «medio» (categoria che comprende anche chi vive in aree a rischio «elevato») è pari a 66.492 persone, ovvero il 5,4% del totale provinciale. Questo tipo di rischio coinvolge almeno un abitante in tre quarti dei Comuni bresciani, mentre una cinquantina di centri risultano esenti da tale minaccia.

Rischio alluvione. Sono 20 i Comuni in cui oltre mille persone vivono in aree soggette ad alluvioni, e circa 90 quelli in cui si trovano almeno 100 residenti esposti al pericolo. In valori assoluti, il Brescia città ha il numero più alto di abitanti in zone a rischio (8.284), seguita da Pisogne (3.284), Rezzato (2.524), Iseo

(19,5%), Castel Mella (17,8%), Capo di Ponte (17,1%), Collio (16,8%), Cedegolo e Idro (16,3%), Malegno (16,2%), Braone (15,2%) e Gianico (15%).

Si tratta di un quadro che non può essere sottovalutato, specie alla luce dell'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi atmosferici estremi. Le piogge improvvise e violente, spesso concentrate in poche ore, mettono a dura prova le capacità di tenuta dei territori, soprattutto in presenza di infrastrutture carenti o di manutenzione insufficiente.

Rischio frane. Il rischio frane, invece, risulta meno diffuso: circa un centinaio di Comuni bresciani ne è completamente esente. La popolazione esposta a pericolosità «molto elevata» o «elevata» in questo caso è di 13.144 persone, pari all'1,1% del totale provinciale. Sono circa 40 i Comuni in cui almeno 100 residenti vivono in aree a rischio frane, perlopiù situati nelle tre valli bresciane e nell'Alto Garda, con le eccezioni di Botticino, Iseo e Nuvolera.

Il Comune con il maggior numero di abitanti esposti è Bagolino (1.084), seguito da Pisogne (948), Lumezzane (918), Darfo Boario Terme (764), Pian Camuno (578), Pezzaze (551), Toscolano Maderno (418), Gianico (360), Botticino (350), Borno (341), Sarezzo (324) e Casto (297). Anche in questo caso, il dato percentuale offre una lettura più incisiva. A Paisco Lovenò il 55,5% della popolazione risiede in zone a rischio frane, seguito da Pezzaze (34,7%), Bagolino (27,5%), Limone sul Garda (20,9%), Gianico (16,4%), Casto e Saviore dell'Adamello (15,9%), Pertica Bassa (15,4%), Vallio Terme (14,7%), Sulzano (14,5%), Lodrino (14,2%), Pian Camuno (13,1%), Borno (12,9%), Braone e Pisogne (11,7%), Collio (11,2%) e Anfo (10,6%).

Doppia minaccia. Frane e alluvioni sono fenomeni distinti, ma spesso interconnessi. In provincia di Brescia sono circa 40 i Comuni in cui entrambe le minacce superano l'incidenza media del territorio. È il caso di Paisco Lovenò, con il 41,9% della popolazione a rischio alluvioni e il 55,5% a rischio frane. A



Pezzaze le quote sono del 32,4% e 34,7%, a Bagolino rispettivamente del 29,9% e 27,5%. È plausibile ipotizzare che si tratti, in gran parte, delle stesse persone: un'evidenza che conferma, soprattutto nei contesti montani, la stretta correlazione tra le due forme di rischio legate al dissesto idrogeologico.

La presenza di popolazioni in aree fragili non comporta solo un rischio diretto per l'incolumità, ma incide anche sulle possibilità di sviluppo, sul valore degli immobili, sulle assicurazioni e sulla

Meno diffuso il rischio frane, che interessa l'1,1% dei bresciani: circa un centinaio di Comuni ne è completamente esente

(2.425), Darfo Boario Terme (2.305), Lonato del Garda (2.175), Sarezzo (1.972), Castel Mella (1.929), Calcinato (1.869), Nuvolento (1.716) e Pontoglio (1.654).

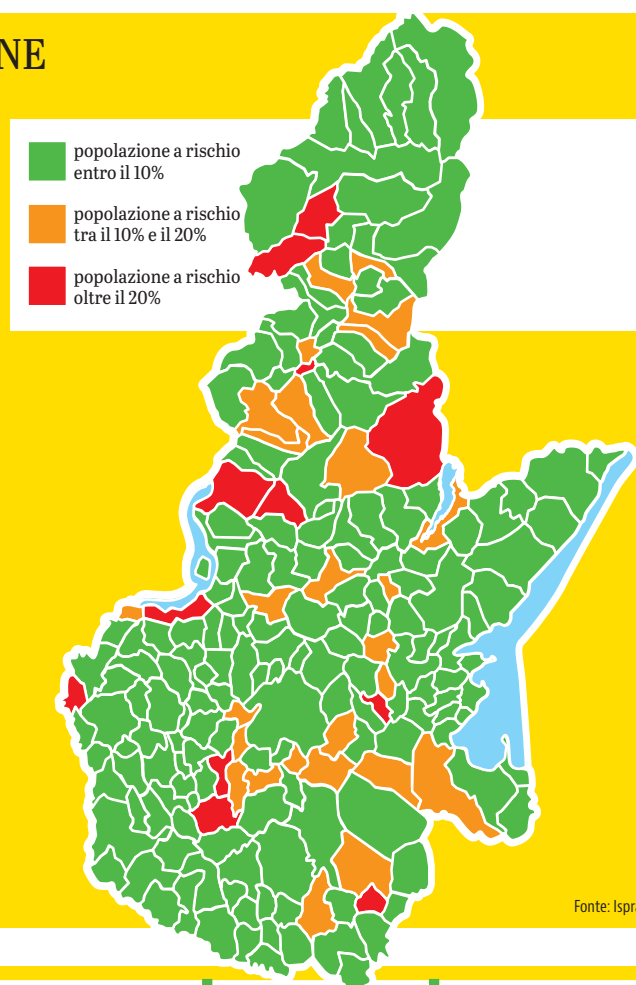
Tuttavia, il dato più significativo è la quota percentuale di popolazione comunale coinvolta. Se a Brescia il rischio interessa il 4,4% dei residenti, a Nuvolento la soglia sale al 42,8%. Seguono Paisco Lovenò (41,9%, pari a 93 abitanti), Visano (40,1%), Pisogne (40%), Pezzaze (32,4%) e Bagolino (30%). Percentuali rilevanti si registrano anche a Iseo (26,6%), Dello (25,9%), Cividate Camuno (24,7%), Pontoglio (24%), Azzano Mella e Malonno (22,3%), Rezzato

Oltre quaranta invece i paesi esposti alla doppia minaccia: emblematico il caso di Paisco Lovenò, in Valcamonica

gestione delle emergenze. Ogni intervento di prevenzione, dai piani di assetto idrogeologico alla manutenzione dei versanti, rappresenta quindi un investimento strategico, che richiede visione e continuità.

Il territorio bresciano, variegato e complesso, impone uno sforzo coordinato tra enti locali, Regione e Governo. L'aggiornamento dei dati Ispra costituisce un punto di partenza utile per calibrare le priorità. Il monitoraggio deve essere affiancato da azioni concrete: messa in sicurezza delle aree critiche, delocalizzazione dei nuclei più esposti e sensibilizzazione della popolazione.

An aerial photograph showing a residential area in a valley. In the foreground, a large area of debris and rubble, likely the result of a landslide or flood, is visible. The debris field is composed of rocks, gravel, and some scattered vegetation. To the right of the debris field, there is a small body of water, possibly a reservoir or a pond, surrounded by a concrete wall. In the background, several houses and buildings are visible, some of which appear to be damaged or partially submerged. The houses are mostly two-story buildings with red or brown roofs. The overall scene suggests a significant natural disaster, such as a flood or a landslide, that has affected the area.



Fonte: Ispra

Entro il 10%

Acquafredda	1,4	Capriolo	0,2	Gargnano	2,3	Monte Isola	8,4	Polpenazze d/G.	0,0	Serle	0,0
Adro	0,0	Carpenedolo	0,5	Gavardo	7,2	Monticelli Brusati	7,7	Pompiano	0,0	Sirmione	4,2
Agnosine	0,0	Castegnato	6,4	Ghedi	1,4	Montichiari	5,9	Ponte di Legno	5,2	Soiano del Lago	0,0
Alfianello	0,7	Castelcovati	0,0	Gussago	1,5	Montirone	0,0	Pontevico	4,9	Sonico	5,7
Anfo	9,5	Castrezzato	0,0	Inciduno	8,7	Mura	0,0	Pozzolengo	0,4	Sulzano	9,7
Angolo Terme	4,9	Cazzago San Martino	0,2	Irma	0,0	Muscoline	0,0	Pralboino	0,4	Tavernole sul Mella	4,8
Artogne	1,9	Cellatica	2,1	Isorella	0,0	Nave	9,0	Preseglie	0,0	Temù	7,7
Bagnolo Mella	2,8	Cerveno	4,7	Lavenone	3,3	Niardo	9,7	Prevalle	0,2	Tignale	0,0
Barbariga	0,0	Cevo	0,3	Leno	0,4	Nuvolera	3,8	Provaglio d'Iseo	0,4	Torbole Casaglia	1,1
Bassano Bresciano	2,6	Chiari	0,0	Limone sul Garda	4,2	Odolo	0,0	Provaglio Val Sabbia	0,0	Toscolano-Maderno	5,4
Bedizzole	9,5	Cigole	0,7	Lodrino	0,4	Offlaga	3,6	Puegnago del Garda	0,0	Travagliato	2,2
Berlingo	0,0	Cimbergo	0,2	Lograto	0,0	Ome	0,3	Quinzano d'Oglio	0,8	Tremosine sul Garda	0,8
Berzo Demo	1,0	Coccaglio	0,0	Longhena	4,9	Ono San Pietro	0,3	Remedello	0,1	Trenzano	1,9
Berzo Inferiore	0,7	Collebeato	2,1	Losine	1,9	Orzinuovi	0,5	Roccafranca	0,5	Triviso Bresciano	0,0
Bienna	0,1	Cologne	0,0	Lozio	0,0	Orzivecchi	0,0	Rodengo Saiano	0,0	Urago d'Oglio	2,7
Bione	0,0	Comezzano-Cizzago	0,0	Lumezzane	3,9	Ospitaletto	0,0	Roè Volciano	3,4	Valvestino	0,0
Borgo San Giacomo	0,7	Concesio	3,8	Macclodio	0,0	Ossimo	0,0	Rovato	0,0	Verolanuova	5,0
Borno	3,5	Corte Franca	0,9	Magasa	0,0	Padenghe sul Garda	0,1	Rudiano	6,2	Verolavecchia	0,4
Botticino	0,9	Corteno Golgi	6,4	Mairano	2,6	Paderno Franciacorta	0,8	Sabbio Chiese	6,8	Vestone	6,1
Bovegno	1,3	Corzano	0,0	Manerba del Garda	0,2	Palazzolo sull'Oglio	3,8	Sale Marasino	5,3	Veza d'Oglio	9,1
Bovezzo	1,2	Desenzano del Garda	0,3	Manerbio	1,1	Paspardo	0,0	Salò	0,4	Villa Carcina	3,4
Brandico	0,0	Edolo	2,4	Marcheno	7,9	Passirano	0,2	San Felice del Benaco	0,6	Villachiera	0,9
Breno	6,4	Erbusco	0,0	Marmentino	0,0	Pavone del Mella	0,2	San Gervasio Bresciano	0,0	Villanuova sul Clisi	5,2
Brescia	4,4	Fiesse	0,0	Marone	6,5	Pertica Alta	0,0	San Paolo	0,0	Vione	3,7
Brione	0,0	Flero	0,0	Mazzano	1,4	Pertica Bassa	2,5	San Zeno Naviglio	0,0	Vobarno	8,5
Caino	8,7	Gambara	0,0	Milzano	0,3	Pian Camuno	8,1	Savio dell'Adamello	0,3	Zone	2,2
Calvagese della Riviera	4,5	Gardone Riviera	0,7	Moniga del Garda	0,2	Piancogno	9,0	Sellerio	5,4		
Capovalle	0,0	Gardone Val Trompia	3,1	Monno	0,0	Polaveno	2,5	Seniga	3,7		

<10% e <20%

Barghe	10,6	Capo di Ponte	17,1	Cedegolo	16,3	Gianico	15,0	Paitone	10,1	Sarezzo	14,6	
Borgosatollo	12,8	Capriano del Colle	14,2	Ceto	11,0	Gottolengo	11,8	Paratico	11,1		Vallio Terme	14,0
Braone	15,2	Castel Mella	17,8	Collio	16,8	Idro	16,3	Poncarale	10,1			
Calcinato	14,8	Castenedolo	12,0	Darfo Boario Terme	14,8	Lonato del Garda	14,0	Rezzato	19,5			
Calvisano	14,3	Casto	14,6	Esine	14,0	Malegno	16,2	Roncadelle	11,1			
Azzano Mella	22,3	Cividate Camuno	24,7	Iseo	26,6	Nuvolento	42,8	Pezzaze	32,4	Pontoglio	24,0	
Bagolino	30,0	Dello	25,9	Malonno	22,3	Paisco Loveno	41,9	Pisogne	40,0	Visano	40,1	

>20%

Edilizia e nuove sfide. Noi al fianco della tua impresa



www.ancebrescia.it
f in y @

Ance Brescia
Collegio dei Costruttori edili di Brescia e provincia



GLI INTROVABILI MESTIERI SIMBOLO DEL SECOLO PASSATO

Dentro quel macrocosmo chiamato economia dove tutto muta progressivamente o in modo repentino, anche l'artigianato cambia pelle. L'immagine tipica dell'artigiano che bussava alla porta con la cassetta degli attrezzi è ormai lontana, oggi potrebbe arrivare in Uber, creare un sito web, usare strumentazioni sofisticate, sistemare unghie o sopracciglia e mandare la fattura dallo smartphone prima di andarsene. Unioncamere e InfoCamere raccontano questo passaggio, in un mondo più digitale, urbano e connesso, capace di rispondere a nuovi bisogni. Secondo i dati del Registro delle Imprese a prendere la rincorsa, negli ultimi due anni, sono stati infatti soprattutto estetisti (+10,4%), tassisti (+7,2%) e specialisti Ict (+5,4%). Sono sempre più introvabili, invece, alcuni dei mestieri-simbolo del secolo passato: sempre meno «padroncini» fra i trasportatori (-3.687), falegnami (-1.630), imbianchini (-970). Nel biennio marzo 2023-marzo 2025 i dati dei registri delle Camere di commercio hanno certificato incrementi significativi di alcuni mestieri e arretramenti di altri: oltre 4.629 le imprese in più tra estetisti e centri benessere, 1.045 fra i tassisti, quasi 700 fra i tecnici informatici. A lasciare il segno nelle professioni, ancora una volta, il covid. Perché dopo l'emergenza sanitaria, insieme agli estetisti si è registrato il boom di tatuatori. Dati alla mano, si predilige infatti in generale la cura alla persona. Ma non solo, anche più manutenzione della casa, più mobilità, ma anche più cura del verde, più servizi digitali. L'analisi di Unioncamere ha esplorato nel dettaglio alcune caratteristiche delle imprese artigiane riconducibili ai «mestieri», segnatamente la componente femminile, quella degli under 35 e quella a guida di persone nate al di fuori dei confini nazionali. Tra le donne prevalgono estetiste (7.644 in più) specialiste di Ict (+597) e grafiche (+483), mentre crollano lavanderie e parrucchiere.

ECONOMIA

«LA RICCHEZZA FINANZIARIA CRESCE NEL BRESCIANO SI STIMA CHE VALGA 100 MILIARDI DI EURO»

L'intervista a **Roberto Savona**

L'Italia è ancora un Paese di risparmiatori? Il risparmio rappresenta quella parte del reddito che scegliamo di non consumare immediatamente, ma di destinare al futuro per affrontare tutte le spese, previste e impreviste, nel corso delle varie fasi della vita. La vocazione dell'Italia ad essere un Paese di risparmiatori trova un riconoscimento e una tutela nella nostra stessa Costituzione, la quale all'art. 47 sancisce che «la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme». Benché il contesto attuale sia molto diverso da quello in cui si trovarono i padri costituenti, rimane immutata l'importanza attribuita al risparmio come elemento di stabilità, per famiglie e imprese, e di risorsa fondamentale per il progresso economico e sociale del Paese.

Dal secondo dopoguerra, la capacità di risparmio delle famiglie, in percentuale rispetto al reddito disponibile, è cambiata molto subendo forti rallentamenti soprattutto in conseguenza delle crisi finanziarie - in modo particolare, quelle

«La vocazione dell'Italia a essere un Paese di risparmiatori trova riconoscimento e tutela nella nostra Costituzione»

valutaria del 1992 e dei debiti sovrani del 2013 -. Con l'introduzione dell'euro, il risparmio si è ridotto per effetto di un aumento dei consumi, sospinti da migliori condizioni di accesso al credito (minori tassi di interesse), stabilizzandosi su valori intorno al 10-12%. Nel 2000 l'Italia aveva una capacità di risparmio come quella della Germania e superiore alla media europea. Successivamente, si è registrata una progressiva riduzione nel tempo, fatta eccezione per l'anomalo

rimbalzo durante la pandemia. Gli ultimi dati disponibili di Eurostat - di giugno 2025 - ci posizionano insieme alla Spagna ad un valore pari a circa il 12%, distanti dalla media europea del 15% e da Francia e Germania le quali registrano valori vicini al 19%. Si tratta di un graduale scivolamento della propensione al risparmio, che si è accompagnato a redditi reali erosi dal crescente costo della vita: le recenti stime indicizzate al potere d'acquisto, indicano che l'Italia è il Paese dove i costi energetici sono tra i più alti in Europa. Questi dati vanno letti insieme ad altre dinamiche. Mi riferisco, in particolare, al declino demografico che stiamo assistendo in Italia. L'impatto sulla spesa sanitaria e pensionistica produce una riduzione della capacità di risparmio soprattutto per la popolazione più giovane. Questo squilibrio avrà ripercussioni pesanti sulle nuove generazioni in uno scenario che vedrà un sistema di welfare destinato a diventare più costoso man mano che i beneficiari cresceranno rispetto ai contribuenti. In prospettiva, dunque, incoraggiare e tutelare il risparmio richiederà una programmazione di politiche efficaci, orientate ad accrescere il potere di acquisto dei redditi e a canalizzare le scelte di investimento in maniera consapevole e lungimirante. Ne va della nostra connotazione di Paese di risparmiatori.

Dopo anni di crescita, anche nel Bresciano si riduce l'ammontare dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese. Cosa significa?

Va fatta una distinzione tra famiglie e imprese. Per le famiglie, non parlerei di riduzione dei depositi ma piuttosto di una sensibile contrazione avvenuta negli anni 2023-24. Da fine 2024, infatti, i depositi sono ritornati a crescere, analogamente a quanto osservato per l'intera Lombardia - che ha un peso di circa il 20% sui depositi nazionali -. Se guardiamo alle



IL PROFESSORE



ROBERTO SAVONA

È professore ordinario nel dipartimento di Economia e Management dell'Università di Brescia

consistenze dei depositi bancari e postali a giugno 2025, il dato è di circa 27 miliardi di euro per Brescia, contro i circa 1.170 miliardi in Italia. In media, i depositi rappresentano circa il 26% delle attività finanziarie detenute dalle famiglie; un valore che si è ridotto di circa 4 punti percentuali rispetto alla media registrata sul periodo 2010-2022 pari a 30%. Più che di riduzione dei depositi parlerei quindi di ricomposizione degli investimenti finanziari verso forme di investimento più



remunerative - titoli di stato, azioni, fondi di investimento, prodotti assicurativi -. È un dato positivo, visto che la ricchezza finanziaria a Brescia è in costante crescita dal 2015 - se teniamo il dato medio nazionale del peso percentuale dei depositi, per la nostra provincia possiamo stimare una ricchezza finanziaria verosimilmente intorno a 100 miliardi di euro a giugno 2025 -. E ora le imprese. I depositi a Brescia sono cresciuti costantemente dal 2015 con tassi di variazione annuale sempre positivi. Negli anni della pandemia 2020 e 2021, le aziende bresciane hanno registrato, rispettivamente, tassi di variazione pari a +34% e +12%. Con il rallentamento degli investimenti, le imprese hanno ridotto il ricorso all'indebitamento aumentando la liquidità. Se guardiamo i dati nazionali, dal 2010 ad oggi le riserve di liquidità sono raddoppiate in rapporto al totale dell'attivo di bilancio, con valori che sono passati dal 5% all'11% di fine 2024. A giugno 2025 i depositi detenuti dalle imprese a Brescia ammontavano a 18 miliardi di euro (prima del 2020 il valore medio era di circa 10 miliardi). È aumentata, soprattutto dopo l'esperienza del Covid-19, la tendenza a costituire margini di sicurezza in grado di affrontare tanto le spese ricorrenti quanto

quelle impreviste. Complessivamente, oggi non vedrei dunque una contrazione dei depositi di famiglie e imprese bresciane, anche in considerazione del fatto che il dato aggregato in rapporto al Pil della nostra provincia è di circa l'80%, maggiore del valore medio registrato sul periodo pre-Covid (2015-2019).

Quali effetti potrebbe avere una sensibile riduzione dei depositi bancari nel medio periodo?

L'attenzione di analisti e policy maker in genere si concentra sulla variabilità dei

«La volatilità dei depositi può alterare il flusso di investimenti rendendo inefficace la trasmissione della politica monetaria»

depositi bancari, che rappresenta uno dei maggiori fattori di instabilità finanziaria a causa delle connesse implicazioni sull'economia reale. La volatilità dei depositi può infatti alterare o addirittura interrompere il flusso di investimenti e consumi, amplificando i rischi sistemici, rendendo inefficaci i meccanismi di trasmissione della politica monetaria. Un deflusso di depositi può essere innescato da fenomeni di panico bancario, oppure da dinamiche macroeconomiche

sfavorevoli che erodono la capacità di risparmio. Un ulteriore elemento da considerare è il mutamento comportamentale dei depositanti. Si tratta di un fattore che solo di recente è stato oggetto di discussione e analisi. Alcuni osservatori hanno verificato un legame tra flusso dei depositi e incertezza di mercato, intensa come calo di fiducia dei consumatori, tendenze di massa alimentate dai social media, annunci da parte delle autorità monetarie. A questi fattori va anche aggiunto il rischio geopolitico, che il World Economic Forum e il Fmi hanno identificato come una delle principali minacce alla crescita e al commercio globali. Storicamente, l'incertezza di origine «domestica» è stata sempre collegata a deflussi di depositi e fughe di capitali all'estero. Le nuove fonti di incertezza hanno invece impatti differenti e in alcuni casi imprevedibili. Nel caso di un incrementato rischio geopolitico transfrontaliero, ad esempio, recenti analisi hanno documentato una riallocazione della liquidità da attività più rischiose a strumenti più sicuri come i depositi. Tuttavia, più insidiose sono le tendenze di medio-lungo periodo, le quali in modo «silenzioso» e graduale possono modificare equilibri economici e finanziari considerati acquisiti.

La transizione digitale dei sistemi finanziari probabilmente rappresenta il macro-trend più importante, insieme al declino demografico di cui parlavo prima. Lo sviluppo di nuove tecnologie, le cryptoattività e l'Intelligenza artificiale stanno erodendo i confini del sistema finanziario tradizionale, alimentando una crescente attenzione sui possibili impatti destabilizzanti.

Pur ritenendo poco probabile uno scenario con forme estreme di «decentralizzazione finanziaria», che implicherebbe consistenti deflussi di depositi, è importante che le autorità monetarie internazionali sviluppino una regolamentazione flessibile e orientata a garantire che le banche commerciali mantengano il ruolo centrale di sostegno all'economia reale. L'Europa sta andando in questa direzione con l'introduzione dell'euro digitale prevista per il 2029.

Il modello assunto dalla Banca Centrale Europea prevede infatti la combinazione di una base tecnologica centralizzata (presso la Bce) e di una rete distribuita di operatori privati che riduce il rischio di un settore bancario ridimensionato nella gestione di depositi e pagamenti. Si tratta di un conteso nuovo e inesplorato, che imporrà grande attenzione da parte delle autorità centrali nel conciliare solidità finanziaria con efficienza e innovazione tecnologica.

ANTONIO BORRELLI

ECONOMIA

I CONTRATTI FLESSIBILI DOMINANO IL MERCATO DEL LAVORO BRESCIANO

Nel 2024, in provincia di Brescia, meno di una pratica di avviamento al lavoro su cinque è riferita a contratti «permanenti», ossia a tempo indeterminato (33.880) o in apprendistato (8.564). La maggior parte degli avviamenti al lavoro, infatti, è legata a contratti a tempo determinato (119.185), che rappresentano oltre il 50% del totale, quasi il 55%. A questi si aggiungono 30.452 pratiche di avviamento in «somministrazione» e 16.480 contratti di «lavoro intermittente», con il quale il lavoratore è chiamato a prestazioni discontinue. Inoltre, vi sono collaborazioni e altre forme di lavoro subordinato non standard, creando un quadro di precarietà che coinvolge numerosi lavoratori, giovani e meno giovani.

Part-time. Il part-time conta ben 65mila pratiche, pari al 32,3% del totale delle pratiche di avviamento con definizione della modalità di lavoro, quasi una su tre. Va però considerato che l'8,4% dei casi è «non definito». Spesso, il lavoro part-time è una condizione imposta dai datori di lavoro, che, con contratti part-time,

Nel 2024 meno di una pratica di avviamento al lavoro su cinque è riferita a contratti a tempo indeterminato o apprendistato

richiedono ore aggiuntive senza un adeguato compenso, risparmiando su imposte e contributi. La precarietà si manifesta, quindi, in modo evidente.

I dati. Nel 2024, sono state attivate 218.214 nuove comunicazioni di avviamento al lavoro, quindi di nuove assunzioni, un numero significativo se si considera che l'Istat attribuisce alla provincia di Brescia circa 463.000 lavoratori dipendenti. Tuttavia, la maggior parte di questi rapporti sono flessibili, con tipologie contrattuali precarie. Nonostante ciò, nel corso dell'anno si sono registrate 25.507

trasformazioni di contratti da forme flessibili a contratti a tempo indeterminato, un dato importante, seppur in calo rispetto al 2023, quando le trasformazioni furono 26.106.

Le differenze tra i Centri per l'impiego. Nei Centri per l'impiego (Cpi) della provincia di Brescia si osservano alcune differenze nelle pratiche di avviamento con contratti «permanenti». A livello provinciale, il 19,5% delle pratiche sono a tempo indeterminato o in apprendistato. Tuttavia, nei comuni del Cpi di Brescia, questa percentuale sale al 21,7%, mentre nei comuni del Cpi di Salò si riduce al 14,4%. Altri Cpi come Orzinuovi (21,1%), Sarezzo (20,5%) e Leno (20%) mostrano percentuali più alte della media provinciale, mentre i Cpi di Iseo-Palazzolo (17,5%) e Desenzano (17%) registrano percentuali inferiori. Queste differenze possono essere attribuite a fattori economici e alle caratteristiche del mercato del lavoro di ciascun territorio.

Un altro dato importante riguarda il lavoro part-time: la media provinciale delle pratiche part-time è del 32,3%, ma nei Cpi di Brescia, la quota è più alta, arrivando al 39,9%. Al contrario, nei Cpi di Orzinuovi, la quota si ferma al 23,2%. Nei Cpi di Desenzano del Garda e Salò, la percentuale di contratti part-time è rispettivamente del 34,5% e del 28,3%, superiori alla media provinciale. Questi contratti, sebbene comunemente utilizzati dalle aziende, sono spesso un palliativo per i lavoratori che si trovano costretti a condizioni di lavoro part-time pur desiderando un impiego a tempo pieno.

L'indice di precarietà. Sommando le pratiche di avviamento al lavoro non permanenti e part-time, si ottiene un indice di precarietà di 112,9 punti a livello provinciale. Questo indice è più alto nei comuni del Cpi di Brescia (118,3 punti), ma è comunque elevato anche negli altri Cpi come Desenzano (117,4) e Salò (113,9).

Questi dati suggeriscono che, nonostante le numerose opportunità di



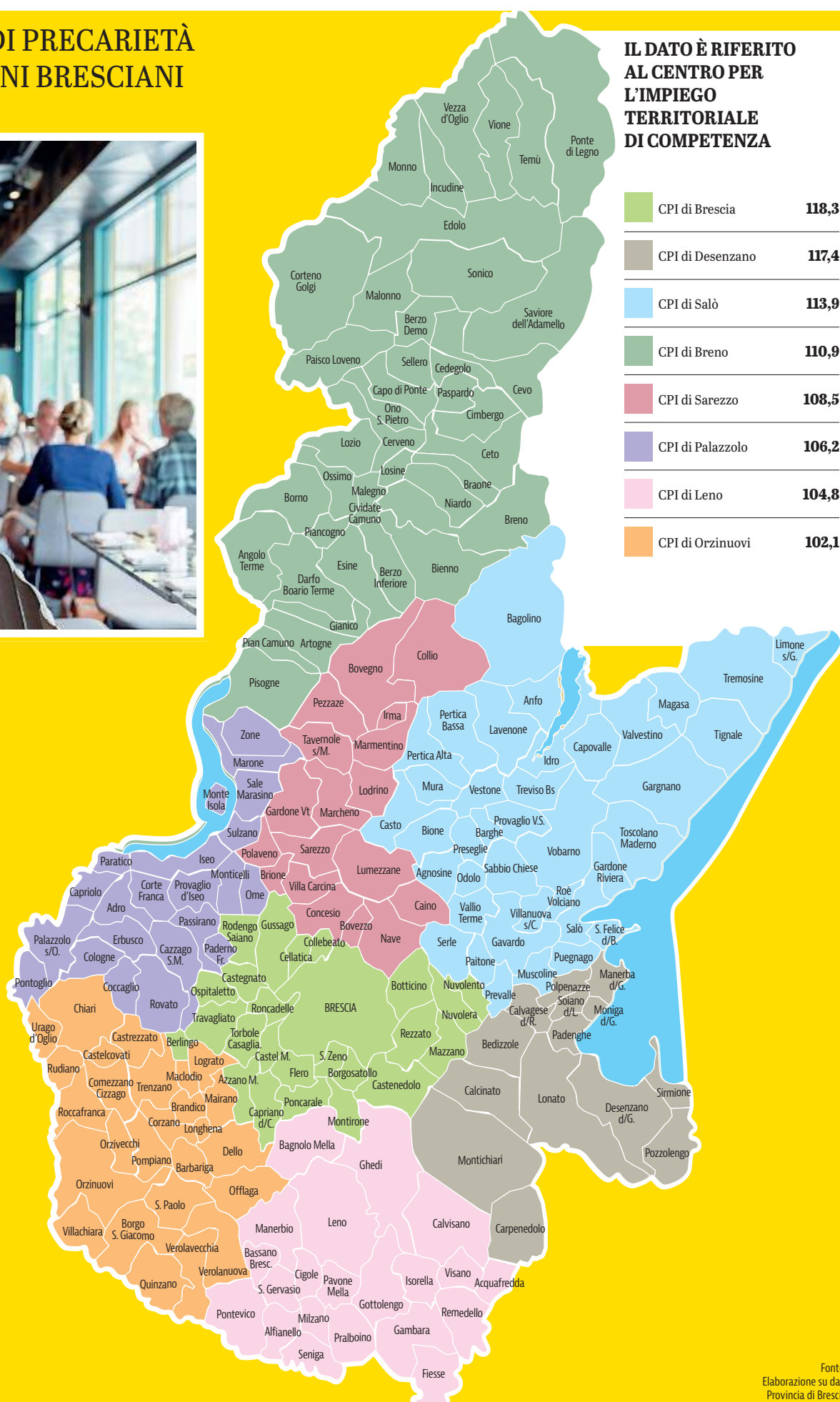
lavoro, il mercato è caratterizzato da una condizione di grande incertezza per i lavoratori. Molti entrano nel mercato del lavoro con contratti precari e, spesso, devono accontentarsi di soluzioni part-time, con la speranza che, nel tempo, possano ottenere un contratto stabile.

Da precario e indeterminato. La trasformazione di contratti precari in contratti a tempo indeterminato rappresenta uno degli aspetti positivi del

La media provinciale delle pratiche di part-time è del 32,3%, con oscillazioni tra i vari Centri per l'impiego

mercato del lavoro bresciano. Nel 2024, le trasformazioni sono state 25.507, ma il dato è in calo rispetto al 2023 (26.106). La trasformazione avviene quando un contratto a tempo determinato si protrae nel tempo e viene convertito in un contratto stabile.

Tuttavia, il percorso di stabilizzazione sembra essersi rallentato, indicando la difficoltà di molti lavoratori nel raggiungere una condizione di sicurezza lavorativa. Per molti giovani, l'ingresso nel mercato del lavoro è ancora segnato dalla precarietà, ma l'auspicio è che questo percorso si possa concludere con la tanto agognata stabilizzazione.



Fonte:
Elaborazione su dati
Provincia di Brescia

ECONOMIA

STABILE IL NUMERO DI IMPRESE, BRESCIA CRESCE NEI SERVIZI

Nel 2024, il numero delle imprese registrate alla Camera di Commercio di Brescia rimane inferiore ai livelli pre-pandemia.

Alla fine del 2019, erano 117.576, mentre alla fine del 2024 sono registrate 116.349 imprese, con una riduzione di 1.227 unità, pari a un calo dell'1%. Un dato che segna una certa stabilità nel panorama imprenditoriale bresciano, anche se si registrano alcune differenze tra i vari settori e Comuni.

Il bilancio. Il numero di imprese registrate nel Registro delle Imprese nel quinquennio 2019-2024 è praticamente invariato, con una perdita di 1.227 imprese, un calo che riflette la condizione di equilibrio a fronte di periodi complicati.

La tendenza è simile per le imprese attive, cioè quelle che operano effettivamente nel mercato e non sono coinvolte in procedure concorsuali. Nel 2024, queste sono 104.010, in lieve riduzione rispetto alle 104.882 del 2019, con una diminuzione di 872 unità, pari a -0,8%.

Tuttavia, analizzando i flussi, ossia la natalità e mortalità delle imprese, i dati

Tra il 2019 e il 2024 sono diminuite le imprese individuali e sono invece aumentate le società di capitale

sono più positivi. Nel 2024, infatti, sono nate 7.029 imprese, mentre sono state 5.842 le imprese che hanno chiuso, con un saldo positivo di 1.187 imprese. Questo trend positivo non si riflette immediatamente sul dato di stock a causa delle cancellazioni di ufficio che periodicamente aggiornano i registri.

Forma giuridica. Nel confronto tra 2019 e 2024, la composizione per forma giuridica delle imprese ha mostrato dei cambiamenti significativi. Sono aumentate di quasi 5.000 le società di capitale, che nel 2024 sono 40.887, mentre

sono diminuite di oltre 3.000 le imprese individuali, che scendono a 54.094, e di quasi altrettante le società di persone, che arrivano a 18.635. Le altre forme societarie restano sostanzialmente stabili, con 2.733 imprese.

Interessanti cambiamenti si registrano anche nella composizione settoriale delle imprese. Il settore dei servizi alle persone e alle imprese è cresciuto di 2.786 unità, portandosi a un totale di 47.742 imprese nel 2024. Al contrario, il numero delle imprese commerciali è diminuito di 1.656 unità, arrivando a 23.418, e le imprese industriali sono calate di 1.232 unità, scendendo a 14.489. Per quanto riguarda il settore delle costruzioni, il numero delle imprese rimane sostanzialmente invariato, ma con una leggera riduzione a 17.478, mentre quelle agricole sono scese a 9.214, anch'esse in lieve calo.

I dati nei Comuni. Analizzando i dati comunali, tra il 2019 e il 2024, la stabilità del dato provinciale, con un calo dell'1%, nasconde dinamiche diverse nei singoli Comuni. Infatti, 71 Comuni hanno registrato un incremento del numero delle imprese, 4 sono rimasti stabili e 130 hanno visto una diminuzione. Il maggiore incremento, in valore assoluto, si registra a Brescia, che con un saldo positivo di +340 imprese (+1,4%) arriva a un totale di 24.418 imprese registrate, pari a quasi il 21% del totale provinciale. Altri comuni con un significativo aumento delle imprese sono Desenzano del Garda (+111 imprese, +3,7%), Rodengo Saiano (+97, +13%), Capriolo (+42, +4,3%), Sirmione (+37, +3,4%) e Bagnolo Mella (+35, +3,6%).

Anche se l'incremento è diffuso, alcuni piccoli Comuni hanno visto un forte aumento percentuale: Brione (+22,9%, +11 imprese), Valvestino (+18,8%, +3), Paspardo (+18,2%, +4), Rodengo Saiano (+13%, +97), Monte Isola (+11,5%, +16), e Braone (+11,1%, +6), ma anche Pertica Alta (+10,3%, +4) e Odolo (+10,1%, +15).

Perdite significative. D'altra parte, 130 Comuni hanno registrato una diminuzione del numero delle imprese. Alcuni di questi hanno visto perdite



significative, sia in termini assoluti che percentuali: Lumezzane (-105 imprese, -5,9%), Calvisano (-95, -11,6%), Ghedi (-93, -5,9%), Mazzano (-70, -6,4%) e Gardone Val Trompia (-67, -8,8%). Altri Comuni con una riduzione superiore alle 50 imprese sono Orzinuovi, Carpenedolo, Gussago e Lonato del Garda.

Le perdite più rilevanti, in percentuale, si registrano in piccoli Comuni, come Paisco Loveni (-33,3%, -4 imprese), Treviso Bresciano (-22,4%, -11) e Barghe (-20,4%, -19). Alcuni Comuni, come Capovalle, Lozio, Pompiano, Collio e

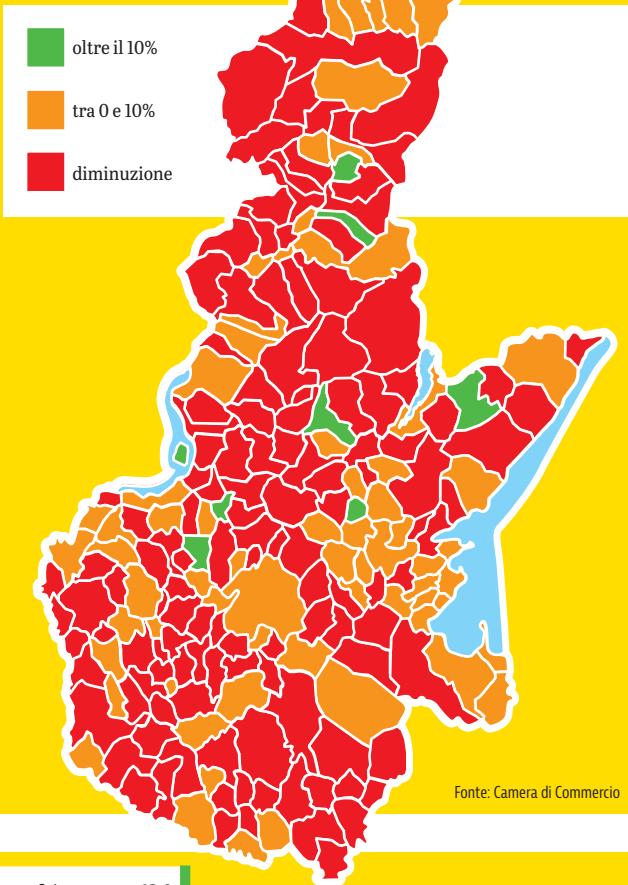
Il settore dei servizi è cresciuto di 2.786 unità, portandosi a un totale di 47.742 imprese nel 2024

Pezzaze, hanno visto una riduzione superiore al 15% delle imprese.

La montagna interna e le aree più periferiche della provincia soffrono particolarmente in termini di attività imprenditoriali.

Questi dati evidenziano una trasformazione del tessuto produttivo provinciale, con una crescente concentrazione delle imprese nell'asse centrale del territorio e una maggiore difficoltà nelle aree più lontane dal cuore economico, specialmente nella montagna interna e nelle estremità della bassa bresciana.

COME È CAMBIATA LA DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE



Fonte: Camera di Commercio

LA VARIAZIONE PERCENTUALE TRA IL 2019 E IL 2025

>10%	Braone	11,1	Monte Isola	11,5	Paspardo	18,2	Rodengo Saiano	13,0
	Brione	22,9	Odolo	10,1	Pertica Alta	10,3	Valvestino	18,8
Tra 0 e 10%	Adro	0,3	Castrezzato	1,0	Longhena	8,2	Palazzolo sull'Oglio	0,1
	Artogne	5,9	Cedegolo	2,1	Losine	5,7	Piancogno	0,8
	Bagnolo Mella	3,6	Cellatica	2,4	Manerba del Garda	4,5	Pisogne	2,1
	Bassano Bresciano	0,5	Cividate Camuno	7,6	Moniga del Garda	1,8	Polpenazze del Garda	1,5
	Berlingo	6,7	Comezzano-Cizzago	3,5	Montichiari	0,7	Ponte di Legno	0,0
	Breno	6,6	Desenzano del Garda	3,7	Mura	3,6	Pontevedico	1,8
	Brescia	1,4	Erbusco	1,9	Nuvolento	0,0	Pozzolengo	1,6
	Caino	1,9	Gavardo	2,8	Offlaga	1,2	Pralboino	7,0
	Calvagese della Riviera	6,8	Gianico	0,5	Ome	0,9	Preseglie	0,7
	Capriolo	4,3	Idro	3,8	Orzivecchi	2,2	Provaglio d'Iseo	1,3
Diminuzione	Castegnato	1,3	Incudine	0,0	Padenghe sul Garda	2,2	Provaglio Val Sabbia	4,9
	Castenedolo	1,6	Iseo	1,7	Paitone	3,8	Puegnago sul Garda	4,0
	Acquafredda	-5,2	Calvisano	-11,6	Corzano	-4,8	Lozio	-18,8
	Agnosine	-5,4	Capo di Ponte	-4,4	Darfo Boario Terme	-0,9	Lumezzane	-5,9
	Alfianello	-14,3	Capovalle	-19,0	Dello	-0,8	Macclodio	-2,0
	Anfo	-7,7	Capriano del Colle	-5,7	Edolo	-1,7	Magasa	-11,8
	Angolo Terme	-6,1	Carpenedolo	-4,7	Esine	-2,3	Mairano	-1,9
	Azzano Mella	-3,3	Castel Mella	-1,4	Fiesse	-10,6	Malegno	-2,7
	Bagolino	-3,7	Castelvotati	-4,3	Flero	-5,8	Malonno	-4,7
	Barbariga	-10,1	Casto	-7,4	Gambara	-5,9	Manerbio	-3,3
Diminuzione	Barghe	-20,4	Cazzago San Martino	-1,6	Gardone Riviera	-8,8	Marcheno	-10,9
	Bedizzole	-2,9	Cerveno	-4,4	Gardone Val Trompia	-8,8	Marmentino	-5,6
	Berzo Demo	-6,6	Ceto	-9,8	Gargnano	-5,8	Marone	-4,4
	Berzo Inferiore	-10,2	Cevo	-14,0	Ghedi	-5,9	Mazzano	-6,4
	Bienno	-1,9	Chiari	-1,0	Gottolengo	-8,4	Milzano	-14,7
	Bione	-2,0	Cigole	-2,2	Gussago	-3,7	Monno	-1,9
	Borgo San Giacomo	-5,8	Cimbergo	-5,9	Irma	-6,3	Monticelli Brusati	-0,3
	Borgosatollo	-2,5	Coccaglio	-3,1	Isorella	-8,3	Montirone	-4,6
	Borno	-12,0	Collebeato	-4,9	Lavenone	-5,3	Muscoline	-2,5
	Botticino	-1,7	Collio	-16,5	Leno	-1,1	Nave	-1,5
Diminuzione	Bovegno	-10,8	Cologne	-6,8	Limone sul Garda	-1,8	Niardo	-9,7
	Bovezzo	-7,2	Concesio	-1,1	Lodrino	-9,7	Nuvolera	-1,5
	Brandico	-1,0	Corte Franca	-5,6	Lograto	-2,0	Ono San Pietro	-10,4
	Calcinato	-2,4	Corteno Golgi	-5,3	Lonato del Garda	-3,1	Orzinuovi	-4,5
							Ospitaletto	-1,4
							Ossimo	-12,6
							Paderno Franciacorta	-5,1
							Paisco Loveno	-33,3
							Paratico	-2,1
							Passirano	-2,1
Diminuzione							Pavone del Mella	-6,8
							Pertica Bassa	-9,8
							Pezzae	-15,2
							Pian Camuno	-8,5
							Polaveno	-6,0
							Pompiano	-16,7
							Poncarale	-5,8
							Pontoglio	-1,3
							Prevalle	-4,2
							Quinzano d'Oglio	-1,9
Diminuzione							Remedello	-6,6
							Rezzato	-1,7
							Roccafranca	-0,3
							Roè Volciano	-7,5
							Rudiano	-0,2
							Sale Marasino	-5,7
							Salò	-2,8
							San Gervasio Bresciano	-8,4
							San Paolo	-1,5
							Sarezzo	-1,9
Diminuzione							Savio dell'Adamello	-12,7
							Sulzano	-0,6
							Tavernole sul Mella	-6,8
							Tignale	-3,6
							Torbole Casaglia	-2,8
							Travagliato	-2,4
							Trenzano	-4,8
							Treviso Bresciano	-22,4
							Urago d'Oglio	-5,4
							Verolanuova	-4,1
Diminuzione							Verolavecchia	-1,6
							Vestone	-2,3
							Villa Carcina	-5,4
							Visano	-4,8
							Vobarno	-4,7
							Zone	-1,2

ECONOMIA

SALE L'OCCUPAZIONE, IN 5 ANNI 33MILA ADDETTI IN PIÙ

Tra il 2019 e il 2024, l'occupazione nelle imprese private della provincia di Brescia ha registrato un notevole incremento, con un aumento di quasi 33.000 addetti. Questo fa salire il numero complessivo degli addetti privati a circa 517.000, rispetto ai 484.000 del 2019, con un incremento pari al +6,8%.

Questi dati, forniti dalla Camera di Commercio di Brescia, derivano da fonti Inps, che, pur con alcuni limiti, permettono una proiezione tempestiva e affidabile del dato a livello comunale. Sebbene non includano i dipendenti pubblici (circa 59.000) e non considerino le imprese con sedi fuori provincia, questi numeri offrono una visione abbastanza precisa dell'andamento dell'occupazione nel settore privato bresciano.

Nei Comuni. La crescita non è uniforme in tutta la provincia. 128 Comuni hanno visto un aumento nel numero degli addetti, mentre 76 Comuni hanno registrato una riduzione degli addetti rispetto al 2019. In un caso, quello di Marmentino, il numero di addetti è rimasto invariato.

*Tra il 2019 e il 2024
128 Comuni bresciani hanno visto
salire il numero di occupati,
ma 76 hanno subito un calo*

La dinamica territoriale è particolarmente interessante. In 72 Comuni dove l'incremento è superiore a 100 addetti, il totale dell'aumento supera le 36.000 unità, un numero che va oltre l'intero incremento provinciale. I Comuni che hanno visto gli incrementi più significativi in valore assoluto, con un aumento di più di 500 addetti, sono Brescia (+13.727), Rodengo Saiano (+2.248), Montirone (+1.846), Chiari (+877), Pontevico (+812), Erbusco (+783), Desenzano del Garda (+719), Palazzolo sull'Oglio (+602), Orzinuovi (+552) e Bedizzole (+502).

Dove si cresce. La crescita si è concentrata

principalmente nelle aree urbane e nella bassa bresciana, dove il contesto economico è particolarmente dinamico, con un forte aumento delle imprese in diversi settori, tra cui i servizi e l'industria.

Inoltre, una trentina di Comuni hanno visto aumentare il numero degli addetti di oltre 200 unità. Ad esempio, Vestone ha registrato un incremento di 496 addetti, Travagliato di 472, Torbole Casaglia di 405 e Sabbio Chiese di 202. In termini percentuali, l'incremento più rilevante si è verificato a Montirone (+69,3%, con +1.846 addetti) e Rodengo Saiano (+52,2%, con +2.248 addetti). Altri Comuni che hanno mostrato un significativo aumento percentuale sono Berlingo (+45,3%, con +272 addetti), Paitone (+40,5%, con +382), Polpenazze del Garda (+32%, con +244) e Paspardo (+31,3%, con +10). Paisco Lovenato ha visto un aumento percentuale del 30% (+12 addetti), sebbene l'incremento assoluto sia stato più contenuto.

Per quanto riguarda i Comuni più popolosi, Brescia ha registrato il maggior incremento in valore assoluto (+13.727 addetti), con una crescita percentuale del +11,3%, ben superiore alla media provinciale (+6,8%). Questo dato rappresenta oltre il 40% dell'intero incremento occupazionale in provincia, confermando il ruolo centrale del capoluogo nel panorama economico bresciano.

Meno addetti. Tuttavia, non tutti i Comuni hanno beneficiato di questa crescita. Tra i 76 Comuni che nel 2024 contano meno addetti rispetto al 2019, una quindicina ha perso più di 100 addetti. I Comuni con le perdite maggiori in termini assoluti sono Mazzano (-691 addetti, -14,6%), Lumezzane (-493, -5,6%), Roè Volciano (-300, -16,4%), Quinzano d'Oglio (-211, -0,5%), Rovato (-201, -2,4%) e Villa Carcina (-200 addetti, -6,3%). Questi cali riguardano principalmente i Comuni della valle e della montagna interna, che soffrono particolarmente della difficoltà strutturale di alcune aree periferiche.

In termini percentuali, oltre 20 Comuni hanno visto una riduzione degli addetti

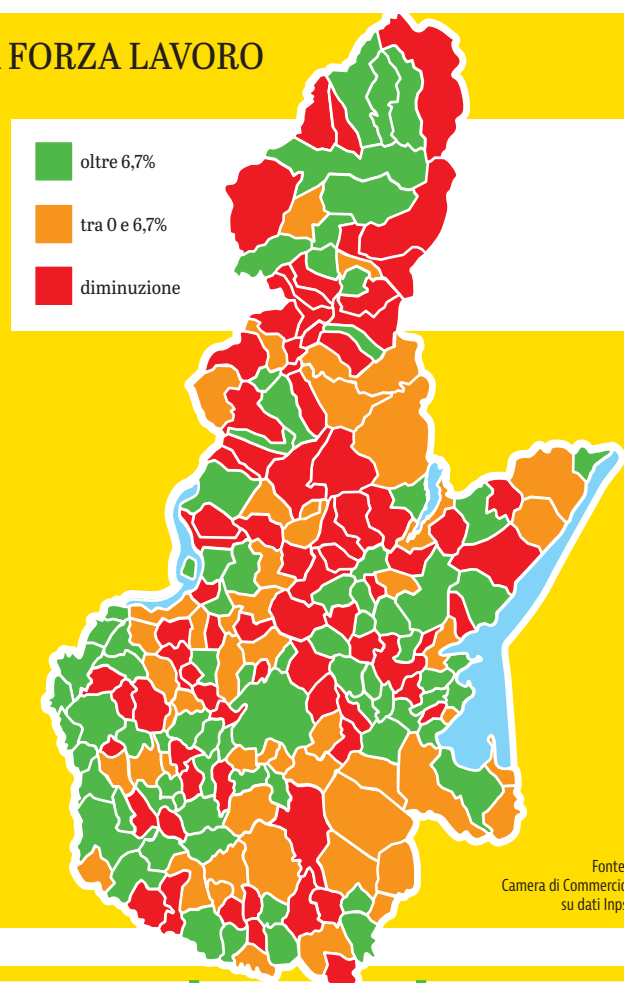


superiore al 10%. Tra questi, Mura ha registrato un calo impressionante del -40% (-82 addetti), seguito da Cerveneto (-29,3%, -36 addetti), Treviso Bresciano (-23,4%, -18) e Capovalle (-22%, -13). Questi numeri evidenziano le sfide economiche che affrontano le aree più lontane dai centri urbani, dove la riduzione occupazionale è legata principalmente alla mancanza di nuovi investimenti e a un ritardo nelle dinamiche di sviluppo.

*Brescia città registra
il maggior aumento
in valore assoluto: +13.727 addetti,
con un incremento pari all'11,3%*

La geografia della crescita occupazionale. La geografia dell'occupazione tra il 2019 e il 2024 evidenzia un chiaro trend di crescita nelle aree centrali della provincia e in gran parte della pianura bresciana, dove si concentrano la maggior parte dei 72 Comuni con aumenti superiori a 100 addetti.

Al contrario, la montagna interna e alcune aree più periferiche della bassa bresciana hanno registrato difficoltà più marcate, con Comuni che non riescono a mantenere un numero adeguato di addetti, creando uno squilibrio territoriale che potrebbe necessitare di politiche specifiche per contrastare il declino occupazionale.



Fonte:
Camera di Commercio
su dati Inps

Oltre 6,7%

Adro	10,6	Calvagese della Riviera	21,8	Limone sul Garda	11,1	Paratico	7,2	Remedello	22,8	Travagliato	8,3
Alfianello	10,4	Capriolo	11,2	Longhena	30,6	Paspardo	31,3	Roccafranca	10,6	Urago d'Oglio	7,3
Anfo	7,1	Castel Mella	13,2	Manerba del Garda	9,2	Pavone del Mella	17,2	Rodengo Saiano	52,2	Valvestino	10,3
Azzano Mella	23,8	Castrezzato	18,9	Monte Isola	11,7	Piancogno	11,0	Rudiano	7,5	Vestone	17,2
Bedizzole	11,6	Cellatica	15,7	Montirone	69,3	Pisogne	8,1	Sabbio Chiese	20,4	Veza d'Oglio	15,1
Berlingo	45,3	Chiari	15,7	Nuvolento	11,0	Polaveno	9,3	Sale Marasino	11,2	Villanuova sul Clisi	19,4
Berzo Demo	7,2	Corzano	26,8	Odolo	8,4	Polpenazze del Garda	32,0	San Felice del Benaco	13,1	Vione	7,6
Bione	9,1	Dello	10,1	Offlaga	11,5	Poncarale	13,8	San Paolo	10,2	Visano	16,9
Borgo San Giacomo	9,4	Desenzano del Garda	7,5	Orzinuovi	9,9	Pontevico	22,0	Sellero	12,7	Vobarno	10,0
Bovezzo	9,0	Edolo	8,4	Orzivecchi	14,2	Pontoglio	18,6	Serle	9,8		
Brandico	7,0	Erbusco	17,4	Padenghe sul Garda	7,9	Pralboino	10,6	Sonico	13,1		
Braone	14,5	Esine	13,6	Paisco Loveno	30,0	Preseglie	9,9	Temù	24,6		
Brescia	11,3	Gardone Val Trompia	7,9	Paitone	40,5	Prevalle	12,9	Torbole Casaglia	15,5		
Caino	6,9	Gianico	17,0	Palazzolo sull'Oglio	9,5	Puegnago sul Garda	13,7	Toscolano-Maderno	8,6		

Tra 0 e 6,7%

Acquafredda	2,9	Calcinato	4,6	Flero	3,5	Malonno	3,8	Pezzaze	2,5	Tignale	6,3
Angolo Terme	1,3	Calvisano	3,9	Gambara	3,2	Manerbio	2,5	Pozzologo	3,6	Tremosine sul Garda	2,5
Bagnolo Mella	1,2	Carpenedolo	6,4	Gussago	1,1	Marcheno	5,4	Provaglio Val Sabbia	4,1	Trenzano	3,6
Bagolino	0,1	Castenedolo	0,5	Idro	5,6	Marmentino	0,0	Rezzato	4,9	Verolanuova	4,8
Bassano Bresciano	6,1	Cazzago San Martino	3,9	Irma	6,7	Moniga del Garda	0,2	Salò	5,9	Villachiera	4,7
Bienno	5,9	Cedegolo	3,3	Iseo	4,4	Monticelli Brusati	1,1	San Zeno Naviglio	4,4		
Borgosatollo	5,4	Comezzano-Cizzago	1,6	Leno	5,5	Montichiari	3,4	Sarezzo	3,4		
Breno	4,1	Concesio	1,3	Lonato del Garda	3,6	Ospitaletto	2,6	Seniga	5,4		
Brione	1,9	Corte Franca	0,9	Macoldio	1,6	Ossimo	0,7	Sirmione	2,8		

Diminuzione

Agnosine	-4,9	Casto	-1,7	Fiesse	-3,8	Lumezzane	-5,6	Ome	-7,9	Rovato	-2,4
Artogne	-9,1	Cerveno	-29,3	Gardone Riviera	-2,5	Magasa	-17,9	Ono San Pietro	-3,8	San Gervasio Bresciano	-4,1
Barbariga	-6,8	Ceto	-7,3	Gargnano	-15,7	Mairano	-10,2	Paderno Franciacorta	-2,6	Saviore dell'Adamello	-2,2
Barghe	-11,7	Cevo	-9,1	Gavardo	-0,6	Malegno	-2,4	Passirano	-5,0	Soiano del Lago	-8,4
Berzo Inferiore	-10,4	Cigole	-3,5	Ghedì	-0,4	Marone	-8,2	Pertica Alta	-9,3	Sulzano	-4,3
Borno	-0,9	Cimbergo	-12,9	Gottolengo	-7,7	Mazzano	-14,6	Pertica Bassa	-12,3	Tavernole sul Mella	-4,1
Botticino	-3,3	Cividate Camuno	-6,1	Incudine	-5,9	Milzano	-5,2	Pian Camuno	-3,6	Treviso Bresciano	-23,4
Bovegno	-6,2	Coccaglio	-0,1	Isorella	-7,3	Monno	-5,2	Pompiano	-1,9	Vallio Terme	-5,9
Capo di Ponte	-14,9	Collebeato	-6,8	Lavenone	-15,9	Mura	-40,0	Ponte di Legno	-7,9	Verolavecchia	-0,5
Capovalle	-22,0	Collio	-2,0	Lodrino	-0,5	Muscoline	-2,3	Provaglio d'Iseo	-0,7	Villa Carcina	-6,3
Capriano del Colle	-4,8	Cologne	-0,5	Lograto	-1,8	Nave	-1,0	Quinzano d'Oglio	-9,5	Zone	-14,7
Castegnato	-2,8	Corteno Golgi	-6,3	Losine	-9,1	Niardo	-3,2	Roè Volciano	-16,4		
Castelvotati	-8,2	Darfo Boario Terme	-0,8	Lozio	-15,0	Nuvolera	-0,8	Roncadelle	-1,6		

BPER



GRUPPO BPER: CON IL MUTUO ONLINE IL SISTEMA CREDITIZIO È NEL FUTURO

Il Gruppo BPER Banca ha arricchito in modo significativo la sua offerta di prodotti creditizi lanciando un nuovo e completo servizio di erogazione di mutui online. Questa iniziativa si colloca all'interno della strategia della Banca di coniugare l'efficienza e la rapidità che il digitale può offrire con la fondamentale centralità della relazione umana e della consulenza dedicata al cliente. Il nuovo servizio permette di gestire l'intero iter del mutuo, dalla simulazione iniziale fino alla stipula del contratto, direttamente in rete, rendendo il processo accessibile tramite il sito web, l'applicazione mobile o lo Smart Web. La promessa di BPER Banca è quella di rendere l'esperienza di acquisto, surrogata o ristrutturazione di un immobile più semplice, veloce ed efficiente per i privati, sia che siano già clienti o che si avvicinino per la prima volta all'istituto. Nonostante la completa digitalizzazione del percorso, BPER ha voluto mantenere un contatto umano diretto, affiancando a ogni pratica un consulente dedicato che segue il cliente costantemente per tutto il periodo dell'istruttoria. Questa fusione tra

i vantaggi della tecnologia e la competenza dell'assistenza umana è il vero pilastro del nuovo modello. Tra i benefici più tangibili per il cliente vi è una significativa riduzione dei tempi di delibera. Grazie alla digitalizzazione integrale del processo, infatti, è possibile avviare la pratica entro soli dieci giorni dalla simulazione e ottenere una risposta finale in circa trenta giorni, un tempo che riduce sensibilmente le medie tradizionalmente previste dal settore. Come ha dichiarato Maurice Lisi, Responsabile Direzione Digital Business di BPER: «Con la nostra offerta di mutuo online vogliamo ridefinire l'esperienza del credito immobiliare, ampliando le modalità di acquisto della casa a disposizione dei clienti e rendendo il processo ancora più semplice, veloce ed efficiente». Lisi ha poi aggiunto che l'obiettivo è ambizioso ma chiaro: permettere a chi desidera acquistare casa di gestire l'intero processo a distanza, garantendo al contempo la sicurezza di avere sempre al proprio fianco un Advisor dedicato. Il percorso è supportato da strumenti intuitivi che consentono di

valutare in autonomia la sostenibilità dell'investimento. Inoltre BPER lancia i nuovi voucher mutui MU-tuo, che introducono la possibilità di ottenere una pre-delibera del finanziamento ancor prima di aver individuato l'immobile da acquistare. La gestione della consulenza, lo scambio di documentazione e l'apposizione della firma digitale avvengono tutti tramite i servizi di Smart Banking di BPER, in un ambiente che assicura la massima sicurezza e la conformità ai più elevati standard di protezione dei dati. Questa nuova offerta si rivolge a tutti coloro che cercano un'esperienza di accesso al credito veloce, efficiente e semplice, unita a una consulenza guidata e di alta qualità. L'innovazione digitale, in questo caso, diventa un vero e proprio servizio alla persona, facilitando una delle decisioni più rilevanti nella vita di un individuo e consolidando l'impegno di BPER Banca nel servire al meglio le esigenze del mercato immobiliare. L'attenzione alla riduzione dei tempi e alla semplificazione burocratica risponde a una domanda crescente di celerità nel mercato odierno.



Tenore di vita



LE INIQUITÀ DELLA SOCIETÀ DEI CONSUMI

Antonio Borrelli

C'è chi ostenta una ricchezza che non può permettersi, chi pone sulla vetrina dei social il proprio corredo del lusso. Contano solo la quantità e l'ingordigia. A pensarci bene, questa strana epoca di vacuità e apparenze si basa tutta sul tenore di vita e sulla ricerca di idolatria. A scapito di tutto il resto, persino di se stessi. Sono trascorsi cinquant'anni dal brutale assassinio di Pier Paolo Pasolini. Ma lui, intellettuale anticonformista e controcorrente, aveva già capito tutto all'inizio degli anni Settanta. Perché è a cavallo tra quei due straordinari e complessi decenni - i Sessanta e i Settanta - che si muove tuttora la società moderna (nel bene e anche nel male). Coscienza critica e acuto osservatore delle trasformazioni sociali dell'Italia, Pasolini vedeva che il consumismo stava distruggendo le culture popolari e i valori tradizionali come la parsimonia, portando già nel suo tempo a una vita «superflua» fondata sul possesso di beni non necessari. Il Pasolini «corsaro» e polemista di quegli anni analizza e critica in modo particolare la «società dei consumi», un vero e proprio potere in grado di ingannare il popolo. Posizioni reazionarie, come già si disse al tempo? Allora come oggi le obiezioni più inflazionate sono più o meno la stessa litania: «Come si fa a frenare la modernità?», «E la società del futuro?». Eppure oggi le parole di Pasolini sembrano la previsione del peggio che sarebbe arrivato.

Lui non ha avuto il tempo di poter studiare oltre la sua epoca, ma molti studiosi credono che stiamo già vivendo all'acme di questa bolla - nella quale chi ha un reddito sotto la soglia di povertà si indebita per prodotti a scadenza a prezzi fuori mercato. E oltre la quale c'è solo il precipizio. Secondo Eurostat il tenore di vita delle famiglie è già peggiorato nella metà dei Paesi dell'Unione Europea. In alcuni casi si è dimezzato. E dopo non si sa cosa ne sarà.

TENORE DI VITA

«IN ITALIA SALARI E STIPENDI REALI SONO RIMASTI INVARIATI DAL 2000»

L'intervista a **Paolo Panteghini**

Il tenore di vita di una comunità è strettamente legato all'economia (sebbene non sia quest'ultimo l'unico fattore determinante). Ad inquadrare lo scenario socio-economico attuale in Italia è Paolo Panteghini, ordinario al Dipartimento di Economia e Management dell'Università degli Studi di Brescia, nonché research fellow del CES-Ifo all'Università di Monaco e membro dello scientific advisory board di MaTax (Università di Mannheim).

Prima la pandemia da coronavirus, poi le guerre e i rincari energetici, infine l'inflazione. Dopo cinque anni neri, la società italiana pare appesantita e stanca da costi gonfiati, redditi immobili e potere d'acquisto eroso. A cosa stiamo assistendo oggi tra lavoratori e contribuenti italiani?

La stanchezza è ben evidente ma risale all'inizio di questo millennio: la produttività del lavoro è cresciuta, dal 2000 a oggi, dell'1%. Quella di altri Paesi - penso ad esempio a Francia, Germania, Paesi Bassi e Spagna - è cresciuta del 25/30%: poiché vi è una stretta correlazione tra produttività e remunerazione del lavoro, in Italia salari e stipendi reali sono rimasti pressoché invariati. Altrove sono cresciuti in modo sostanziale: i nostri partner europei non hanno fatto miracoli. Hanno solo rimosso molti ostacoli alla crescita. Se pensiamo ai contribuenti, il sistema è fortemente iniquo: chi percepisce lo stesso reddito dovrebbe avere lo stesso carico d'imposta. Invece, tra imposte sostitutive, flat tax ed evasione fiscale - 82 miliardi -, non è così.

Nel mare magnum di tasse e imposte, anche alla luce della manovra nella prossima Legge di bilancio, quale futuro ci aspetta?

La manovra mostra la totale assenza di prospettive. Eppure basterebbe prendere esempio dai nostri partner europei.

IL PROFESSORE



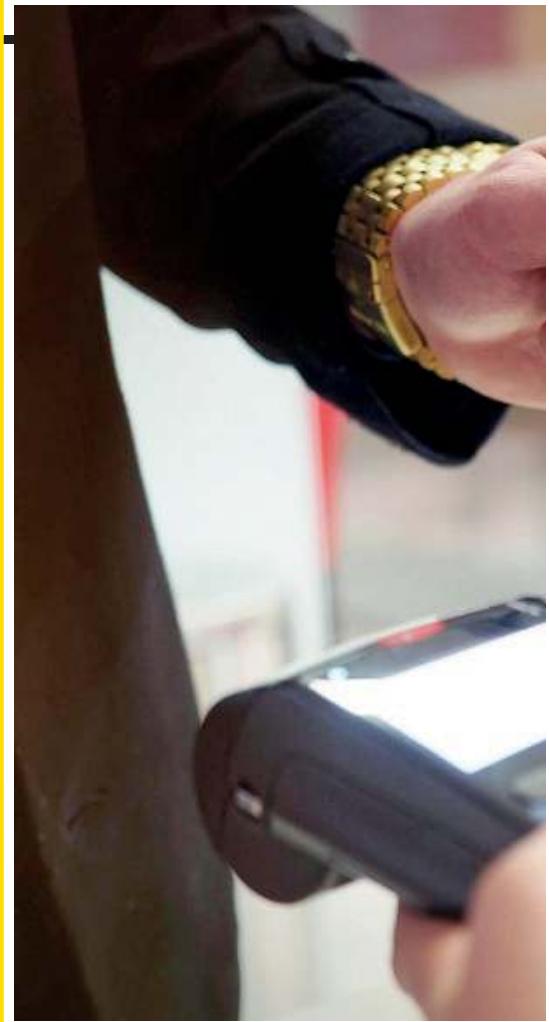
PAOLO PANTEGHINI

È professore ordinario nel dipartimento di Economia e Management dell'Università di Brescia

Aggiungo però che le opposizioni dovrebbero essere propositive. In realtà, mancano controproposte.

Se volessimo fissare nell'era contemporanea il più recente momento storico, quale fase ci troveremmo ad analizzare oggi da un punto di vista economico?

Per quanto riguarda l'Italia siamo al crepuscolo; la speranza è che ciò coincida con l'alba di un'Europa più coesa, anche se non sarà facile, perché i governi nazionali non vogliono perdere potere. Eppure siamo riusciti a realizzare una politica monetaria, perfettibile ma necessaria. Ora bisogna dare più peso alla Commissione europea, togliendolo ai governi nazionali: questo passaggio è vitale. Soprattutto per noi italiani.





IN 20 ANNI PREZZI AUMENTATI DEL 49% C'È UN EFFETTIVO RISCHIO POVERTÀ

Negli ultimi vent'anni i prezzi in Italia sono aumentati in media del 49%. In sostanza, un bene o un servizio che nel 2004 costava 100 euro oggi ne costa quasi 150. Il costo della vita è esponenzialmente aumentato a causa dell'inflazione che - se gestita - per l'economia non sarebbe un male (il livello considerato «ottimale» è intorno al 2%, peraltro l'obiettivo fissato dalla Banca centrale europea).

Il problema sta tuttavia nel fatto che gli stipendi non sempre si sono adeguati ai rincari progressivi, generando un vortice che mette l'Italia agli ultimi posti in Europa per tenore di vita. Solo tra il 2019 e il 2024, i salari reali hanno infatti perso il 10,5% del potere d'acquisto. E guardando al reddito reale da lavoro per occupato lo stesso Istat evidenzia che nel 2024 «è più elevato rispetto al 2014, anno di minimo dopo la grande recessione



degli anni precedenti, ma più basso del 7,3% rispetto al 2004 (-5,8% per i dipendenti) per la perdita di potere d'acquisto dovuta all'inflazione con riduzioni per tutte le classi di età». È importante quest'ultimo dato: rispetto a

21 anni fa il reddito reale degli italiani è più povero di quasi 10 punti percentuali. È questo lo scenario col quale deve fare i conti il nostro Paese, dove i posti di lavoro continuano ad aumentare, ma dove 8 nuovi occupati su 10 sono over 50.

A settembre, ultimo mese disponibile per le rilevazioni Istat, l'Italia ha visto un aumento di 67mila unità su base mensile (+0,3%), portando il totale a oltre 24,2 milioni di occupati e il tasso di occupazione al 62,7%. Su base annua, l'incremento è di 176mila unità (+0,7%), con un aumento dei dipendenti permanenti e degli autonomi, e un calo dei dipendenti a termine. Il tasso di disoccupazione a settembre è comunque salito al 6,1%. Dall'ultimo rapporto dell'Istituto nazionale di statistica emerge anche che quasi un quarto della popolazione, il 23,1%, è a rischio povertà o esclusione sociale (+0,3 punti sul 2023). Al Sud il dato sale al 39,8%. L'indicatore riguarda le persone che hanno almeno un fattore di rischio tra la povertà (un reddito inferiore al 60% di quello mediano), la grave privazione materiale e la bassa intensità di lavoro. C'è chi è rimasto a galla e chi è affogato.

TENORE DI VITA

COMPRARE CASA COSTA PIÙ SUL GARDA, MENO NELLE AREE INTERNE

L'analisi dei valori immobiliari delle case nei Comuni bresciani fornisce uno spaccato immediatamente percepibile di come il nostro territorio stia cambiando. Il mercato immobiliare non è solo un riflesso dei prezzi, ma un vero e proprio specchio della gerarchizzazione territoriale, che attribuisce a ciascuna zona un valore medio che ne riflette, a torto o a ragione, il prestigio e l'appeal.

Se escludiamo i centri turistici di pregio, la provincia di Brescia presenta una chiara divisione tra Comuni con valori immobiliari elevati, generalmente concentrati nella fascia centrale della provincia, e aree con valori più bassi, che si trovano prevalentemente nelle periferie demografiche ed economiche, nelle zone montane interne o nei Comuni più lontani dalle rotte turistiche.

Borsa Immobiliare. Parlare di valore medio è sempre complesso, dato che i valori degli immobili variano notevolmente anche all'interno dello stesso comune. Il listino dei valori degli immobili di Brescia e provincia, fornito dalla Borsa Immobiliare di Brescia nel

Sirmione, Desenzano e Ponte di Legno guidano la classifica: il picco del valore supera i 7.000 euro al mq

2024 (Pro Brixia), rappresenta una delle fonti più affidabili e trasparenti. Un comitato di periti accreditati alla Borsa Immobiliare di Brescia analizza il valore più equo e corretto dell'immobile, cercando di dare una stima imparziale grazie a un sistema di approvazione che verifica i dati con personale super partes.

Il report della Borsa Immobiliare raccoglie i valori di compravendita degli immobili di 177 Comuni bresciani. I dati, che vengono aggiornati semestralmente, sono calcolati sulla base dei prezzi praticati nella piazza di Brescia e vengono elaborati dal Comitato di Listino, che pubblica i valori divisi per tipologia:

residenziale, produttivo e delle aree edificabili. I valori dei fabbricati residenziali sono espressi in euro per metro quadrato, distinguendo per tipologia di immobile e per vetustà, da quelli «nuovi/ristrutturati» (0-5 anni) fino a quelli più datati, con una distinzione per le case «da ristrutturare» (70-80 anni). Per il nostro confronto, ci siamo concentrati sugli immobili «nuovi», ossia costruiti o ristrutturati da poco, poiché questi rappresentano al meglio l'andamento recente del mercato.

Centri turistici. Come prevedibile, i Comuni turistici si trovano ai vertici della classifica dei valori immobiliari. Il comune con il valore medio più elevato è Sirmione, con 7.755 euro/mq, seguito da Ponte di Legno (6.730 euro/mq) e Desenzano del Garda (4.645 euro/mq). A livello generale, le frazioni rivierasche di Sirmione hanno valori più bassi (4.595 euro/mq a Colombare), ma restano comunque tra i più alti della provincia. Altri Comuni sul lago di Garda, come Salò (4.455 euro/mq), Gardone Riviera (4.250 euro/mq) e Temù (4.040 euro/mq), presentano valori immobiliari significativi, con un trend che si mantiene elevato lungo tutta la costa del lago, dove i prezzi possono facilmente superare i 7.000 euro/mq.

Brescia città. A Brescia, pur trovandosi lontana dal fronte lacustre, i valori immobiliari sono comunque superiori alla media provinciale, con una media di 2.852 euro/mq. Naturalmente, Brescia è caratterizzata da una grande varietà di prezzi, che spaziano dai 5.000 euro/mq per alcune aree storiche, come il centro cittadino, ai 1.915 euro/mq di zone più periferiche come Porta Milano. Tra le zone più costose vi sono quelle del nord di Brescia, come Costalunga (3.475 euro/mq), mentre Casazza si attesta su 2.450 euro/mq.

Valori più bassi. Nella parte più interna della provincia i valori immobiliari tendono a essere più contenuti, in particolare in alcuni centri della montagna interna e della bassa bresciana.



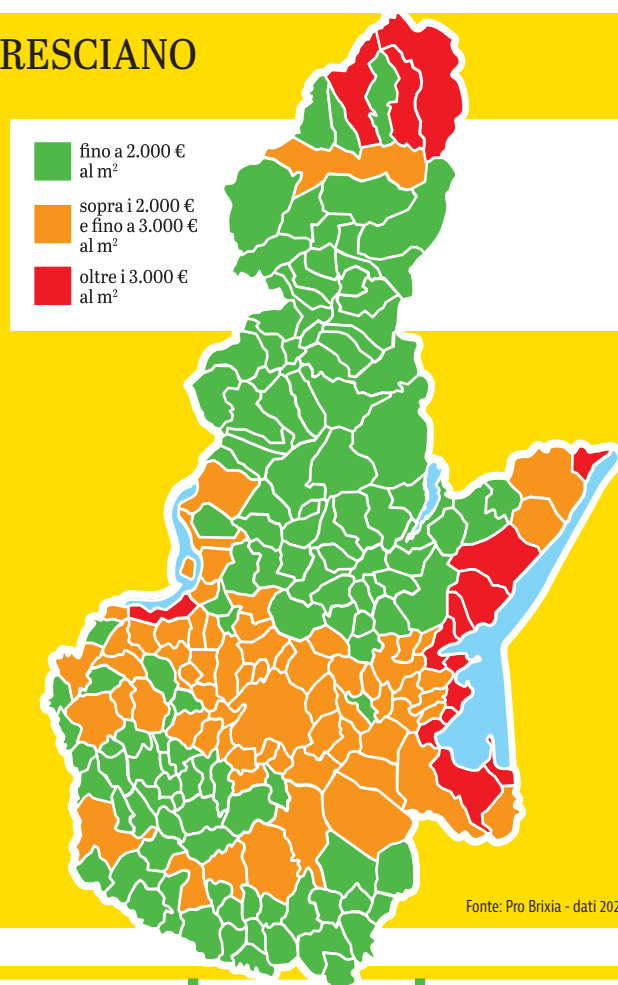
Comuni come Casto (1.410 euro/mq), Berzo Inferiore (1.428 euro/mq), Angolo Terme (1.430 euro/mq) e altri come Cividate Camuno, Malegno, Bienno e Lodrino si collocano sotto la soglia dei 1.600 euro/mq. Altri Comuni come Pavone del Mella (1.510 euro/mq), Milzano, Visano e Seniga si trovano nella stessa fascia di prezzo, evidenziando un divario significativo rispetto alle aree più sviluppate e vicine ai grandi centri urbani.

Il valore di un immobile, come si può osservare, dipende fortemente dalla

Nei centri della montagna interna e della bassa bresciana il valore medio scende sotto i 1.500 euro al metro

collocazione territoriale. Le aree più centrali, urbanizzate e turisticamente sviluppate tendono a generare una domanda più alta e, di conseguenza, un valore maggiore. Al contrario, nei Comuni più periferici o in quelli che non presentano attrattive turistiche o industriali, i prezzi sono decisamente più bassi. È interessante notare che, nonostante i valori immobiliari più bassi, questi territori sono comunque soggetti a dinamiche di cambiamento, con alcune aree che, a fronte di politiche locali più attive, potrebbero vedere una crescita dei valori in futuro, mentre altre potrebbero soffrire di una stagnazione o di un calo.

An aerial photograph of a suburban residential area. The landscape is a mix of built-up areas and open green space. In the foreground, there are large, flat green fields, possibly agricultural or undeveloped land. A paved road runs diagonally across the lower part of the image. To the left of the road, there's a cluster of small, single-story houses with light-colored roofs. To the right, there are more houses, some with multiple stories, and a larger building that looks like a school or a community center. In the background, the residential area continues with more houses and some commercial buildings. The overall scene depicts a typical suburban environment with a mix of housing types and green spaces.



Fonte: Pro Brixia - dati 2024

Fino a 2.000 €/m²

Acquafredda	1.573	Braone	1.620	Cologne	1.818	Lozio	1.600	Paisco Loveno	1.600	San Paolo	1.573
Agnosine	1.720	Breno	1.910	Comezzano-Cizzago	1.793	Lumezzane	1.886	Paspardo	1.600	Saviore dell'Adamello	1.570
Alfianello	1.905	Brione	1.600	Corteno Golgi	1.570	Macclodio	1.815	Pavone del Mella	1.510	Sellero	1.620
Anfo	1.623	Calvisano	1.765	Corzano	1.670	Magasa	1.600	Pertica Alta	1.600	Seniga	1.528
Angolo Terme	1.430	Capo di Ponte	1.620	Darfo Boario Terme	1.910	Mairano	1.720	Pertica Bassa	1.600	Sonico	1.620
Artogne	1.715	Capovalle	1.600	Dello	1.723	Malegno	1.523	Pezzate	1.575	Tavernole sul Mella	1.575
Azzano Mella	1.870	Capriano del Colle	1.925	Esine	1.600	Malonno	1.620	Pian Camuno	1.715	Trenzano	1.793
Bagnolo Mella	1.870	Capriolo	1.913	Fiesse	1.600	Marcheno	1.725	Piancogno	1.715	Treviso Bresciano	1.600
Bagolino	1.980	Carpenedolo	1.910	Gambara	1.908	Marmentino	1.600	Polaveno	1.558	Urago d'Oglio	1.827
Barbariga	1.530	Castelcovati	1.835	Gardone Val Trompia	1.778	Milzano	1.525	Pompiano	1.670	Vallio Terme	1.915
Barghe	1.718	Casto	1.410	Gianico	1.620	Monno	1.600	Pontevico	1.670	Valvestino	1.600
Bassano Bresciano	1.908	Castrezzato	1.883	Gottolengo	1.620	Montirone	1.875	Pontoglio	1.825	Verolavecchia	1.810
Berlingo	1.815	Cazzago San Martino	1.915	Idro	1.813	Mura	1.600	Pralboino	1.575	Vestone	1.920
Berzo Demo	1.670	Cedegolo	1.620	Incudine	1.600	Niardo	1.620	Preseglie	1.720	Villachiera	1.670
Berzo Inferiore	1.428	Cerveno	1.620	Irma	1.600	Nuvolento	1.910	Provaglio Val Sabbia	1.600	Vione	1.600
Bienno	1.525	Ceto	1.620	Isorella	1.908	Odolo	1.813	Quinzano d'Oglio	1.568	Visano	1.525
Bione	1.835	Cevo	1.570	Lavenone	1.600	Offlaga	1.670	Remedello	1.715	Vobarno	2.000
Borgo San Giacomo	1.670	Cigole	1.908	Lodrino	1.528	Ono San Pietro	1.620	Roccafranca	1.765	Zone	1.920
Borno	1.870	Cimbergo	1.600	Lograto	1.815	Orzivecchi	1.673	Rudiano	1.793		
Bovegno	1.715	Civitate Camuno	1.520	Longhena	1.600	Ospitaletto	1.963	Sabbio Chiese	1.915		
Brandico	1.670	Collio	1.720	Losine	1.620	Ossimo	1.600	San Gervasio Bresciano	1.653		

Tra 2.000 €/m² e 3.000 €/m²

Adro	2.105	Cellatica	2.600	Leno	2.010	Orzinuovi	2.210	Puegnago sul Garda	2.748	Tignale	2.495
Bedizzole	2.180	Chiari	2.065	Lonato del Garda	2.633	Paderno Franciacorta	2.200	Rezzato	2.535	Torbole Casaglia	2.160
Borgosatollo	2.385	Coccaglio	2.015	Manerbio	2.108	Paitone	2.010	Rodengo Saiano	2.400	Travagliato	2.208
Botticino	2.253	Collebeato	2.700	Marone	2.305	Palazzolo sull'Oglio	2.065	Roè Volciano	2.600	Tremosine sul Garda	2.500
Bovezzo	2.550	Concesio	2.553	Mazzano	2.013	Paratico	2.588	Roncadelle	2.210	Verolanuova	2.003
Brescia	2.852	Corte Franca	2.153	Monte Isola	2.503	Passirano	2.200	Rovato	2.078	Villa Carcina	2.108
Caino	2.005	Edolo	2.055	Monticelli Brusati	2.155	Pisogne	2.200	Sale Marasino	2.500	Villanuova sul Clisi	2.205
Calcinato	2.195	Erbusco	2.055	Montichiari	2.398	Polpenazze del Garda	2.733	San Zeno Naviglio	2.255		
Calvagese della Riviera	2.108	Flero	2.115	Muscoline	2.010	Poncarale	2.010	Sarezzo	2.113		
Castegnato	2.200	Gavardo	2.155	Nave	2.105	Pozzolengo	2.253	Serle	2.010		
Castel Mella	2.163	Ghedi	2.205	Nuvolera	2.105	Prevalle	2.010	Soiano del Lago	2.848		
Castenedolo	2.205	Gussago	2.505	Ome	2.105	Provaglio d'Iseo	2.203	Sulzano	2.688		

3.000 €/m²

Desenzano del Garda	4.645	Iseo	3.090	Moniga del Garda	3.365	Salò	4.455	Temù	4.040
Gardone Riviera	4.250	Limone sul Garda	3.633	Padenghe sul Garda	3.455	San Felice del Benaco	3.578	Toscolano-Maderno	3.720
Gargnano	3.980	Manerba del Garda	3.365	Ponte di Legno	6.730	Sirmione	7.755	Vezaa d'Oglio	3.458

TENORE DI VITA

AUTO NUOVE IN RIPRESA MA IL PARCO VEICOLARE È SEMPRE PIÙ VECCHIO

Si arresta nel 2024 la flessione delle prime immatricolazioni in provincia di Brescia. Le auto nuove registrate sono state 27.129, in netta risalita rispetto alle 23.528 del 2023 e alle 23.263 del 2022: +3.601 unità, pari a un incremento del 15%. Si torna così ai livelli del 2021 (27.469 veicoli), pur restando ben lontani dai numeri del 2019, quando si contarono 41.357 prime immatricolazioni, o dagli oltre 52mila veicoli nuovi immatricolati nel 2009, anno record.

Il trend bresciano segue da vicino quello nazionale. In Italia, nel 2024, si sono registrate poco meno di 1,6 milioni di nuove immatricolazioni (+0,7% sul 2023), valori ben distanti dai picchi della prima decade degli anni 2000, quando si superavano i 2 milioni di immatricolazioni annue, e ancora lontani dalla media pre-pandemia (circa 1,9 milioni tra il 2017 e il 2019).

Nel frattempo, il numero di auto in circolazione continua a crescere. In Italia il parco veicolare ha sfiorato quota 41,3 milioni, pari a 701 auto ogni 1.000

*Nel 2024 in provincia
le prime immatricolazioni
sono cresciute del 15%: le auto
circolanti sono quasi 850mila*

abitanti. Anche Brescia contribuisce al fenomeno: nel 2024 si contano 849.305 autovetture, cioè 671 ogni 1.000 residenti. Se si considera solo la popolazione maggiorenne, il rapporto sale a 796 auto ogni 1.000 abitanti con più di 18 anni.

Auto sempre più vecchie. Eppure, il parco circolante si fa sempre più anziano: l'età media delle auto in provincia è di 12 anni e 4 mesi, dato superiore alla media regionale (11 anni e 7 mesi) e anche a quella nazionale (12 anni e 2 mesi). Una tendenza che solleva interrogativi sulla sostenibilità ambientale e sulla sicurezza.

Lusso senza crisi. Nonostante la contrazione delle vendite, cresce anche il

numero di auto di lusso: tra il 2018 e il 2024 le Lamborghini immatricolate in provincia sono passate da 44 a 117 (+166%), le Rolls Royce da 44 a 69 (+57%), le Porsche da 3.539 a 5.596 (+58%), le Ferrari da 559 a 786 (+40%) e le Maserati da 665 a 887 (+33%).

Una crescita che testimonia come il calo generalizzato delle immatricolazioni non tocchi chi può permettersi veicoli di fascia alta.

I dati nei Comuni. La distribuzione delle nuove immatricolazioni nei Comuni bresciani è tutt'altro che omogenea. In media si contano 21 auto nuove ogni 1.000 abitanti, ma in una quindicina di centri la quota supera le 24. Spiccano in particolare Orzinuovi (178 immatricolazioni ogni 1.000 residenti), San Zeno Naviglio (85) e Castegnato (55), Comuni dove la presenza di grandi concessionari e flotte di noleggio incide fortemente. Valori elevati anche a Brescia (30) e in altri centri come Limone sul Garda, Rodengo Saiano e Polpenazze del Garda (25).

In termini assoluti, la classifica è guidata da Brescia (5.941 auto nuove), seguita da Orzinuovi (2.220), Desenzano (549), Rovato (466), Castegnato (460), Montichiari (433), Lumezzane (408) e San Zeno Naviglio (400). Il caso di Orzinuovi è emblematico: dopo valori "normali" nel 2019 (303 auto) e 2021 (244), il boom inizia nel 2022 (1.411) e prosegue nel 2023 (1.942) fino all'attuale record.

Tutti i Comuni bresciani hanno registrato almeno una prima immatricolazione nel 2024. In fondo alla classifica ci sono Magasa, Irma e Incudine, con una sola auto nuova ciascuno.

In 135 Comuni le immatricolazioni aumentano rispetto al 2023, in 9 restano stabili, mentre in 61 calano. Tra i maggiori incrementi si segnalano: Brescia (+992, +20%), Orzinuovi (+278, +14%), San Zeno Naviglio (+213, +114%) e Castegnato (+201, +78%). Sul fronte opposto, diminuzioni più consistenti a Pian Camuno e Polaveno (-23 ciascuno), seguiti da Erbusco, Nuvolento e Salò (-18).



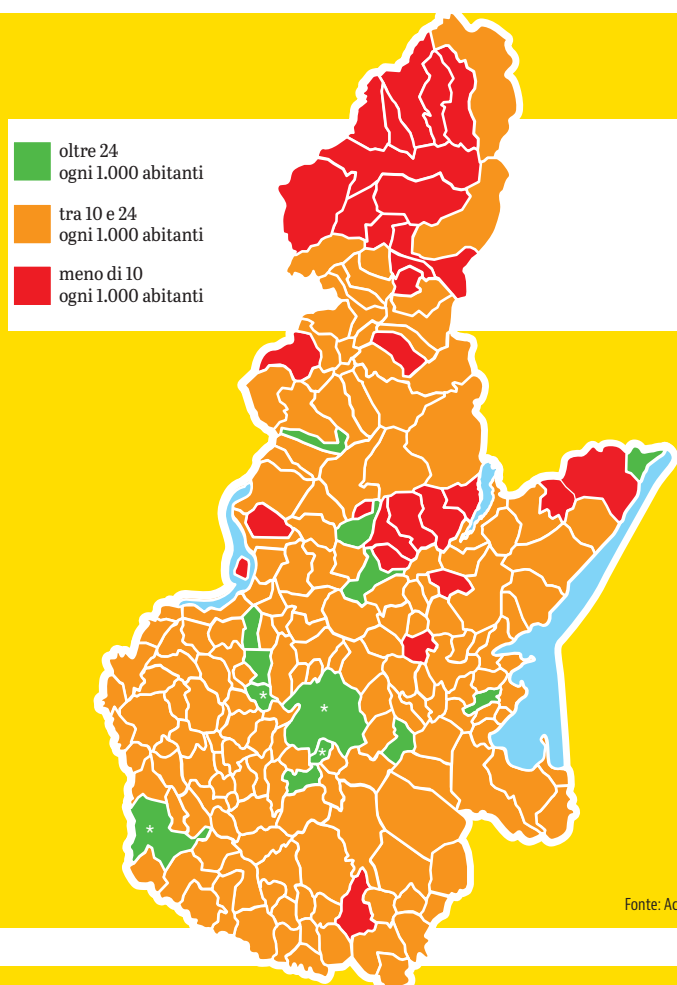
In circolazione. Va poi sottolineato che il parco circolante cresce a ritmi più rapidi delle immatricolazioni: tra il 2023 e il 2024 le auto in circolazione sono aumentate di 9.723 unità (+1,1%), passando da 839.582 a 849.305. In sostanza, molte nuove auto non sostituiscono quelle vecchie, ma si aggiungono al parco esistente, portando con sé problemi legati a congestione, emissioni e sicurezza.

Nel 2023, il parco veicolare totale in

*Nonostante la contrazione
delle vendite, il mercato del lusso
non conosce crisi: ci sono
più Lamborghini e Porsche*

provincia ha superato gli 1,13 milioni di mezzi, tra cui 146.305 motocicli e 107.088 autocarri. Un patrimonio imponente, che si riflette anche nei dati sull'incidentalità: 2.881 sinistri registrati, con 59 vittime e 3.927 feriti.

Il mercato dell'auto resta, nel bene e nel male, un indicatore dello stato dell'economia. Ma segnala anche un nodo cruciale da affrontare: l'età media elevata del parco circolante e l'84% di veicoli ancora alimentati a benzina o gasolio rendono urgente una transizione verso forme di mobilità più sostenibili. Una transizione che, però, dovrà essere anche equa e accessibile, per evitare che l'auto «sicura, sostenibile e per tutti» resti solo uno slogan.



Oltre 24

Brescia *	29,7	Gianico	24,1	Mazzano	24,1	Polpenazze del Garda	24,6	San Zeno Naviglio *	84,9
Castegnato *	54,9	Limone sul Garda	25,4	Monticelli Brusati	25,3	Poncarale	25,2		
Casto	24,2	Marmentino	24,4	Orzinuovi *	178,3	Rodengo Saiano	25,0		

* valori condizionati
dalla presenza di concessionarie
e operatori del settore noleggio

Acquafredda	17,4	Calvagese della Riviera	16,3	Dello	19,2	Manerbio	21,4	Piancogno	14,8	Savio del Adamello	16,6
Adro	18,1	Calvisano	13,4	Desenzano del Garda	18,8	Marcheno	12,4	Pisogne	13,4	Sellero	10,3
Agnosine	15,2	Capo di Ponte	13,6	Erbusco	18,0	Marone	15,2	Polaveno	14,4	Seniga	17,5
Alfianello	14,3	Capovalle	11,7	Esine	12,5	Milzano	12,3	Pompiano	14,4	Serle	15,6
Angolo Terme	12,8	Capriano del Colle	21,3	Fiesse	12,6	Moniga del Garda	16,6	Ponte di Legno	16,7	Sirmione	18,0
Artogne	12,8	Capriolo	17,5	Flero	22,9	Montichiari	16,4	Ponteveio	15,7	Soiano del Lago	16,5
Azzano Mella	20,4	Carpinedolo	12,9	Gambara	14,2	Montirone	16,1	Pontoglio	19,5	Sulzano	20,4
Bagnolo Mella	17,1	Castel Mella	22,7	Gardone Riviera	14,5	Muscoline	16,4	Pozzolengo	17,8	Tavernole sul Mella	22,4
Bagolino	16,5	Castelcovati	12,6	Gardone Val Trompia	17,0	Nave	18,9	Pralboino	16,5	Tignale	15,7
Barbariga	15,6	Castenedolo	18,8	Gargnano	12,2	Nuvolento	12,4	Preseglie	13,7	Torbole Casaglia	20,3
Barghe	12,1	Castrezzato	20,6	Gavardo	19,0	Nuvolera	15,6	Prevalle	15,8	Toscolano-Maderno	16,2
Bassano Bresciano	17,8	Cazzago San Martino	21,5	Ghedi	13,5	Odolo	12,1	Provaglio d'Iseo	21,4	Travagliato	19,7
Bedizzole	19,1	Cellatica	22,0	Gussago	21,8	Offlaga	19,4	Puegnago del Garda	17,0	Trenzano	14,8
Berlingo	14,6	Cerveno	11,5	Idro	12,3	Ome	21,1	Quinzano d'Oglio	13,3	Treviso Bresciano	16,9
Berzo Inferiore	11,3	Ceto	16,4	Iseo	19,5	Ono San Pietro	10,4	Remedello	10,2	Urago d'Oglio	10,5
Bienno	10,4	Chiari	16,0	Isorella	14,9	Orzivecchi	11,6	Rezzato	20,4	Valvestino	12,0
Bione	17,9	Cigole	17,0	Leno	16,6	Ospitaletto	17,2	Roccafranca	13,2	Verolanuova	15,2
Borgo San Giacomo	11,1	Cimbergo	14,9	Lodrino	12,9	Ossimo	17,4	Roè Volciano	14,1	Verolavecchia	16,6
Borgosatollo	20,7	Cividate Camuno	13,2	Lograto	20,7	Padenghe sul Garda	19,6	Rondacelle	21,1	Vestone	19,8
Botticino	20,1	Coccaglio	21,6	Lonato del Garda	17,2	Paderno Franciacorta	22,5	Rovato	23,7	Villa Carcina	19,7
Bovegno	11,5	Collebeato	21,3	Longhena	17,8	Paisco Lovenò	12,0	Rudiano	13,3	Villachiera	18,4
Bovezzo	23,1	Collio	12,2	Losine	14,4	Paitone	19,1	Sabbio Chiese	17,8	Villanuova sul Clisi	14,2
Brandico	11,9	Cologno	13,1	Lozio	11,1	Palazzolo sull'Oglio	14,5	Sale Marasino	14,8	Visano	14,6
Braone	11,7	Comezzano-Cizzago	13,2	Lumezzane	18,9	Paratico	21,1	Salò	16,4	Vobarno	12,2
Breno	16,8	Concesio	23,8	Macclodio	14,3	Passirano	21,7	San Felice del Benaco	23,4		
Brione	17,1	Corte Franca	22,1	Mairano	17,2	Pavone del Mella	16,8	San Gervasio Bresciano	16,9		
Caino	22,4	Corzano	20,4	Malegno	10,9	Pezzate	13,4	San Paolo	12,8		
Calcinato	15,2	Darfo Boario Terme	15,5	Manerba del Garda	20,1	Pian Camuno	14,3	Sarezzo	19,2		

Meno di 10 **Tra 10 e 24**

Anfo	6,9	Corteno Golgi	8,4	Lavenone	9,9	Mura	9,1	Provaglio Val Sabbia	5,8	VeZZa d'Oglio	6,8
Berzo Demo	7,5	Edolo	8,4	Magasa	9,8	Niardo	9,3	Sonico	5,0	Vione	6,5
Borno	8,7	Gottolengo	8,9	Malonno	9,1	Paspardo	6,9	Temù	9,6	Zone	9,7
Cedegolo	8,0	Incidine	2,9	Monno	5,8	Pertica Alta	5,4	Tremosine sul Garda	8,1		
Cevo	6,3	Irma	7,7	Monte Isola	8,8	Pertica Bassa	5,4	Vallio Terme	9,1		

TENORE DI VITA

PIÙ CONTRIBUENTI, IL REDDITO MEDIO SALE DEL 6,8%

Aumenta nel 2024 il reddito medio dichiarato dai contribuenti bresciani: 26.221 euro l'anno, con un incremento di 1.665 euro rispetto all'anno precedente (+6,8%). Un segnale positivo che conferma la ripresa economica e la tenuta del sistema produttivo provinciale. Il dato emerge dalle dichiarazioni Irpef presentate nel 2024, relative all'anno d'imposta 2023, elaborate dal Dipartimento delle Finanze.

Più contribuenti, più reddito. In provincia di Brescia, i contribuenti effettivi sono 941.285, in aumento rispetto ai 927mila dell'anno precedente. Di questi, 919.332 hanno effettivamente presentato una dichiarazione di reddito. L'ammontare complessivo dei redditi Irpef dichiarati ammonta a 24,1 miliardi di euro, 1,4 miliardi in più rispetto all'anno di imposta 2022, pari a una crescita del 6,2%.

L'aumento del reddito medio segue un trend già in atto: tra il 2021 e il 2023, la media Irpef per contribuente è salita complessivamente di 2.857 euro, passando da 23.364 a 26.221 euro (+12,2%). Cresce dunque il reddito nominale, ma non necessariamente il potere d'acquisto, poiché l'inflazione

Nel 2024 il valore medio è di 26.221 euro, in crescita rispetto ai 23.364 euro dell'anno precedente

degli ultimi anni ha eroso parte dei guadagni reali. A migliorare sono soprattutto le fasce medio-alte, mentre restano più esposte le categorie con redditi bassi e discontinui.

Sul territorio. Il reddito medio per contribuente è una sintesi utile, ma parziale. Non racconta le disuguaglianze che attraversano il territorio bresciano. Lo dimostra la distanza tra i comuni con i redditi più alti e quelli più bassi: Padenghe guida la classifica con 39.174 euro medi, mentre Magasa, all'estremo

opposto, si ferma a 18.055 euro. Ma anche all'interno dello stesso comune le differenze sono notevoli. A Padenghe, ad esempio, i 180 contribuenti che dichiarano più di 120mila euro (il 4,9% del totale) detengono un ammontare quasi doppio rispetto ai redditi complessivi delle 1.973 persone fisiche (53,8%) che si fermano sotto i 26mila euro. Ancora più impressionante la distanza tra gli estremi: i «ricchi» padenghini hanno un reddito medio di 256.016 euro, trentasette volte superiore ai 6.939 euro dichiarati da chi guadagna meno di 15mila euro l'anno.

La mappa dei redditi medi nella provincia rivela una geografia chiara del benessere. Dopo Padenghe, troviamo Soiano del Lago (36.144 euro), Gardone Riviera (33.928), Cellatica (32.688) e Salò (31.467). Oltre i 30mila euro anche Desenzano del Garda, Collebeato, Sulzano, Ponte di Legno e Polpenazze del Garda. Appena sotto questa soglia, ma sopra i 29mila euro medi, si collocano San Felice del Benaco, Manerba del Garda, Monticelli Brusati, Moniga del Garda, Brescia (29.406 euro), Concesio e Paratico.

Si tratta, in gran parte, di comuni della fascia gardesana, della Franciacorta e della cintura nord del capoluogo: aree con maggiore concentrazione di servizi, attività turistiche e imprenditoriali, livelli di istruzione più alti e qualità della vita superiore alla media.

All'estremo opposto, sotto i 20mila euro, ci sono Magasa, Incudine, Tignale, Lozio, Capovalle e Monno, tutti piccoli centri della montagna interna. Qui il reddito medio riflette un'economia fragile, legata a lavori stagionali, pensioni modeste e un progressivo spopolamento.

Evasione fiscale. A complicare il quadro interviene, come sempre, l'ombra dell'evasione fiscale. Il reddito medio dichiarato non coincide necessariamente con quello realmente prodotto. Parte significativa dei guadagni — soprattutto nel lavoro autonomo e in alcuni comparti dei servizi — sfugge alla tassazione, riducendo le entrate pubbliche e accentuando le disuguaglianze.



L'economia bresciana, trainata da manifattura, export e servizi, continua a dimostrare una notevole capacità di tenuta e adattamento.

Crescita non omogenea. Ma la crescita non è uniforme, e il rischio è che si allarghi ulteriormente la forbice tra chi beneficia della ripresa e chi ne resta escluso. Serve una riflessione più ampia sulla redistribuzione e sull'equità fiscale: i dati testimoniano che, anche in tempi di crescita, la ricchezza tende a concentrarsi in poche mani e in pochi territori. Se i 26.221 euro medi servono come

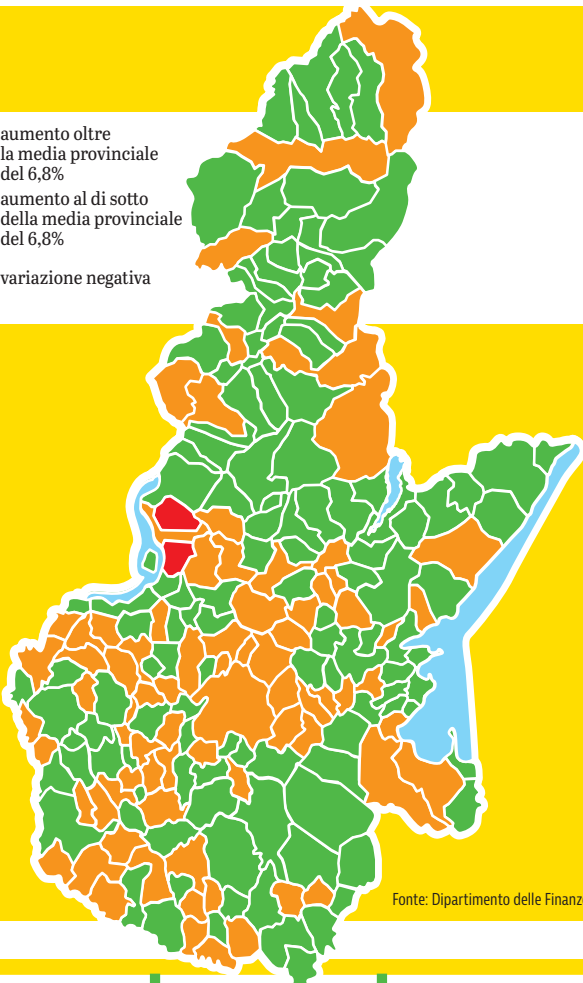
Padenghe e Soiano guidano la classifica, Magasa e Incudine in coda: il divario resta profondo

riferimento, è altrettanto vero che la realtà quotidiana di molti contribuenti è fatta di salari stagnanti e di un costo della vita crescente. In sintesi, la provincia di Brescia mostra nel 2024 un reddito medio più alto e un numero crescente di contribuenti, ma anche differenze profonde, tra comuni e tra persone. La mappa del reddito è la stessa di quella delle opportunità: dove ci sono servizi, lavoro e infrastrutture, il benessere cresce. Dove invece la montagna si svuota e la bassa si impoverisce, le medie dicono poco e le difficoltà si vedono tutte.

I REDDITI DEI BRESCIANI NEL 2024



- aumento oltre la media provinciale del 6,8%
- aumento al di sotto della media provinciale del 6,8%
- variazione negativa

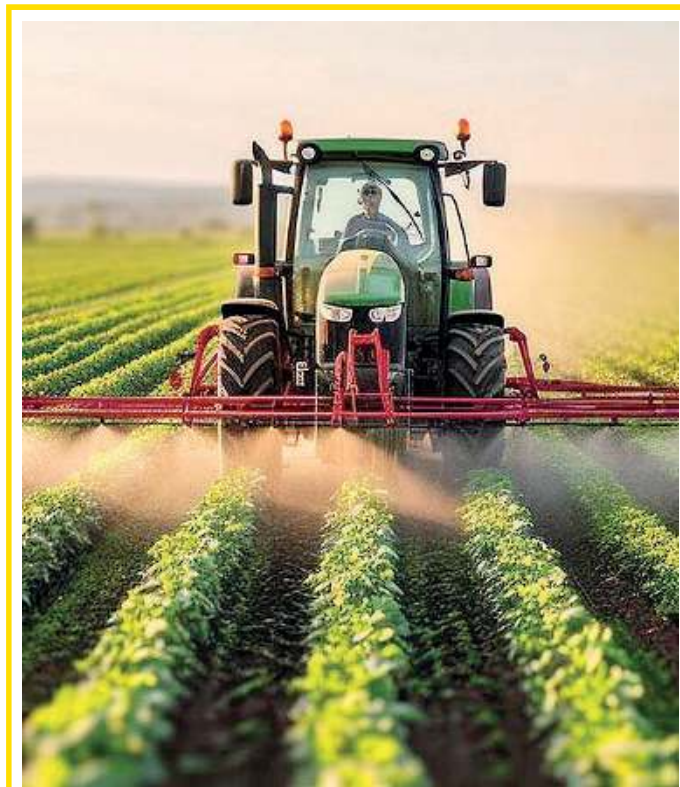


Fonte: Dipartimento delle Finanze

VARIAZIONE PERCENTUALE TRA ANNO DI IMPOSTA 2023 E 2022

Aumento oltre il 6,8%	Acquafredda	13,5	Capriano del Colle	7,5	Ghedi	8,6	Moniga del Garda	8,1	Pisogne	7,4	Serle	9,1
	Anfo	15,5	Carpenedolo	8,6	Gianico	9,1	Monno	15,1	Polaveno	9,1	Sirmione	7,6
	Artogne	8,5	Castel Mella	7,7	Gottolengo	8,3	Monte Isola	7,1	Polpenazze del Garda	8,7	Soiano del Lago	8,1
	Bagnolo Mella	6,9	Castelvotati	9,7	Idro	7,3	Montichiari	6,9	Poncarale	7,8	Sonico	9,4
	Barbariga	12,4	Castenedolo	8,0	Incudine	9,3	Mura	9,5	Pontevedico	7,1	Sulzano	7,5
	Bassano Bresciano	7,3	Castrezzato	10,1	Irma	28,3	Niardo	8,4	Pontoglio	7,6	Temù	10,1
	Bedizzole	8,0	Cedegolo	7,4	Iseo	7,2	Odolo	6,9	Pozzolengo	9,0	Tignale	12,3
	Berzo Demo	9,4	Cellatica	7,0	Lavenone	10,3	Offlaga	7,5	Provaglio d'Iseo	6,8	Toscolano-Maderno	9,0
	Berzo Inferiore	7,6	Cerveno	19,9	Leno	7,4	Ome	6,9	Provaglio Val Sabbia	9,7	Travagliato	7,0
	Bienno	10,0	Cevo	11,6	Limone sul Garda	10,5	Ono San Pietro	8,5	Puegnago del Garda	8,6	Tremosine sul Garda	7,2
	Bione	7,7	Chiari	7,2	Lodrino	8,3	Orzinuovi	7,5	Remedello	9,4	Trenzano	9,5
	Borgosatollo	7,4	Cimbergo	12,8	Longhena	7,2	Paderno Franciacorta	7,7	Roccafranca	7,0	Treviso Bresciano	10,5
	Borno	8,5	Cividate Camuno	8,6	Losine	10,7	Paitone	9,8	Rodengo Saiano	7,8	Vallio Terme	8,2
	Bovegno	7,9	Collio	11,4	Lozio	8,8	Paratico	7,0	Roncadelle	7,1	Valvestino	29,0
	Braone	15,7	Cologne	7,1	Maclodio	6,9	Paspardo	12,3	Rovato	7,2	Verolavecchia	7,0
	Brione	8,3	Comezzano-Cizzago	9,6	Magasa	40,7	Pavone del Mella	9,7	Salò	11,5	Veza d'Oglio	15,1
	Calcinato	8,5	Corteno Golgi	11,3	Malegno	8,2	Pertica Alta	7,9	San Felice del Benaco	7,5	Villa Carcina	6,9
	Calvagese della Riviera	9,2	Esine	8,1	Malonno	10,4	Pertica Bassa	7,1	San Zeno Naviglio	7,5	Villanuova sul Clisi	7,3
	Calvisano	7,4	Fiesse	10,6	Manerba del Garda	10,0	Pezzaze	11,6	Sarezzo	7,1	Vione	15,8
	Capo di Ponte	9,0	Gambara	7,0	Marmentino	10,7	Pian Camuno	10,0	Saviore dell'Adamello	17,0	Vobarno	8,3
	Capovalle	11,2	Gavardo	7,2	Milzano	7,4	Piancogno	9,1	Sellero	6,8		
Aumento sotto il 6,8%	Adro	5,2	Brescia	6,4	Darfo Boario Terme	6,5	Lumezzane	4,3	Ospitaletto	5,4	Roè Volciano	6,3
	Agnosine	6,7	Caino	5,5	Dello	6,5	Mairano	5,3	Ossimo	5,9	Rudiano	6,7
	Alfianello	5,3	Capriolo	5,3	Desenzano del Garda	6,7	Manerio	6,2	Padenghe sul Garda	3,0	Sabbio Chiese	4,9
	Angolo Terme	4,3	Castegnato	6,2	Edolo	5,7	Marcheno	2,8	Paisco Loveno	6,3	San Gervasio Bresciano	5,4
	Azzano Mella	4,8	Casto	5,9	Erbusco	6,5	Marone	4,4	Palazzolo sull'Oglio	6,0	San Paolo	6,0
	Bagolino	4,6	Cazzago San Martino	6,5	Flero	4,7	Mazzano	6,2	Passirano	4,1	Seniga	4,2
	Barghe	5,3	Ceto	5,7	Gardone Riviera	1,0	Monticelli Brusati	6,0	Pompiano	3,9	Tavernole sul Mella	4,7
	Berlingo	6,7	Cigole	4,6	Gardone Val Trompia	6,1	Montirone	5,8	Ponte di Legno	2,6	Torbole Casaglia	6,3
	Borgo San Giacomo	6,6	Coccaglio	6,7	Gargnano	4,6	Muscoline	6,5	Pralboino	5,6	Urago d'Oglio	6,6
	Botticino	4,8	Collebeato	4,4	Gussago	6,5	Nave	6,7	Preseglie	5,9	Verolanuova	5,2
	Bovezzo	6,1	Concesio	6,2	Isorella	6,5	Nuvolento	6,0	Prevalle	6,5	Vestone	6,0
	Brandico	6,4	Corte Franca	4,8	Lograto	6,1	Nuvolera	3,3	Quinzano d'Oglio	4,9	Villachiera	4,0
	Breno	6,5	Corzano	3,2	Lonato del Garda	5,3	Orzivecchi	5,9	Rezzato	5,6	Visano	5,3
Neg.	Sale Marasino	-4,0	Zone	-1,7								

BPER

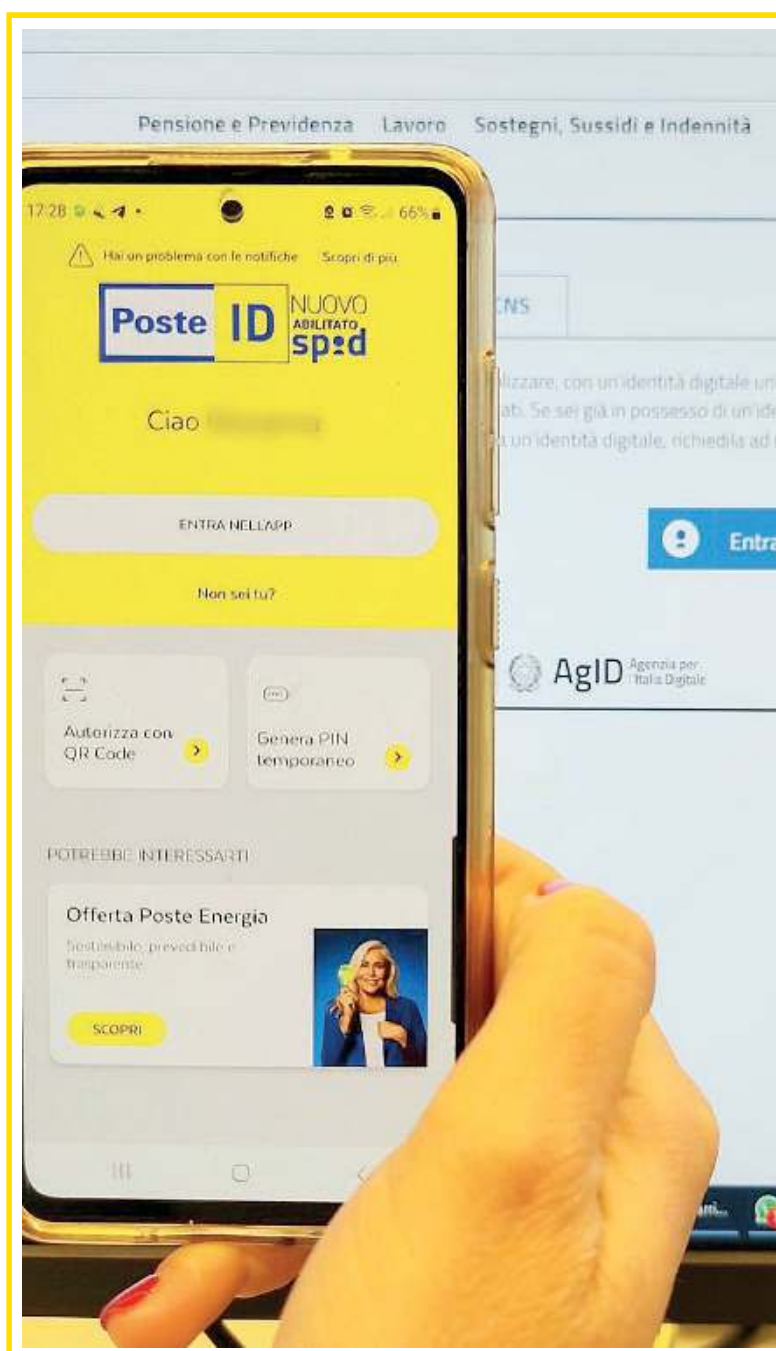


AGRI BANKING DI BPER BANCA: SOSTEGNO ALLA RIPRESA

Nel 2025 l'agricoltura italiana consolida la ripresa già avviata l'anno precedente, mostrando segnali di tenuta e capacità di innovazione. A dirlo è Marco Lazzari, responsabile del servizio Agri Banking di BPER Banca, che guarda con fiducia al futuro del comparto. «Nei primi due trimestri del 2025 il valore aggiunto del settore primario è ulteriormente cresciuto rispetto al 2024 - spiega - e le esportazioni dell'industria alimentare hanno registrato un aumento del 6,2%, con ottime performance verso i Paesi europei, la Cina e il Mercosur». Mentre il mercato interno resta debole, con una riduzione della spesa alimentare delle famiglie, le imprese puntano sempre di più sui mercati esteri, sostenute anche da misure europee per la transizione verde e da investimenti in innovazione. Per Lazzari la sfida principale sarà consolidare la domanda domestica e rafforzare la competitività sui mercati extraeuropei,

soprattutto se dovessero proseguire le tensioni commerciali con gli Stati Uniti. Nonostante l'incertezza macroeconomica gli investimenti nel settore agricolo continuano a crescere: «È sbagliato pensare all'agricoltura come a un comparto fermo o arretrato - precisa -. Al contrario, vediamo imprese che investono in sostenibilità, digitalizzazione e tecnologie 4.0, con risultati tangibili in termini di efficienza e produttività». Secondo il responsabile Agri Banking l'elemento decisivo per sostenere questo percorso virtuoso è la semplificazione dell'accesso al credito. «Ogni mese - aggiunge - il Gruppo BPER eroga circa 100 milioni di euro al settore agroalimentare, comprendendo sia il primario sia l'agroindustria, con una crescente incidenza di pratiche legate a progetti ESG». Tra le priorità della banca c'è la capacità di comprendere le specificità del comparto. Per questo BPER ha inserito nel servizio Agri Banking anche agronomi specializzati, in grado di

dialogare con gli imprenditori agricoli e di valutare con competenza le esigenze delle aziende, spesso caratterizzate da cicli finanziari lunghi e stagionali. Un ruolo chiave lo giocano i finanziamenti legati all'agricoltura 4.0, che oggi in Italia valgono oltre 2,3 miliardi di euro. «Promuoviamo strumenti come leasing e prestiti agevolati per macchinari connessi, sistemi di monitoraggio e tecnologie digitali - spiega Lazzari -, integrandoli con i bandi PNRR e con i fondi europei, indispensabili per ridurre il costo del capitale e accelerare la transizione tecnologica». Guardando al futuro, Lazzari individua nella digitalizzazione e nella sostenibilità i pilastri del rilancio. «Il nostro obiettivo è accompagnare le imprese agricole in un percorso di crescita solida e responsabile. Le aziende del comparto hanno dimostrato di saper innovare, e con il giusto supporto potranno continuare a farlo, diventando un modello di eccellenza per tutto il Paese».



L'IMPATTO POSITIVO DELL'IDENTITÀ DIGITALE

Prima ignorato, poi vituperato, poi apprezzato, in futuro rimpianto. Fino a qualche anno fa lo conoscevano solo i più avvezzi alle nuove tecnologie. Ma poi si è imposto diventando il pane quotidiano di ogni cittadino per poter accedere ad ogni tipo di servizio. È lo Spid, acronimo di «Sistema Pubblico di Identità Digitale», strumento necessario per accedere ai servizi online della pubblica amministrazione italiana e dei privati aderenti.

L'inizio dei lavori è stato nel 2013, quando l'Agenzia per l'Italia Digitale ha dato il via al progetto per avviare al moltiplicarsi di servizi in rete, che costringeva i cittadini ad avere un numero sempre crescente di credenziali di accesso, e per aumentare la digitalizzazione dei servizi. Dieci anni dopo si può dire che abbia cambiato l'Italia.

È stato infatti calcolato che l'identità digitale ha avuto un impatto positivo nel corso del 2023 per oltre 45,5 miliardi di euro, ovvero circa il 2,2% del Pil, per oltre il 97% riconducibili a Spid. Al 31 ottobre 2024 il numero di identità digitali erogate ammontava a 39.247.026, corrispondenti a circa il 66,6% della popolazione. Mentre sono quasi 19mila le amministrazioni italiane che hanno adottato Spid. Come a dire, c'è ancora molta strada da fare ma la via è quella giusta per proiettare l'Italia nel futuro. La grande forza di Spid, d'altronde, è il facile accesso da ogni tipo di dispositivo e i tre diversi livelli di sicurezza garantiti.

Nel 2022 l'AGiD ha pubblicato le linee guida per il rilascio dello Spid ai minorenni: dai 5 anni fino ai 14 può essere utilizzato solo per l'accesso ai servizi scolastici, mentre gli over-14 possono accedere a tutti i servizi che li riguardano.

Una piccola rivoluzione per il nostro Paese.

SERVIZI

«L'ASPETTATIVA DI VITA È IN AUMENTO MA GLI SCREENING SONO ANCORA POCHI»

L'intervista a **Germano Bettoncelli**

Dottor Bettoncelli, quali sono i fattori che incidono sulla qualità della vita?

I principali fattori che incidono sulla qualità della vita dei cittadini sono quelli economici e quelli della salute. I dati recenti dell'Istat indicano che nel nostro Paese negli ultimi 20 anni c'è stato un aumento della speranza di vita, che si accompagna a variazioni delle condizioni economiche delle famiglie, pur con sensibili differenze geografiche. Infatti l'attesa di vita per chi abita al Sud è inferiore di alcuni anni rispetto a chi vive al Nord. A questo è legato il fenomeno della cosiddetta migrazione sanitaria che determina stabilmente un trasferimento

«Le principali criticità per la salute dei cittadini riguardano soprattutto le patologie croniche che interessano fino al 30-40% della popolazione»

di spesa di alcuni miliardi dalle Regioni del Sud a quelle del Nord. Le principali criticità per la salute dei cittadini riguardano soprattutto le patologie croniche. Queste interessano il 30-40% della popolazione e determinano un impatto sulla spesa sanitaria di circa il 70%. Il nostro Sistema Sanitario Nazionale di conseguenza registra proprio per quelle condizioni un punto critico della propria sostenibilità economica. Le patologie croniche, come del resto anche altre malattie, derivano solo in parte da una predisposizione genetica, essendo perlopiù associate ad altri fattori.

Quanto contano l'ambiente e gli stili di vita nel rischio di sviluppare malattie?

Oggi sappiamo che il nostro corredo genetico può essere influenzato anche dall'ambiente in cui viviamo e dal nostro comportamento. L'epigenetica è la

branca della biologia che si occupa delle modifiche ereditabili dell'espressione genica che non alterano la sequenza del Dna stesso, ma influenzano il modo con cui i geni vengono attivati o disattivati. Questi meccanismi regolano quali geni vengono utilizzati dalle cellule in risposta a fattori esterni, come lo stile di vita (dieta, attività fisica, stress), l'invecchiamento e l'ambiente. In pratica, l'epigenetica determina come «si legge» il patrimonio genetico, pur senza modificarlo. Da queste considerazioni si comprende quanto sia importante la responsabilità di ciascuno nel determinare con il proprio comportamento lo stato della propria salute.

Come stanno i cittadini bresciani?

Nella popolazione bresciana dai primi anni 2000 al 2019 la mortalità generale, aggiustata per età, è stata in progressiva diminuzione, l'età media di morte è in incremento e altrettanto dicasi per l'aspettativa di vita. Questi dati naturalmente non possono essere confrontati con quelli degli anni successivi che sono stati pesantemente e straordinariamente condizionati dalla pandemia Covid-19. Ciò detto, però, i dati al 2019 mostrano una mortalità generale nell'Ats di Brescia inferiore sia rispetto alla media nazionale che alla media regionale.

Nella nostra area emerge che i tumori sono la prima causa di morte negli uomini e la seconda nelle donne, con un forte impatto anche in termini di anni di vita persi, poiché la morte si verifica, in media, in età più giovane rispetto alle morti per malattie del sistema circolatorio. I tumori delle vie aeree nei maschi e il tumore della mammella nella donna sono i tumori con maggior mortalità e maggior perdita di anni di vita; seguono per importanza il tumore del pancreas e del colon-retto. Queste neoplasie hanno un forte rapporto con la predisposizione genetica, con lo stile di vita e le abitudini voluttuarie come



IL PRESIDENTE



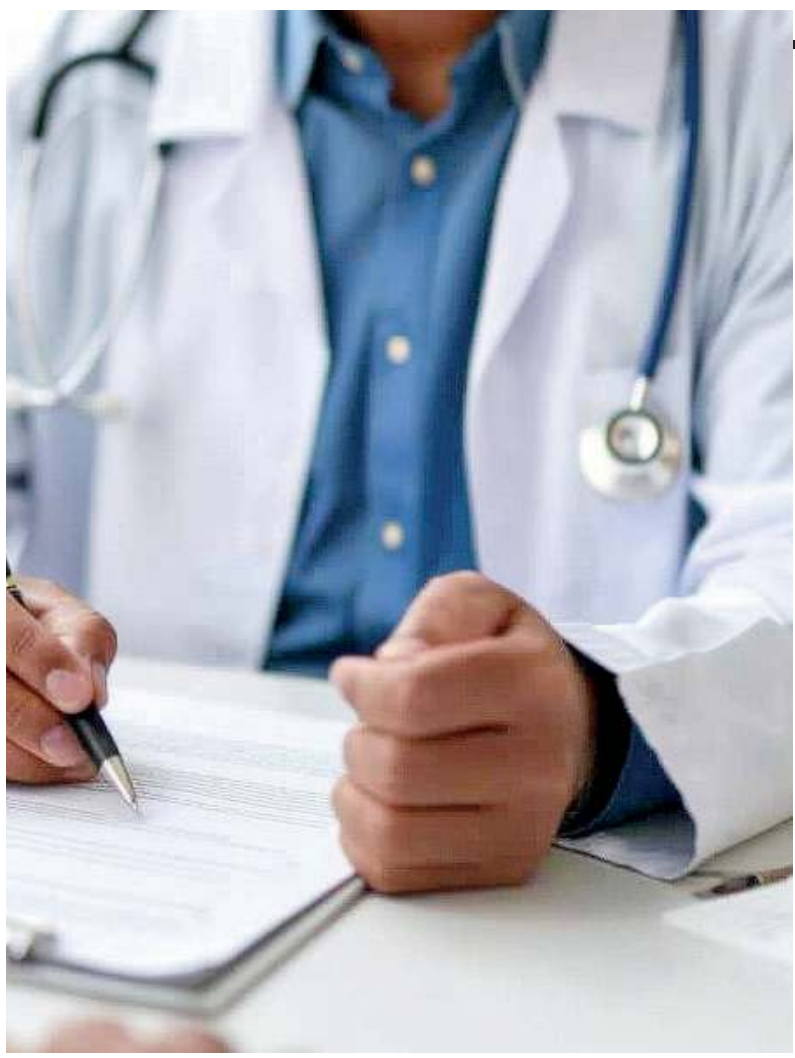
GERMANO BETTONCELLI

È presidente dell'Ordine dei Medici di Brescia. È stato medico di base per 41 anni a Ospitaletto

fumo di tabacco, alcool, alimentazione.

Gli screening sono un pilastro delle politiche di prevenzione: a che punto siamo sul nostro territorio?

Per i tumori del colon, della mammella e della cervice uterina esistono da anni, su raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, programmi di screening volti alla diagnosi precoce della



malattia, indirizzati alle fasce di età più a rischio. Purtroppo a Brescia l'adesione a queste campagne è ancora molto inferiore alle attese - circa 50% -, con conseguenti diagnosi tardive di malattia e riduzione della relativa speranza di vita.

La prevenzione è fondamentale anche sul fronte delle malattie cardiovascolari?

Le malattie del distretto cardio-cerebrovascolare hanno un importante impatto sulla salute generale della popolazione sia in termini di morbidità che di mortalità. Si tratta di condizioni per le quali, oltre alla predisposizione genetica, fumo di tabacco, sedentarietà, obesità, scorretta alimentazione, con eccessi di calorie, zuccheri semplici, grassi saturi e trans (per lo più da alimenti di origine animale) e sale, carenza di verdura, frutta e fibre da alimenti integrali, sono fattori di rischio rilevanti. Certamente oggi interventi di prevenzione e di diagnosi precoce, accompagnati da cure mediche e chirurgiche hanno aperto alla popolazione prospettive di durata e qualità di vita migliori, inimmaginabili fino al secolo scorso. Si stima che sia possibile prevenire, con stili di vita corretti, il 90% dei casi di diabete mellito

di tipo 2 (il tipo più comune nell'adulto), il 60-70% delle malattie cardio e cerebro-vascolari, il 30-40% dei tumori, e una considerevole proporzione di molte altre malattie croniche.

I bisogni sanitari dei bresciani, complici invecchiamento della popolazione e cambiamento del contesto sociale, sono sempre più complessi. Come si sta evolvendo l'organizzazione sanitaria?

La nostra salute, oltre ad essere nelle

«Evitiamo di cadere in un baratro di presunti farmaci miracolosi e di cure a cui credere acriticamente. Non affidiamo la salute a un chatbot»

mani di ciascuno di noi, è affidata anche all'eccellenza del saper curare dei medici, attraverso l'adesione alle evidenze scientifiche trasferite nella pratica, il trattamento dei fattori di rischio, la gestione proattiva di una condizione spesso complessa qual è la cronicità e la tutela della fragilità. Su questo sono determinanti una moderna organizzazione del lavoro in team (AFT,

Case e Ospedali della Comunità, reti territoriali), la delega organizzata, un'integrazione con infermieri e professionisti sanitari, la governance condivisa. Un processo complesso che è già in fase di realizzazione e in cui stanno proponendosi nuove risorse tecnologiche come la telemedicina e l'intelligenza artificiale.

Quanto conta la relazione medico-paziente per tutelare il nostro benessere?

Oggi la tutela della nostra salute passa ancora da un vero rapporto di fiducia con un medico che professi una medicina basata su principi scientifici, di cui certo ci faccia comprendere anche i limiti, ma che ci aiuti ad evitare il rischio di cadere in un baratro di presunti farmaci miracolosi e di cure cui credere acriticamente. Pensare di affidare la nostra salute ad un chatbot per ottenere risposte immediate, magari suadenti perché ritagliate sui nostri desiderata, è molto azzardato e rischia di farci uscire pericolosamente di strada. Senza trascurare il rischio di affidare dati e informazioni personali ad un ignoto gestore assolutamente fuori dal nostro controllo.

BARBARA BERTOCCHI

SERVIZI

NEGOZI SOTTO CASA: LA RETE REGGE, MA IL CALO È CONTINUO

Con 13.570 esercizi commerciali di vicinato attivi nel 2024, la rete dei negozi di prossimità in provincia di Brescia si mantiene sostanzialmente stabile, anche se il saldo rispetto all'anno precedente è ancora negativo: 150 saracinesche abbassate in dodici mesi, pari a una contrazione dell'1%.

Un dato che replica quello del 2023, quando gli esercizi erano passati da 13.872 a 13.720. Il leggero incremento registrato nel 2022 è già stato assorbito: oggi si torna, di fatto, ai livelli del 2021, con un numero di attività molto simile a quello di allora (13.675).

Quali negozi. Si tratta dei negozi sotto casa, con superficie di vendita non superiore ai 150 metri quadrati, sia alimentari sia non alimentari. Un tempo presidi capillari nei quartieri e nei centri storici, oggi sono ancora fondamentali, soprattutto per la popolazione (sempre) più anziana, che vi trova accesso immediato ai beni di prima necessità.

Un servizio che resiste alla concorrenza della grande distribuzione e dell'e-commerce, ma che negli anni ha subito una progressiva erosione: nel 2009 gli esercizi erano 16.587, oggi ne restano

*Dal 2009 a oggi
abbiamo perso oltre 3mila negozi:
la flessione complessiva è del 18%
Il numero oggi sembra stabile*

3.017 in meno. Il calo complessivo è dunque del 18%.

Tipologie. Nel dettaglio, la maggior parte degli esercizi di vicinato vende prodotti non alimentari (9.405, il 69% del totale). Gli alimentari sono 2.687 (20%), mentre quelli a merceologia mista sono 1.478. Rispetto al 2021, quando si contavano 105 negozi in più, la composizione percentuale resta simile: i non alimentari sono calati di 240 unità, mentre gli alimentari sono cresciuti di 139. Stabili gli esercizi «tuttofare» (-4).

Anche la superficie di vendita subisce

una lieve riduzione: 868.163 mq nel 2024 contro gli 876.271 mq del 2021, pari a una perdita dello 0,9%.

Nel Bresciano. In provincia, la densità media è di 10,7 negozi ogni 1.000 abitanti. A Brescia città, il dato sale a 15,4 con 3.085 esercizi attivi. Sono però una decina i comuni con oltre 200 negozi: Desenzano del Garda guida la classifica con 547 attività, seguita da Darfo Boario Terme (389), Montichiari (317), Orzinuovi (296), Salò (258), Rovato (257), Chiari (222) e Palazzolo sull'Oglio (205).

La distribuzione dei negozi è influenzata anche dalla vocazione turistica del territorio: Limone sul Garda tocca i 79,7 esercizi ogni 1.000 abitanti, seguito da Ponte di Legno (53,4) ed Edolo (35,5). Altri comuni con valori doppi rispetto alla media provinciale sono Salò (25), Borno, Sonico, Iseo, Gargnano, Darfo Boario Terme, Moniga del Garda, Orzinuovi, Ceto, Idro e Temù. All'opposto, in oltre cinquanta comuni bresciani la densità è inferiore alla metà della media. A Cerveneto e Irma, insieme, non si conta alcun esercizio, a fronte di oltre 800 abitanti.

Valori particolarmente bassi anche a Polaveno (0,8 negozi ogni 1.000 abitanti), Nuvolera (1,1), Provaglio Val Sabbia (1,2), Brione e Corzano (1,3), Losine (1,6) e Caino (1,8).

Il bilancio. Tra il 2023 e il 2024, in 114 comuni il numero degli esercizi è rimasto invariato. In 37 è cresciuto, anche solo di una unità, mentre in 44 si è registrato un calo. Spiccano i dati positivi di Rodengo Saiano (+46), Montichiari (+38), Gussago (+13), Orzinuovi e Calcinato (+11).

Tra i comuni che perdono più attività spicca Sirmione, che ne ha viste sparire 90, pari a quasi il 40% della propria rete. Seguono Brescia (-56), Roè Volciano (-52), Verolanuova (-27), Breno (-19), Azzano Mella (-13), Lonato del Garda e Rezzato (-10).

Sempre più piccoli. Nel complesso, il commercio di vicinato sembra aver raggiunto un equilibrio. Ma la tendenza alla riduzione della superficie



commerciale è chiara: dai 1.121.661 mq del 2009 si è passati ai 905.366 mq del 2019, fino agli attuali 868.163 mq. Anche le grandi strutture (oltre 1.500 mq nei comuni sotto i 10 mila abitanti e oltre 2.500 nei centri maggiori) si sono ridotte: da 77 nel 2021 a 75 nel 2024, con una perdita di 6.367 mq. Le medie strutture, tra 150 e 1.500 mq nei piccoli comuni e tra 250 e 2.500 nei centri maggiori, sono passate da 1.295 a 1.279, con una contrazione di 14.645 mq, pari all'1,6%.

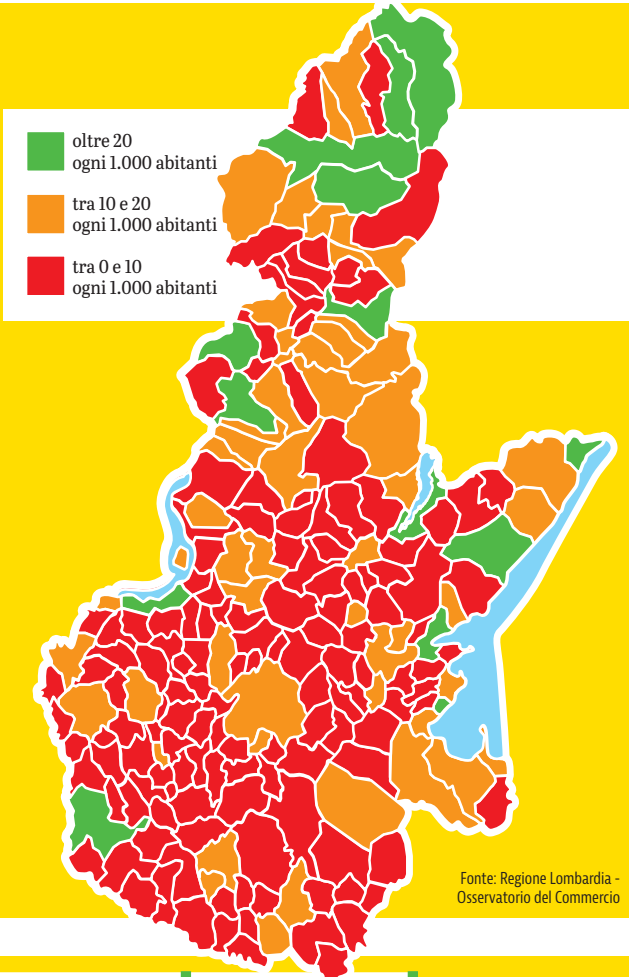
Nel 2024, la superficie complessiva destinata al commercio in provincia di

*Chiara anche la tendenza
alla riduzione
della superficie commerciale,
che scende a 1,9 mq per abitante*

Brescia sfiora i 2,4 milioni di mq: l'equivalente di circa 335 campi da calcio, pari a 1,9 mq per abitante.

Può apparire paradossale come, accanto alla proliferazione della grande e media distribuzione commerciale e all'esplosione del e-commerce, il negozio sotto casa costituisca un aspetto essenziale della dotazione di servizi nei nostri comuni, nei piccoli centri come nei centri maggiori, considerando l'invecchiamento della popolazione: rimane, insomma, un servizio importante che può fare la differenza sulla qualità della vita delle persone.

I NEGOZI DI VICINATO NEL 2024



ESERCIZI OGNI 1.000 ABITANTI

>20	Borno	24,8	Edolo	35,5	Iseo	21,1	Orzinuovi	23,8	Sonico	24,4
	Ceto	22,1	Gargnano	20,9	Limone sul Garda	79,7	Ponte di Legno	51,4	Temù	20,0
	Darfo Boario Terme	24,5	Idro	20,9	Moniga del Garda	21,1	Salò	25,0		
Tra 10 e 20	Anfo	11,5	Brescia	15,4	Gardone Val Trompia	10,8	Malegno	13,0	Padenghe sul Garda	12,7
	Artogne	14,5	Cedegolo	15,2	Gavardo	13,2	Malonno	18,8	Palazzolo sull'Oglio	10,1
	Bagolino	19,1	Cevo	13,9	Gianico	12,5	Manerba del Garda	17,3	Paratico	16,5
	Bassano Bresciano	10,2	Chiari	11,4	Gottolengo	11,1	Manerbio	14,5	Pian Camuno	12,2
	Berzo Demo	13,7	Cividate Camuno	11,3	Gussago	10,4	Marcheno	11,0	Pralboino	13,4
	Biunno	15,4	Corteno Golgi	15,3	Incudine	11,6	Monte Isola	13,2	Prevalle	10,0
	Bovegno	12,5	Desenzano del Garda	18,7	Lonato del Garda	10,1	Montichiari	12,0	Rovato	13,1
	Braone	11,7	Esine	11,9	Lozio	16,6	Niardo	13,4	San Zeno Naviglio	11,9
	Breno	14,7	Gardone Riviera	12,6	Macclodio	13,7	Odolo	10,5	Sarezzo	11,9
Tra 0 e 10	Acquafredda	5,8	Capovalle	8,8	Erbusco	7,1	Muscoline	2,6	Poncarale	4,6
	Adro	6,6	Capriano del Colle	5,8	Fiesse	5,8	Nave	4,9	Pontevico	7,7
	Agnosine	7,9	Capriolo	9,8	Flero	6,4	Nuvolento	5,8	Pontoglio	5,9
	Alfianello	5,2	Carpenedolo	6,9	Gambara	9,3	Nuvolera	1,1	Pozzolengo	7,8
	Angolo Terme	3,4	Castegnato	8,8	Ghedi	8,4	Offlaga	5,8	Preseglie	7,5
	Azzano Mella	6,8	Castel Mella	7,2	Irma	0,0	Ome	3,8	Provaglio d'Iseo	8,6
	Bagnolo Mella	6,5	Castelcovati	7,1	Isorella	8,3	Ono San Pietro	3,1	Provaglio Val Sabbia	1,2
	Barbariga	6,1	Castenedolo	5,0	Lavenone	2,0	Orzivecchi	2,0	Puegnago sul Garda	9,5
	Barghe	5,2	Casto	8,7	Leno	8,9	Ospitaletto	9,7	Quinzano d'Oglio	7,9
	Bedizzole	9,4	Castrezzato	5,6	Lodrino	4,9	Ossimo	4,2	Remedello	5,8
	Berlingo	3,3	Cazzago San Martino	6,3	Lograto	3,7	Paderno Franciacorta	3,5	Rezzato	9,5
	Berzo Inferiore	7,3	Cellatica	3,9	Longhena	3,6	Paisco Loveno	6,0	Roccafranca	7,9
	Bione	5,5	Cerveno	0,0	Losine	1,6	Paitone	6,4	Rodengo Saiano	7,0
	Borgo San Giacomo	7,7	Cigole	4,8	Lumezzane	8,7	Paspardo	8,6	Roè Volciano	5,1
	Borgosatollo	8,5	Cimbergo	5,6	Magasa	9,8	Passirano	5,9	Roncadelle	5,6
	Botticino	3,2	Coccaglio	8,5	Mairano	3,4	Pavone del Mella	4,8	Rudiano	8,8
	Bovezzo	6,0	Collebeato	4,0	Marmentino	3,1	Pertica Alta	3,6	Sabbio Chiese	8,6
	Brandico	5,1	Collio	9,1	Marone	5,5	Pertica Bassa	5,4	Sale Marasino	7,4
	Brione	1,3	Cologne	4,6	Mazzano	8,3	Pezzaze	2,8	San Felice del Benaco	6,4
	Caino	1,8	Comezzano-Cizzago	6,0	Milzano	5,9	Piancogno	5,4	San Gervasio Bresciano	2,3
	Calcinato	5,9	Concesio	5,1	Monno	3,8	Pisogne	6,1	San Paolo	8,8
	Calvagese della Riviera	3,3	Corte Franca	6,3	Monticelli Brusati	3,3	Polaveno	0,8	Saviore dell'Adamello	5,1
	Calvisano	8,3	Corzano	1,3	Montirone	6,1	Polpenazze del Garda	2,6	Sellero	3,7
	Capo di Ponte	7,0	Dello	8,8	Mura	2,6	Pompiano	5,9	Seniga	9,8

SERVIZI

NEL BRESCIANO CI SONO 728 MEDICI DI BASE, OGNUNO HA 1.500 PAZIENTI

La presenza del medico di famiglia è uno degli elementi fondanti della qualità della vita nei nostri Comuni. È, al tempo stesso, il primo accesso alla sanità pubblica, un diritto fondamentale garantito dalla Costituzione. Nonostante le frequenti criticità del sistema sanitario, resta il fatto che quei professionisti – donne e uomini – che ci accolgono negli ambulatori offrono un servizio essenziale, spesso sottovalutato e dato per scontato.

I numeri. In provincia di Brescia operano 728 medici di base, suddivisi nei territori delle quattro Aziende socio sanitarie territoriali (Asst). Non sono molti, considerando che la popolazione residente con più di 15 anni supera abbondantemente il milione di persone. Di queste, circa 288mila sono over 65 e oltre 90mila hanno più di 80 anni. La media è di 1.510 pazienti per medico, un numero che racconta da solo la pressione quotidiana cui sono sottoposti questi professionisti.

Il dato medio, però, nasconde le complessità di un territorio articolato e non omogeneo. La distribuzione geografica dei camici bianchi si intreccia con le caratteristiche di un'area vasta, fatta di zone densamente abitate e di

Garantita la presenza settimanale in almeno 885 ambulatori, con oltre 4.000 giornate di apertura complessive

piccoli Comuni montani difficili da raggiungere. Eppure, i 728 medici garantiscono la presenza settimanale in almeno 885 ambulatori, con oltre 4.000 giornate di apertura complessive. L'attività ambulatoriale, inoltre, è solo una parte del lavoro: vanno considerate le visite domiciliari, il coordinamento con i servizi territoriali, la gestione dei pazienti cronici e l'uso sempre più pervasivo della tecnologia.

Nel Distretto di Brescia, 315 medici operano in 341 ambulatori, con una

copertura abbastanza uniforme. Diverso il caso della Val Camonica, dove 59 medici gestiscono 114 sedi sparse nei 41 Comuni del distretto, offrendo complessivamente 433 giornate di servizio alla settimana. In molti casi, un singolo medico apre fino a 9 ambulatori in 6 Comuni diversi. Situazioni simili si verificano anche in Valle Sabbia, dove la dispersione territoriale impone una forte mobilità.

Il rapporto pazienti/medico varia anche tra le diverse Asst: si passa dai 1.420 della Asst Spedali Civili, il valore più basso, ai 1.655 della Asst Garda, il più elevato. In mezzo, la Franciacorta con 1.524 e la Val Camonica con 1.467 assistiti per medico. Dati che, nel loro equilibrio apparente, nascondono però differenze locali molto marcate.

Ci sono otto Comuni – Irma, Paisco Lovenò, Pertica Alta, Pertica Bassa, Provaglio Val Sabbia, Vallio Terme, Soiano del Lago e Visano – dove non è presente nemmeno un ambulatorio. Altri, come Acquafredda, Bione, Incudine e Monno, hanno sì un medico, ma con disponibilità ridottissima: appena due ore alla settimana.

Una trentina di Comuni, quasi tutti montani a eccezione di pochi della Bassa, come Corzano e Seniga, ospitano ambulatori aperti tra due e quattro giorni a settimana, spesso per poche ore. Nei restanti 164 Comuni, almeno un medico di famiglia è presente cinque giorni su sette.

Presenza. Un indicatore utile è il numero di giornate settimanali di ambulatorio ogni mille abitanti over 15 anni. I dati oscillano da Montirone (1,2) a Villanuova sul Clisi (8,9). Nei centri più grandi, sopra i 10 mila adulti, spiccano Rezzato (5,2), Concesio e Desenzano (4,5), Manerbio e Lonato (4,1), Gussago (4). Poco sotto Darfo Boario Terme (3,9), Bedizzole e Brescia (3,8), Travagliato, Bagnolo Mella e Orzinuovi (3,7).

Complessivamente, i 728 medici di famiglia riescono, grazie alla loro flessibilità e al forte radicamento territoriale, a coprire con continuità l'intera provincia. Ma resta il tema,



sempre più urgente, della carenza di personale. Secondo l'Annuario statistico del Servizio sanitario nazionale, in Italia i medici di famiglia erano 45.203 nel 2013 e sono scesi a 37.983 nel 2023: 7.220 in meno in dieci anni, pari a un calo del 16%. Il carico medio per medico è passato da 1.170 a 1.375 assistiti.

In Lombardia, il calo è stato ancora più marcato: -16,7%, con la perdita di 1.058 medici, dai 6.335 del 2013 ai 5.277 attuali. Il carico medio è oggi di 1.667 pazienti per medico, il dato più alto d'Italia.

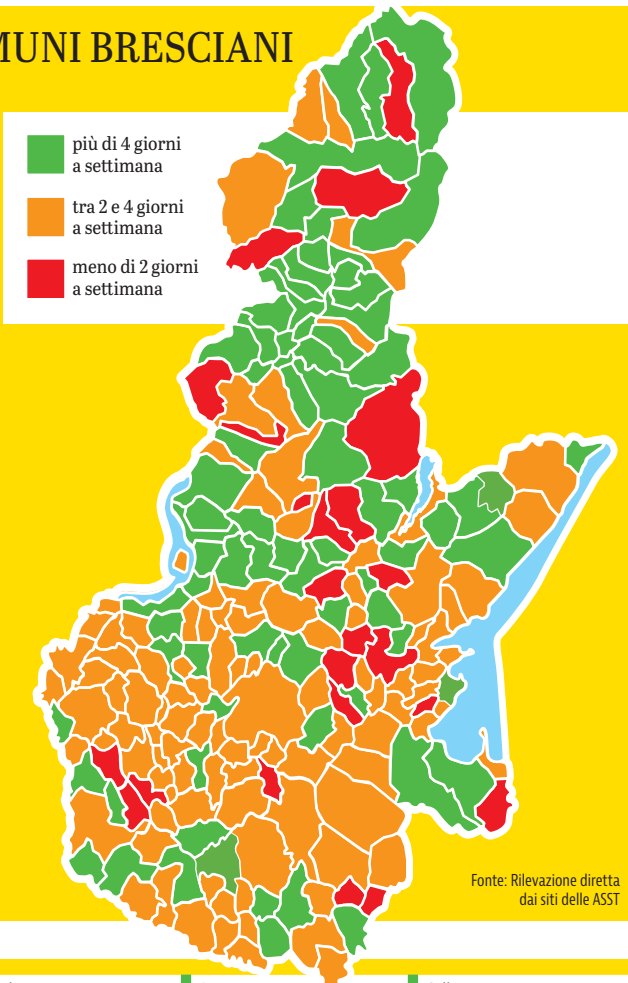
In questo contesto, scegliere un medico vicino a casa è spesso un'impresa, con disagi che colpiscono in particolare le

In otto paesi, quasi tutti montani, non è presente nemmeno un ambulatorio

fasce più fragili della popolazione. E il futuro preoccupa: secondo la Fimmg, tra il 2023 e il 2026 oltre 11.400 medici raggiungeranno i 70 anni, età massima per la pensione.

Per contrastare la crisi, la Camera dei deputati ha approvato l'abolizione del test nazionale per accedere alle facoltà di Medicina, Chirurgia, Odontoiatria e Veterinaria. La ministra dell'Università ha annunciato una riforma che punta a formare 30mila nuovi medici in sette anni.

MEDICI DI MEDICINA GENERALE NEI COMUNI BRESCIANI



I GIORNI DI AMBULATORIO OGNI 1.000 ABITANTI

>4 a settimana	Agnosine	4,1	Capovalle	9,9	Gottolengo	4,2	Marcheno	4,1	Piancogno	4,6	Sellero	4,1
	Anfo	5,1	Casto	6,3	Iseo	4,4	Marone	5,2	Pisogne	5,3	Sulzano	4,1
	Artogne	4,4	Cedegolo	7,2	Lavenone	6,8	Mura	7,2	Ponte di Legno	7,7	Tavernole sul Mella	4,6
	Azzano Mella	6,4	Cerveno	6,5	Limone sul Garda	5,2	Nave	4,2	Pralboino	5,3	Treviso Bresciano	4,1
	Barghe	5,0	Ceto	7,6	Lodrino	5,5	Niardo	4,7	Provaglio d'Iseo	5,0	Urago d'Oglio	4,4
	Berzo Demo	8,7	Cimbergo	8,4	Lonato del Garda	4,1	Nuvolento	4,4	Remedello	4,5	Valvestino	13,2
	Berzo Inferiore	6,1	Cividate Camuno	4,3	Losine	5,5	Offlaga	4,2	Rezzato	5,2	Verolanuova	4,2
	Biunno	4,2	Collio	6,7	Lozio	12,1	Ono San Pietro	8,2	Roccafranca	5,1	Veza d'Oglio	6,1
	Borgo San Giacomo	4,3	Concesio	4,5	Magasa	19,6	Orzivecchi	4,6	Rodengo Saiano	4,5	Villachiera	6,6
	Borno	8,5	Desenzano del Garda	4,5	Malegno	8,2	Ossimo	5,4	Roncadelle	4,3	Villanuova sul Clisi	8,9
	Bovezzo	4,2	Edolo	6,5	Malonno	6,8	Paspardo	7,8	Sabbio Chiese	4,7	Vione	17,7
	Breno	5,4	Gardone Val Trompia	4,5	Manerba del Garda	4,9	Passirano	4,4	Sale Marasino	5,5	Zone	7,4
	Capo di Ponte	8,4	Gargnano	5,0	Manerbio	4,1	Pavone del Mella	4,2	Savio dell'Adamello	4,1		
Tra 2 e 4 a settimana	Adro	4,0	Capriano del Colle	3,6	Darfo Boario Terme	3,9	Mairano	2,7	Paratico	3,5	San Paolo	3,9
	Alfianello	2,5	Capriolo	3,8	Dello	3,9	Marmentino	3,4	Pezzaze	3,1	San Zeno Naviglio	3,6
	Bagnolo Mella	3,7	Carpnedolo	3,0	Erbusco	2,9	Mazzano	3,4	Pian Camuno	3,2	Sarezzo	3,6
	Barbariga	3,9	Castegnato	3,5	Esine	2,7	Milzano	4,0	Polaveno	2,3	Seniga	3,1
	Bassano Bresciano	3,5	Castel Mella	3,4	Fiesse	3,4	Moniga del Garda	3,4	Polpenazze del Garda	3,3	Sirmione	2,1
	Bedizzole	3,8	Castelcovati	3,4	Flero	3,8	Monno	2,2	Poncarale	2,4	Tignale	3,8
	Berlingo	3,4	Castenedolo	3,2	Gambara	2,5	Monte Isola	3,4	Pontevico	3,6	Torbole Casaglia	3,6
	Borgosatollo	4,0	Castrezzato	3,0	Gardone Riviera	2,1	Monticelli Brusati	2,5	Pontoglio	3,3	Toscolano-Maderno	3,8
	Botticino	3,7	Cazzago San Martino	3,3	Ghedi	3,5	Montichiari	3,5	Preseglie	3,9	Travagliato	3,7
	Bovegno	3,4	Cellatica	3,7	Gussago	4,0	Muscoline	2,1	Prevalle	3,4	Tremosine sul Garda	2,8
	Brandico	3,4	Cevo	2,7	Idro	3,1	Odolo	3,1	Puegnago del Garda	2,9	Trenzano	3,2
	Braone	3,4	Chiari	3,6	Incudine	3,2	Ome	4,0	Quinzano d'Oglio	3,6	Verolavecchia	2,1
	Brescia	3,8	Cigole	3,0	Isorella	3,4	Orzinuovi	3,7	Roè Volciano	3,9	Vestone	3,9
	Brione	3,0	Coccaglio	3,4	Leno	3,4	Ospitaletto	3,1	Rovato	3,6	Villa Carcina	2,7
	Caino	2,6	Collebeato	3,8	Lograto	3,7	Padenghe sul Garda	2,4	Rudiano	3,0	Vobarno	3,9
<2	Calcinato	2,9	Cologne	3,1	Longhena	3,9	Paderno Franciacorta	3,1	Salò	3,0		
	Calvagese della Riviera	3,4	Corte Franca	4,0	Lumezzane	3,4	Paitone	2,1	San Felice del Benaco	2,9		
	Calvisano	2,6	Corteno Golgi	3,5	Macclodio	2,4	Palazzolo sull'Oglio	3,2	San Gervasio Bresciano	3,2		
<2	Acquafredda	0,7	Comezzano-Cizzago	1,4	Irma	0,0	Pertica Alta	0,0	Provaglio Val Sabbia	0,0	Temù	2,0
	Angolo Terme	1,5	Corzano	1,6	Montirone	1,2	Pertica Bassa	0,0	Serle	1,5	Vallio Terme	0,0
	Bagolino	1,8	Gavardo	1,6	Nuvolera	2,0	Pompiano	1,9	Soiano del Lago	0,0	Visano	0,0
	Bione	0,9	Gianico	1,6	Paisco Loveni	0,0	Pozzolengo	1,6	Sonico	1,9		

SERVIZI

STRUTTURE ANZIANI, POSTI INSUFFICIENTI: SONO MENO DI 10MILA

A gennaio 2025 le strutture sociosanitarie dedicate agli anziani più fragili in provincia di Brescia offrono complessivamente una capacità ricettiva che non raggiunge le diecimila unità. Il dato comprende i posti disponibili nelle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa), nei Centri diurni integrati (Cdi) e negli Hospice, evidenziando un sistema diffuso ma ancora insufficiente a rispondere alla crescente domanda di assistenza legata all'invecchiamento della popolazione.

La parte più consistente è rappresentata dalle 106 Rsa, le case di riposo destinate ad accogliere anziani non autosufficienti o parzialmente autonomi, che complessivamente mettono a disposizione 8.146 posti letto. Seguono i 63 Cdi, strutture che offrono assistenza diurna – per alcune ore al giorno – a persone con più di 65 anni, in condizioni di parziale o totale non autosufficienza: qui trovano accoglienza 1.303 utenti.

Decisamente più limitata la disponibilità negli Hospice, dieci in tutto

*Rsa, Centri diurni e Hospice:
in sette anni solo 448 posti in più,
ma gli over 80 sono aumentati
di oltre 9mila persone*

sul territorio provinciale, con appena 116 posti complessivi riservati ai malati terminali inseriti nei percorsi di cure palliative.

La capacità ricettiva totale delle tre tipologie di strutture si ferma dunque a 9.565 posti, un numero che appare lontano dal soddisfare il fabbisogno attuale e futuro. Se si considera che nel 2018, prima della pandemia, le Rsa bresciane disponevano di 7.698 posti, l'aumento di 448 unità in sette anni – pari al +5,8% – non basta a compensare l'aumento della popolazione anziana. Nello stesso periodo, infatti, gli over 80 sono cresciuti di 9.132 unità (+11,2%) .

Sul territorio. A pesare è anche la

distribuzione territoriale, tutt'altro che omogenea.

Le strutture sociosanitarie – Rsa, Cdi e Hospice – sono presenti in 97 dei 205 Comuni bresciani, con una concentrazione maggiore nei centri di pianura e nell'area urbana. Brescia città guida la classifica per numero di posti nelle Rsa con 1.453 letti, seguita da Pontevecchio (302), Rezzato (221), Desenzano (166), Chiari (145), Salò (140), Carpenedolo (137) e Verolanuova (125). Solo altri 17 Comuni superano la soglia dei cento posti letto.

Anche i Cdi mostrano una distribuzione a macchia di leopardo. Sono presenti in 58 Comuni per un totale di 1.303 posti: il primato spetta ancora a Brescia, con 132 posti, seguita da Bovezzo, Montichiari, Salò e Vobarno (40 posti ciascuno), Desenzano (32) e da Mazzano, Orzinuovi, Pisogne, Trenzano e Vestone (30 ciascuno). Gli Hospice, infine, risultano concentrati in nove Comuni: a Brescia (29 posti) e Pontevecchio (18) si affiancano Orzinuovi (15), Pisogne (11), Gussago (10), Prevalle (9), Esine, Lonato del Garda e Vestone (8 posti ciascuno).

Oltre la metà dei Comuni bresciani non ospita alcuna struttura sociosanitaria, ma il quadro risulta più chiaro se si guarda ai dodici distretti sanitari in cui è suddivisa la provincia. In media, per ogni mille residenti con più di ottant'anni ci sono 106 posti complessivi nelle strutture sociosanitarie. Se si considerano gli over 75, la disponibilità scende a 6,3 posti ogni cento anziani.

Il divario tra le aree provinciali è ampio. La maggiore capacità di accoglienza si registra nel Distretto della Valcamonica, con 169 posti ogni mille persone over 80, un dato più che doppio rispetto al Distretto della Valle Trompia (80) e superiore a quello del Distretto Brescia Est (86).

Sopra la media provinciale anche la Bassa Bresciana Centrale (140 posti ogni mille over 80) e la Valle Sabbia (139), mentre il Distretto della Bassa Bresciana Orientale si attesta su 110. Tutti gli altri si collocano sotto la media, con valori che vanno dai 99 posti ogni mille over 80 dell'Oglio Ovest ai 90 del Distretto Garda.



Le Asst. Un'analisi per aziende socio-sanitarie territoriali (Asst) conferma il primato della Valcamonica, che coincide con il relativo distretto e raggiunge 169 posti ogni mille ultraottantenni. Seguono l'Asst Garda (118), l'Asst Franciacorta (95) e, infine, l'Asst Spedali Civili che – pur contando 3.530 posti, pari al 37% del totale provinciale – presenta un indice di appena 90 posti ogni mille over 80, a

*Per ogni mille residenti
con più di ottant'anni
ci sono 106 posti complessivi
nelle strutture sociosanitarie*

causa della maggiore densità demografica.

In provincia di Brescia vivono oggi circa 288mila persone con più di 65 anni, di cui 91mila hanno superato gli ottant'anni e oltre 16mila i novanta. Numeri che raccontano di una longevità crescente, ma anche della necessità di rafforzare la rete dei servizi di assistenza e cura. Le strutture sociosanitarie – uscite a fatica dalla prova della pandemia – continuano a garantire percorsi integrati di sostegno sanitario e sociale, ma la loro capacità di risposta rischia di non tenere il passo con l'evoluzione demografica.

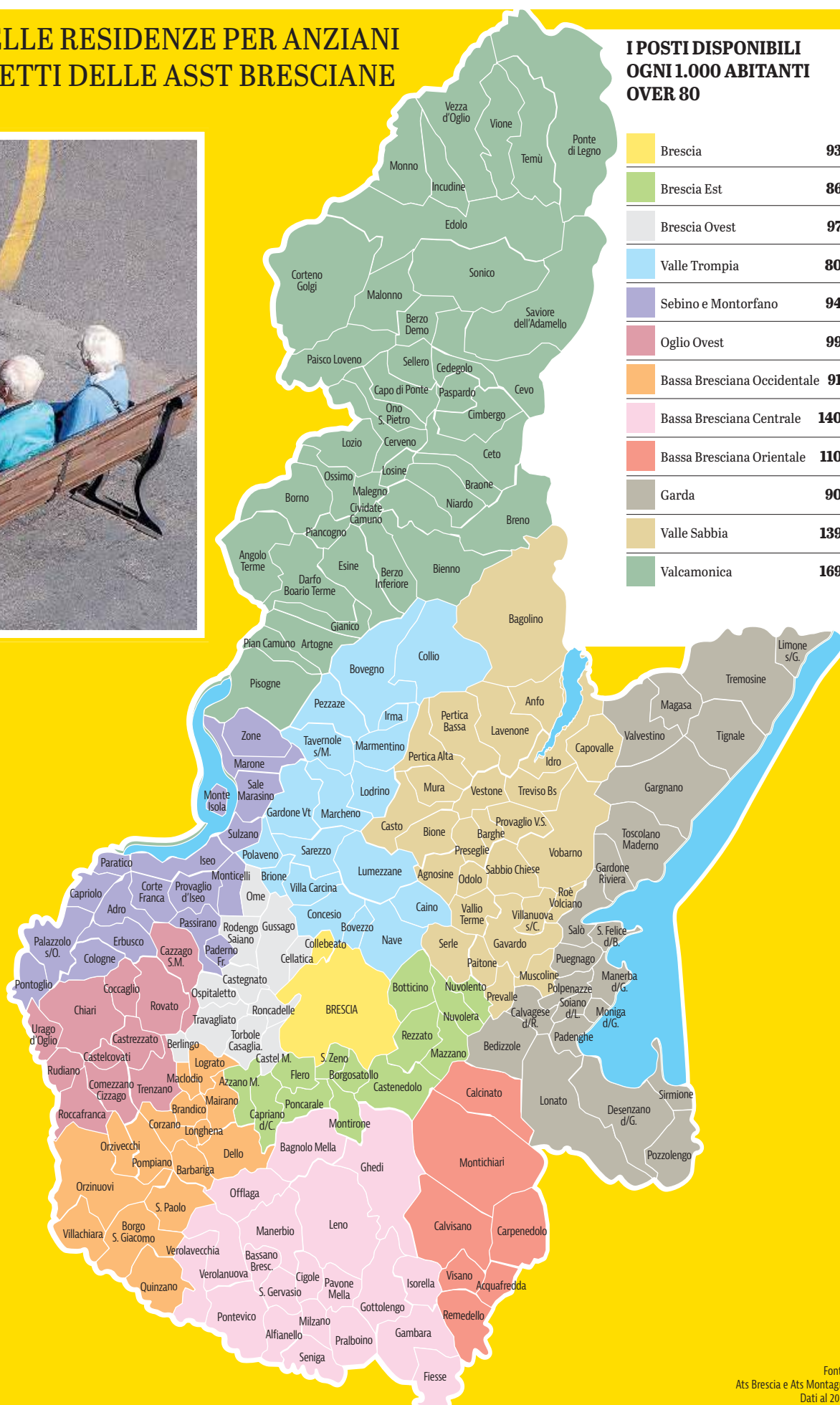
In attesa di un potenziamento del sistema, resta l'auspicio di poter vivere a lungo e bene, magari nella propria casa.

I POSTI NELLE RESIDENZE PER ANZIANI NEI DISTRETTI DELLE ASST BRESCIANE



**I POSTI DISPONIBILI
OGNI 1.000 ABITANTI
OVER 80**

Brescia	93
Brescia Est	86
Brescia Ovest	97
Valle Trompia	80
Sebino e Montorfano	94
Oglio Ovest	99
Bassa Bresciana Occidentale	91
Bassa Bresciana Centrale	140
Bassa Bresciana Orientale	110
Garda	90
Valle Sabbia	139
Valcamonica	169



Fonte:
Ats Brescia e Ats Montagna
Dati al 2024

BPER



DA BPER UN MILIARDO DI EURO A SOSTEGNO DELLA DIGITALIZZAZIONE

Il sostegno alle piccole e medie imprese italiane è da sempre una delle priorità di BPER Banca, che oggi rinnova il proprio impegno con una strategia integrata fatta di credito, consulenza e strumenti su misura per accompagnare le aziende nei processi di crescita, innovazione e sostenibilità. «Il nostro compito non è solo finanziare le Pmi - spiega Massimo Lanzarini, responsabile corporate di BPER Banca - ma aiutarle a comprendere e utilizzare al meglio tutti gli strumenti disponibili per affrontare i cambiamenti in corso». Con l'acquisizione di Banca Popolare di Sondrio il Gruppo BPER è oggi una realtà di riferimento per circa sei milioni di clienti, con duemila filiali in tutta Italia, 410 miliardi di euro di asset finanziari e una quota di mercato del 14% in Lombardia. In questo contesto la banca ha lanciato un piano di sostegno alla Transizione 5.0, mettendo a disposizione un miliardo di euro per progetti di

digitalizzazione, efficientamento energetico e innovazione tecnologica. A questo si affianca la piattaforma Cercabandi, uno strumento digitale che consente alle imprese di individuare e richiedere finanziamenti agevolati per lo sviluppo, la sostenibilità e l'internazionalizzazione. L'approccio è fortemente consulenziale: ogni impresa viene seguita passo dopo passo da specialisti che la affiancano nella definizione del progetto, nella verifica dei requisiti e nella gestione delle pratiche, in collaborazione con enti come CDP, BEI, FEI, SACE e MCC. «Attraverso queste partnership riusciamo a portare la finanza pubblica direttamente nelle imprese - spiega Lanzarini - , traducendo bandi e fondi europei in opportunità concrete e immediatamente accessibili». Solo nel 2024 la piattaforma Cercabandi ha supportato oltre 2.000 aziende per un valore complessivo di oltre 600 milioni di euro. Accanto agli strumenti agevolati

BPER sostiene l'accesso delle Pmi ai mercati dei capitali con strumenti innovativi come i minibond e i basket bond, che consentono di raccogliere risorse direttamente dal mercato per finanziare progetti di crescita. Il programma «Basket Bond Emilia-Romagna», realizzato in collaborazione con CDP e la Regione, ha già messo a disposizione 100 milioni di euro per investimenti sostenibili e tecnologici. L'impegno della banca si estende anche al campo della sostenibilità. Attraverso strumenti digitali e partnership con società di rating come Modefinance e Cerved BPER valuta l'impatto ambientale, sociale e di governance dei progetti, aiutando le imprese a migliorare le proprie performance ESG. «Non ci limitiamo a finanziare un'idea - conclude Lanzarini - ma lavoriamo per trasformare la sostenibilità in un vantaggio competitivo, misurabile e reale, che generi valore per l'impresa e per il territorio».



Tempo libero



SIAMO SEMPRE PIÙ ABITUATI A STARE ONLINE

Si disquisisce spesso dei cambiamenti del tempo libero dal Novecento ad oggi per gli italiani. Un confronto che racconta di un'Italia che si scopre, si evolve, sta al passo coi tempi. Ma le abitudini possono mutare anche dopo uno shock collettivo, nel giro di pochi anni. Dalla pandemia a oggi circa il 30% della popolazione italiana (in particolare quella giovanile) ha infatti aumentato l'uso di internet per il tempo libero e il tempo trascorso in casa. È quanto emerge da un'ampia ricerca condotta dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, intitolata «Behavioural Change: Prospettive per la stabilizzazione di comportamenti virtuosi verso la sostenibilità». I risultati mettono in luce una complessa realtà, a partire dall'utilizzo di internet per lavoro o tempo libero, che è aumentato in modo strutturale (rispettivamente +23% e 37%), ma con differenze significative tra fasce d'età e livelli di istruzione: ad esempio, il 36% dei laureati ha aumentato strutturalmente l'utilizzo di internet per lavoro contro il 18% dei meno istruiti e le percentuali salgono rispettivamente a 43% e 32% per l'utilizzo del web nel tempo libero. Le voci analizzate riguardano il fare la spesa, l'acquisto di abbigliamento, cosmesi e pasti, la lettura, la prenotazione degli alberghi, la fruizione dei film, i videogiochi, il gioco d'azzardo e il dating online.

Ma anche il tempo trascorso in casa è cresciuto in modo strutturale per oltre un intervistato su tre, soprattutto tra coloro che hanno condizioni economiche precarie (+45%) e i non occupati (+43%). «La pandemia ha agito come uno shock esogeno - dicono i coordinatori della ricerca Emanuela Mora e Mario A. Maggioni - che ha accelerato trasformazioni già in atto, ma la sua influenza sulla popolazione è stata disomogenea».

TEMPO LIBERO

«STIAMO ASSISTENDO A UN CAMBIO DI VALORI A LIVELLO INDIVIDUALE E SOCIOCULTURALE»

L'intervista a **Roberta Sebastiani**

Tra i giovani lavoratori, non solo italiani, si cerca sempre più il work-life balance, preferendo il tempo libero anche ad uno stipendio maggiore. A cosa si deve questo cambio radicale di prospettiva rispetto alle generazioni precedenti?

La centralità del work-life balance nelle aspirazioni delle giovani generazioni costituisce un importante segnale di una profonda e globale trasformazione in atto nei paradigmi valoriali, sociali e legati al ruolo delle tecnologie digitali, che ne plasmano l'approccio al lavoro. Modelli sempre più emergenti, quali il down-shifting o il quiet quitting, che evidenziano la consapevolezza che il lavoro non rappresenta il pilastro attorno al quale ruotano il successo e la realizzazione personale, costituiscono un cambio di valori molto stimolante da osservare, perché prefigura una delle direzioni di cambiamento non solo a livello individuale, ma anche a livello socioculturale. A questo cambiamento hanno contribuito evidentemente anche la percezione di un'instabilità generalizzata legata a eventi geopolitici e

«Nelle giovani generazioni emerge la consapevolezza che il lavoro non rappresenta il pilastro attorno al quale ruota il successo»

ambientali che impone un ripensamento del concetto di sicurezza e delle sue basi e la ricerca di modalità di adattamento continuo, e la diffusa digitalizzazione che consente oggi una maggiore autonomia, flessibilità e personalizzazione dell'esperienza lavorativa e non. Il tempo libero, in questo contesto, viene vissuto come un «contenitore» sempre più rilevante nella vita dei giovani, che però va riempito di senso e di significato

LA PROFESSORESSA



ROBERTA SEBASTIANI

È professoressa ordinaria di Economia e Gestione delle imprese nella facoltà di Lettere in Cattolica a Milano

affinché possa contribuire al ribilanciamento, in una direzione diversa da quella del lavoro, del processo di costruzione dell'identità personale.

In alcuni Paesi del Nord Europa la settimana corta è già realtà, proprio per venire incontro ad esigenze diffuse. In Italia esistono le condizioni per adottare la stessa misura?

Occorre evidenziare che il successo di queste esperienze è legato alle specificità del tessuto produttivo e al forte dialogo sociale. In Italia esistono esperienze ma ancora a livello marginale e sperimentale perché la diffidenza culturale verso la riduzione delle ore e l'impatto a livello stipendiale, le preoccupazioni su carichi di lavoro giornalieri e la copertura di turni, la significativa presenza di Pmi e di settori ad ampia variabilità organizzativa, nonché l'elevato tasso di lavoro autonomo (con una media di 47 ore settimanali lavorate) costituiscono delle criticità che ancora devono essere affrontate compiutamente. L'evoluzione del quadro normativo rassicura sul fatto che si tratti di un processo in itinere, ma



che forse richiederà ancora un certo tempo e soluzioni ad hoc, focalizzate sulla coniugazione tra risultati e benessere individuale, per essere implementato su larga scala.

La socialità della Gen Z è profondamente distante da quella delle generazioni precedenti. Eppure gli studi certificano che - nonostante smartphone e social - esiste un bisogno crescente di incontrarsi e conoscersi. Come si spiega?

Occorre osservare che i giovani vivono una nuova forma di esperienza:



un'esistenza «ibrida», in cui la comunicazione digitale integra, anziché sostituire, le relazioni personali. La costante esposizione alla vita social comporta rischi come la Fomo - Fear of Missing Out -, la solitudine e l'ansia da confronto, ma proprio questi fenomeni generano una reazione: riemergono sempre più il desiderio di vivere esperienze condivise, il bisogno di sentirsi parte di un gruppo e la ricerca di rapporti autentici fuori dalla rete. Viaggi, eventi e persino «offline days» rappresentano la risposta concreta di

questa generazione che sta acquisendo sempre più consapevolezza dei limiti della vita virtuale, che aspira a superare la frammentazione digitale ricercando un equilibrio, peraltro ancora fragile e in continua evoluzione, tra dialogo online e connessione umana.

I luoghi di aggregazione non sono più i bar, gli oratori, le piazze. Oggi possono essere anche non-luoghi come i centri commerciali. Ma il luogo fisico influenza la socialità stessa?

I luoghi fisici della socialità stanno tornando protagonisti nel dibattito

contemporaneo, grazie soprattutto ai concetti di «terzi luoghi» e di servicescape. Il «terzo luogo», secondo la definizione del sociologo Ray Oldenburg, identifica quegli spazi informali e accessibili che si collocano al di fuori della sfera domestica e lavorativa: non solo bar, caffè, piazze o parchi, ma anche spazi di coworking e ambienti ibridi in cui il tempo libero si intreccia con l'impegno attivo e la sostenibilità sociale. È proprio in questi nuovi contesti che la Gen Z trova terreno fertile per esprimere la propria voglia di relazione: i giovani si ritrovano spesso attorno ad un obiettivo condiviso, creano comunità fisiche e non solo virtuali e riscoprono la dimensione dell'incontro autentico, spesso anche come antidoto al senso di isolamento generato dalla società iperconnessa e urbana. Il servicescape, inteso come la scenografia tangibile degli spazi, svolge un ruolo chiave: ambienti progettati in modo attento e finalizzato - attraverso la

«I ragazzi si ritrovano spesso attorno a un obiettivo condiviso e creano comunità fisiche, riscoprendo la dimensione dell'incontro autentico»

scelta di arredi, colori, luci e layout - non solo possono accogliere, ma anche favorire la nascita di nuove connessioni e il benessere relazionale, trasformando i luoghi fisici in autentici laboratori di socialità contemporanea.

Si è a lungo parlato della pandemia da Covid come grave ostacolo alla socialità per i più giovani. Oggi esistono fenomeni o tendenze che frenano l'aggregazione formativa dei ragazzi?

Si tratta di un tema delicato che può sfociare nell'uso di luoghi comuni nei confronti di una generazione che ha tanto da esprimere e che vuole crescere, forse rispetto a competenze e progetti diversi da quelli delle generazioni precedenti. La prospettiva da adottare dovrebbe essere più costruttiva, mirata a superare la visione che vede le nuove generazioni più distanti e trattenute rispetto all'aggregazione formativa, per focalizzare l'attenzione sullo sviluppo di contesti e proposte capaci di recepire il desiderio della Gen Z di avere un impatto forte sugli individui e sulla società. Si tratta quindi di sviluppare risposte articolate, capaci di ripensare l'esperienza formativa, non solo nella scuola ma anche (e forse più) nel tempo libero, non solo come trasmissione di competenze, ma come palestra di sperimentazioni protette, di progettualità libera, di sviluppo individuale e di crescita collettiva. **AN.BO**

TEMPO LIBERO

EVENTI IN RIPRESA NEL 2023 SONO STATI OLTRE 57MILA

Dopo il biennio drammatico della pandemia, il 2022 aveva segnato la prima inversione di tendenza per il mondo dello spettacolo. Il 2023 conferma la ripresa, sia a livello nazionale sia nel dettaglio provinciale, con numeri che attestano il ritorno del pubblico nei luoghi della cultura e dell'intrattenimento.

Gli spettatori sono tornati in presenza e il settore mostra un dinamismo crescente: più eventi (3,5 milioni), più pubblico (quasi 265 milioni di presenze), più luoghi di spettacolo (116.681) e una spesa complessiva record di 4,2 miliardi di euro. È quanto emerge dal Rapporto Siae 2023, giunto all'88ª edizione, che rappresenta la fonte più autorevole per misurare lo stato di salute dello spettacolo in Italia.

Livelli pre-Covid. Nonostante la crescita sostenuta rispetto agli anni precedenti, il confronto con il 2019, ultimo anno pre-Covid, evidenzia un divario ancora marcato: l'attività complessiva resta infatti inferiore del 18,5%. Un ritardo che si ritrova anche a livello locale, dove la provincia di Brescia registra nel 2023 un totale di 57.097 spettacoli. Il dato segna una netta risalita rispetto ai 24.628 eventi del 2020 – l'anno più buio per il settore –

A trainare la ripartenza è soprattutto il cinema, che da solo rappresenta i due terzi dell'attività complessiva

ma resta lontano dagli 83.640 del 2019, con un calo del 31,7%.

A trainare la ripartenza è soprattutto il cinema, che da solo rappresenta quasi i due terzi dell'attività complessiva: 35.590 proiezioni, pari al 62,3% del totale provinciale. Le sale cinematografiche sono presenti in una sessantina di comuni, ma gli spettacoli si concentrano in pochi poli, quelli dotati di multisala. In testa Brescia, con 17.502 proiezioni, seguita da Erbusco (5.228), Lonato del Garda (3.631), Darfo Boario Terme (3.056) e Capriolo (2.830). In questi cinque centri

si concentra oltre il 90% dell'offerta provinciale. Un'altra decina di comuni supera quota cento proiezioni annuali, da Temù (467) a Rezzato (124).

Spettacoli dal vivo. Accanto al cinema, cresce l'offerta di spettacoli dal vivo, che nel 2023 raggiunge le 21.507 manifestazioni tra concerti, teatro, sport e mostre. Si tratta di occasioni di socialità e cultura che confermano la voglia di partecipazione del pubblico.

Le «attività di ballo e concertini», che comprendono i concerti e le esibizioni musicali di tutti i generi, contano 14.280 eventi. Seguono l'attività teatrale (1.979 spettacoli), quella concertistica (1.637), le manifestazioni sportive (1.511), le mostre ed esposizioni (1.123) e le attrazioni dello spettacolo viaggiante (972).

Solo cinque dei 205 comuni bresciani non registrano alcuno spettacolo dal vivo nel 2023: Irma, Incudine, Marmentino, Cervenone e Temù (che però vanta un'intensa programmazione cinematografica). In media, nel 2023, si contano 17 spettacoli dal vivo per comune, che salgono a 45,5 se si includono le proiezioni cinematografiche.

Tra i piccoli centri spiccano dati sorprendenti: Braone registra 77 spettacoli (di cui 76 attività musicali), con un indice di 111 eventi ogni mille abitanti, superando anche Limone sul Garda (106), Ponte di Legno (93), Angolo Terme (71) e i centri turistici del lago come Manerba, Gardone Riviera e Padenghe, tutti sopra quota 50.

In valori assoluti, Brescia si conferma capitale dello spettacolo dal vivo con 5.194 eventi, seguita da Desenzano del Garda (1.107), Lonato del Garda (509), Erbusco (507), Orzinuovi (494), Darfo Boario Terme (483), Rovato (476) e Ghedi (410).

Nel dettaglio per tipologia, le attività di ballo e concertini sono le più diffuse: si tengono in 196 comuni su 205. Brescia guida la classifica con 3.011 eventi, seguita da Desenzano (762), Erbusco (476), Darfo Boario Terme (430), Lonato (348) e Rovato (308).

Il teatro, invece, coinvolge 122 comuni: il capoluogo conta 870 spettacoli, seguito



da Nuvolera (235) e Montichiari (81). Le attività concertistiche si svolgono in 155 Comuni, con Brescia ancora in testa (448 spettacoli), davanti a Toscolano Maderno (122) e Manerba del Garda (105).

Anche lo sport viene registrato come spettacolo in 90 Comuni: Brescia guida con 154 eventi, seguita da Ghedi (99), Montichiari e Bagnolo Mella (53) e Orzinuovi (52).

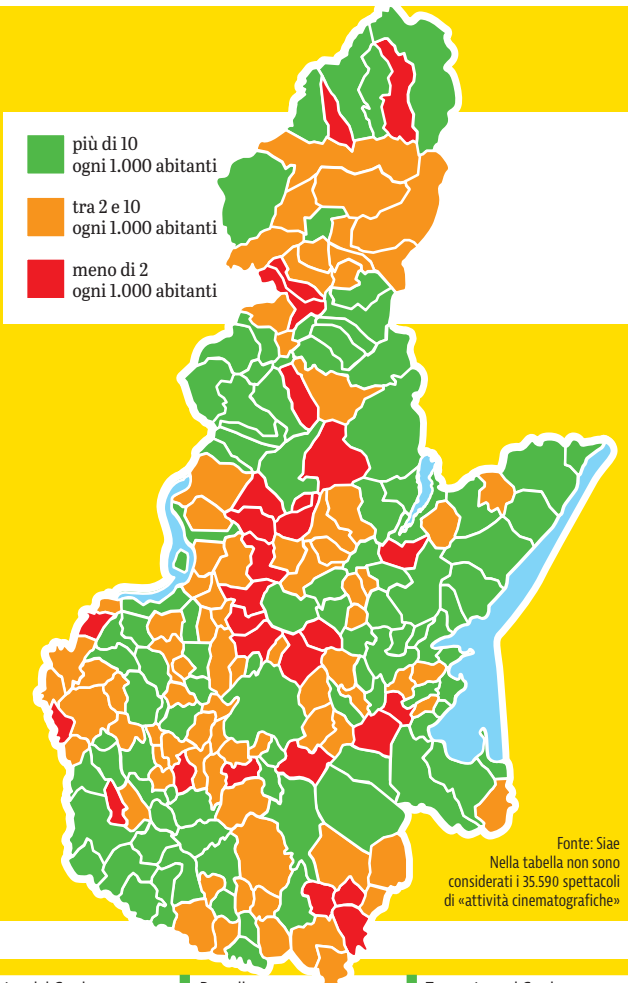
Più concentrata l'attività espositiva, con 1.123 mostre realizzate in soli sette Comuni: Brescia ne ospita 699, Montichiari 176, Desenzano 171 e Orzinuovi 59. Infine, le attrazioni dello

Esibizioni dal vivo: i numeri sono in crescita, ma sono ancora sotto i livelli raggiunti nel 2019

spettacolo viaggiante trovano spazio in una decina di località, con Pian Camuno al vertice (248 eventi), seguita da Rovato (110), Lonato del Garda (103) e Desenzano (100).

Il mondo dello spettacolo bresciano, pur non avendo ancora raggiunto i livelli pre-pandemia, mostra dunque una vitalità ritrovata. L'offerta è diffusa, la partecipazione in crescita e la dimensione dal vivo resta centrale. Dopo le difficoltà degli anni passati, il pubblico è tornato dove tutto inizia: sotto il palco, davanti allo schermo, nel cuore della scena.

GLI SPETTACOLI DAL VIVO NEL 2023



ESIBIZIONI OGNI 1.000 ABITANTI

Più di 10

Adro	43,4	Castegnato	23,6	Gargnano	18,7	Moniga del Garda	34,8	Prevalle	19,6	Tremosine sul Garda	32,4
Agnosine	22,4	Castelvotati	12,7	Gavardo	19,4	Monno	17,6	Provaglio Val Sabbia	17,2	Trenzano	32,7
Anfo	62,6	Cazzago San Martino	10,2	Ghedì	22,2	Monte Isola	22,2	Quinzano d'Oglio	25,7	Vallio Terme	11,4
Angolo Terme	70,8	Ceto	53,6	Gianico	13,6	Monticelli Brusati	15,0	Roccafranca	13,0	Valvestino	24,0
Artogne	10,7	Cimbergo	13,1	Gottolengo	10,5	Montichiari	13,9	Rodengo Saiano	18,2	Verolanuova	25,6
Bagolino	34,6	Cividate Camuno	15,1	Idro	37,8	Montirone	16,4	Roè Volciano	44,2	Verolavecchia	11,5
Barbariga	38,1	Collebeato	10,5	Iseo	13,0	Niardo	14,4	Rovato	24,7	Vestone	15,7
Berzo Demo	63,9	Comezzano-Cizzago	15,0	Lavenone	51,4	Nuvolera	54,2	Sabbio Chiese	21,2	Veza d'Oglio	10,9
Bione	15,4	Corte Franca	25,6	Limone sul Garda	106,2	Offlaga	23,3	Salò	27,5	Villachiera	30,1
Borgo San Giacomo	40,8	Corteno Golgi	30,4	Lonato del Garda	30,1	Orzinuovi	39,9	San Felice del Benaco	37,6	Villanuova sul Clisi	20,5
Borgosatollo	13,5	Corzano	47,0	Longhena	10,9	Ossimo	13,0	San Gervasio Bresciano	37,7	Vione	19,2
Borno	46,2	Darfo Boario Terme	31,0	Losine	11,2	Padenghe sul Garda	49,7	San Paolo	17,5	Vobarno	10,1
Bovegno	23,8	Dello	40,7	Lumezzane	10,1	Paitone	11,9	Seniga	12,8		
Braone	111,4	Desenzano del Garda	38,0	Manerba del Garda	64,3	Pian Camuno	64,1	Sirmione	19,4		
Breno	21,3	Erbusco	58,0	Manerbio	24,0	Piancogno	13,0	Tignale	18,2		
Brescia	26,4	Esine	35,9	Marone	12,3	Polpenazze del Garda	24,0	Toscolano-Maderno	45,7		
Calcinato	18,3	Gardone Riviera	62,8	Milzano	10,3	Ponte di Legno	92,8	Travagliato	11,7		

Tra 2 e 10

Acquafredda	4,0	Capovalle	8,9	Fiesse	4,0	Mura	7,7	Pertica Bassa	3,6	Sale Marasino	2,5
Alfianello	2,6	Capriano del Colle	8,1	Flero	7,4	Muscoline	2,2	Pisogne	2,8	San Zeno Naviglio	9,8
Azzano Mella	2,1	Carpinedolo	3,8	Gambara	9,1	Nuvolento	7,2	Polaveno	2,8	Saviore dell'Adamello	3,8
Bagnolo Mella	9,6	Castel Mella	3,8	Gardone Val Trompia	3,5	Odolo	9,4	Pompiano	5,4	Sellero	4,3
Barghe	8,8	Casto	8,1	Gussago	5,4	Ome	8,9	Pontevico	5,3	Serle	8,8
Bassano Bresciano	2,1	Castrezzato	5,5	Leno	5,6	Ospitaletto	2,9	Pontoglio	5,0	Soiano del Lago	3,7
Berlingo	3,3	Cedegolo	7,3	Lodrino	5,6	Paderno Franciacorta	2,5	Pozzolengo	6,4	Sonico	2,5
Bienno	8,0	Cellatica	7,2	Lograto	7,9	Paisco Loveno	5,8	Pralboino	5,4	Sulzano	5,7
Botticino	7,7	Cevo	7,3	Lozio	5,7	Palazzolo sull'Oglio	4,3	Preseglie	4,1	Torbole Casaglia	8,6
Bovezzo	2,6	Chiari	6,3	Macclodio	2,7	Paratico	3,8	Provaglio d'Iseo	6,5	Zone	3,9
Brandico	2,9	Cigole	8,3	Magasa	9,4	Paspardo	8,6	Puegnago sul Garda	8,4		
Brione	4,0	Coccaglio	3,2	Malegno	9,4	Passirano	9,7	Rezzato	8,9		
Calvisano	3,7	Cologne	9,4	Malonno	9,3	Pavone del Mella	9,4	Roncadelle	4,7		
Capo di Ponte	8,2	Edolo	8,0	Mazzano	5,9	Pertica Alta	5,4	Rudiano	3,7		

Meno di 2

Bedizzole	0,9	Castenedolo	1,0	Irma	0,0	Nave	2,0	Remedello	1,5	Urago d'Oglio	1,1
Berzo Inferiore	2,0	Cerveno	0,0	Isorella	0,5	Ono San Pietro	1,0	Sarezzo	1,5	Villa Carcina	0,7
Caino	1,4	Collio	1,0	Mairano	2,0	Orzivecchi	2,0	Tavernole sul Mella	0,8	Visano	1,5
Calvagese della Riviera	1,6	Concesio	1,0	Marcheno	1,4	Pezzaze	1,4	Temù	0,0		
Capriolo	1,4	Incudine	0,0	Marmentino	0,0	Poncarale	0,8	Treviso Bresciano	2,0		

TEMPO LIBERO

OLTRE 1.900 STRUTTURE IN PROVINCIA, NESSUN PAESE NE È PRIVO

Quasi duemila impianti sportivi disseminati in tutta la provincia di Brescia costituiscono un patrimonio di grande valore per la pratica dello sport e per la vita sociale delle comunità locali. Il censimento 2024 di Regione Lombardia ne ha contati 1.921, dai grandi complessi come lo stadio «Mario Rigamonti» ai piccoli campi di bocce di Magasa. Un patrimonio che conferma come lo sport, prima ancora che agonismo, sia soprattutto occasione di incontro e coesione.

Sul territorio. In tutti i 205 Comuni bresciani è presente almeno un impianto sportivo: un campo di calcio, un playground per la pallacanestro, una rete da pallavolo o un rettangolo da tennis. Solo le discipline più di nicchia – come quelle equestri o il cricket – trovano spazi limitati. Mediamente, in provincia si contano 1,5 impianti ogni mille abitanti. Non tutti, però, sono pienamente operativi: 45 risultano temporaneamente chiusi e 38 funzionano solo in parte. Anche così, la dotazione resta imponente.

Il quadro diventa più interessante osservando dove si collocano queste

*Dallo stadio «Rigamonti»
in città ai piccoli campi da bocce
dei paesi più piccoli:
lo sport è diffuso*

strutture. Quasi la metà, 830 impianti (43% del totale), si trova in contesti sportivi dedicati, i classici centri o palestre. Ma accanto a questi ci sono 376 playground, spazi all'aperto aperti a tutti, e ben 704 impianti inseriti in ambiti educativi e comunitari: 357 nelle scuole e 347 negli oratori. Nove strutture sono invece legate a contesti turistico-alberghieri. In sostanza, oltre un terzo dell'offerta sportiva bresciana nasce dentro luoghi di socialità e formazione.

Più della metà degli impianti, 1.088 in totale (56,6%), è polivalente, cioè consente la pratica di due o più discipline. In alcuni centri sportivi le attività

superano la decina, spaziando dal calcio alla pallavolo, fino alle arti marziali. Tra gli oltre 800 impianti monovalenti prevalgono, prevedibilmente, i campi da calcio – a cinque, otto o undici giocatori – ma la mappa provinciale include anche 120 piste ciclabili, 71 impianti di fitness, 56 campi da bocce, altrettanti da tennis, 24 strutture per gli sport equestri e perfino spazi per il cricket.

Il capoluogo concentra la dotazione più ampia, con 298 impianti dove si praticano quasi tutte le discipline sportive, ad eccezione, comprensibilmente, di sci e vela. Seguono Montichiari e Palazzolo sull'Oglio (33 impianti ciascuno), Desenzano del Garda (32), Lonato del Garda (25) e Darfo Boario Terme (24). Sopra le venti strutture figurano anche Leno (22), Rovato (21), Rezzato e Vobarno (20). Ma il dato forse più significativo è che nessun Comune bresciano ne è privo: anche nei sette centri più piccoli con un solo impianto – da Irma a Magasa – c'è almeno un campo o una struttura comunale polivalente.

A Cimbergo, Cervenone, Marmentino e Brione, ad esempio, gli impianti consentono la pratica di più discipline, dal calcio alla pallavolo, fino alla danza sportiva. La diffusione capillare di queste aree dimostra che, anche nei contesti minori, lo sport resta un presidio di socialità e salute.

Sopra la media. Il rapporto tra numero di impianti e popolazione rivela inoltre la densità sportiva del territorio: oltre la metà dei Comuni supera la media provinciale di 1,5 impianti ogni mille abitanti. Circa cinquanta centri – perlopiù piccoli – raddoppiano l'indice, con tre o più impianti per mille abitanti. I record spettano ai minuscoli Paisco Lovenato e Valvestino, con due impianti ciascuno per meno di 170 residenti, ma figurano anche Magasa, Lozio, Irma, Anfo e Capovalle. Non mancano, però, centri di medie dimensioni con densità sportiva elevata: San Gervasio Bresciano (11 impianti, 4,1 ogni mille abitanti), Pralboino, Gargnano, Barbariga, Capo di Ponte e Tremosine sul Garda. Tra i Comuni con più di diecimila abitanti, i migliori indici si registrano a



Salò (15 impianti, 1,8 per mille abitanti), Gardone Val Trompia (19 impianti, 1,7) e Palazzolo sull'Oglio (33 impianti, 1,6). Seguono Castenedolo, Orzinuovi, Leno, Darfo Boario Terme e Brescia, tutti allineati sulla media provinciale. Gli indici più bassi, tra i centri maggiori, si trovano a Chiari (11 impianti, 0,6), Calcinato (0,7), Lumezzane (0,8), Gussago e Travagliato (0,9).

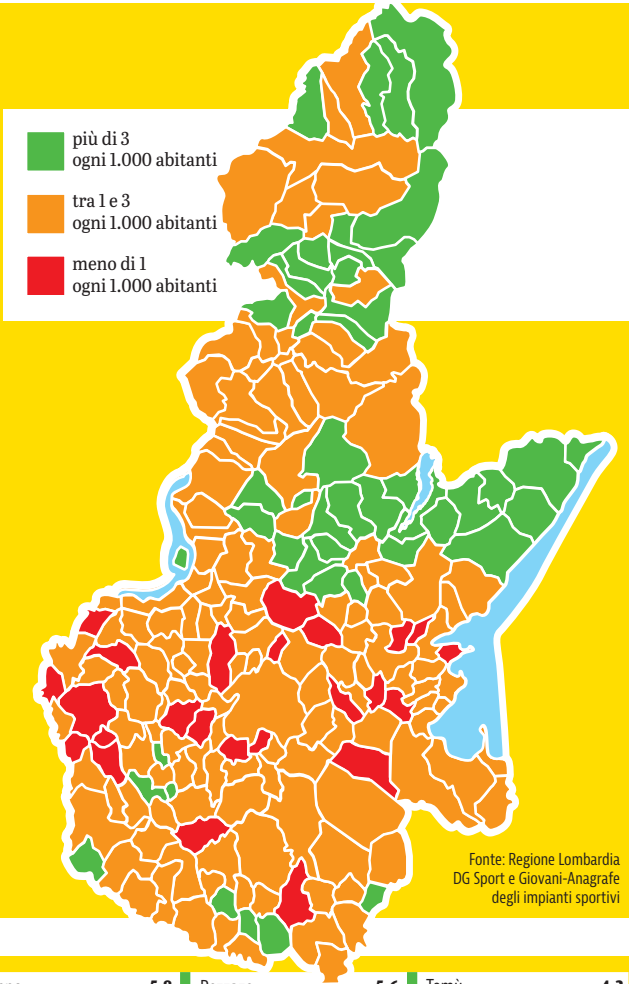
Dal 2022, quando gli impianti censiti erano 1.323, la crescita è stata netta: +598 strutture in due anni, segno di un

*Densità sul territorio:
oltre la metà dei Comuni
supera la media provinciale
di 1,5 impianti ogni mille abitanti*

impegno diffuso nella valorizzazione dello sport di base. E se i numeri non raccontano le differenze qualitative tra un grande centro sportivo e un piccolo campo comunale, fotografano comunque una provincia viva, in cui l'attività motoria trova spazi e opportunità in ogni angolo del territorio.

Del resto, basta guardare le strade, le piste ciclabili e i sentieri popolati da persone che camminano, corrono o pedalano per capire quanto la pratica sportiva sia ormai parte integrante dello stile di vita bresciano. Lo sport, con o senza impianti, rimane una palestra di libertà.

GLI IMPIANTI SPORTIVI NEL 2024



LA DISPONIBILITÀ OGNI 1.000 ABITANTI

Più di 3	Acquafredda	5,2	Ceto	3,4	Limone sul Garda	4,5	Monno	5,8	Pezzaze	5,6	Temù	4,3
	Anfo	6,9	Cevo	3,8	Lodrino	3,1	Monte Isola	3,1	Ponte di Legno	5,8	Tignale	3,5
	Bione	3,9	Collio	4,1	Longhena	3,6	Mura	5,2	Pralboino	3,5	Tremosine sul Garda	3,3
	Braone	4,4	Corzano	3,9	Losine	4,8	Ono San Pietro	3,1	Preseglie	4,1	Treviso Bresciano	3,8
	Capo di Ponte	4,0	Gargnano	3,4	Lozio	8,3	Paisco Loveno	12,0	San Gervasio Bresciano	4,1	Valvestino	12,0
	Capovalle	5,9	Idro	3,7	Macclodio	3,4	Paspardo	5,2	Saviore dell'Adamello	3,8	Veza d'Oglio	3,4
	Casto	4,3	Irma	7,7	Magasa	9,8	Pertica Alta	3,6	Sellero	5,1	Villachiera	4,4
	Cedegolo	3,6	Lavenone	4,0	Milzano	3,5	Pertica Bassa	5,4	Tavernole sul Mella	3,3	Vione	4,8
Tra 1 e 3	Adro	2,0	Brescia	1,5	Desenzano del Garda	1,1	Marone	1,3	Pian Camuno	1,9	Sarezzo	1,2
	Agnosine	1,8	Brione	1,3	Edolo	2,0	Mazzano	1,0	Piancogno	1,9	Seniga	2,8
	Alfianello	1,7	Calvisano	2,3	Esine	2,0	Moniga del Garda	1,9	Pisogne	1,6	Serle	1,6
	Angolo Terme	2,6	Capriano del Colle	1,9	Fiesse	2,4	Monticelli Brusati	1,3	Polaveno	2,0	Sirmione	1,3
	Artogne	2,5	Carpenedolo	1,3	Gambara	2,3	Montichiari	1,3	Polpenazze del Garda	1,1	Soiano del Lago	2,1
	Azzano Mella	1,1	Castegnato	1,1	Gardone Riviera	2,3	Montirone	2,2	Pompiano	1,6	Sonico	2,5
	Bagnolo Mella	1,1	Castel Mella	1,0	Gardone Val Trompia	1,7	Muscoline	1,1	Poncarale	1,9	Sulzano	2,5
	Bagolino	1,6	Castenedolo	1,5	Gavardo	1,2	Nave	1,3	Pontevico	1,0	Toscolano-Maderno	1,3
	Barbariga	3,0	Castrezzato	1,4	Ghedi	1,0	Niardo	2,6	Pozzolengo	2,2	Trenzano	1,8
	Barghe	1,7	Cazzago San Martino	1,1	Gianico	1,4	Nuvolento	1,8	Provaglio d'Iseo	1,4	Urago d'Oglio	1,1
Meno di 1	Bassano Bresciano	2,1	Cellatica	1,4	Incodine	2,9	Odolo	2,6	Provaglio Val Sabbia	2,3	Vallio Terme	2,1
	Bedizzole	1,4	Cerveno	1,4	Iseo	1,3	Ome	1,6	Puegnago sul Garda	1,4	Verolanuova	2,2
	Berlingo	2,2	Cigole	1,4	Isorella	2,2	Orzinuovi	1,5	Quinzano d'Oglio	1,6	Verolavecchia	2,3
	Berzo Demo	2,7	Cimbergo	1,9	Leno	1,5	Orzivecchi	1,2	Remedello	2,6	Vestone	2,7
	Berzo Inferiore	2,0	Cividate Camuno	1,9	Lograto	1,3	Ospitaletto	1,1	Rezzato	1,5	Villa Carcina	1,3
	Biunno	1,9	Coccaglio	1,4	Lonato del Garda	1,5	Ossimo	2,1	Roccafranca	1,6	Visano	1,5
	Borgo San Giacomo	1,6	Collebeato	1,6	Mairano	2,3	Padenghe sul Garda	1,8	Rodengo Saiano	1,0	Vobarno	2,4
	Borgosatollo	1,4	Cologne	1,2	Malegno	1,6	Paderno Franciacorta	1,9	Roncadelle	1,3	Zone	2,9
	Borno	2,1	Concesio	1,0	Malonno	1,7	Paitone	1,8	Rovato	1,1		
	Botticino	1,3	Corte Franca	1,3	Manerba del Garda	1,5	Palazzolo sull'Oglio	1,6	Sabbio Chiese	1,5		
	Bovegno	2,0	Corteno Golgi	2,6	Manerbio	1,4	Paratico	1,2	Sale Marasino	1,2		
	Brandico	2,3	Darfo Boario Terme	1,5	Marcheno	1,9	Passirano	2,2	Salò	1,8		
	Breno	2,6	Dello	1,6	Marmentino	1,5	Pavone del Mella	2,2	San Paolo	1,6		
	Bovezzo	0,7	Capriolo	0,7	Erbusco	0,9	Lumezzane	0,8	Prevalle	0,9	San Zeno Naviglio	0,8
	Caino	0,9	Castelvotati	0,6	Flero	0,9	Nuvolera	0,8	Roè Volciano	0,9	Torbole Casaglia	0,9
	Calcinato	0,7	Chiari	0,6	Gottolengo	0,8	Offlaga	0,5	Rudiano	0,8	Travagliato	0,9
	Calvagese della Riviera	0,8	Comezzano-Cizzago	0,7	Gussago	0,9	Pontoglio	0,7	San Felice del Benaco	0,6	Villanuova sul Clisi	0,8

TEMPO LIBERO

IL TERZO SETTORE CONTA NEL BRESCIANO SU OLTRE 2.500 REALTÀ

È un universo ampio, articolato e in continua crescita quello del volontariato bresciano, che al 4 giugno 2025 conta 2.540 associazioni iscritte al Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts). Scorrendo l'elenco, emerge un mosaico di esperienze e vocazioni diverse che rappresentano una ricchezza fondamentale per la coesione sociale e civile delle nostre comunità.

Crescita costante. La crescita è costante: due anni fa, nel giugno 2023, gli enti registrati erano 2.011. In un biennio se ne sono aggiunti 529, pari a un incremento del 26%.

Un numero in aggiornamento continuo: a fine giugno 2025 le iscrizioni hanno già raggiunto quota 2.558. L'aumento è legato anche al processo di "trasmigrazione", ossia al trasferimento e alla verifica dei dati delle associazioni precedentemente iscritte nei registri di Organizzazioni di volontariato (Odv) e Associazioni di promozione sociale (Aps).

Il cosiddetto Terzo settore comprende tutti gli enti privati che, senza scopo di lucro, realizzano attività di interesse generale e utilità sociale. È un ambito che svolge un ruolo decisivo nel supportare le istituzioni pubbliche, spesso supplendo

*In 196 Comuni attive
oltre 2.500 associazioni
di volontariato,
in costante crescita*

dove le amministrazioni locali non riuscirebbero da sole. Un aiuto concreto che si traduce in assistenza, inclusione, tutela dell'ambiente, cultura, educazione e solidarietà diffusa.

La fotografia del Runts mostra una realtà composita: 1.041 associazioni di promozione sociale, 894 organizzazioni di volontariato, 348 imprese sociali, 232 enti del Terzo settore, 23 enti filantropici e 2 società di mutuo soccorso. A queste vanno aggiunte le numerose realtà spontanee e informali, non registrate ma attive nel sostegno alle persone, nella

protezione degli animali o nella difesa del territorio. Un volontariato «invisibile», ma essenziale per la qualità della vita collettiva e per l'identità solidale del territorio bresciano.

Sul territorio. Le associazioni formalmente iscritte al Runts sono presenti in 196 dei 205 Comuni bresciani, con una media di 2 ogni mille residenti. In una dozzina di paesi si superano le 30 realtà attive. Come prevedibile, Brescia guida la classifica con 663 enti, pari a 3,3 ogni mille abitanti, seguita da Desenzano del Garda (58), Darfo Boario Terme (44), Palazzolo sull'Oglio (43), Chiari e Montichiari (40), Lumezzane (37), Concesio e Rovato (36), Gussago (32), Lonato del Garda e Ospitaletto (30).

Il volontariato, però, non è prerogativa delle grandi città.

Nei paesi più piccoli. In molti piccoli Comuni il tessuto associativo è vivace e radicato. Solo 9 dei 205 municipi bresciani non contano alcuna associazione o ente del Terzo settore, e solo uno di essi – Bassano Bresciano – supera i duemila abitanti. Colpisce invece la densità di realtà attive in paesi con poche centinaia di residenti. A Irma, ad esempio, 130 abitanti contano tre associazioni; a Valvestino (167 abitanti) e Capovalle (341) se ne registrano due; a Lavenone (504) quattro; a Lozio addirittura sei, una per ogni 60 abitanti.

Il piccolo comune camuno rappresenta un caso emblematico: nel Runts risultano attivi l'Associazione Falia, la Fondazione Casa della Sapienza «Angelo Damiola e Caterina Biasini», il Gruppo comunale di volontariato di Protezione civile, il Gruppo escursionistico di Lozio, la Sezione Arcobaleno del Gruppo italiano Amici della Natura e la cooperativa sociale onlus Valle Camonica Solidale. Una rete di realtà diverse, ma accomunate dal senso di comunità e da una partecipazione che travalica le dimensioni del territorio.

Sopra la media. Quindici Comuni superano il doppio della media provinciale, con oltre quattro



associazioni ogni mille abitanti. Tra questi figurano Pertica Alta e Bassa, Ono San Pietro, Pezzaze, Braone, Vallio Terme, Tavernole sul Mella, Ceto e Visano – quest'ultimo unico caso della pianura, con dieci associazioni per duemila residenti.

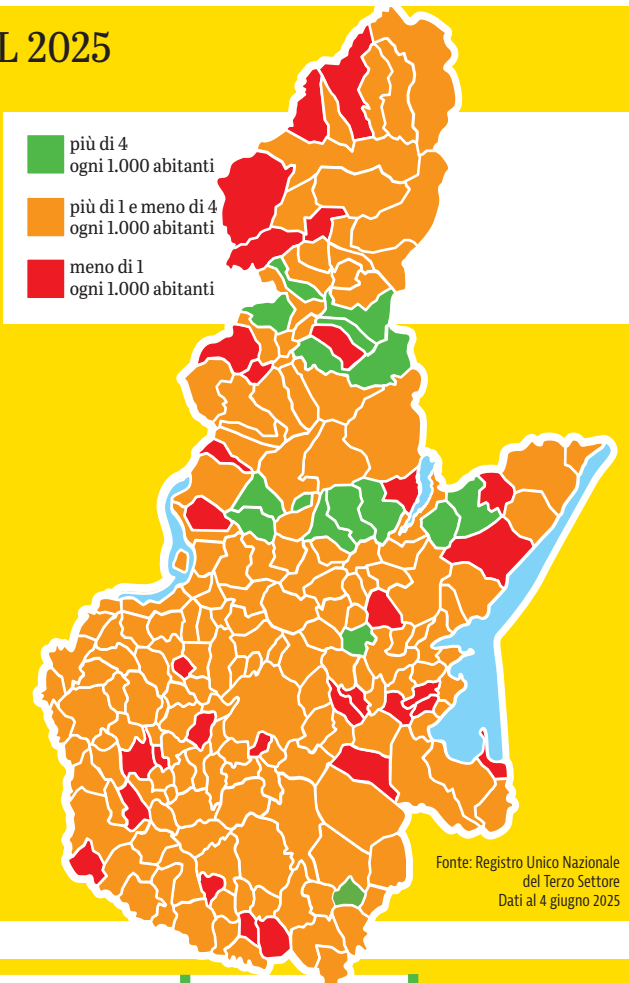
Anche nei centri più popolosi la partecipazione è elevata: tra i paesi con oltre diecimila abitanti spiccano Brescia (3,3 associazioni per mille abitanti), Darfo Boario Terme (2,8), Gardone Val Trompia (2,4), Salò e Concesio (2,3), Orzinuovi (2,2), Palazzolo sull'Oglio e Manerbio (2,1).

*Diversi i campi di intervento,
dalla solidarietà alla cultura,
dalla protezione civile
alla tutela dell'ambiente*

Bilancio. Con oltre 2.500 enti registrati e centinaia di gruppi informali, la provincia di Brescia si conferma un territorio dove la solidarietà è radicata e capillare. Qui il volontariato non è solo assistenza, ma anche partecipazione attiva, cittadinanza responsabile, condivisione di tempo e competenze.

Un capitale umano che rafforza il tessuto sociale, sostiene i più fragili e contribuisce, ogni giorno, al benessere collettivo di un'intera provincia che continua a credere nel valore della comunità.

LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO NEL 2025



Fonte: Registro Unico Nazionale
del Terzo Settore
Dati al 4 giugno 2025

PRESENZA OGNI 1.000 ABITANTI

Più di 4

Braone	4,4	Ceto	4,0	Lozio	16,6	Pertica Bassa	5,4	Vallio Terme	4,2
Breno	5,0	Irma	23,1	Ono San Pietro	5,2	Pezzaze	4,9	Valvestino	12,0
Capovalle	8,8	Lavenone	7,9	Pertica Alta	5,4	Tavernole sul Mella	4,1	Visano	5,0

Più di 1 e meno di 4

Acquafredda	1,3	Capriano del Colle	1,4	Dello	1,9	Mairano	1,1	Paratico	1,6	San Felice del Benaco	2,0
Adro	2,0	Capriolo	2,7	Desenzano del Garda	2,0	Malegno	2,6	Paspardo	3,5	San Gervasio Bresciano	1,5
Agnosine	2,4	Carpinedolo	1,6	Edolo	2,9	Malonno	2,4	Passirano	2,0	San Paolo	2,0
Alfianello	1,7	Castegnato	1,0	Erbusco	2,2	Manerba del Garda	1,1	Pavone del Mella	1,1	Sarezzo	1,4
Angolo Terme	1,7	Castel Mella	1,3	Esine	2,4	Manerbio	2,1	Pisogne	3,0	Saviore dell'Adamello	1,3
Artogne	1,4	Castelvotati	1,6	Fiesse	2,9	Marcheno	2,1	Polaveno	2,4	Sellero	2,2
Azzano Mella	1,1	Castenedolo	1,2	Flero	1,1	Marmentino	1,5	Poncarale	1,2	Seniga	2,1
Bagnolo Mella	1,5	Casto	1,2	Gambara	2,1	Marone	1,6	Ponte di Legno	1,7	Serle	1,0
Bagolino	2,1	Castrezzato	1,0	Gardone Riviera	2,3	Mazzano	1,2	Pontevico	2,7	Sonico	1,7
Barbariga	3,9	Cazzago San Martino	1,7	Gardone Val Trompia	2,4	Moniga del Garda	1,9	Pontoglio	1,3	Sulzano	1,5
Barghe	3,5	Cedegolo	2,7	Gavardo	1,8	Monte Isola	2,5	Pozzolengo	3,3	Temù	1,7
Bedizzole	1,2	Cellatica	1,8	Ghedo	1,6	Monticelli Brusati	1,3	Preseglie	2,7	Tignale	3,5
Berlingo	1,5	Cerveno	2,9	Gianico	1,4	Montichiari	1,5	Prevalle	1,4	Toscolano-Maderno	2,2
Berzo Inferiore	2,0	Cevo	3,8	Gottolengo	1,6	Montirone	1,4	Provaglio d'Iseo	2,0	Travagliato	1,4
Bienno	1,1	Chiari	2,0	Gussago	1,9	Mura	1,3	Provaglio Val Sabbia	1,2	Tremosine	1,4
Bione	3,9	Cigole	2,0	Idro	2,1	Muscoline	1,5	Puegnago sul Garda	1,2	Treviso Bresciano	3,8
Borgo San Giacomo	2,3	Cimbergo	1,9	Incudine	2,9	Nave	1,9	Quinzano d'Oglio	1,4	Urago d'Oglio	2,6
Borgosatollo	1,3	Cividate Camuno	3,8	Iseo	2,3	Odolo	2,1	Remedello	2,6	Verolanuova	2,3
Botticino	2,0	Coccaglio	1,4	Isorella	1,2	Offlaga	1,0	Rezzato	1,6	Verolavecchia	1,3
Bovegno	2,5	Collebeato	2,0	Leno	1,5	Ome	3,2	Roccafranca	1,0	Vestone	1,2
Bovezzo	1,2	Collio	2,0	Limone sul Garda	1,8	Orzinuovi	2,2	Rodengo Saiano	1,7	Villa Carnina	2,0
Brandico	1,1	Cologne	1,1	Lodrino	2,5	Orzivecchi	1,2	Roè Volciano	2,1	Villanuova sul Clisi	1,5
Brescia	3,3	Comezzano-Cizzago	1,2	Lograto	1,6	Ospitaletto	2,0	Roncadelle	1,3	Vione	3,2
Brione	1,3	Concesio	2,3	Lonato del Garda	1,8	Ossimo	1,4	Rovato	1,8	Vobarno	1,2
Caino	1,8	Corte Franca	1,8	Longhena	1,8	Padenghe sul Garda	1,6	Rudiano	2,0		
Calvisano	2,3	Corzano	2,6	Losine	1,6	Paitone	1,4	Sale Marasino	2,5		
Capo di Ponte	2,6	Darfo Boario Terme	2,8	Lumezzane	1,7	Palazzolo sull'Oglio	2,1	Salò	2,3		

Meno di 1

Anfo	0,0	Corteno Golgi	0,0	Niardo	0,5	Piancogno	0,8	Sirmione	0,6	Zone	0,0
Bassano Bresciano	0,0	Gargnano	0,8	Nuvolento	0,8	Polpenazze del Garda	0,0	Soiano del Lago	0,5		
Berzo Demo	0,7	Macoldio	0,0	Nuvolera	0,8	Pompiano	0,8	Torbole Casaglia	0,5		
Borno	0,8	Magasa	0,0	Paderno Franciacorta	0,8	Pralboino	0,4	Trenzano	0,9		
Calcinato	0,9	Milzano	0,6	Paisco Loveno	0,0	Sabbio Chiese	0,7	Veza d'Oglio	0,7		
Calvagese della Riviera	0,3	Monno	0,0	Pian Camuno	0,8	San Zeno Naviglio	0,8	Villachiera	0,7		

BPER



INTERNAZIONALIZZAZIONE: BPER IN CAMPO CON LE IMPRESE

BPER Banca e Simest, società del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti dedicata all'internazionalizzazione delle imprese italiane, hanno siglato un accordo di collaborazione che rafforza il sostegno alle aziende impegnate nei mercati esteri. L'intesa mira a facilitare l'accesso ai finanziamenti agevolati del Fondo 394/81, gestito da SIMEST in convenzione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, favorendo la realizzazione di programmi di investimento all'estero. Grazie a questa collaborazione le imprese clienti di BPER potranno usufruire di un percorso semplificato per ottenere i finanziamenti Simest, combinandoli con linee di credito dedicate e consulenza specializzata della banca. L'obiettivo è creare un'offerta integrata che unisca la solidità finanziaria di BPER e gli strumenti agevolati messi a disposizione da Simest,

per accompagnare le aziende italiane lungo tutto il processo di espansione internazionale. «La collaborazione con SIMEST rafforza il nostro impegno nel supportare la crescita del made in Italy sui mercati globali - sottolinea Marco Mandelli, Chief Corporate & Investment Banking Officer di BPER -. Attraverso questa partnership le imprese potranno beneficiare di condizioni più competitive e di un accompagnamento mirato nei progetti di sviluppo, transizione sostenibile e innovazione». Anche Carolina Lonetti, chief export and soft loan di Simest, definisce l'accordo «un tassello strategico per sostenere il Made in Italy nel mondo», grazie a sinergie che permetteranno di migliorare la competitività degli investimenti e rafforzare la presenza delle imprese italiane all'estero. Il Fondo 394/81 prevede una gamma ampia di interventi agevolativi: dall'inserimento in nuovi

mercati alla transizione digitale ed ecologica, fino alla partecipazione a fiere, programmi di e-commerce e iniziative dedicate alla crescita nei Paesi africani, nei Balcani occidentali e in America centrale e meridionale. Le agevolazioni sono accessibili a imprese di ogni dimensione e settore, con particolare attenzione alle aziende energivore, a quelle del Sud Italia e a quelle colpite da eventi alluvionali. L'accordo prevede anche attività formative e incontri periodici di aggiornamento per il personale BPER, che potranno così conoscere in modo approfondito gli strumenti Simest e trasferire alle imprese competenze sempre più specifiche sui mercati internazionali. In un contesto globale complesso, la partnership tra BPER e Simest si traduce in un supporto concreto per chi vuole esportare, innovare e crescere, rendendo la finanza un alleato strategico per la competitività italiana.



QUEL DRAMMA DEL CARCERE CHE NON APPASSIONA

Antonio Borrelli

Il carcere appassiona solo se raccontato come finzione in tv. Quello reale è un buco nero dal quale stare alla larga. Il mondo marcio della società lasciato alla buona volontà dei singoli. Ma la vita dietro le nostre sbarre è un incubo fatto di umiliazioni e traumi, non solo di rinunce. Forse per questo diventa l'oblio della coscienza collettiva: scompare da ogni dibattito, pubblico e privato. Non bastano neppure le immagini dei pestaggi, i numeri di celle troppo affollate, i suicidi. Qualcuno non avrà pietà, ma quando si sta tra i dannati i peccati di Caino passano in secondo piano. La pietas non guarda alla colpa. I morti non dovrebbero fare contabilità. La questione carceraria resta così il brusio della società, il rumore bianco della politica. E le emergenze stanno ancora tutte lì, da Reggio Calabria a Brescia. In Italia le sbarre hanno lo stesso sapore e disegnano un'unica grande cella nella quale si vive la solitudine, il disagio, la promiscuità. Quasi sempre le carceri italiane sono strutturalmente inadeguate, piene di esseri umani fino a scoppiare, ricettacolo di drammi vissuti dentro il cemento. Effetti prevedibili di un'emergenza che nessuno vuole vedere, in una visione spesso discriminatoria nei confronti di chi ha sbagliato e sta pagando (o magari ha già pagato). Ai nostri occhi il carcere è lontano, impercettibile, sfugge alla sensibilità. In fondo, vien da dire, la punizione esemplare è meritata. In fondo, vien da pensare, chi ha messo piede lì dentro resterà sempre un «carcerato». Perché il pregiudizio per l'ex galeotto è uno degli inossidabili peccati capitali della società moderna. Forse basterebbe varcare quella soglia una volta nella vita per cambiare idea. Condizioni di vita dignitose e strade alternative al carcere: questo è quello che chiedono a gran voce dalle celle di tutta Italia. Anche perché quelle parole di Voltaire pesano ogni anno di più come una condanna senz'appello.

SICUREZZA

«BRESCIA NON È INSICURA MA LE ISTITUZIONI DEVONO CONSIDERARE LA PAURA DELLE PERSONE»

L'intervista a **Carlo Alberto Romano**

Si parla spesso di sicurezza reale e percepita, anche a Brescia. Qual è la sua opinione sulla sicurezza del capoluogo? Brescia è una città sicura?

La domanda presuppone una doverosa premessa. Come ci hanno insegnato le teorie costruttiviste, la realtà fenomenica non è mai oggettiva e unica, ma viene «costruita» da ogni soggetto attraverso l'esperienza personale e le elaborazioni di tale esperienza. Non si tratta quindi di una mera rappresentazione della realtà, ma di una vera e propria percezione soggettiva, frutto dell'interazione fra l'individuo e il suo ambiente sociale. Questo è il motivo per cui io potrei rispondere con convinzione che sì, Brescia è una città sicura e il mio dirimpettaio, che vive evidentemente una realtà non così dissimile dalla mia,

«La realtà fenomenica non è oggettiva ma viene "costruita" da ogni soggetto attraverso l'esperienza personale e quindi le sue elaborazioni»

potrebbe invece essere convinto del contrario.

Statisticamente Brescia e la sua provincia si collocano in una fascia che non suscita particolare allarme, eccezion fatta per alcune specifiche categorie di reato, e si allinea alle emergenze statistiche delle realtà socio demografiche contigue.

Questa (dis)percezione alimenta però paure e timori che incidono grandemente sulla qualità di vita delle persone e che sarebbe un grave errore catalogare semplicemente nell'area della superficialità interpretativa; in realtà esse ci dicono di un diffuso bisogno di rassicurazione che le istituzioni non possono e non debbono ignorare, ma a cui devono rispondere offrendo chiare indicazioni comportamentali, mostrando

un convinto impegno nel contrasto alle situazioni che generano vissuti di insicurezza.

Le diffuse risse in pubblico e il fenomeno delle baby gang fanno parte appieno della società odierna. Ma quella di oggi è una società meno sicura di quella di almeno 30 anni fa, quando il numero degli omicidi era di gran lunga superiore ad oggi?

Agli inizi degli anni '90, in Italia, gli omicidi raggiunsero un picco di controtendenza nella curva della vittimizzazione omicidiaria, peraltro in costante calo dall'unità d'Italia a oggi, con un valore di oltre 1.900 omicidi in un anno. Non fu il numero di omicidi più elevato in assoluto riscontrato nel nostro Paese, dopo le guerre i numeri furono ben più rilevanti, ma certo fu il culmine di un periodo di turbolenza sociale, connotato dai fenomeni della violenza politica e delle guerre di mafia che interessarono l'Italia di quegli anni. Oggi siamo scesi da almeno un quinquennio intorno ai 300 omicidi volontari l'anno e nell'anno del Covid addirittura sotto i 300. Siamo uno dei Paesi più sicuri al mondo, da questo punto di vista, in cima alle classifiche dei 27 paesi UE e anche alle classifiche del Consiglio d'Europa.

L'Italia attualmente ha un rischio di vittimizzazione omicidiaria dello 0,54 per 100.000 abitanti; vi sono paesi europei con valori dieci volte superiori, così come è per gli Stati Uniti. Eppure basta un video di una rissa scoppiata in Corso Garibaldi e tutto questo passa in second'ordine. Ovvio che la rissa e il suo potenziale lesivo non devono essere sottovalutati, ma vanno collocati in un contesto nel quale tali accadimenti, per fortuna, rappresentano eccezioni e non norme e d'altra parte la rapidità con cui le Forze dell'ordine riescono a individuare i responsabili e ad avviare le relative azioni penali ci dice che il sistema tiene ed è ben governato da chi è preposto a farlo.



IL PROFESSORE



CARLO ALBERTO ROMANO

È professore associato nel dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Brescia

Sul tema baby gang, termine di pura invenzione giornalistica, non presente nella letteratura scientifica internazionale, men che meno quella anglofona, vorrei aggiungere che ho avuto occasione di occuparmene dettagliatamente, contribuendo in qualità di responsabile scientifico a una interessante ricerca sviluppata dal Comando della Polizia locale di Brescia. A tale ricerca, disponibile per chiunque voglia approfondirne la lettura, rimando per le specifiche del caso Brescia, che non si discosta da altre analoghe ricerche, svolte sul territorio nazionale e che, complessivamente, ridimensionano notevolmente l'impatto perlomeno dimensionale di tali accadimenti, la cui frequenza è certamente maggiore nella narrazione mediatica che



non nei relativi fascicoli giudiziari.

Cosa diversa e assolutamente opportuna è invece la cura e l'attenzione che vanno riservate a chi si trovi ad aver malauguratamente subito atti criminali, soprattutto se trattasi di vittime minorenni o in condizioni di maggior fragilità; a esse va garantito ogni sforzo per far sì che la vittimizzazione subita non produca traumi indelebili e perduranti nel tempo.

La criminalità sembra stia cambiando pelle: aumentano sì i furti nelle case, ma anche frodi e truffe informatiche. A cosa stiamo assistendo?

La domanda è corretta; stiamo assistendo a un cambiamento negli scenari della criminalità e quella informatica è la sfida più importante che ci attende negli anni a venire. Un primo assaggio di questo nuovo trend, si ebbe proprio nell'anno del Covid; in quell'anno gli indici della criminalità, complessivamente intesa, ebbero un evidente decremento - intorno al 25% - e in parte facilmente riconducibile al lockdown cui fummo sottoposti. Ciononostante, anche in quell'anno due fattispecie delittuose, non diminuirono e anzi crebbero, e furono "lo spaccio" di stupefacenti (termine giuridicamente non corretto, ma di ampia diffusione) e i reati informatici che ebbero un aumento addirittura del 50%. Oggi appare evidente come quel fenomeno fosse l'anticipo di una tendenza che negli anni successivi si sarebbe consolidata e che porto una fetta sempre più ampia di popolazione a utilizzare strumenti informatici per gestire azioni fino a quel momento poste in essere in modo tradizionale, dall'home banking alle validazioni con una propria identità

digitale. Ovviamente non tutta quella popolazione era adeguatamente attrezzata dal punto di vista tecnico per affrontare quella situazione, e in questi buchi di competenza, il malaffare non ha certo perso l'occasione per insinuarsi, tra l'altro godendo appieno delle nuove risorse fornite dal progresso tecnologico.

Sorprendentemente, ma fino a un certo punto, Brescia emerge come una delle capitali dei reati informatici, ma se si pensa alla ricchezza del tessuto imprenditoriale e commerciale bresciano, non si fatica a capire perché anche sotto questo profilo, anche se ne avremmo fatto volentieri a meno, Brescia risulti ancora una volta un territorio particolarmente attrattivo.

Brescia resta comunque maglia nera nell'ambito della detenzione, ospitando una delle carceri più sovraffollate d'Italia. Siamo ancora lontani dall'applicazione di un'idea di detenzione riparativa in Italia? E perché?

La situazione bresciana è ormai nota da tempo: sovraffollamento elevato e strutture inadeguate. Tuttavia, il tema dell'efficacia della pena in relazione all'auspicata riduzione del rischio di recidiva e - quindi - di un elevato livello di risocializzazione delle persone che terminano il loro percorso di giustizia, richiede una lettura che comprenda anche altri elementi.

Per esempio, non si può immaginare che un luogo nel quale tutto è incerto possa risultare utile alla costruzione di una nuova identità personale, diversa dalla deviante. Oggi in carcere - e non solo a Brescia - la persona che sconta la pena non ha certezza di poter ricevere una risposta ad alcuna delle richieste che formula all'interno della

«L'inadeguatezza del sistema penitenziario è il frutto di un orientamento culturale che vede nella vendetta l'unica risposta»

struttura: non può sapere se e quando potrà parlare con il magistrato di sorveglianza, se e quando potrà incontrare un educatore, uno psicologo, un operatore del Sert, non sa con chi condividerà una cella e non sa nemmeno quando potrà iniziare a telefonare ai familiari o a fare colloqui di persona con loro.

Ancora peggio dell'incertezza interna, però, è quella che riguarda il percorso all'esterno, programmatico solo quando esistono presupposti non facilmente esperibili e in gran parte dipendenti dalla possibilità di riuscire a interagire con gli operatori all'interno della eccessivamente vasta popolazione penitenziaria.

Se a tutto ciò si aggiungono altre variabili come l'essere straniero, l'essere giovane o anziano, l'essere donna, l'essere

dipendente da sostanze, l'avere un problema di salute mentale o compendiare in sé molte di queste condizioni, la possibilità che il carcere, così come risulta essere oggi, assolva al compito affidato alle pene dalla costituzione diventa molto aleatoria.

Purtroppo, l'inadeguatezza del sistema penitenziario, ripeto, così come risulta essere oggi - a causa del deterioramento subito negli ultimi 30 anni - è il frutto di un orientamento anche culturale che individua nella vendetta l'unica risposta possibile al male fatto, ritenendo tale risposta promotrice di maggior sicurezza. E Canton Mombello, da questo punto di vista, si impone come esempio eclatante.

Invece - e ormai da tempo - gli studi di settore ci dicono, sulla base di dati empirici ampiamente validati, che un allontanamento dal rischio di recidiva duraturo si ottiene solo se la pena espiata si traduce in un messaggio positivo, scaturito da progetti condivisi di riscrittura del proprio futuro, all'interno di logiche di legalità.

Quali sono gli effetti sociali di un Paese che non garantisce dignità e sicurezza ai propri detenuti?

La creazione di una nuova categoria di vittime, reali o percepite che siano, come accade con le persone che oggi scontano le loro condanne in carceri inadeguate e in condizioni del tutto inidonee alla ri-costruzione di identità positive, non porta verso una coscienza della sofferenza causata e men che meno maggior sicurezza - tema spesso evocato dalla politica, ma non sempre in modo coerente -. Se è formalmente condivisa la volontà di voler dare maggior dignità e giustizia alle vittime di reato, in concreto accade che dignità e giustizia vengano invece sottratte a chi sta scontando una condanna; e ciò finisce per fraporsi a un efficace cammino di responsabilizzazione per gli autori dei reati, necessario per comprendere davvero il male che si è fatto alle vittime e alla intera comunità.

L'idea che non far respirare i cattivi serva a dare più ossigeno alle vittime è infondata sebbene sia in grado - purtroppo - di catalizzare facili consensi. Una simile posizione resta tristemente controproducente, ma per comprenderlo diviene necessario abbandonare l'idea che la tutela dei diritti di chi sconta una pena sia necessariamente in contrasto con quella di chi è vittima di reato. In realtà un Paese che ha a cuore la tutela delle vittime e la prevenzione della vittimizzazione dovrebbe occuparsi convintamente anche delle persone in esecuzione penale in modo da garantire che il tempo del castigo possa chiudersi riconsegnando le esistenze «deviate» alla proficua convivenza sociale e alla legalità. **AN.BO**

SICUREZZA

È STABILE IL NUMERO DI REATI DENUNCIATI NEI PAESI BRESCIANI

Rimane sostanzialmente stabile il numero complessivo dei reati denunciati in provincia di Brescia nel 2024: 44.399, appena 55 in più rispetto all'anno precedente, con un incremento minimo dello 0,1%. Un dato che, pur nella sua staticità, appare confortante se si considera la risalita costante registrata nel triennio successivo alla pandemia e l'andamento analogo del resto del Paese.

Nel 2020, l'anno dei lockdown, le denunce erano scese a 33.818, il livello più basso dell'ultimo decennio. Poi il rimbalzo: 39.585 nel 2021 (+17%), 42.083 nel 2022 (+6,3%) e 44.344 nel 2023 (+5,4%). Dopo tre anni di crescita, il 2024 segna una sostanziale stabilizzazione, con un numero di reati leggermente superiore a quello del 2019 (43.395, +2,3%). In sostanza, la delittuosità è tornata ai livelli pre-pandemia, senza tuttavia mostrare segni di ulteriore incremento.

La tendenza bresciana ricalca quella nazionale. In Italia, i reati denunciati sono passati dai 2,9 milioni del 2013 ai 2,25 milioni del 2022, fino ai 2,34 milioni del 2023, con una riduzione complessiva del 19% nell'arco di dieci anni. Anche a livello

Nel 2024 le denunce sono state 44.399, solo 55 in più rispetto all'anno precedente

locale il quadro resta rassicurante: rispetto ai 56 mila reati del 2014, la provincia di Brescia oggi ne conta 12 mila in meno. Un calo strutturale che testimonia, al netto delle oscillazioni, un progressivo miglioramento della sicurezza complessiva.

Nessun allarme. Il fenomeno, dunque, non configura alcun «allarme sicurezza», pur con differenze significative tra territori. Il capoluogo concentra da solo oltre un quarto dei reati provinciali: 12.373 denunce, pari al 28% del totale. Significa 62 reati ogni 1.000 abitanti, un valore quasi doppio rispetto alla media provinciale di 35. A Brescia pesano la

dimensione demografica, le funzioni direzionali e il flusso quotidiano di persone che si muovono nell'area urbana per lavoro, studio o servizi.

Dopo la città, i valori più alti in termini assoluti si registrano a Desenzano del Garda (2.341 denunce), Roncadelle (1.034), Montichiari (957), Lonato del Garda (856), Rovato (753), Chiari (695), Gussago (690) e Palazzolo sull'Oglio (667). Superano quota 500 anche Concesio, Rezzato, Mazzano, Orzinuovi, Ospitaletto, Darfo Boario Terme, Sirmione e Manerbio.

Rispetto alla popolazione. Più significativa, però, è la lettura dei dati in rapporto alla popolazione. L'indice di delittuosità più elevato spetta a Roncadelle (111 denunce ogni 1.000 residenti), seguita da Limone sul Garda (81), Desenzano (80), Ponte di Legno (67), Manerba del Garda (64), Brescia e Moniga del Garda (62), Sirmione (61) e Nuvoletto (60). Valori superiori a 50 si registrano anche a Padenghe, Iseo, Cedegolo, Lonato e San Zeno Naviglio.

Comune denominatore dei centri con maggiore densità di reati è la vocazione turistica o commerciale, con l'eccezione di Cedegolo, dove incide in modo rilevante il numero di truffe e frodi informatiche. All'opposto, i livelli di delittuosità più bassi si riscontrano nei piccoli comuni montani: 27 centri presentano meno di dieci reati ogni 1.000 abitanti, quasi tutti nelle valli, mentre in una ventina di municipi le denunce si contano sulle dita di una mano. Paisco Loveni si distingue come l'unico comune bresciano con zero reati denunciati nel 2024, un primato che racconta il valore della coesione sociale delle piccole comunità.

La media provinciale di 35 denunce ogni 1.000 abitanti è superata solo in 36 Comuni, quasi tutti di grandi dimensioni o a vocazione turistica. I primi 25 centri per numero assoluto di reati raccolgono quasi due terzi del totale provinciale, mentre i 100 comuni meno colpiti insieme non superano il 6%.

Nel confronto tra 2023 e 2024, il lieve aumento complessivo è la risultante di



tendenze opposte: 95 comuni registrano più reati, 106 meno, e in 4 i numeri restano invariati.

Gli incrementi maggiori si osservano a Brescia (+431 denunce, +4%), Castel Mella (+77, +37%), Desenzano (+77, +3%), Gavardo (+65, +15%), Gussago (+59, +9%), Padenghe sul Garda (+58, +27%) e Lonato (+54, +7%). Calano invece in modo sensibile a Salò (-152, -23%), Lumezzane (-142, -25%), Bedizzole (-86, -19%), Cazzago San Martino (-85, -36%),

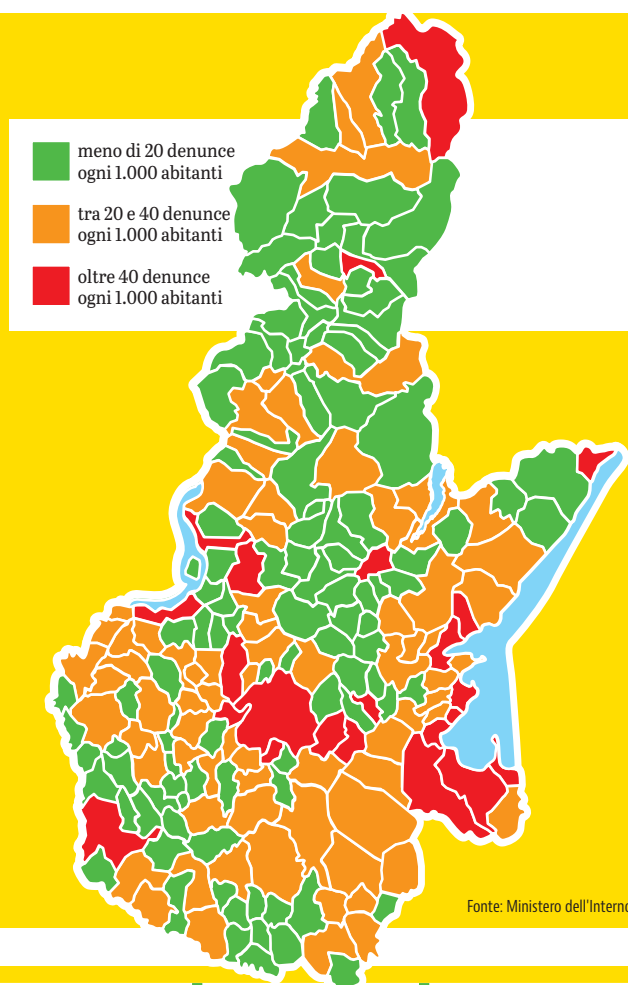
Un territorio a più velocità: la distribuzione dei reati riflette l'organizzazione economica e sociale delle comunità

Manerba (-60, -15%), Toscolano Maderno (-56, -18%) e Pisogne (-52, -19%).

Più fattori. Il bilancio complessivo fotografa un territorio a più velocità, dove la distribuzione dei reati riflette l'organizzazione economica e sociale delle comunità, che si traduce in più denunce nei centri grandi e turistici, meno nei piccoli paesi delle valli o nelle zone rurali.

La provincia di Brescia, in definitiva, rimane un'area vasta e diversificata, in cui il tema della sicurezza si lega strettamente alle dinamiche di popolazione, di mobilità e alla capacità delle comunità di fare rete contro l'illegalità.

LA DELITTUOSITÀ NEL 2024



I DELITTI DENUNCIATI OGNI 1.000 ABITANTI

Acquafredda	16,2	Brandico	9,2	Corteno Golgi	7,3	Milzano	5,8	Pavone del Mella	6,2	Sellero	6,6
Agnosine	18,9	Braone	15,9	Corzano	13,2	Monno	5,8	Pertica Alta	10,8	Seniga	8,4
Alfianello	8,7	Brione	12,0	Fiesse	13,9	Monte Isola	14,3	Pertica Bassa	8,8	Serle	16,2
Angolo Terme	10,4	Caino	11,0	Gianico	11,9	Monticelli Brusati	17,6	Pian Camuno	18,8	Sonico	16,8
Bagolino	15,9	Capovalle	9,0	Gottolengo	12,5	Montirone	14,8	Polaveno	15,3	Sulzano	16,5
Barbariga	18,5	Capriano del Colle	14,8	Irma	15,5	Mura	7,7	Pompiano	14,0	Temù	11,3
Barghe	10,5	Castelcovati	13,3	Lodrino	10,4	Muscoline	14,8	Pontoglio	13,0	Tignale	13,8
Bassano Bresciano	15,5	Casto	11,7	Longhena	7,1	Niardo	12,7	Pralboino	18,5	Torbole Casaglia	18,8
Berlingo	11,7	Cazzago San Martino	13,7	Losine	3,2	Nuvolera	16,6	Preseglie	13,0	Tremosine sul Garda	9,1
Berzo Demo	5,4	Cerveno	2,9	Lozio	11,3	Odolo	13,2	Prevalle	14,8	Treviso Bresciano	3,8
Berzo Inferiore	13,4	Ceto	11,9	Lumezzane	19,9	Offlaga	7,5	Provaglio d'Iseo	18,1	Urago d'Oglio	9,8
Bienno	7,4	Cevo	20,0	Macclodio	18,6	Ome	11,4	Provaglio Val Sabbia	9,3	Vallio Terme	15,6
Bione	11,6	Cigole	11,4	Magasa	19,6	Ono San Pietro	5,2	Roccafranca	12,8	Verolavecchia	18,4
Borgosatollo	17,7	Cimbergo	1,9	Mairano	17,8	Orzivecchi	15,5	Rudiano	18,5	Villachiera	15,4
Borno	15,2	Cividate Camuno	6,4	Malegno	17,1	Ossimo	12,4	Sale Marasino	16,5	Vione	7,9
Botticino	16,7	Coccaglio	16,8	Malonno	5,7	Paisco Loveno	0,0	San Gervasio Bresciano	9,7	Zone	12,7
Bovegno	18,5	Collebeato	18,9	Marcheno	19,4	Paitone	14,1	San Paolo	16,7		
Bovezzo	17,2	Comezzano-Cizzago	12,8	Marmentino	12,2	Paspardo	5,2	Saviore dell'Adamello	15,2		

Meno di 20 denunce

Adro	21,3	Carpenedolo	29,5	Edolo	36,5	Lograto	22,4	Poncarale	23,5	Tavernole sul Mella	39,7
Anfo	27,1	Castegnato	20,8	Erbusco	39,9	Manerbio	37,5	Pontevico	25,7	Toscolano-Maderno	34,3
Artogne	27,3	Castel Mella	26,0	Esine	28,3	Montichiari	36,3	Pozzolengo	24,3	Travagliato	28,7
Azzano Mella	20,5	Castenedolo	31,4	Flero	21,0	Nave	24,2	Puegnago sul Garda	28,6	Trenzano	33,2
Bagnolo Mella	36,0	Castrezzato	20,5	Gambara	26,1	Osipaletto	34,5	Quinzano d'Oglio	24,2	Valvestino	24,7
Bedizzole	30,4	Cellatica	21,5	Gargnano	31,1	Paderno Franciacorta	26,1	Remedello	26,9	Verolanuova	27,2
Borgo San Giacomo	20,1	Chiari	35,9	Gavardo	39,3	Palazzolo sull'Oglio	32,9	Rodengo Saiano	33,8	Veza d'Oglio	29,6
Breno	39,8	Collio	23,2	Ghedì	26,7	Paratico	23,0	Roè Volciano	26,1	Villa Carcina	29,3
Calcinato	28,8	Cologne	33,6	Idro	32,2	Passirano	30,9	Rovato	38,7	Villanuova sul Clisi	22,1
Calvagese della Riviera	20,5	Concesio	36,2	Incudine	28,8	Pezzaze	20,8	Sabbio Chiese	23,5	Visano	22,2
Calvisano	26,5	Corte Franca	33,4	Isorella	36,8	Piancogno	20,3	San Felice del Benaco	28,5	Vobarno	28,8
Capo di Ponte	26,6	Darfo Boario Terme	32,4	Lavenone	34,8	Pisogne	28,0	Sarezzo	21,6		
Capriolo	32,1	Dello	26,8	Leno	23,9	Polpenazze del Garda	22,2	Soiano del Lago	38,2		

Tra 20 e 40 denunce

Brescia	62,3	Gardone Val Trompia	40,4	Lonato del Garda	50,3	Moniga del Garda	61,5	Ponte di Legno	67,4	San Zeno Naviglio	49,7
Cedegolo	52,5	Gussago	41,6	Manerba del Garda	64,5	Nuvolento	59,7	Rezzato	40,0	Sirmione	61,2
Desenzano del Garda	80,0	Iseo	53,2	Marone	41,0	Orzinuovi	41,8	Roncadelle	110,9	Vestone	40,6
Gardone Riviera	40,7	Limone sul Garda	80,5	Mazzano	42,2	Padenghe sul Garda	56,4	Salò	47,9		

>40

SICUREZZA

AUMENTANO ANCORA I FURTI NELLE CASE: IL 2024 SEGNA +4,5%

Tornano a crescere i furti nelle abitazioni bresciane. Dopo la flessione netta registrata nel periodo della pandemia e il successivo rimbalzo, il 2024 segna un nuovo aumento delle denunce.

In provincia di Brescia sono stati segnalati 4.683 episodi, contro i 4.482 del 2023: 201 in più, pari a un incremento del 4,5%. Un dato che, pur contenuto, conferma una tendenza al rialzo e una criticità non marginale, perché i furti in casa non sono solo numeri, ma traumi che toccano la sfera più privata delle persone, quella della propria abitazione, che dovrebbe essere una «zona franca» di sicurezza e protezione.

Trend in crescita. Il confronto con il periodo pre-pandemia mostra un peggioramento: nel 2019 le denunce per furti in abitazione erano 4.099, 383 in meno rispetto al 2024, con un aumento del 9,3% in sei anni. La crescita appare costante, anche se lontana dai livelli di dieci anni fa, quando – nel 2016 – la provincia toccò il picco di 5.764 denunce.

Nel 2020, l'anno centrale dell'emergenza sanitaria, i reati di questo

Lo scorso anno a subire un furto sono state più di 4.600 famiglie bresciane: il trend è in crescita

tipo erano scesi a 2.417. Da allora il trend è in costante ripresa: 3.162 nel 2021, 3.679 nel 2022, 4.482 nel 2023 e, infine, 4.683 nel 2024. Tradotto in un indice di delittuosità – cioè il numero di furti in abitazione ogni mille residenti – significa passare da 1,9 del 2020 a 3,7 nel 2024, superando i 3,3 del 2019 e confermando la risalita.

L'aumento dei furti in casa si distingue anche rispetto all'andamento complessivo dei reati denunciati in provincia, che nel 2024 cresce appena dello 0,1%. Il +4,5% dei furti in abitazione risulta quindi un segnale specifico, che indica la necessità di rafforzare prevenzione e controlli.

Sul territorio. L'analisi territoriale mostra un quadro articolato. Nel 2024 sono circa novanta i comuni in cui le denunce aumentano, ottantatré quelli in cui diminuiscono e trentuno quelli dove restano invariate. In otto centri l'incremento è particolarmente marcato, tale da incidere sull'intero saldo provinciale. A Sirmione le denunce passano da 28 a 71 (+43, pari al +154%); seguono Brescia (+36, +5%), Travagliato (+32, +110%), Castel Mella (+29, +126%), Calcinato (+28, +68%), Gavardo (+24, +40%), Carpenedolo (+23, +61%) e Gardone Val Trompia (+21, +140%). In una ventina di altri paesi si registra un aumento superiore alle dieci denunce.

Situazione opposta in altre aree del territorio. I cali più significativi si segnalano a Gussago (-37 denunce, -37%), Montichiari (-32, -24%), Bedizzole (-23, -27%), Nuvolera (-22, -61%) e Rovato (-20, -26%). Anche in questo caso, una ventina di comuni presenta una diminuzione di almeno dieci episodi rispetto all'anno precedente.

Vi sono poi 26 paesi, quasi tutti montani e di piccole dimensioni, dove nel 2024 non è stata registrata alcuna denuncia per furto in abitazione. In un'altra quindicina di centri, anch'essi situati in zone interne, è stato segnalato un solo caso nell'arco di dodici mesi. Un quadro che evidenzia una forte concentrazione dei reati nelle aree più urbanizzate o turistiche.

Quasi la metà del totale delle denunce provinciali si concentra infatti in una ventina di comuni. In testa Brescia con 697 furti in abitazione, seguita da Desenzano del Garda (163), Montichiari (101), Mazzano (100), Rezzato (92), Lonato del Garda (91), Gavardo (84), Castenedolo (72), Sirmione (71) e Bagnolo Mella (70). Superano le sessanta denunce anche Calcinato, Ospitaletto, Gussago, Concesio, Bedizzole, Carpenedolo, Manerbio e Travagliato.

Il tasso di delittuosità varia ampiamente da zona a zona. Se la media provinciale è di 3,7 denunce ogni mille abitanti, una dozzina di comuni supera il doppio di questa soglia, con una forte incidenza nei centri rivieraschi. A Soiano



del Lago, le 33 denunce equivalgono a 17,3 furti ogni mille residenti; seguono Puegnago sul Garda (9,8), Moniga (9,4), Vallio Terme (9,2), Padenghe (9), Calvagese della Riviera (8,6), Sirmione (8,5), San Felice del Benaco (8,1), Mazzano (7,9), Serle (7,8), Poncarale (7,7) e Monticelli Brusati (7,4).

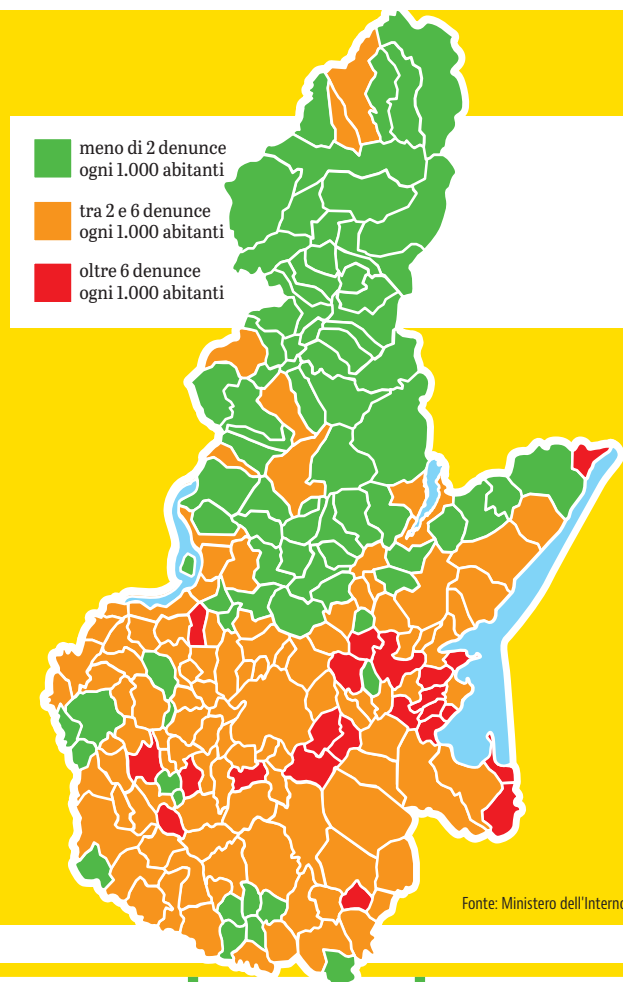
Di segno opposto l'altra estremità della scala: 26 paesi, che si trovano quasi tutti nelle valli, non hanno registrato alcuna denuncia, e in circa 80 il tasso resta sotto le due denunce ogni mille abitanti.

I reati denunciati si sono concentrati soprattutto nei grandi centri urbani e sulle rive del lago di Garda

È un dato incoraggiante se si considera che, nel 2019, i comuni «senza furti» erano solo 21.

Un territorio, dunque, sempre più diversificato nelle sue condizioni di sicurezza. Se da un lato la maggior parte dei furti si concentra nei centri densamente abitati e nelle località turistiche, dall'altro la montagna e i piccoli paesi continuano a mantenere livelli di rischio contenuti. Una geografia della delittuosità che riflette, ancora una volta, l'eterogeneità della provincia di Brescia: vasta, complessa e segnata da profonde differenze nella qualità della vita e nella percezione della sicurezza.

I FURTI IN ABITAZIONE NEL 2024



DENUNCE OGNI 1.000 ABITANTI

Alfianello	1,7	Capovalle	0,0	Darfo Boario Terme	1,7	Malonno	0,3	Paspardo	0,0	Savio dell'Adamello	1,3
Angolo Terme	1,3	Casto	1,2	Edolo	0,7	Marcheno	0,5	Pavone del Mella	1,1	Sellero	0,0
Artogne	0,8	Cazzago San Martino	1,9	Fiesse	2,0	Marmentino	0,0	Pertica Alta	0,0	Sonico	0,0
Bagolino	1,3	Cedegolo	0,0	Gianico	1,9	Milzano	0,6	Pertica Bassa	1,8	Tavernole sul Mella	1,7
Berzo Demo	0,0	Cerveno	0,0	Irma	0,0	Monno	1,9	Pezzaze	0,7	Temù	0,9
Berzo Inferiore	1,2	Ceto	1,1	Lavenone	0,0	Monte Isola	0,6	Piancogno	1,0	Tremosine sul Garda	1,4
Bienno	1,1	Cevo	0,0	Lodrino	1,2	Mura	0,0	Pisogne	1,3	Treviso Bresciano	0,0
Bione	1,5	Chiari	1,9	Longhena	0,0	Niardo	1,0	Polaveno	0,8	Urago d'Oglio	1,1
Brandico	0,0	Cigole	1,3	Losine	0,0	Odolo	1,6	Ponte di Legno	1,1	Valvestino	0,0
Braone	1,4	Cimbergo	0,0	Lozio	0,0	Ono San Pietro	0,0	Provaglio Val Sabbia	1,2	Villachiera	0,0
Breno	1,1	Cividate Camuno	0,0	Lumezzane	1,1	Ossimo	1,4	Rudiano	1,7	Vione	1,6
Brione	1,3	Collio	0,5	Magasa	0,0	Paisco Loveno	0,0	Ranverso Bresciano	0,7	Zone	0,0
Capo di Ponte	0,4	Corteno Golgi	1,0	Malegno	1,6	Paitone	0,9	Sarezzo	1,5		

Meno di 2

Acquafredda	2,6	Calcinato	5,3	Desenzano del Garda	5,6	Macclodio	3,3	Passirano	3,9	Salò	3,5
Adro	3,6	Calvisano	4,3	Erbusco	5,0	Manerba del Garda	4,9	Pian Camuno	2,3	San Paolo	3,8
Agnosine	3,7	Capriano del Colle	3,8	Esine	3,0	Manerbio	4,5	Pompiano	4,8	San Zeno Naviglio	2,4
Anfo	4,5	Capriolo	2,9	Flero	4,1	Marone	2,6	Ponteviso	2,1	Seniga	2,1
Azzano Mella	2,8	Carpenedolo	4,7	Gambara	4,6	Montichiari	3,8	Pontoglio	2,7	Sulzano	2,6
Bagnolo Mella	5,6	Castegnato	3,5	Gardone Riviera	4,6	Montirone	3,0	Pralboino	2,1	Tignale	2,6
Barghe	2,6	Castel Mella	4,8	Gardone Val Trompia	3,2	Muscoline	4,4	Preseglie	4,1	Torbole Casaglia	2,8
Bassano Bresciano	2,1	Castelcovati	3,5	Gargnano	2,3	Nave	2,7	Prevale	4,1	Toscolano-Maderno	4,4
Bedizzole	5,0	Crezzato	2,7	Ghedi	2,9	Nuvolento	4,1	Provaglio d'Iseo	3,5	Travagliato	4,4
Berlingo	3,3	Cellatica	4,5	Gottolengo	4,4	Nuvolera	2,9	Quinzano d'Oglio	3,4	Verolanuova	5,7
Borgo San Giacomo	2,7	Coccaglio	2,6	Gussago	3,8	Offlaga	2,2	Remedello	4,7	Verolavecchia	2,9
Borgosatollo	4,0	Collebeato	5,9	Idro	2,1	Ome	3,5	Roccafranca	2,6	Vestone	5,6
Borno	2,1	Cologne	4,2	Incidine	2,9	Orzinuovi	3,6	Rodengo Saiano	4,6	Veza d'Oglio	3,4
Botticino	3,8	Comezzano-Cizzago	4,6	Iseo	5,1	Orzivecchi	3,2	Roè Volciano	3,7	Villa Carcina	3,4
Bovegno	3,0	Concesio	4,0	Isorella	4,2	Ospitaletto	4,5	Roncadelle	2,6	Villanuova sul Clisi	5,1
Bovezzo	3,3	Corte Franca	4,5	Leno	3,7	Paderno Franciacorta	4,9	Rovato	2,9	Vobarno	4,0
Brescia	3,5	Corzano	3,5	Lograto	5,8	Palazzolo sull'Oglio	2,5	Sabbio Chiese	3,7		
Caino	5,5	Dello	3,9	Lonato del Garda	5,4	Paratico	4,0	Sale Marasino	2,4		

Oltre 6

Barbariga	7,3	Limone sul Garda	6,4	Monticelli Brusati	7,4	Pozzolengo	6,2	Serie	7,8	Vallio Terme	9,2
Calvagese della Riviera	8,6	Mairano	6,3	Padenghe sul Garda	9,0	Puegnago sul Garda	9,8	Sirmione	8,5	Visano	6,1
Castenedolo	6,1	Mazzano	7,9	Polpenazze del Garda	6,6	Rezzato	6,8	Soiano del Lago	17,3		
Gavardo	6,8	Moniga del Garda	9,4	Poncarale	7,7	San Felice del Benaco	8,1	Trenzano	6,2		

SICUREZZA

MENO TRUFFE DIGITALI MA SONO PIÙ DI 6MILA I BRESCIANI RAGGIRATI

Rallenta, dopo anni di crescita ininterrotta, la corsa delle truffe e delle frodi informatiche in provincia di Brescia. Nel 2024 le denunce sono state 6.145, con una riduzione di 449 casi rispetto al 2023, pari al -7%. Una flessione tutt'altro che marginale, se si considera che questo tipo di reato aveva visto un aumento costante per quasi un decennio.

Nel 2015 le denunce erano 2.484, più che raddoppiate in cinque anni fino a raggiungere 4.853 nel 2020. Poi il salto oltre quota seimila: 6.614 nel 2023, secondo i dati del Ministero dell'Interno, e 6.733 nel repertorio dell'Ufficio Centrale di Statistica. La lieve inversione registrata nel 2024 segna dunque una battuta d'arresto dopo anni di crescita vertiginosa.

Reati tra i più diffusi. Le truffe e frodi informatiche rappresentano oggi uno dei reati più diffusi: le 6.145 denunce registrate in provincia costituiscono quasi il 14% dei 44.399 delitti denunciati complessivamente nel 2024. Un'incidenza persino superiore alla media nazionale, dove le truffe digitali, passate da 145.010 nel 2015 a oltre 302 mila nel 2023, pesano per circa il 13% sul

funzionamento di un sistema informatico o telematico, o intervenendo senza diritto su dati o programmi, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno». Si tratta di un reato comune, che può essere commesso da qualsiasi persona. Diversa è la truffa tradizionale, disciplinata dall'articolo 640 c.p., che punisce chi induce in errore la vittima con artifici o raggiri. In sintesi: la truffa agisce sull'inganno della persona, la frode informatica sull'alterazione del sistema.

Sul territorio. In provincia di Brescia questo tipo di reato risulta capillarmente diffuso: almeno una denuncia in 172 comuni e nessuna soltanto in 33. In 13 centri le denunce superano le 100 unità. A guidare la classifica è Brescia, con 1.384 casi, seguita da Desenzano del Garda (275), Concesio (158), Montichiari (157), Gussago (154), Rovato (134), Roncadelle (127), Chiari (115), Ospitaletto (110), Salò (108), Nuvolento (105), Manerbio (103) e Iseo (101). Complessivamente, 83 comuni bresciani hanno registrato almeno 10 denunce per truffe o frodi informatiche nel corso dell'anno.

Su scala provinciale, la media è di 4,9 denunce ogni 1.000 abitanti. Ma in 16 comuni questo indice raddoppia, superando le 10 denunce per 1.000 residenti. Il primato spetta a Cedegolo, con 32 denunce per 1.105 abitanti (pari a 29 per 1.000), seguito da Nuvolento (105 denunce, 26,9), San Zeno Naviglio (98, 21), Marone (49, 15,8), Limone sul Garda (58, 15,6). Sopra la soglia delle dieci denunce per mille abitanti anche Isorella, Manerba del Garda, Roncadelle, Breno, Capo di Ponte, Ponte di Legno, Trenzano, Iseo, Tavernole sul Mella, Salò e Concesio.

Fenomeno in calo. Dopo la corsa del decennio precedente, nel 2024 il fenomeno rallenta in maniera evidente. In ben 88 comuni le denunce diminuiscono rispetto all'anno precedente, e in una decina di casi il calo supera le 20 unità: Brescia (-53), Gardone Val Trompia (-37), Cazzago San Martino (-31), Roncadelle (-27), Desenzano del Garda (-26), Rovato, Verolanuova, Darfo



Boario Terme, Palazzolo sull'Oglio e Bagnolo Mella (-21).

Non mancano, tuttavia, i territori in controtendenza. Le denunce aumentano in un'ottantina di comuni, con crescite rilevanti a Concesio (+23), Lumezzane e San Zeno Naviglio (+19), Manerbio (+14), Nuvolento (+12) e Calvisano (+10).

Colpisce la continuità del fenomeno nel tempo. A confronto con il 2021, otto dei primi dieci comuni per numero di denunce restano invariati: Brescia, Desenzano, Montichiari, Chiari, Rovato, Concesio, Ospitaletto e Nuvolento.

*Nel 2024 le denunce
sono state 6.145,
con una riduzione di 449 casi
rispetto al 2023, pari al -7%*

totale dei reati.

Il fenomeno, ormai globale, si muove nella stessa direzione di un mondo sempre più connesso, dove la tecnologia è parte integrante della vita quotidiana. Le truffe e le frodi informatiche sfruttano i mezzi digitali per ottenere denaro, dati sensibili o vantaggi economici con modalità fraudolente: dal phishing al furto di identità, dai siti falsi agli interventi non autorizzati nei sistemi informatici.

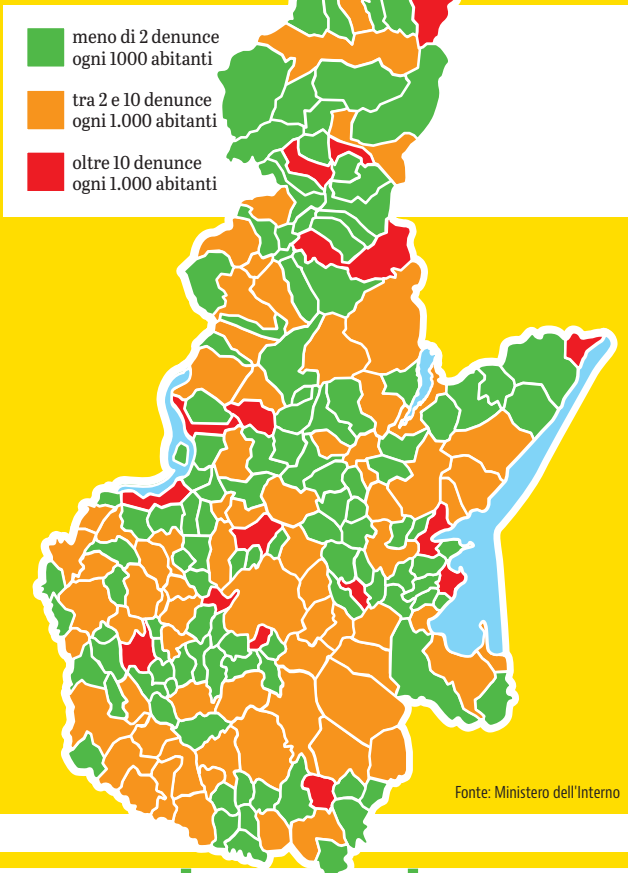
Il reato di frode informatica è previsto dall'articolo 640-ter del Codice penale, che punisce «chiunque, alterando il

*Nel 2015 le denunce erano 2.484:
in cinque anni sono raddoppiate
fino a raggiungere le 4.853 nel 2020
e quota 6.614 nel 2023*

Anche i primi 19 centri del 2021 compaiono nelle prime 25 posizioni del 2024. Un dato che suggerisce la presenza di fattori strutturali, legati probabilmente alla densità demografica, alla diffusione dei servizi digitali e alla propensione economica dei territori.

La frode informatica, insomma, non è solo un reato in crescita: è un indicatore sociale del nostro tempo. Una forma moderna di inganno, che sfrutta la fiducia digitale per colpire cittadini, imprese e istituzioni, e che richiede sempre più prevenzione, consapevolezza e strumenti di difesa tecnologica.

TRUFFE E FRODI INFORMATICHE NEL 2024



Fonte: Ministero dell'Interno

DENUNCE OGNI 1.000 ABITANTI

Meno di 2	Acquafredda	1,9	Capriano del Colle	1,0	Gianico	0,5	Montirone	1,0	Polpenazze del Garda	0,4	Serle	0,0
	Agnosine	0,6	Castegnato	1,0	Gottolengo	1,2	Muscoline	0,7	Poncarale	1,5	Soiano del Lago	1,0
	Alfianello	0,0	Castel Mella	1,1	Incudine	0,0	Niardo	0,0	Pontoglio	1,6	Sonico	1,7
	Anfo	0,0	Castelvotati	1,2	Irma	0,0	Nuvolera	0,4	Pozzolengo	0,8	Sulzano	0,5
	Angolo Terme	0,9	Casto	1,8	Lodrino	1,2	Odolo	0,5	Preseglie	0,0	Temù	0,9
	Azzano Mella	1,4	Cellatica	1,9	Lonato del Garda	1,1	Offlaga	0,7	Prevalle	0,4	Tignale	0,0
	Barbariga	0,9	Cerveno	0,0	Longhena	1,8	Ome	1,0	Provaglio d'Iseo	0,6	Torbole Casaglia	0,3
	Berlingo	0,0	Ceto	1,7	Losine	1,6	Ono San Pietro	0,0	Provaglio Val Sabbia	1,2	Tremosino sul Garda	1,4
	Berzo Demo	0,0	Cigole	0,0	Macclodio	0,0	Orzivecchi	2,0	Puegnago sul Garda	0,3	Treviso Bresciano	1,9
	Berzo Inferiore	1,2	Cimbergo	1,9	Magasa	0,0	Ossimo	0,7	Remedello	0,6	Urago d'Oglio	0,0
Tra 2 e 10	Bienno	0,5	Cividate Camuno	0,4	Mairano	0,0	Paderno Franciacorta	0,5	Roccafranca	0,4	Vallio Terme	0,0
	Bione	0,8	Coccaglio	1,4	Malegno	0,5	Paisco Loveno	0,0	Rodengo Saiano	1,9	Valvestino	0,0
	Borgosatollo	1,1	Collebeato	0,5	Malonno	1,3	Paitone	0,9	Roè Volciano	0,5	Villachiera	1,5
	Bovegno	2,0	Comezzano-Cizzago	0,7	Marcheno	1,2	Paratico	1,0	Sale Marasino	0,9	Villanuova sul Clisi	0,5
	Bovezzo	1,2	Corte Franca	0,7	Marmentino	0,0	Paspardo	0,0	San Felice del Benaco	1,7	Vione	1,6
	Brandico	0,6	Corteno Golgi	1,0	Milzano	0,0	Pavone del Mella	0,0	San Gervasio Bresciano	0,0	Visano	2,0
	Braone	0,0	Corzano	0,0	Moniga del Garda	1,5	Pertica Alta	0,0	Sarezzo	1,4	Zone	1,9
	Caino	0,5	Erbusco	1,6	Monno	0,0	Pertica Bassa	1,8	Saviore dell'Adamello	0,0		
	Calvagese della Riviera	0,3	Fiesse	1,0	Monte Isola	0,0	Pian Camuno	0,8	Sellero	0,7		
	Capovalle	0,0	Flero	1,7	Monticelli Brusati	1,1	Polaveno	0,4	Seniga	0,0		
> 10	Adro	2,8	Calcinato	2,6	Dello	8,1	Lavenone	4,1	Padenghe sul Garda	2,0	Rudiano	4,2
	Artogne	8,3	Calvisano	5,2	Desenzano del Garda	9,4	Leno	2,6	Palazzolo sull'Oglio	3,6	Sabbio Chiese	5,7
	Bagnolo Mella	3,3	Capriolo	7,8	Edolo	7,8	Lograto	2,1	Passirano	7,0	San Paolo	2,5
	Bagolino	2,1	Carpenedolo	4,0	Esine	5,5	Lozio	2,8	Pezzaze	2,1	Sirmione	8,3
	Barghe	2,6	Castenedolo	6,1	Gambara	6,8	Lumezzane	3,4	Piancogno	4,6	Toscolano-Maderno	5,5
	Bassano Bresciano	2,6	Castrezzato	3,2	Gardone Riviera	4,2	Manerbio	7,6	Pisogne	4,0	Travagliato	6,6
	Bedizzole	6,8	Cazzago San Martino	2,2	Gardone Val Trompia	4,9	Mazzano	5,2	Pompiano	2,2	Verolanuova	2,8
	Borgo San Giacomo	6,0	Cevo	8,7	Gargnano	8,3	Montichiari	6,0	Pontevico	7,6	Verolaveccia	2,1
	Borno	2,9	Chiari	5,9	Gavardo	4,8	Mura	2,6	Pralboino	4,6	Vestone	5,6
	Botticino	2,2	Collio	3,5	Ghedì	3,1	Nave	6,1	Quinzano d'Oglio	4,2	Veza d'Oglio	7,4
> 10	Brescia	7,0	Cologne	7,3	Gussago	9,3	Orzinuovi	6,3	Rezzato	6,0	Villa Carcina	6,2
	Brione	2,7	Darfo Boario Terme	5,8	Idro	9,1	Ospitaletto	7,7	Rovato	6,9	Vobarno	5,2
	Breno	13,0	Concesio	10,1	Limone sul Garda	15,6	Nuvolento	26,9	Salò	10,4	Trenzano	12,3
	Capo di Ponte	12,6	Iseo	11,3	Manerba del Garda	14,2	Ponte di Legno	12,6	San Zeno Naviglio	21,0		
> 10	Cedegolo	29,0	Isorella	14,2	Marone	15,8	Roncadelle	13,6	Tavernole sul Mella	10,7		

BPER

CON LA POPOLARE DI SONDRIO POTENZIATA LA PRESENZA DI BPER

Apochi mesi dal completamento dell'Opas su Banca Popolare di Sondrio, BPER guarda al futuro con la consapevolezza di chi ha appena compiuto un passo importante. Oggi il gruppo conta oltre 6 milioni di clienti, 23 mila dipendenti, più di duemila filiali e 410 miliardi di euro di attività finanziarie gestite: numeri che la collocano stabilmente tra i principali operatori del Paese.

Ma non è solo una questione di dimensioni. È la conferma, come sottolinea Maurizio Veggio, responsabile della Direzione Regionale Lombardia Est e Triveneto, «che l'unione di due realtà solide e radicate può generare un valore nuovo, capace di tradursi in una vicinanza concreta ai territori».

Brescia e il territorio: una presenza che cresce.

L'integrazione con la Popolare di Sondrio ha rafforzato in modo significativo la presenza del gruppo in Lombardia: in particolare nella sola provincia di Brescia le filiali sono cresciute di oltre il 60%, senza grandi sovrapposizioni, con una presenza ancor più capillare sul territorio. Si stimano quote di sportelli su Brescia e provincia nell'ordine del 18-19%. «Con questi numeri - dichiara Veggio - aumenta la nostra responsabilità nei confronti delle imprese e delle famiglie, senza mai dimenticare la necessità di un rapporto proattivo e inclusivo con istituzioni e terzo settore».

Tra innovazione e prossimità.

Nel Piano industriale 2024-2027, la parola chiave è «integrazione»: tra fisico e digitale, tra persone e tecnologia. «Stiamo lavorando in una logica omnicanale - continua Veggio - affinché i clienti possano operare in autonomia quando e dove vogliono, ma senza dimenticare l'importanza della relazione personale, che resta un valore irrinunciabile».

Accanto alla mobile app BPER, sempre più completa e intuitiva, crescono infatti i servizi digital a distanza: finanziamenti e investimenti possono oggi essere richiesti senza entrare in filiale. La consulenza resta comunque il cuore del rapporto con la clientela, attraverso l'integrazione di tutti i bisogni, da quelli tipicamente



Maurizio Veggio. Responsabile della Direzione Regionale Lombardia Est e Triveneto

finanziari e quelli legati alla protezione, grazie al rapporto di partnership con il gruppo Unipol.

Nell'ambito della ricchezza immobiliare, che in Italia pesa circa il 50% della ricchezza complessiva delle famiglie, la joint venture Rexer rappresenta un ulteriore punto di riferimento per la consulenza ai clienti; così come Green Call, unità specializzata nella continuità generazionale, è un valido supporto a famiglie e imprenditori nel delicato passaggio di ricchezza tra generazioni.

Soluzioni per ogni età.

Il rinnovamento di BPER passa anche dai prodotti pensati per le diverse generazioni.

Per i giovanissimi proponiamo il «Conto Teen», riservato ai ragazzi dai 13 ai 17 anni. Uno strumento che consente di operare online con il controllo dei genitori, ma che è anche «un primo passo di educazione finanziaria, per accompagnare i ragazzi alla gestione consapevole del denaro», spiega Veggio. Per i pensionati, invece, c'è Quiq, il nuovo prestito con cessione del quinto che può essere formalizzato ed erogato in 24 ore, «e in alcuni casi persino in mezz'ora»,

sottolinea il direttore. Un tempo record rispetto ai tempi di attesa del passato.

Risparmio e imprese, l'evoluzione continua.

All'interno della Direzione regionale opera anche BPER Banca Private Cesare Ponti, con una squadra di 30 private banker - di cui 20 dedicati al territorio bresciano - pronti ad affiancare i clienti nella gestione del risparmio. BPER si avvale di numerose competenze specialistiche per offrire soluzioni avanzate, sia a livello di gruppo sia tramite partnership di eccellenza: Banca Private Cesare Ponti come centro di produzione e investimenti, Unipol per la protezione danni e salute, Arca Sgr e Arca Vita per la gestione del risparmio, BlackRock per l'ottimizzazione dell'asset allocation tramite la piattaforma Aladdin (Robo4Advisor).

«Possiamo contare - spiega Veggio - su strumenti tecnologici all'avanguardia e su un ecosistema di partner qualificati che ci consentono di offrire portafogli e soluzioni personalizzate, pensate per ogni fase della vita e ogni tipo di esigenza».

Sul fronte delle imprese BPER punta su una piattaforma tecnologica integrata per tesoreria, trade finance e servizi in valuta estera, con un'attenzione crescente all'intelligenza artificiale. «Crediamo molto nell'AI - afferma Veggio - perché può diventare un supporto prezioso non solo per le aziende, ma per tutto il mondo bancario. È un modo per essere più rapidi, più precisi, più utili».

Grande attenzione, soprattutto in questo momento, Bper lo dedica ai temi dell'internazionalizzazione ed a quelli ESG, con aiuti concreti alle imprese che hanno avviato questi percorsi.

Guardando avanti.

Dalla fusione alla digitalizzazione, dalla consulenza personalizzata alla gestione del risparmio, dall'attenzione ai giovani fino al supporto alle imprese, BPER continua a percorrere con passo deciso la strada del cambiamento. «Abbiamo fatto molta strada - conclude Veggio - ma soprattutto abbiamo davanti un percorso chiaro. Vogliamo continuare a crescere insieme ai nostri clienti, restando vicini, concreti ed efficaci. Come una banca deve essere: capace di ascoltare oggi e di costruire il domani».



IL RUOLO SEMPRE CENTRALE DELLA CITTÀ

Elio Montanari

Brescia si colloca al 9° posto nella graduatoria relativa ai 46 comuni con oltre 8.000 abitanti considerando i 21 indicatori definiti per questa edizione. Un risultato che si compone di posizioni di primo piano nella maggioranza degli ambiti tematici: 1° posto per il tenore di vita; 2° posto nella considerazione degli indicatori per il tempo libero e la socialità, con il 1° posto per associazioni di volontariato; 5° posto nell'ambito della popolazione e della economia e lavoro; 12° posto nella valutazione dei servizi. A pesare sulla graduatoria complessiva sono il 36° posto nella considerazione della sicurezza e il 44° posto nella valutazione degli indicatori per l'ambiente, su cui pesa in particolare il 46° e ultimo posto, tra i comuni maggiori, nella percentuale di raccolta differenziata. La città, tuttavia, rimane al centro della vita economica e sociale della provincia con numeri importanti che non sono intaccati dall'incessante processo di trasformazione delle dinamiche territoriali nel territorio bresciano. Al 1° gennaio 2025, si sfiorano i 200 mila residenti (199.949), 3.815 in più rispetto al 2019, con un incremento nell'ordine del +1,9% che doppia, nel periodo in esame, il modesto aumento che si registra a livello provinciale, con un saldo di 11.719 abitanti, pari al +0,9%. In altri termini l'aumento della popolazione in città, tra il 2019 e il 2025, vale un terzo di quello dell'intera provincia e la popolazione a Brescia sale al 15,8% del totale provinciale. In città hanno sede 24.418 imprese, il 21% del totale provinciale e operano 135.440 addetti delle imprese private, il 26,2% del totale bresciano. A Brescia si trova quindi più di una impresa su cinque e di un addetto su quattro del totale provinciale. Numeri che ribadiscono una centralità del capoluogo.

GRADUATORIA GENERALE

PONTE DI LEGNO DOMINA DALL'ALTO ANCHE LA CLASSIFICA

Che Ponte di Legno sia la località regina incontrastata del turismo invernale nel Bresciano si sa da sempre. Che goda del favore degli appassionati dello sci e della montagna è fuor di dubbio, sia in estate sia in inverno. Ora il comune più a nord della Provincia può fregiarsi anche di un altro titolo, quello di trionfatore della dodicesima edizione della Qualità della vita; risultato guadagnato in base ai vari indicatori, ed essendo anche il primo paese nella graduatoria dei 67 bresciani con meno di duemila abitanti, in base ai 21 indicatori. Ponte eccelle per tenore di vita, per i servizi, per l'ambiente e per il tempo libero e la socialità. C'è di più, anche il confinante Temù si colloca al

quarto posto, a indicare una continuità di benessere per due municipi che, in passato, hanno anche tentato di fondersi e divenire un unico ente.

Un primato che, per dire la verità, non stupisce nessuno: tanto i dalignesi, quanto i turisti, a Ponte di Legno stanno «molto bene». E non importa se, per raggiungere la città, ci si mettono due ore in auto e tre con i mezzi pubblici. In fondo, è quasi come se Ponte di Legno «bastasse a se stesso». La località dell'alta Vallecamonica, d'altronde, negli ultimi anni, ma anche guardando ai prossimi, sta subendo un'espansione senza pari. Stiamo parlando dell'ampliamento del demanio sciabile verso Cima Sorti, ma anche del rifacimento di alcuni impianti e piste,

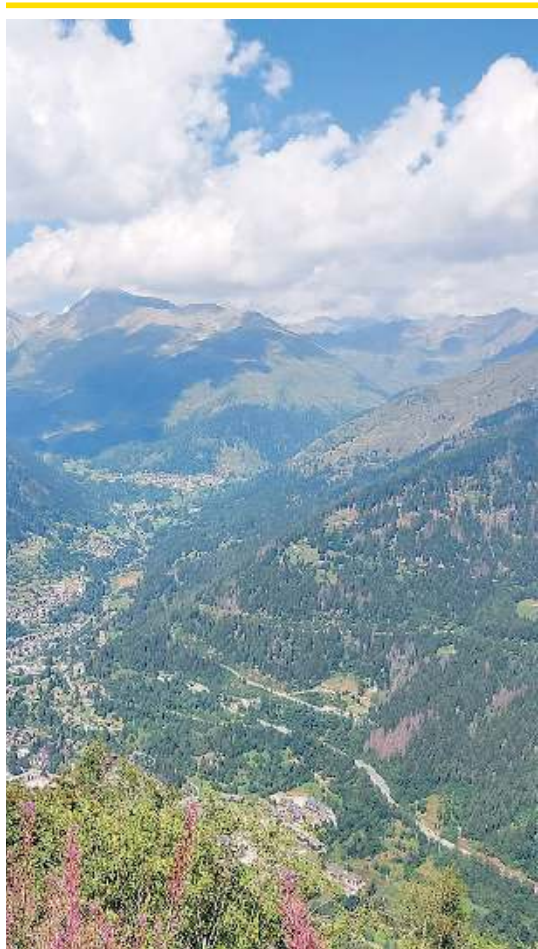


	Punteggio	Abitanti
OLTRE 8.000 ABITANTI		
1 Orzinuovi	12.299	12.451
2 Rodengo Saiano	11.816	9.895
3 Darfo Boario Terme	11.483	15.902
4 Rovato	11.259	19.627
5 Verolanuova	11.250	8.117
6 Chiari	11.206	19.535
7 Coccaglio	11.185	8.853
8 Erbusco	11.168	8.835
9 Brescia	11.088	199.949
10 Manerbio	10.820	13.562
11 Vobarno	10.758	8.436
12 Palazzolo sull'Oglio	10.511	20.390
13 Gardone Val Trompia	10.403	11.454
14 Salò	10.049	10.327
15 Desenzano del Garda	9.978	29.275
16 Capriolo	9.882	9.387
17 Concesio	9.846	15.697
18 Lonato del Garda	9.839	17.089
19 Bagnolo Mella	9.833	12.475
20 Montichiari	9.711	26.372
21 Botticino	9.608	10.767
22 Leno	9.602	14.437
23 Sarezzo	9.538	13.231
24 Ghedi	9.457	18.525
25 Gussago	9.275	16.685

	Punteggio	Abitanti
26 Rezzato	9.247	13.534
27 Cazzago San Martino	9.231	10.776
28 Travagliato	9.217	13.931
29 Lumezzane	9.198	21.609
30 Ospitaletto	9.192	14.915
31 Villa Carcina	9.168	10.745
32 Calvisano	9.096	8.441
33 Castegnato	9.087	8.375
34 Gavardo	9.072	12.336
35 Iseo	9.021	8.978
36 Sirmione	8.947	8.367
37 Borgosatollo	8.519	9.092
38 Nave	8.509	10.580
39 Carpenedolo	8.476	12.992
40 Castel Mella	8.222	10.957
41 Calcinato	8.132	13.048
42 Flero	8.121	8.740
43 Bedizzole	8.113	12.158
44 Mazzano	8.040	12.720
45 Castenedolo	8.025	11.688
46 Roncadelle	6.734	9.310
DA 4.000 A 8.000 ABITANTI		
1 Castrezzato	10.664	7.821
2 Breno	10.466	4.633
3 Edolo	10.395	4.423
4 Roccafranca	10.368	4.939

	Punteggio	Abitanti
5 Padenghe sul Garda	10.290	4.890
6 Borgo San Giacomo	9.995	5.583
7 Paratico	9.979	5.019
8 Villanuova sul Clisi	9.920	5.901
9 Castelvotati	9.898	7.058
10 Adro	9.793	7.143
11 Manerba del Garda	9.772	5.421
12 Piancogno	9.728	4.782
13 Sabbio Chiese	9.596	4.091
14 Offlaga	9.477	4.123
15 Montirone	9.454	5.102
16 Pian Camuno	9.358	4.768
17 Cellatica	9.310	4.902
18 Provaglio d'Iseo	9.262	7.100
19 Prevalle	9.254	6.969
20 Rudiano	9.238	5.929
21 Dello	9.227	5.664
22 Vestone	9.222	4.147
23 San Paolo	9.133	4.446
24 Gambara	9.133	4.720
25 Pontevico	9.081	7.023
26 Comezzano-Cizzago	9.024	4.166
27 Quinzano d'Oglio	9.000	6.323
28 Passirano	8.994	6.836
29 Corte Franca	8.984	7.181
30 Toscolano-Maderno	8.906	7.642
31 Monticelli Brusati	8.864	4.594

	Punteggio	Abitanti
32 Esine	8.705	5.045
33 Pisogne	8.681	7.889
34 Pontoglio	8.583	6.962
35 Capriano del Colle	8.557	4.838
36 Marcheno	8.519	4.189
37 Nuvolera	8.489	4.754
38 Trenzano	8.348	5.529
39 Collebeato	8.253	4.459
40 Bovezzo	8.247	7.306
41 Roè Volciano	7.979	4.329
42 Cologne	7.839	7.612
43 Isorella	7.762	4.100
44 Torbole Casaglia	7.660	6.461
45 Gottolengo	7.492	5.029
46 Poncarale	7.441	5.194
47 San Zeno Naviglio	7.138	4.713
DA 2.000 A 4.000 ABITANTI		
1 Pralboino	12.128	2.840
2 S. Gervasio Bresciano	11.392	2.656
3 Paitone	11.289	2.200
4 Artogne	11.284	3.665
5 Urago d'Oglio	11.229	3.806
6 Berzo Inferiore	11.218	2.478
7 Bienno	11.113	3.756
8 Gardone Riviera	10.941	2.618
9 Bassano Bresciano	10.921	2.354



come la più famosa delle Valbione, ma anche della realizzazione delle Terme, con il grosso edificio ormai arrivato al tetto, nei pressi del centro (potrebbero essere inaugurate nel Natale 2027, ma al momento nessuno azzarda date precise). E poi ci sono i parchi in stile Val Sozzine, che aumentano di anno in anno, catalizzando migliaia di famiglie per la bellezza dell'arredo urbano e, questo è più scontato, per la natura in cui sono immersi e per i corsi d'acqua che li solcano. E c'è, solo per citare alcune infrastrutture, il palazzetto dello sport, dove si svolgono concerti di livelli e incontri degni del «centro città» (la scorsa estate sono arrivati, solo per fare qualche esempio, Giovanna Botteri, Federico Buffa e Dario Fabbri, senza contare i campionati di pattinaggio e tutto il resto), il costruendo polo della sicurezza, il nuovo municipio con biblioteca, infopoint e giardino, la Rsa, una delle più moderne della Vallecamonica, il teleriscaldamento e molto altro. Di più, sono centinaia i chilometri di percorsi per ogni difficoltà, percorribili con un passeggino o con l'imbrago da ferrata, tanti i bar e ristoranti con proposte gastronomiche tipiche (vale la pena di ricordare i calsù e gnoc de la cua) senza contare il cartellone di eventi e

animazione che, tanto nel periodo estivo quanto in quello invernale, traboccano di proposte di ogni genere. Ma non è un «benessere» offerto solo ai turisti, perché Ponte di Legno, negli anni, ha cercato anche di avere un occhio di riguardo per i propri residenti, con tariffe agevolate e un tessuto sociale che ancora tiene, fatto di associazioni, gruppi e tradizioni da conservare. E poi, questo non può essere contrastato, nella prima stazione turistica d'Italia l'aria è ancora molto buona e l'acqua pure (basti ricordare le proprietà dell'acqua ferruginosa di Sant'Apollonia), la natura è rigogliosa, sia flora sia fauna.

«A Ponte di Legno - ne è convito il sindaco Ivan Faustinelli - si vive bene per tantissimi fattori, anche se abbiamo tutti gli svantaggi del vivere in un paese di montagna parecchio decentrato. Ma, da bravi montanari, ci lamentiamo e poi ci rimbocchiamo da sempre le maniche. Lo sviluppo che stiamo vivendo da vent'anni a questa parte è innegabile e abbiamo ancora tanti progetti per il futuro. D'altronde dobbiamo competere con il confinante Trentino e non possiamo permetterci errori. Questo primato della Qualità della vita ci inorgoglisce e sprona a fare ancora meglio».

GIULIANA MOSSONI

Punteggio		Abitanti	Punteggio		Abitanti	Punteggio		Abitanti	Punteggio		Abitanti				
10	Sale Marasino	10.796	3.234	37	Puegnago del Garda	9.707	3.468	17	Brione	10.446	761	44	Preseglie	9.589	1.459
11	Civate Camuno	10.775	2.654	38	Marone	9.647	3.102	18	Ono San Pietro	10.390	958	45	Treviso Bresciano	9.533	532
12	Barbariga	10.707	2.303	39	Gargnano	9.592	2.629	19	Odolo	10.315	1.908	46	Lavenone	9.491	504
13	Malonno	10.696	2.977	40	Alfianello	9.525	2.303	20	Seniga	10.242	1.431	47	Milzano	9.371	1.707
14	San Felice del Benaco	10.695	3.425	41	Calvase d. Riviera	9.417	3.687	21	Vione	10.232	619	49	Pezzaze	9.351	1.423
15	Borno	10.650	2.422	42	Serle	9.177	3.072	22	Veza d'Oglio	10.205	1.471	50	Visano	9.350	1.993
16	Remedello	10.614	3.442	43	Muscoline	9.073	2.690	23	Acquafredda	10.153	1.549	51	Agnosine	9.324	1.640
17	Angolo Terme	10.609	2.335	44	Pompiano	9.022	3.738	24	Marmentino	10.048	655	52	Corteno Golgi	9.309	1.898
18	Ome	10.601	3.125	45	Nuvolento	7.173	3.944	25	Ossimo	9.975	1.437	53	Bovegno	9.271	1.993
19	Caino	10.586	2.190					26	Berzo Demo	9.949	1.463	54	Cigole	9.214	1.468
20	Lograto	10.539	3.819					27	Capovalle	9.934	341	55	Barghe	9.199	1.154
21	Azzano Mella	10.535	3.524					28	Sonico	9.928	1.190	56	Anfo	9.179	436
22	Berlingo	10.483	2.733					29	Sellero	9.917	1.362	57	Vallio Terme	9.161	1.429
23	Verolavecchia	10.478	3.854					30	Casto	9.874	1.613	58	Paisco Lovenò	9.099	166
24	Tremosine sul Garda	10.445	2.094					31	Lodrino	9.856	1.628	59	Mura	9.016	767
25	Orzivecchi	10.422	2.498					32	Cerveno	9.850	693	60	Provaglio Val Sabbia	8.763	855
26	Moniga del Garda	10.366	2.655					33	Zone	9.827	1.034	61	Cedegolo	8.763	1.121
27	Polaveno	10.345	2.503					34	Bione	9.794	1.284	62	Soiano del Lago	8.754	1.943
28	Fiesse	10.265	2.057					35	Idro	9.748	1.868	63	Magasa	8.725	102
29	Capo di Ponte	10.186	2.274					36	Tignale	9.714	1.143	64	Saviore dell'Adamello	8.495	781
30	Polpenazze del Garda	10.132	2.720					37	Monte Isola	9.703	1.588	65	Collio	8.482	1.969
31	Pavone del Mella	10.131	2.734					38	Malegno	9.698	1.922	66	Incodine	8.416	344
32	Gianico	10.040	2.073					39	Tavernole sul Mella	9.692	1.205	67	Cevo	8.289	793
33	Paderno Franciacorta	10.013	3.683					40	Pertica Alta	9.670	558	68	Pertica Bassa	8.037	553
34	Mairano	9.969	3.492					41	Monno	9.666	521				
35	Pozzolengo	9.917	3.591					42	Cimbergo	9.638	538				
36	Bagolino	9.867	3.764					43	Maclodio	9.606	1.465				
</															

LE CLASSIFICHE

TRA I COMUNI PIÙ GRANDI
PRIMEGGIA ORZINUOVI

Orzinuovi al primo posto e poi, scorrendo la graduatoria dei Comuni con oltre 8mila abitanti, Rodengo Saiano, Darfo Boario Terme, Rovato, Verolanuova, Chiari, Coccaglio, Erbusco, Brescia e Manerbio completare la top ten. Una graduatoria che vede dunque ai primi posti una folta rappresentanza di Comuni della Pianura bresciana

Orzinuovi deve il suo primato al primo posto nella considerazione dei servizi, ma anche a posizioni di vertice nelle graduatorie del tenore di vita e del tempo libero e socialità (in entrambe al quinto posto) e la sesta posizione per economia e lavoro.

Orzinuovi si colloca al 17esimo posto nella considerazione dell'ambiente e scende nella seconda parte delle classifiche solo con il 28esimo posto nella analisi della popolazione, registrando il peggior risultato con il 30esimo posto

nella graduatoria della sicurezza.

Rodengo Saiano, invece, abbina al primo posto nella graduatoria relativa a economia e lavoro posizioni di vertice per i servizi (sesto posto) e il tenore di vita (settimo), con posizioni di media classifica per la sicurezza (16esimo), il tempo libero e socialità (21esimo) e l'analisi della popolazione (23esimo), ottenendo come peggior risultato il 33esimo posto nella considerazione dell'ambiente.

Darfo Boario Terme abbina al terzo posto nella graduatoria del tempo libero e socialità il quarto nell'analisi dei servizi, ma costruisce il suo punteggio con posizioni nella parte alta delle graduatorie della popolazione e della sicurezza (in entrambi i casi al 13esimo posto), ma anche grazie al 19esimo posto nell'analisi dell'ambiente e al 20esimo considerando economia e lavoro. Unico punto di caduta il 42esimo posto nella graduatoria del tenore di vita.

PRALBOINO VINCE TRA
I PAESI MEDIO-PICCOLI

Pralboino sopra tutti e poi, con scarti ridottissimi, nell'ordine: San Gervasio Bresciano, Paitone, Urago d'Oglio, Berzo Inferiore, Biunno, Gardone Riviera, Bassano Bresciano e Sale Marasino, che completa la top ten della graduatoria per i 45 Comuni con da 2000 a 4000 residenti. Ma se dal primo posto di Pralboino, con 12.128 punti, al secondo di San Gervasio Bresciano (11.392) corrono 736 punti, tra Paitone, che occupa la terza posizione con 11.289 punti, e il decimo posto di Sale Marasino (10.796) lo scarto è di soli 493 punti, che salgono solo a 750 se consideriamo il ventesimo posto di Lograto (10.539).

Pralboino guadagna la testa della graduatoria in ragione di un secondo posto nell'ambito della economia e lavoro, nel quale prevale Orzivecchi, e del terzo posto nella considerazione dei servizi, che vede Borno sopra tutti. Ma a portare il alto

il piccolo centro della Bassa sono le posizioni costanti nella parte centrale delle graduatorie: ventesimo nel tempo libero, dove prevale Barbariga, 23esimo nella considerazione della popolazione, con Azzano Mella al primo posto, 24esimo nell'ambito della sicurezza dove prevale Civate Camuno, e 28esimo per il tenore di vita, graduatoria che vede San Felice del Benaco al primo posto.

Non troppo diversa la condizione del comune secondo classificato, ossia San Gervasio Bresciano: tre posizioni di vertice con il quarto posto nelle graduatorie della sicurezza e del tempo libero, e il decimo per la popolazione; due posizioni di media classifica con il 22esimo posto per il tenore di vita e il 28esimo posto per economia e lavoro; due posizioni nella parte bassa delle graduatorie con il 37esimo posto nella valutazione dell'ambiente e il 38esimo per i servizi.

oltre 8.000 abitanti

ORZINUOVI

SERVIZI	1°
TENORE DI VITA	5°
TEMPO LIBERO E SOCIALITÀ	5°
ECONOMIA E LAVORO	6°
AMBIENTE	17°
POPOLAZIONE	28°
SICUREZZA	30°

da 2.000 a 4.000 abitanti

PRALBOINO

ECONOMIA E LAVORO	2°
SERVIZI	3°
POPOLAZIONE	23°
SICUREZZA	24°
TENORE DI VITA	28°
TEMPO LIBERO E SOCIALITÀ	36°
AMBIENTE	38°

La posizione è data dalla somma dei punteggi nei tre indicatori previsti per ogni area tematica considerando i Comuni della stessa classe di dimensione



CASTREZZATO IN VETTA PER LAVORO E POPOLAZIONE

Castrezzato è in prima posizione nella graduatoria dei 47 Comuni bresciani di medie dimensioni, ovvero con da 4mila a 8mila abitanti. Poi, scorrendo la graduatoria, con punteggi assai vicini: Breno, Edolo, Roccafranca, Padenghe sul Garda, Borgo San Giacomo, Villanuova sul Clisi, Castelvotati e, a completare la top ten, Adro.

Una graduatoria, giova ricordarlo, che si definisce sommando tutti i punteggi accumulati dai comuni per i 21 indicatori osservati, che ci permettono di misurare, confrontare e valutare la qualità della vita nei 47 paesi bresciani di medie dimensioni.

Castrezzato, oltre ad acquisire il punteggio più alto per economia e lavoro, occupa il secondo posto nella graduatoria per la popolazione, dove prevale Castelvotati, si mantiene in posizioni di media classifica per ambiente (17esimo), sicurezza (18esimo), tenore di vita

(22esimo) e servizi (28esimo), con una sola proiezione nella parte bassa della graduatoria con il 37esimo posto per tempo libero e socialità.

Breno, oltre ad acquisire il maggiore punteggio considerando gli aspetti del tempo libero e socialità, occupa il secondo posto nella valutazione dell'ambiente e il quinto posto nell'analisi dei servizi. Il comune camuno si mantiene in posizioni di media classifica per gli aspetti dell'economia e lavoro (11esimo posto) e del tenore di vita (23esimo), mentre scende nella seconda parte della graduatoria per la sicurezza (41esimo) e al 44esimo posto considerando gli aspetti demografici.

Edolo, al terzo posto, prevale in due delle sette graduatorie tematiche (ambiente e servizi), si colloca all'11esimo posto per tempo libero e socialità, mentre si colloca nella parte centrale nelle graduatorie relative a economia e lavoro (28esimo) e sicurezza (30esimo).

da 4.000 a 8.000 abitanti

CASTREZZATO

ECONOMIA E LAVORO	1°
POPOLAZIONE	2°
AMBIENTE	17°
SICUREZZA	18°
TENORE DI VITA	22°
SERVIZI	28°
TEMPO LIBERO E SOCIALITÀ	37°

meno di 2.000 abitanti

PONTE DI LEGNO

TENORE DI VITA	1°
SERVIZI	2°
TEMPO LIBERO E SOCIALITÀ	6°
AMBIENTE	7°
ECONOMIA E LAVORO	40°
POPOLAZIONE	44°
SICUREZZA	64°

LE OTTIME PERFORMANCE IN ALTA VALCAMONICA

Ponte di Legno primeggia nella classifica dei Comuni sotto i duemila abitanti: è al primo posto nella graduatoria del tenore di vita, al secondo in quella dei servizi (preceduto da un altro paese camuno, Lozio), si colloca nei primi posti nella considerazione dell'ambiente, con Ono San Pietro in testa, e del tempo libero e socialità, dove prevale invece Valvestino.

Ponte di Legno occupa posizioni di media classifica per quanto riguarda sia la popolazione (tra i piccoli paesi a vincere è Corzano), che l'economia e il lavoro, in cui a primeggiare è Longhena.

Unico neo la graduatoria sulla sicurezza, che vede Ponte di Legno al 64esimo posto, molto distante da Paisco Lovenato che occupa la prima posizione.

Corzano, che nella graduatoria generale occupa il secondo posto, deve questa posizione al gradino più alto del podio nell'analisi della popolazione, al secondo

nella economia e lavoro e a buone posizioni nella considerazione tenore di vita e del tempo libero e socialità, mentre scende nella parte bassa della graduatoria nella valutazione della sicurezza, dei servizi e ha come risultato peggiore il 62esimo posto per l'analisi dell'ambiente.

Braone, terzo nella graduatoria generale, occupa il terzo posto nell'analisi delle componenti del tempo libero e socialità, ma alle altre voci si piazza dall'11esimo posto per l'economia e lavoro al 17esimo per l'ambiente, senza mai scendere oltre il 40esimo posto nella graduatoria della sicurezza. Scorrendo la graduatoria generale i primi comuni sono staccati di relativamente pochi punti: lo scarto tra il sesto posto di Irma e il decimo di Losine è di soli 92 punti su un ammontare che è nell'ordine degli 11.000 punti. Indice, nel complesso dei 21 indicatori di base, che le differenze sono ridottissime e questo vale per tutta la prima parte della graduatoria.

Qualità della Vita

12^a edizione
2025

**GIORNALE
DI BRESCIA**



GRAZIE

A tutti i partner che ci hanno affiancato
nella dodicesima edizione
di Qualità della Vita

MAIN PARTNER

BPER:

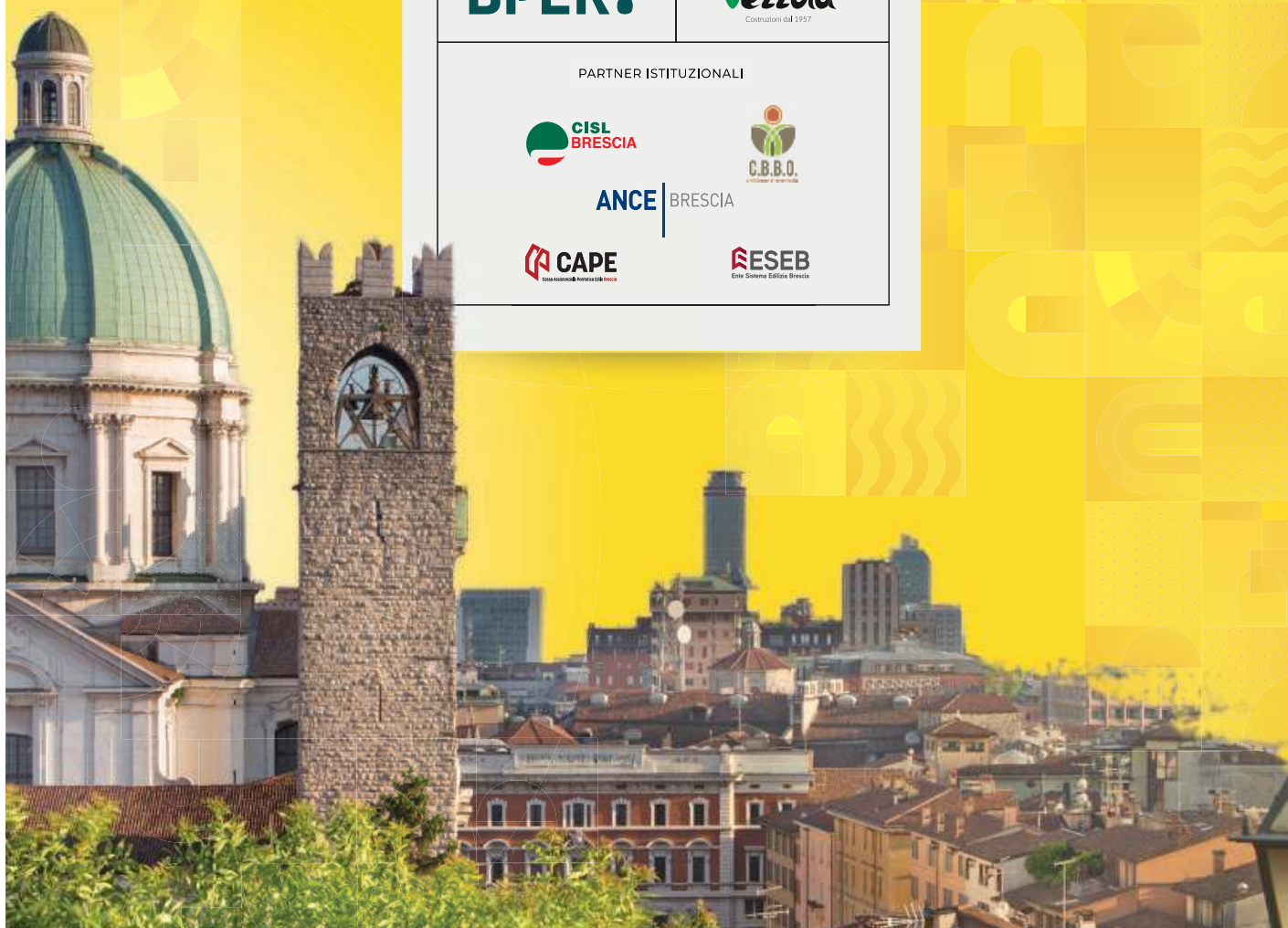
TOP PARTNER

Verzola
Costruttori dal 1957

PARTNER ISTITUZIONALI



ANCE | BRESCIA





BPER:

Gestire:

oltre 400 miliardi di risparmi dei nostri clienti.

Per noi è accompagnare le persone verso i loro obiettivi.
Offrendo soluzioni in grado di fare la differenza.
Questo è il nostro modo di gestire. Ogni giorno, da sempre.



group.bper.it

Messaggio Istituzionale

BPER Banca.

Dove tutto può iniziare.



BPER:

Ascoltare:

oltre 23.000 dipendenti al servizio
di 6 milioni di clienti e delle comunità locali.

Per noi è comprendere i bisogni di persone, imprese e territori.
Costruendo relazioni di valore per crescere insieme.
Questo è il nostro modo di ascoltare. Ogni giorno, da sempre.

   group.bper.it

Messaggio Istituzionale

BPER Banca.
Dove tutto può iniziare.